IL PICCOLO

Anno 111 / numero 180 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 5 agosto 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

REVIGLIO: «IL DENARO COSTERA' ANCORA MENO»

E l'economia va

Manovra: anche al Senato probabile fiducia

Continua la ripresa della lira e della Borsa. Il governo presenta gli emendamenti per sanità e pubblico impiego

ROMA — Il giorno dopo la decisione a sorpresa della Banca d'Italia di ridurre il costo del denaro non si attenuano i piccoli ma significativi segnali positivi per la nostra economia. Mentre la Borsa e la lira continuano la loro rispettiva ripresa, all'abbassamento di mezzo punto del tasso di sconto ha fatto immediato riscontro un'analoga riduzione da parte dei vari istituti bancari del «prime rate», ossia il tasso di interesse concesso ai principali clienti. E il ministro del Bilancio Franco Reviglio, in un intervista al Gr2, ha annunciato possibili nuovi ribassi del costo del denaro.

Ma dalla Banca d'Italia giunge un nuovo allarme (aumentare il prelievo sui redditi attuali, altrimenti le genrazioni future dovranno pagare cifre isostenibili), mentre si profila il voto di fiducia anche al Senato sul decreto da 30 mila miliardi per la correzione dei conti pubblici *(servizio a pagina 2)*. Già oggi il governo potrebbe porre la questione come fece alla Camera dalla quale ottenne l'approvazione. Non solo. Stamane l'esecutivo potrebbe anche presentare gli emendamenti sulla legge delega, necessari a modificare le previsioni d'entrata nei settori della sanità, della previdenza, del pubblico impiego e della finanza locale.

In Economia

CSM: GIAMMANCO SARA' TRASFERITO

Sì al decreto antimafia senza fermo di polizia

ROMA — Giro di vite per chi compra voti mafiosi, soppressione del fermo di polizia, abolizione dell'alto commissario per la lotta alla mafia e trasferimento dei suoi poteri alla Dia. Con queste modifiche l'assemblea di Montecitorio ha approvato il decreto antimafia. Il provvedimento ha ottenuto 343 voti favorevoli, 51 contrari e 91 astenuti. Hanno votato a favore i partiti della maggioranza, Pri, Lega e missini. Contro Rifondazione comunista, radicali e i liberali Biondi e Sgarbi. Astenuti Pds, Rete e verdi. Entro l'8 agosto il decreto dovrà essere approvato anche dal Senato.

Via libera, intanto, al trasferimento del giudice Pietro Giammanco (nella foto tratta da «Panorama»). La terza commissione del Consiglio superiore della magistratura ha approvato ieri all'umanimità la domanda presentata dal Procuratore della Repubblica di Palermo il 28 luglio, in cui chiedeva di essere spostato in Cassazione, dopo le polemiche sui suoi cattivi rapporti con Falcone. Il «plenum» del Csm già convocato per il 10 agosto approverà definitivamente il provvedimento. Nella stessa riunione dovrebbe essere bandito il concorso per i candidati al vertice e al ruolo di sostituti della direzione nazionale antimafia.

A pagina 2

Mai un mare così pulito

TRIESTE — Un'acqua da far invidia alle spiagge più blasonate. Il bilancio dei rilievi dell'Usl nelle acque del Golfo di Trieste è largamente soddisfacente. Nessuno stabilimento registra valori vicini alla soglia di rischio. Una situazione diametralmente opposta a quella di un anno fa quando a Trieste, proprio di questi tempi, scoppiò l'emergenza alghe.

In Trieste

VENERDI' PARLA MARIO SEGNI

Nella sinistra dc difficile l'intesa

ROMA — E se rinviassimo tutto a settembre? L'idea è venuta a Antonino Zaniboni, direttore della «Discussione»; quando ancora si prevedeva la prosecuzione della riunione del consiglio nazionale in una calda riunione notturna. Più tardi, visto il protrarsi dei lavori sul decreto antimafia alla Camera, è prevalsa l'idea di uno slittamento a venerdì mattina. Ma la possibilità che il parlamentino democristiano possa limitarsi alla ratifica della soluzione della crisi di governo, con una approvazione a maggioranza della relazione del segretario, è cominciata a circolare proprio in seno alla sinistra del partito, riunitasi per constatare ancora una volta l'ormai profonda divisione che separa Mino Martinazzoli, Guido Bodrato e il gruppo dei «quaranta» dal loro leader ufficiale, Ciriaco De Mita. Una divisione sulle intese, sui programmi, sulle cose da fare e soprattutto sull'atteggiamento da tenere nei confronti di un segretario che non solo non si è più dimesso, ma che ora pretende di non essere un segretario «dimezzato». E mentre Enzo Scotti parla di «buco di credibilità» che si va scavando intorno alla Dc, l'«ereticante» Mario Segni ha chiesto ed ottenuto, per intercessione di Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati, di parlare venerdì al cn, di cui non è membro.

A pagina 2

Paolo Canale è a casa

Aspromonte: dopo 40 ore di prigionia liberato dai nuclei antisequestro

A PAGINA 4

Lutto in Cecoslovacchia

Morto a 93 anni il cardinale Tomasek simbolo della lotta al comunismo

A PAGINA 6

Il mistero dei veleni

In Friuli i rifiuti della «Karin B.» Un giallo sulla sparizione dei fusti

A PAGINA 8

Mito e mistero

Nella notte tra il 4 e il 5 agosto 1962, moriva Marilyn Monroe. Aveva 36 anni. Da allora il suo mito è cresciuto e fa parte ormai del nostro «inconscio collettivo», si può dire. E il mistero sulla sua fine non ha trovato ancora soluzione: incidente, suicidio, omicidio? Tra mito e mistero, Marilyn continua a «vivere», a trent'anni dalla sua scomparsa.

A pagina 3

A SARAJEVO DURANTE LA SEPOLTURA DEI DUE ORFANI UCCISI

Bombe anche al cimitero

La battaglia infuria - Colpi contro C-130 italiano: ponte aereo sospeso

SARAJEVO — I due orfanelli uccisi sabato mentre cercavano di lasciare Sarajevo sono stati sepolti. La cerimonia è stata molto sbrigativa perchè a Sarajevo i combattimenti sono ripresi con un'intensità fortissima. I colpi di artiglieria non hanno risparmiato neppure il cimitero dove i corpi delle piccole vittime stavano per essere inumati. I responsabili hanno deciso di procedere subito alla sepoltura approfittando di un'attenuazione del bombardamento. Nessun parente ha potuto assistere al rito. Un'ora dopo, quando sul luogo erano giunti numerosi parenti, altri colpi hanno investito il cimitero, e una scheggia ha gravemente ferito la nonna di una delle due vittime, uccise mentre insieme ad altri orfani lasciavano Sarajevo su un pullman. I 38 superstiti da Spalato hanno raggiunto in aereo la Germania, dve sono sorte polemiche sull'organizzazione poco sicura del viaggio. A Sarajevo la situazione sta nuovamente precipitando. Gli scontri, violentissimi, si sono succeduti nella notte fra lunedì e martedì. E alcuni mortai hanno preso di mira, senza colpirlo, un C-130 dell'aeronautica militare italiana che aveva appena scaricato aiuti umanitari. L'Onu ha deciso di sospendere il ponte aereo per tre giorni.

A pagina 6

UNDICI TENTATIVI

Atlantis, lotta per sganciare il «Tethered»

Dall'inviato
Fabio Pagan

HOUSTON — Problemi per il Tethered. Per lungo tempo non si è staccato il secondo cordone ombelicale, formato dai fili di collegamento attraverso i quali vengono inviati al satellite i comandi operativi finchè questo rimane nella stiva dello Shuttle. Nell'imminenza dell'allontanamento del satellite dall'Atlantis i comandi erano stati attivati via radio e si doveva quindi procedere a staccare i fili. Ma il gancio del cordone non ha obbedito al comando ed è rimasto attaccato al Tethered fino all'undicesimo tentativo, quando finalmente si è sbloccato. Con una manovra dello shuttle Atlantis che ha dato uno strattone, si è riusciti a staccare il cordone. Le operazioni per svolgere l'esperimento sono quindi riprese regolarmente.

A pagina 5

Fiorettiste d'oro

BARCELLONA — L'Italia ha conquistato la quinta medaglia d'oro di queste Olimpiadi con la squadra femminile di fioretto, che ha battuto in finale la compagine tedesca con il punteggio di 9-6. Protagoniste del trionfo azzurro Giovanna Trillini, Nadia Bianchedi, Francesca Bortolozzi, Dorina Vaccaroni e Margherita Zalaffi. Per l'atletica è stato un riposo di guerra, con la decisione della giuria di restituire la medaglia dei diecimila al marocchino Skah, togliendo il bronzo ad Antibo. Oggi tornano in campo i pallavolisti contro l'Olanda nei quarti di finale.

Nello Sport

'MEZZOGIORNO ITALIANO' SLITTA (A SETTEMBRE?) PER MOTIVI 'TECNICI'

Funari: «O in onda o il finimondo»

ROMA — Telecamere e tecnici «desaparecidos» per Funari. La Fininvest, network televisivo in attesa di concessioni per trasmettere programmi su tre reti differenti, non è riuscita ad approntare uno studio completo di staff e attrezzature per mandare in onda «Mezzogiorno italiano». «Ragazzi, mi spiace ma per oggi non si fa niente», ha detto Gianfranco Funari in video 15 minuti prima delle 12. «E' appena finita una riunione con la produzione e mi hanno detto che è proprio impossibile per motivi tecnici», ha aggiunto il conduttore indicando sarcasticamente la scenografia dello studio, l'orchestra, alcune casse vuote, il tavolo e gli sgabelli per gli ospiti. «Qui sembra che ci sia tutto, la mia redazione era pronta, ma pare ci sia una sola telecamera, e che quasi tutto il personale sia stato mandato in vacanza». Ma il conduttore che ha sfidato e sconfitto sul piano legale Berlusconi, ci tiene a far sapere che questo rospo non vuole ingoiarlo: «Sostengono che si tratta solo di una questione di giorni e io ho deciso di aspettare un po', ma voglio andare in onda entro la settimana, altrimenti scatenerò il finimondo». I funzionari si prodigano in mille spiegazioni. Ieri è stato il turno di Vittorio Govannelli, vicedirettore di Rti: «Berlusconi ha telefonato anche ieri per dire di fare tutto il possibile per mandare in onda il programma. Del resto c'è un'ordinanza del pretore e non credo che potremmo fare diversamente. Noi abbiamo fatto di tutto per adempiere alle disposizioni del giudice. Ma qui, lo vedete anche voi, è ancora tutto da mettere posto». E ancora: «Il personale è stato mandato in ferie prima ancora della citazione al pretore di Funari. Come possiamo richiamare in servizio 40 persone tra tecnici e operatori in poche ore? E al 4 di agosto come ne troviamo di nuovi? Può essere questione di ore, ma anche di giorni e giorni» (secondo indiscrezioni, la ripresa del programma verrebbe rinviata settembre). Ma Funari, a chi gli domanda cosa manchi effettivamente nello studio risponde: «La volontà di fare il programma». «Ho sentito fare delle dichiarazioni aberranti dopo l'ordinanza del pretore ma è meglio che ora se ne stiano tutti zitti e buoni, dopo la figuraccia di oggi. Tanto io non mollo, ragazzi», aggiunge, invitando i giornalisti presenti ad una conferenza stampa che terrà entro alla fine della settimana. E al Biscione manda a dire: «Il pubblico non è cretino e capisce le cose che deve capire».

V. Pic.

PER EVITARE LA TRAPPOLA DEGLI EMENDAMENTI - RIFONDAZIONE PROPONE UNA MEDIAZIONE

Fiducia bis per la manovra

Azeglio Ciampi

ROMA — Le commissioni congiunte Bilancio, Finanze e Tesoro di palazzo Madama sono ancora al lavoro, ma già si profila il voto di fiducia anche al Senato sul decreto da 30 mila miliardi per la correzione dei conti pubblici. Già oggi il governo potrebbe porre la questione come fece alla Camera dalla quale ottenne l'approvazione. Non solo. Stamane l'esecutivo potrebbe anche presentare gli emendamenti sulla legge delega, necessari a modificare le previsioni d'entrata nei settori della sanità, della previdenza, del pubblico impiego e della finanza locale.

La conferma della richiesta di fiducia sulla manovra viene dal sottosegretario alle Finanze, Stefano De Luca, («è nell'ordine delle cose») che accusa le opposizioni solo Rifondazione comunista ha presentato 400 emendamenti - di alzare «il tiro per non permettere all'esecutivo una vittoria clamorosa». Ma Lucio Libertini, capogruppo di Rifondazione, avverte che se «il governo rinuncia alla fiducia e si apre il confronto potremmo proporre solo venti emendamenti».

Tra gli altri emendamenti ce n'è uno proposto dal Pds relativo all'articolo 19 del decreto che stabilisce l'esenzione fiscale per la trasformazione degli enti pubblici: «così come è — spiega Vincenzo Visco — crea gravissimi problemi tecnici. Sono rimasti errori e incongruenze molto gravi di cui il governo, obtorto collo e sottovoce, ammette l'esistenza, per cui la minaccia della fiducia impedirebbe le opportune modifiche al decreto». Sulla questione comunque deciderà il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, replica il ministro del Tesoro, Piero Barucci, che, sulle privatizzazioni, annuncia per la prossima settimana le assemblee dell'Iri e dell'Eni.

La Dc, invece, si dice preoccupata per gli eventuali effetti depressivi del volume di risparmio che potrebbero derivare dalla decisione di tassare le consistenze patrimoniali anzichè i flussi di reddito. Tuttavia, l'osservatorio economico del gruppo democristiano della Camera ritiene necessaria un'approvazione in blocco e veloce della manovra di bilancio «per evitare che le eventuali modifiche apportate possano snaturare l'incisività dell'intervento medesimo».

Proprio ieri la Banca d'Italia lanciando un nuovo allarme ha avvertito che le future generazioni richiano di pagare al governo quattro o più volte di quello che dovranno sborsare i cittadini italiani appena nati, rischiando quindi l'insolvenza. La soluzione? «Aumentare sostanziosamente il prelievo sui redditi attuali». Anche il Cer (Centro Europa ricerche) dà la sua ricetta per il risanamento: agendo in particolare sulla previdenza si otterrebbero 6.500 miliardi; sulla sanità, con una riduzione al 40% degli esenti dal ticket e un controllo capillare sulle prescrizioni si ricaverebbero 4.000 miliardi; bloccando i contratti nel pubblico impiego per il '92-'93 e contendendo gli oneri contrattuali al 3,5-3% per il '94-'5 si potrebbero rastrellare 12.700 miliardi; maggiori entrate, infine, per 30.000 miliardi si avrebbero aumentando l'Irpef, tassando gli immobili e introducendo una tassa minima.

Da Bankitalia nuovo allarme:

«Aumentiamo subito le tasse perchè le prossime generazioni non riusciranno a pagarle»

L'ACCORDO SUL COSTO DEL LAVORO

Hanno firmato gli agricoltori

Intanto Rifondazione occupa l'aula del Senato

ROMA — Le confederazioni agricole hanno firmato ieri mattina l'accordo sul costo del lavoro. Lo hanno reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri e il ministro dell'agricoltura Gianni Fontana al termine di un incontro, a palazzo Chigi, con esponenti di Coldiretti, Confagricoltura e Confcoltivatori.

Le confederazioni agricole hanno firmato l'accordo dopo la precisazione fatta dal governo, il quale ha reso noto che il protocollo del 31 luglio 1992 si intende riferito, per il settore agricolo, al livello territoriale.

Soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo è stata espressa sia dalle confederazioni agricole che dal governo. «Questa adesione è importante — ha dichiarato il sottosegretario Fabbri — perchè supera una certa visione che vorrebbe il mondo agricolo separato dal resto del Paese».

IL presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha espresso al presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, il suo apprezzamento per «la collaborazione della sua organizzazione all'accordo sul costo del lavoro». Nel corso di un incontro che Amato ha avuto a palazzo Chigi con Colucci sono stati discussi — come riferisce una nota della Presidenza — l'apprestamento, presso il ministero dell'Industria, dell'osservatorio sui prezzi, previsto dall'accordo, ed i temi della politica fiscale di più diretto interesse del mondo del commercio.

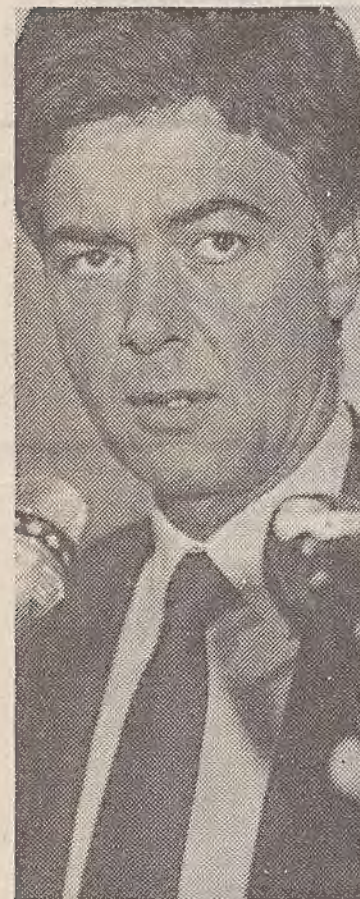
Da registrare, infine, che i senatori di Rifondazione comunista hanno occupato ieri pomeriggio l'aula del Senato in segno di protesta per l'accordo sul costo del lavoro. Con questa iniziativa il gruppo neocomunista chiede che il presidente del Consiglio venga subito in Senato a discutere le interrogazioni presentate sull'accordo raggiunto tra sindacati e Governo. «Questa iniziativa — hanno spiegato i senatori di Rifondazione in un comunicato — è una protesta per l'iniquo accordo sul costo del lavoro e per il ricatto che il governo ha esercitato sui sindacati. Il presidente della Repubblica non può parlare di equi sacrifici quando il prezzo della crisi è fatto pagare interamente ai lavoratori».

MANIFESTO

Pattisti a sinistra

ROMA — E' deciso: il 13 ottobre sarà il giorno del battesimo del «Manifesto per una sinistra di governo», la coalizione trasversale che raccoglie esponenti di Psi, Psdi e Pds. L'assemblea si svolgerà a Roma ed Enrico Manca — che del Manifesto è uno dei promotori — confida ancora in un colpo a sorpresa: «Magari ci fosse anche Craxi...». Il leader del Psi non si è mai pronunciato sull'iniziativa, «però — commenta l'ex presidente della Rai — è da notare che non ha mai avuto verso di noi spunti polemici, neppure nel documento dei parlamentari. Certo, Craxi ha varie riserve e soprattutto non condivide l'opzione sull'uninominale. Ma non ci ha mai criticato».

APPROVATO IL DECRETO CONTRO LA PIOVRA: CANCELLATI IL FERMO DI POLIZIA E L'ALTO COMMISSARIO

Sei anni a chi compra il «voto mafioso»

Claudio Martelli

ROMA — La Camera ha approvato con 343 voti a favore (quadripartito più Pri, Msi e Leghe), 51 contrari (Rifondazione comunista e Radicali) e 91 astenuti (Pds, Rete e Verdi) il decreto antimafia che dovrà però ritornare al Senato. C'è una importante novità. E' stata infatti soppressa quasi all'unanimità (con soli 9 voti contrari) la norma che istituiva il fermo di polizia: la possibilità cioè di fermare persone sospette (per non più di 12 ore) per prevenire delitti di mafia. A proporlo è stato il Pds. Ed il ministro dell'Interno Mancino si è detto d'accordo perchè la norma, così come era prevista, avrebbe avuto "una portata assai limitata". Il ministro ha anche negato l'esistenza di contrasti con il ministro della Giustizia Martelli.

Con un emendamento del governo sarà anche sciolto in anticipo l'alto commissariato antimafia i cui poteri dal primo gennaio 1993 passeranno al Ministero dell'Interno ed alla Dia (Direzione investigativa antimafia). Il decreto antimafia, che ha subito altre piccole modifiche, dovrà ora tornare al Senato per il varo definitivo. E' una vera e propria corsa contro il tempo: decadrà infatti se non sarà varato entro la mezzanotte di sabato 8 agosto. E' stata anche varata una norma che punisce la compravendita dei voti mafiosi col carcere fino a 6 anni.

Il via libera al decreto è stato salutato come il primo vero passo concreto del governo nella controffensiva antimafia. Le nuove norme permetteranno innanzitutto alla Dna (la cosiddetta Superprocura) di poter partire con un direttore provvisorio che sarà nominato quanto prima dal Procuratore Generale della Cassazione. Il decreto consente poi la riapertura dei termini per la presentazione delle candidature per la carica di Superprocuratore che sarà assegnata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Sarà ricostituita anche la commissione parlamentare antimafia. Altre importanti novità sono la possibilità per agenti di polizia e carabinieri di infiltrarsi nelle cosche mafiose soprattutto per controllare il traffico di droga. A questo scopo godranno di particolari immunità: gli infiltrati, ad esempio, potranno anche acquistare partite di stupefacenti se questo dovesse servire per colpire i trafficanti. I funzionari della Dia potranno anche entrare nelle carceri senza particolari autorizzazioni per interrogare i detenuti. Molti benefici sono previsti per i "pentiti", ossia i mafiosi che decideranno di collaborare con la giustizia. Godranno anche di una maggiore tutela e della possibilità di cambiare nome.

Nella lotta alla mafia poteri particolari sono stati attribuiti alla Dia. La Direzione investigativa antimafia potrà ordinare perquisizioni anche per blocchi di edifici ed intercettazioni preventive, non solo telefoniche, ma anche "ambientali" con l'istallazione di potenti microspie in luoghi chiusi od aperti per controllare persone sospette.

Il ministro della Giustizia Martelli ha intanto respinto l'interpretazione critica data dai giornali alla sua presa di posizione sull'invio di soldati di leva in Sicilia. Non si tratta, ha affermato, di un mutamento di indirizzo: già al momento del varo del provvedimento, ha precisato, sostenne il carattere temporaneo dell'impiego dei militari di leva che sarebbero stati successivamente sostituiti da reparti specializzati. Martelli ha anche ribadito che una eventuale liberalizzazione della droga potrà essere decisa soltanto dalla Cee o dall'Onu e non da un singolo governo nazionale.

Elvio Sarrocco

IL CSM ACCOGLIE LA SUA RICHIESTA

Giammanco trasferito: andrà in Cassazione

ROMA — Via libera per Pietro Giammanco. La terza commissione del Consiglio superiore della magistratura ha approvato ieri all'unanimità la domanda presentata dal procuratore di Palermo il 28 luglio, in cui chiedeva di essere spostato in Cassazione.

La richiesta è divenuta una proposta ufficiale dell'organo che indica, al plenum del Csm, in quali sedi devono essere inviati i magistrati che vogliono spostarsi da un ufficio all'altro. Nella seduta fissata per il 10 agosto la scelta verrà approvata definitivamente; nella stessa mattinata si bandirà inoltre, il nuovo concorso per i candidati al vertice e al ruolo di sostituti della direzione nazionale antimafia.

Mentre si riapre la corsa alla «Superprocura», si può quindi registrare la rapida conclusione del quarto «caso Palermo»; che era iniziato dopo la strage di via D'Amelio di cui era stato vittima Paolo Borsellino, in seguito alle dimissioni per protesta contro le inefficaci misure di sicurezza presentate da otto sostituti della procura distrettuale antimafia.

La vicenda aveva sottoposto il procuratore della città ad una valanga di accuse, fra cui faceva spicco quella di aver indebolito le iniziative antimafia mettendosi contro il prestigioso collega Giovanni Falcone, sino al punto da costringerlo ad abbandonare lo scenario di Palermo per la più tranquilla direzione generale degli affari penali del ministero di Grazia e giustizia.

Un incarico «sicuro» sino ad un certo punto, visto che il magistrato morì straziato dall'esplosivo della mafia sull'autostrada fra l'aeroporto di Punta Raisi e Palermo, all'altezza di Capaci.

Pietro Giammanco

L'imprevedibilità dell'attentato non fece muovere alcuna critica a Giammanco; le accuse fioccarono dopo la scoperta dei diari di Falcone, in cui era scritto a chiare lettere che i contrasti con Giammanco — di cui era il vice — lo avevano costretto ad abbandonare la Procura.

Se al Csm già dal 3 luglio si era aperta una pratica in prima commissione, che avrebbe potuto portare al trasferimento «punitivo» di Giammanco, solo dopo le audizioni dei sostituti distrettuali dimissionari svolte durante la settimana scorsa, si era capito bene quale brutta aria tirasse per il capo della Procura. In particolare quando mercoledì la sorella di Falcone, Maria, aveva confermato in pieno il contenuto dei diari.

Giammanco, però aveva parato il colpo prima ancora che venisse inferto; infatti il giorno prima durante la sua deposizione presso i consiglieri del gruppo di lavoro per gli interventi del Csm nelle regioni ad alto tasso di criminalità organizzata, aveva presentato una richiesta di trasferimento a Roma. Voglio andare in Cassazione, aveva detto, per lasciare «sgombro l'infuocato terreno della procura di Palermo da ogni ulteriore speculazione e mistificazione».

PRENDE PIEDE L'IDEA DI UN COMITATO DI GESTIONE ACCANTO AL SEGRETARIO

De Mita 'dimezza' Forlani

INTERVISTA AL LEADER DEL «SOGNO»

La Malfa: 'Occhetto sente il richiamo della foresta'

ROMA — La divisione all'interno del Pri come degli altri partiti è «tra chi sogna di restare aggrappato al vecchio che muore e chi guarda avanti». L'analisi è del segretario del Pri Giorgio La Malfa, che, intervistato dall'Europeo, punta il dito contro la volontà della vecchia classe dirigente di salvare il sistema politico attuale e dice di non capire più Occhetto.

«E' per questo che per la prima volta è diventato possibile un dialogo tra esponenti dei diversi partiti — afferma — accomunati o dalla preoccupazione di salvare il vecchio sistema, o da quella opposta, quella di pensare a come e con cosa sostituire una classe dirigente che non tiene più. Sei mesi fa sembrava il sogno di La Malfa, oggi è il sogno di molti. Ma ci vuole ancora tempo...».

Il sogno allora sarebbe quello di creare un grande partito di riformatori cattolici, laici, ex socialisti ed ex pidiessini? «Non ho mai pensato a 'sciogliere' il Pri. E chi può sciogliere un partito per decreto? — afferma La Malfa — Quando alludo a un nuovo grande partito penso a quello che potrebbe risultare dalla necessaria riforma elettorale. E' un'altra questione».

Giorgio La Malfa

Ma la strada per un'alleanza sembra lunga, e La Malfa afferma di non capire le scelte politiche di un compagno di sogni: «quanto a Occhetto — dichiara il segretario del Pri — non lo capisco ancora bene. Dopo la morte di Borsellino ha fatto un discorso efficace, responsabile. Idem D'Alema dopo le dimissioni di Scotti. Poi, sulle decisioni concrete scatta il richiamo della foresta, come è accaduto sulla questione della scala mobile e le dimissioni di Trentin».

Quanto alle divisioni interne all'Edera La Malfa afferma di comprendere l'atteggiamento di Mammì e di Battaglia: «è giusto che fremano per restare nel vecchio sistema, è il loro mondo». Ma Visentini lo sorprende, non tanto per il dissenso politico sull'ingresso nel governo Amato, «quanto per l'acrimonia dei suoi giudizi sulla mia persona. Non comprendo la ragione di questo insulti ma non li dimentico». E La Malfa non addebita le incomprensioni alla differenza generazionale: «chi ha detto che con i grandi vecchi il conflitto è obbligatorio? Con Leo Valiani, che pure è vecchissimo, vado più d'accordo che con molti giovani».

E la proposta di scioglimento del Pri avanzata da Enzo Bianco? «Temo che le sue risposte siano state un pò forzate. Nella stessa intervista Bianco ha anche parlato di "rassemblement", di accordo tra i partiti, non di scioglimento».

Quanto all'accusa rivolta da Forlani a La Malfa in autunno di essere uno dei 'pistoleros' che sparano a tradimento alla Dc, il segretario del Pri afferma: «i pistoleros oggi si sparano a vicenda dentro la Dc e 'questa Dc dei pistoleros rischia di sparire prima del Duemila», divisa tra molte anime e unita soprattutto dalla «benedizione della Chiesa».

ROMA — E se rinviassimo tutto a settembre? L'idea è venuta in mattinata a Antonino Zaniboni, direttore della «Discussione» quando ancora si prevedeva la prosecuzione della riunione del consiglio nazionale in una calda riunione notturna, a causa delle votazioni alla Camera sul decreto antimafia. Più tardi, visto il protrarsi dei lavori dell'Assemblea di Montecitorio è prevalsa l'idea di uno slittamento a venerdì mattina. Alle 9 in punto, ha precisato De Mita, quando ha deciso il rinvio. Ma la possibilità che il parlamentino democristiano, quando tornerà a riunirsi, possa limitarsi alla ratifica prevista dallo statuto della soluzione della crisi di governo, con una approvazione a maggioranza della relazione del segretario, è cominciata a circolare proprio in seno alla sinistra del partito, riunitasi per constatare ancora una volta l'ormai profonda divisione che separa Mino Martinazzoli, Guido Bodrato e il gruppo dei «quaranta» dal loro leader ufficiale, Ciriaco De Mita. Una divisione sulle intese, sui programmi, sulle cose da fare e soprattutto sull'atteggiamento da tenere nei confronti di un segretario che non solo non si è più dimesso, ma che ora «pretende» di non essere un segretario «dimezzato», ossia affiancato da un organismo, tutto da inventare, che ne prepari la successione. Una sorta di «gestione straordinaria» del partito, come chiesto da Martinazzoli, che in preparazione di un congresso di là da venire, indichi le strade di una nuov a proposta politica, peraltro tutta da inventare. Tanto che alla fine De Mita, pur accettando l'idea di un «comitato di gestione», ha ammesso l'irrigidimento delle posizioni. «Loro, ha detto riferendosi in particolare al gruppo dei »quaranta«, che rappresenta la generazione intermedia del partito, partono dal presupposto che la sinistra debba esprimere un candidato e gli altri lo votano. Ma non è così. Stamane è prevalsa l'opinione che l'accordo vada fatto con il »grande centro«». Ossia che la soluzione per la segreteria vada ricercata con Gava. La risposta di Fracanzani, del gruppo dei quaranta, è stata immediata. Prima viene la proposta politica, poi le intese tra i gruppi che devono essere ricercate su questa proposta. E mentre Enzo Scotti, ormai snobbato da tutti, va cercando comprensione tra i giornalisti, parlando di «buco di credibilità» che si va scavando intorno alla Dc e confidando che «i vertici del partito gli hanno fatto sapere essere un gran peccato che proprio lui sia finito così, lui che poteva essere il successore di Forlani», l'«ereticante» Mario Segni ha chiesto ed ottenuto, per intercessione di Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati, di parlare venerdì al Cn, di cui non è membro. E mentre Mancino, neo ministro dell'interno e demitiano auspica un'ampia solidarietà a Forlani, aggiungendo che se comunque si registrasse solo una maggioranza, il segretario ne deve tenere conto «ma per proseguire, non per andare via» si torna a parlare di un organismo collegiale «più rappresentativo», che affianchi il segretario. Si tratterebbe ancora una volta dell'antica soluzione di raddoppiare i vice segretari (uno agli andreottiani e uno a forze nuove) adottata in passato per superare impasse come quella attuale. Complessità di una situazione che nuoce alla chiarezza, tanto che lo stesso De Mita sembrava alla fine avere accettato l'ipotesi di Zaniboni, di ratificare venerdì solo la parte della relazione di Forlani relativa alla soluzione di governo, rinviando la parte politica a settembre. Poi il presidente del Cn, accorgendosi che così facendo Forlani verrebbe «dimezzato» ancor più che con il «comitato di gestione» ha smentito. Ma il primo commento, rilasciato dopo la conclusione della contrastata riunione della sinistra, rimane con tutti i suoi significati. «Sto pensando di chiuderlo proprio (il Cn). Mi hanno rotto». E Cirino Pomicino, ribadendo la delusione degli andreottiani per la relazione del segretario, avverte: «aspettiamo che il dibattito ne riempia i vuoti. Il giudizio finale dipende dallo svolgersi del Cn e dalla replica». E non sarà solo la sinistra «a riempire i vuoti». «Anche noi ci siamo impegnati a lavorare».

Arnaldo Forlani

LEGA NORD

Niente fondi a chi «ruba»

ROMA — Con una mozione presentata ai presidenti di Camera e Senato, la Lega Nord ha chiesto che vengano sospesi i finanziamenti a quei partiti che hanno tra le loro file esponenti coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti. Nella mozione si impegna il governo, laddove è stato «accertato che in molti casi i soldi estorti finivano nelle casse di alcuni partiti politici», ad attivarsi «per verificare se sussistano le condizioni per l'applicazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 4 agosto 1992 è stata di 71.450 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

MONROE / ANNIVERSARIO

Marilyn: morte, mistero e mito

L'attrice si uccise o fu uccisa? L'ambiguità della fine non fa che alimentare la sua leggenda

MONROE / RICORDO
Trent'anni sono passati, ma paiono tre minuti

Parlare ancora una volta di Marilyn Monroe. Una donna, un'attrice rimasta lungo gli anni (ormai trenta ci separano dal giorno della sua morte) un simbolo che non accenna ad avvizzire, un «mito» che non conosce decadimento. Che continua ad alimentare scritti di vario genere (e veri o presunti «scoop», anche fotografici, come il suo «ritratto» scattato all'obitorio, rivelatosi un documento già più volte apparso su libri e giornali) e un'immagine-poster che tutti noi abbiamo davanti agli occhi, quella di «Gli uomini preferiscono le bionde» piuttosto che quella di «Niagara», «A qualcuno piace caldo» o «Gli spostati», il suo ultimo film.

Ancora una volta a chiedersi: chi era, che cos'era Marilyn Monroe? Una «dumb blonde» come quasi sempre sullo schermo, la bionda svampita della porta accanto come in «Quando la moglie è in vacanza», o una donna piena di sofferenza e insicurezza, sfruttata da Hollywood e poi scaraventata verso il buio da tutto e da tutti?

Come spesso succede, è ragionevole che la verità stia a mezza strada. Dopo una triste infanzia, Norma-Marilyn si sposa, ma il marito è in guerra e lei comincia a posare per foto pubblicitarie. Entra nel mondo di Hollywood, divorzia, si sente importante e brucia le tappe in pochi anni. Si risposa con un ex campione di baseball, sembra aver trovato la tranquillità, ma il matrimonio non funziona. Altri momenti di crisi, ricoveri all'ospedale, cure psichiatriche. Un nuovo matrimonio che sembra darle sicurezza, stavolta è un affermato commediografo. Ma ancora una volta la delusione, la separazione. L'amicizia con John Kennedy, quella con suo fratello Bob. I problemi di lavoro. La morte, improvvisa, a soli 36 anni.

Che ci resta, di Marilyn Monroe? L'immagine (niente di più, ricordiamocelo, solo un'immagine) di una donna esuberante, formosa, sinuosa, regina dello schermo sia nei ruoli drammatici sia in quelli brillanti. Non dimentichiamolo: anche prima di frequentare l'Actor's Studio, Marilyn era una buona attrice, benché lei stessa ci credesse poco. Quanto alla donna Marilyn, tanti ne hanno parlato e ne parlano. Certo la sua vita fu difficile in molte occasioni, certo non riuscì mai a trovare un'«ancora» alla quale aggrapparsi, se non per breve tempo. Perché nessuno la capiva e l'accettava? Perché era lei incapace di farsi capire e accettare?

Marilyn trent'anni dopo è lo stesso mistero di allora. Ma continua a vivere davanti a noi — in noi — come se i trent'anni fossero tre minuti. La vediamo ancora fresca, sorridente, mentre canta, balla o piange, e, in qualche modo, la sentiamo vicina, ancora «viva». Il suo percorso sullo schermo l'ha portata in una dimensione che non è solo cinematografica, che va al di là del pettegolezzo o dell'indagine poliziesca. Marilyn, ancora oggi, continua a strizzarci l'occhio e a rallegrarci. Come una vecchia amica. Un po' stronza forse, ma sempre un'amica. Alla quale non possiamo smettere di voler bene.

carr

In due foto d'autore, i «due volti» di Marilyn Monroe, attorno ai quali ruota il suo mito ambiguo e affascinante: l'attrice sensuale, aggressiva, spregiudicata (in alto, un ritratto di Weegee, del 1960 circa) e la donna fragile, tormentata, incompresa (qui sopra, un ritratto di Alfred Eisenstaedt, del 1953).

Articolo di
Francesco Carrara

«Marilyn Monroe, sino a poco fa una delle più seducenti, serene e allegre donne del mondo, un'artista cinematografica che faceva i guadagni più alti, è da alcune settimane vittima di una profonda depressione. Dai circoli degli amici a lei più vicini si dice ch'ella soffra di penose sensazioni di morte vicina e che non faccia che ripetere di star per morire. Questo stato depressivo s'è specialmente aggravato da quando ha divorziato dal celebre drammaturgo Arthur Miller. Da allora i suoi presentimenti di morte, il suo timore che la sua vita stia per finire, sono diventati sempre più forti. Quando, or non è molto, a Marilyn fu riconosciuto d'esser stata la migliore artista dell'anno, ella offerse una sontuosa cena. Alla fine cantò la Marsigliese. E' stata l'ultima volta che fu veduta ridere».

Con una prosa un po' datata e approssimativa, forse colpa della traduzione dall'inglese, così cominciava un servizio d'agenzia pubblicato anche sul «Piccolo» il 25 aprile 1962, poco più di tre mesi prima della morte di Marilyn. L'instabilità emotiva della star è sempre stato un cavallo di battaglia di tutte le sue biografie. E' quindi presumibile che esistesse davvero. Il che, naturalmente, spingerebbe a optare per la tesi del suicidio, nella fatidica notte tra il 4 e il 5 agosto 1962, grazie all'ingestione di un'enorme quantità di tranquillanti («barbiturici», si usava dire allora).

Ma, a trent'anni da quella notte, il mito Marilyn continua a essere vivo e, soprattutto, continuano a rincorrersi le elucubrazioni su come Norma Jean Baker realmente morì. Incidente? Suicidio? Omicidio? E, nell'ultima ipotesi, eseguito da chi e per conto di chi?

Gli scenari possibili, infatti, nonostante tante chiacchiere e tanti libri (di Mailer, Pepitone, Slatzer, Summers, ecc.), non sono più di quattro, a ben vedere. Con alcuni aspetti, però, piuttosto importanti (e assai poco chiari). Vediamo insieme gli uni e gli altri.

■ **INCIDENTE.**

Non è un mistero che Marilyn stesse attraversando un periodo piuttosto sfortunato sotto tutti i punti di vista. Sul lavoro, era stata licenziata mentre aveva appena cominciato a lavorare per il nuovo film «Something's got to give» (con Dean Martin), anche se si prospettava una «riassunzione». Dal punto di vista sentimentale, era legata — dopo un'amicizia con il Presidente Kennedy — a Bob Kennedy, ministro della giustizia. Ma Bob non aveva alcuna intenzione di lasciare la famiglia per lei, anzi si era fatto cambiare il numero di telefono personale per sfuggire alle chiamate di Marilyn. L'attrice, abituata a consumare tranquillanti, potrebbe averne preso una dose eccessiva senza rendersene conto. Apparentemente, è una tesi plausibile.

■ **SUICIDIO.**

Valgono, naturalmente, le stesse considerazioni esposte per l'incidente. Marilyn avrebbe potuto ingerire volontariamente una dose eccessiva di sonniferi per farla finita. Ma, a questo punto, intervengono alcuni fatti che legittimano più di un sospetto.

■ **QUELLA LUNGA NOTTE.**

Marilyn, il 4 agosto, è nella sua casa di Hollywood e si ritira abbastanza presto nella stanza da letto. La sua domestica vede che la luce è accesa fino a tarda ora, ma non si preoccupa. A un certo punto, però, prova a bussare senza ottenere risposta e trova la porta chiusa. Dopo un po' telefona al medico di Marilyn, che arriva e rompe il vetro della finestra per poter entrare. Il corpo di Marilyn giace sul letto riverso, nudo, una mano vicino al telefono. Passa però parecchio tempo prima che venga chiamata la polizia e un'ambulanza. Troppo tempo. Che cosa hanno fatto la domestica e il medico nel frattempo? C'è anche una testimonianza secondo la quale Marilyn, ancora viva, fu portata all'ospedale su un'ambulanza ma, morta prima di arrivarci, fu riportata a casa sua. Perché? Per evitare qualche indagine di troppo? Di fatto, le indagini sono piuttosto frettolose. E il coroner chiude il caso: suicidio, punto e basta. Nessuno tiene in gran conto il reperto dell'autopsia, né il fatto che la scheda con le ultime telefonate fatte da Marilyn sia scomparsa dagli uffici della «Sip» locale. All'alba il corpo di Marilyn lascia la sua villa (per la seconda volta?) e raggiunge l'obitorio. Poi i funerali, le rose poste sulla tomba ogni anno da Joe Di Maggio, la nascita del mito e del «giallo».

■ **POSSIBILE OMICIDIO.**

Bisogna tornare un momento sull'autopsia. Che decreta la morte sopravvenuta per intossicazione da tranquillanti. Ma nel sangue se ne trovano grandi tracce, nello stomaco no. Molte le spiegazioni fornite dal medico che eseguì l'autopsia, ma ce n'è una che nessuno può escludere: che la dose letale sia stata non ingerita bensì iniettata o in qualche modo «introdotta». Questo spiegherebbe bene l'assenza di barbiturici nello stomaco ma la loro presenza nel sangue. Certo, sul corpo di Marilyn non furono trovate tracce di iniezioni, ma dopo parecchie ore quei segni sarebbero potuti sparire. Fu trovata solo una piccola ecchimosi su un fianco. Si disse che probabilmente aveva sbattuto contro qualcosa nel perdere i sensi. Ma anche per questo è possibile un'altra spiegazione. Insomma, l'ipotesi di un delitto non è campata in aria. Tra l'altro, oltre che una siringa, si sarebbe potuta usare anche una supposta per ottenere lo stesso effetto mortale.

■ **PRIMA IPOTESI DI MOVENTE.**

Si è detto del suo rapporto con Bob Kennedy, ormai assodato da numerose testimonianze. Marilyn, come racconta anche il suo «marito per un giorno» Robert Slatzer, si illudeva di poterlo sposare, prima o poi. Ne era veramente innamorata, ma Bob aveva altro a cui pensare, stava combattendo la mafia e occupava un posto così importante — ministro della giustizia — da non potersi permettere uno scandalo. Eppure Marilyn insisteva, teneva annotazioni in un diario dalla copertina rossa (mai trovato) su quanto Bob le raccontava, e minacciava proprio uno scandalo se fosse stata abbandonata. Bob Kennedy, quella sera del 4 agosto, si trovava probabilmente al ricevimento dato nella sua villa dal cognato Peter Lawford. Fu con lui, a quanto pare, che Marilyn ebbe l'ultimo colloquio telefonico. Prima che i sicari di Bob (e forse anche di John) la «facessero fuori», ripulendo poi la casa di tutte le tracce che avrebbero potuto ricondurre la vicenda ai fratelli Kennedy. Sarebbe stato l'unico modo sicuro, per Bob, di uscire da una situazione che si stava facendo sempre più pericolosa. E per un ministro della giustizia era anche facile far chiudere presto un'indagine, far sparire le schede delle telefonate e, eventualmente, far «dimenticare» a tutti una doppia corsa all'ospedale.

■ **SECONDA IPOTESI DI MOVENTE.**

E' quella fornita nel libro «Doppio gioco» dal fratello e dal nipote del boss di Chicago Mooney «Sam» Giancana, ucciso nel '75 nel corso di una guerra fra bande mafiose americane. E cioé: Marilyn fu uccisa dalla mafia, proprio su ordine di Giancana, e proprio con una supposta, dopo una breve colluttazione (da cui il livido sul fianco). Motivo? Semplice. Inguaiare i Kennedy, in particolare Bob. Giancana — raccontano i suoi parenti — aveva contribuito a far eleggere presidente John Fitzgerald (comprando i voti del «sindacato»), in cambio di un accordo: la sua organizzazione doveva essere lasciata «in pace». Invece i fratelli Kennedy, una volta al potere, avevano cominciato una campagna antimafia che a Giancana (e non solo a lui) dava parecchio fastidio. Ecco allora l'idea: uccidere Marilyn e addossarne la colpa a Bob, sistemando nella villa dell'attrice sufficienti indizi in questo senso. Quindi i sicari, la supposta, la messa in scena. Eppure il piano non funzionò. Bob ne uscì indenne. Ipotesi fasulla? Forse. Ma non si può escludere, accettando questa versione, che Bob sia stato avvertito dalla governante o dal medico accorso, e abbia avuto il tempo — quel famoso lasso di tempo «troppo lungo» — di far sparire tutto quanto poteva collegarlo con Marilyn (compreso il famoso diario).

■ **INUTILI CONCLUSIONI.**

La storia, naturalmente, non è finita. Altri libri, altre testimonianze, altre ipotesi faranno capolino, da qui al prossimo «anniversario» (i 35 anni dalla morte, i 40, i 50?). Sono già annunciati nuovi libri sull'argomento. E c'è anche chi cerca la verità attraverso sedute spiritiche. Nell'ultima di cui si ha notizia, svoltasi a New York, Marilyn ha tranquillamente ammesso di essere stata uccisa, senza dire da chi, mostrandosi tuttavia allegra e per niente dispiaciuta della sua fine. Come molti altri «gialli» (la morte di John Fitzgerald Kennedy, per citarne uno in tema), anche questo non avrà mai una soluzione. Un margine di dubbio, legittimo, resterà sempre. Marilyn è morta per sbaglio, si è uccisa, è stata assassinata? Comunque sia, è proprio grazie a questo mistero che il suo mito è ancora oggi vivo. Ci fosse ancora, avrebbe oggi — se non sbaglio — 66 anni. Sarebbe un'anziana signora di cui nessuno si sognerebbe di occuparsi, probabilmente. Ma una cosa è sicura: la sua morte a 36 anni ha fatto guadagnare molti, da quel momento in poi, lei no di sicuro. Così come, forse, neppure in vita riuscì a evitare che fossero soprattutto gli altri — manager, mariti, produttori, agenti — a «succhiare» da Marilyn Monroe quello che Norma Jean Baker sapeva dare ma non prendere per sé.

Marilyn e Tom Ewell mentre girano la famosa scena di «Quando la moglie è in vacanza», a New York. (Foto di Sam Shaw per «Life», 1954).

MONROE / «EREDITA'»

Le «Monroidi» (clonate ieri)

Dalla Mansfield a Madonna, sulle tracce d'un irripetibile modello divistico

Servizio di
Paolo Lughi

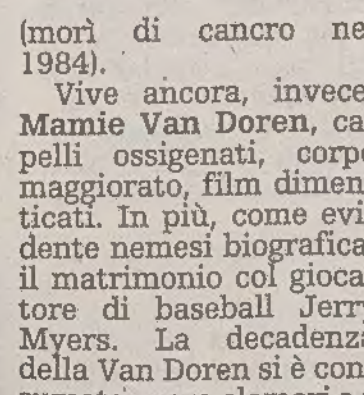
Kay Kent, una sosia anche nella morte, tra bottiglie vuote e Chanel numero 5. E, oggi, a incarnare meglio il mito forse è la Basinger (foto).

La ragazza biondo-platino fu trovata morta al mattino, distesa nel letto della sua abitazione. All'arrivo della polizia, nella stanza c'era una gran confusione di flaconi di pillole e bottiglie vuote. La ragazza era nuda. Sul suo seno, una boccetta di Chanel numero 5.

Così, allo stesso modo di Marilyn, con in più quel vezzo macabro di esibire il profumo preferito della diva, morì suicida il 14 giugno 1989 la modella inglese **Kay Kent**, sosia stupefacente della Monroe (guadagnava 200 milioni l'anno imitandola), e ormai tanto immedesimata nel personaggio da voler morire come lei, dopo una crisi depressiva. Quell'esistenza all'ombra di un mito così fulgido e triste aveva finito per legarla alla «maledizione bionda», che aveva già colpito le più celebri repliche del «dolce angelo del sesso» (come la definì Mailer).

La prima e più famosa abitante del pianeta delle «Monroidi» è stata senz'altro **Jayne Mansfield**, sorta di Super-Marilyn fumettistica e kitsch, «bionda esplosiva» dal petto prorompente (101 centimetri di circonferenza, 10 più di Marilyn), che fece dire a Hemingway che era l'unica donna in America di fare la doccia senza bagnarsi i piedi.

La Mansfield iniziò a teatro con una parodia di Marilyn, ma si accorse ben presto di non poter prendere il suo posto nel cinema, ripiegando sulla strada del cattivo gusto e dell'esibizionismo. Colorò di rosa la sua villa, la sua Cadillac e i suoi cagnolini, mentre i bikini erano intonati al leopardo che portava spesso al guinzaglio. La sua fine fu orribile e, come per Marilyn, segnata dal marchio «JFK». Il 29 giugno 1967 morì decapitata in un incidente d'auto, mentre accompagnava il suo amante, l'avvocato Samuel Brody, nientemeno che dal procuratore Jim Garrison. Sembra che Brody avesse con sé un dossier segreto su Jack Ruby, colui che uccise l'assassino di John Kennedy (e sembra che la Mansfield fosse anche stata l'amante di Bob Kennedy).

Ebbe una breve stagione di fulgore anche **Diana Dors**. Fu lanciata in ruoli frivoli di ragazza-pullover (alcuni titoli? «Nuda ma non troppo», «Febbre bionda») come risposta inglese all'incalzante mito Monroe. La Dors ebbe anch'essa tre mariti come Marilyn e la Mansfield, riuscì a calcare set dignitosi («La ragazza del bagno pubblico» di Losey), ma non a evitare aborti e incidenti negli ultimi, dolorosi anni di vita (morì di cancro nel 1984).

Vive ancora, invece, **Mamie Van Doren**, capelli ossigenati, corpo maggiorato, film dimenticati. In più, come evidente nemesi biografica, il matrimonio col giocatore di baseball Jerry Myers. La decadenza della Van Doren si è consumata senza clamori e a poco a poco, come attrazione fissa delle feste nude della Hollywood Babilonia.

Oltre a questa «ufficiale» e un po' grottesca trimurti di imitatrici anni Sessanta (ma pochi ricordano la stupenda **Mylène Démongeot** di «Buongiorno, tristezza»), è curioso elencare gli svariati tentativi di reincarnare Marilyn in modo diretto, con biografie esplicite o citazioni celebri del suo mito, dei suoi tic, delle sue gonne sventolanti. **Barbara Loden**, acconciatrice personale di Marilyn, la impersonò nel dramma «Dopo la caduta», in cui Arthur Miller ricordava il suo matrimonio con la diva. Poi ci hanno provato **Joan Collins**, che rifaceva Marilyn nel dramma «Leggenda», **Connie Stevens** nel film tratto dal libro di Alvah Bessie «Il simbolo», la ballerina **Tessa Bild-Yeald** nel balletto «Marilyn», **Misty Rowe** nel film «Ciao, Norma Jean», e soprattutto **Catherine Hicks**, più volte a teatro, e nel telefilm «The Living Image of Marilyn».

E la mitica scena delle gonne sollevate dall'aria del métro? Oltre alla «signora in rosso» **Kelly Le Broock**, l'hanno riproposta **Theresa Russel** in «Insignificance» (1985, di Roeg), e la pornostar **Brigitte Lahaie**, fugacemente in «Diva» (1980, di Beineix). Proprio sul fronte del porno, si scopre che le false Marilyn esistevano anche prima di Marilyn. Infatti ci si chiede chi sia la protagonista di un film «nudie» del 1948. E' la giovane Norma Jean o una certa Candy Barr? Invece, le attuali riproposte erotiche del corpo di Marilyn vanno dalla somigliantissima tedesca Olinka Hardimann, fino a Moana Pozzi, che ha imitato la prima posa di Marilyn per il calendario di «Playboy» (quella chiamata «le curve»).

Sul fronte del divismo più autentico, Marilyn rivive oggi in squarci brevi ma intensi. Il video «Material Girl» di **Madonna** con diamanti e boys, i modi svampiti di **Melanie Griffith** nel «Falò delle vanità», quelli allegramente alcolici di **Kim Basinger** in «Appuntamento al buio». E soprattutto, la ribellione di **Thelma/Geena Davis**, che da ochetta inoffensiva diventa adorabile vendicatrice di «macho» stupratori. Forse proprio ciò che sognava la vera Marilyn.

MONROE
Un volto da serial

ROMA — Sarà un concorso nazionale a selezionare il «volto nuovo» che interpreterà il ruolo di Marylin Monroe nel serial televisivo di 20 puntate dal titolo «La banda Kennedy» firmato dal regista Pier Carpi, autore dell'omonimo romanzo al quale lo sceneggiato si ispira. Gli altri interpreti ci sono già tutti: «Con Robert Redford — spiega il regista — sono sicuro di poter interpretare al meglio la figura del presidente Kennedy, mentre per il fratello Robert ho pensato a Max von Sydow. Anthony Quinn mi aiuterà, invece, a far rivivere il personaggio di Aristotele Onassis. Per Jacqueline Kennedy ho voluto l'attrice Rosanna Pirovano che ho conosciuto nell'ambito del teatro e che mi ha subito ispirato il ruolo dell'ex first-lady».

«La banda Kennedy» verrà girato, a partire dal prossimo autunno, quasi interamente a Torino, «una città — dice Pier Carpi — che ha molte affinità sceniche con la vecchia Boston».

MONROE / «BATTUTE»

Così parlò quell'oca bionda

Da «La tua bocca brucia» (1952), dove Marilyn è una baby-sitter psicotica, in uno dei suoi rari ruoli drammatici:
«Per tutto il ginnasio non ho mai avuto un vestito da sera»; «Se lasci che qualcuno si allontani da te, non troverai mai nessuno che lo sostituisca».
Da «Gli uomini preferiscono le bionde» (1953), dove è descritta come una donna che «stando sul palcoscenico con un riflettore puntato negli occhi, è tuttavia in grado di vedere un diamante nella tasca di un uomo»:
(rivolta al probabile suocero) «Non voglio sposare vostro figlio per il suo denaro, ma per il vostro»; «So essere brillante quando è importante esserlo, ma alla maggioranza degli uomini non piace».
Da «Come sposare un milionario» (1953):
«Voglio sposare Rockefeller». «Quale?». «Oh, non ha importanza».
Da «Quando la moglie è in vacanzaw» (1955):
(lei si trova nuda sul balcone) «La mia biancheria è in ghiacciaia»;
(mentre lei suona Rachmaninoff) «Mi scuote, mi sconquassa, mi fa venire la pelle d'oca dappertutto»;
(lei va a dormire da lui per l'aria condizionata) «Sai una cosa? Possiamo farlo per tutta l'estate»;
(sull'uomo timido che non viene notato) «Se ne sta là in un angolino, tu senti che è buono e gentile, questa è la vera cosa eccitante»;
(sul rossetto che lascia sulla faccia di lui) «Se tua moglie pensa che sia succo di lampone, dille che ha le pigne in testa»;
(sul matrimonio) «Sarebbe peggio che vivere al circolo».
Da «A qualcuno piace caldo» (1959):
(a bordo dello yacht di Tony Curtis, finto milionario che vuole sedurla, commentando le coppe e i trofei di pesca) «Come hanno fatto a pescare quei pescioni enormi con quelle coppette così piccine?»;
(quando Curtis si finge impotente) «Ma è terribile... è proprio un caso senza speranza? Hai mai provato le ragazze americane?»;
(di ritorno dallo yacht, confidandosi all'amica) «E' stato bello da suicidarsi».

SEQUESTRI / LA POLIZIA TROVA PAOLO CANALE IN UNA BUCA DELL'ASPROMONTE

«Pronto, cara, sono io»

BOVALINO — Ha composto sul cellulare il numero di casa e quando dall'altro lato ha risposto la moglie in trepida attesa di un segnale dell'Anonima sulla salute del marito, le ha urlato: "Silvana sono io. Sto bene, dillo anche ai ragazzi. Tra poco torno a casa. Stanno venendo con l'elicottero per prendermi per portarmi giù. Sono libero. E' finita". Paolo Canale, dopo quaranta ore di prigionia, è tornato al mondo ed alla libertà senza pagare una lira di riscatto. Questa volta, contrariamente a quelle passate, pare proprio sia vero perchè oltre alla liberazione ci sono due elementi di riscontro oggettivo: la scoperta di un covo organizzatissimo e, soprattutto, la cattura di uno dei carcerieri che il magistrato ha accusato di "concorso in sequestro di persona" essendo stato sorpreso in flagranza di reato.

Il pressing contro l'Aspromonte era cominciato ieri mattina all'alba quando quasi 400 uomini hanno dato l'assalto alla zona di Serro di Papa, un cucuzzolo che sfora una grande macchia mediterranea, uno dei primi contrafforti aspromontani nel territorio di San Luca, grande capitale dell'Anonima sequestri. In alto, l'elicottero con i Naps (Nuclei antisequestro) pronti ad intervenire dall'alto; laggiù, gli uomini a spostarsi in base alle indicazioni ed ai suggerimenti dati via radio dall'elicottero. Verso le 8.30 vengono avvistati tre uomini: che ci fanno in quel posto impervio e perchè si muovono in modo sospetto? Inizia la caccia. I tre fuggono mentre 14 Naps scendono con le corde e cominciano a risalire verso la cima. In quegli stessi istanti, da un costone a metà del cucuzzolo c'è un uomo incatenato che lancia disperati messaggi ma nessuno, ancora lo vede.

L'azione diventa drammatica. I tre cercano di mimetizzarsi facendosi inghiottire dalla vegetazione, mentre la salita verso la cima da parte dei poliziotti continua lentissima. Poi viene avvistato Canale. Intanto, il prigioniero ha riconquistato libertà di movimento, tutta quella che gli consente la catena di due metri che lo lega in una specie di fosso. Canale riesce a riafferrare il telefonino che i banditi gli avevano sequestrato al momento del rapimento. Lo apre ed avverte casa proprio qualche secondo dopo che i Naps lo hanno avvistato.

Il prigioniero è in una base che difficilmente sarebbe stata intercettata se i banditi fossero rimasti nascosti. I carcerieri lo hanno infatti calato dalla cima in un costone con le corde, proprio perchè lì, a piedi, non ci si può arrivare. Sul costone c'è una vera e propria base di altissimo livello: sei fucili, due mitra, cartucce, sacchi a pelo, persino l'attrezzatura per interventi chirurgici di poco rilievo. Le armi ritrovate sono dello stesso tipo di quelle usate lo scorso 25 luglio quando a San Luca venne ammazzato il figlio di Giuseppe Vottari, uno dei grandi capi della mafia di tutta la Locride.

Il sequestro di Canale è maturato all'interno di uno scontro tra clan nemici di San Luca e la banda è stata consegnata da una soffiata alle forze dell'ordine? E' una delle tante ipotesi che si fanno. Se è andata veramente così lo si capirà presto perchè in questi casi seguono faide sanguinose con decine di morti ammazzati.

Il carceriere catturato si chiama Sebastiano Strangio ed ha venti anni. E' figlio di Francesco Strangio considerato uno dei grandi strateghi dell'industria dei sequestri. Il padre è stato condannato per il rapimento del pellicciaio Giuliano Ravizza che per tornare libero, nel 1981, pagò due miliardi.

Secondo Roberto Pennisi, sostituto procuratore distrettuale (la Procura distrettuale è competente per i reati di mafia ed i sequestri di persona): "Non si può dire che Paolo Canale sia stato liberato, nè che si sia trattato di un rilascio. L'ostaggio non è stato abbandonato dai sequestratori, ma piuttosto è stato interrotto un sequestro in corso".

Donato Morelli

L'imprenditore agricolo Paolo Canale, liberato ieri mattina dalla polizia, assieme alla moglie e ai figli.

SEQUESTRI / DAL 1946

Sono 105 gli ostaggi liberati dallo Stato

ROMA — Con Paolo Canale salgono a 105 gli ostaggi di sequestri estorsivi liberati da polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani dal 1946 ad oggi, prima che i familiari pagassero il riscatto; sono un settimo degli oltre 700 rapiti negli ultimi 40 anni.

L'imprenditore sequestrato a Bovalino e liberato ieri nella Locride è il dodicesimo rapito in Calabria tratto in salvo dalle forze di polizia: la stessa sorte avevano avuto prima di lui Giuseppe Galloro, il figlio di un imprenditore rapito nel 1971 a Catanzaro, Pietro Carè, Tobia Matarazzi, Giuseppe Luppino, Antonino Caruso, Giuseppina Gelsomino, Sandra Mallamo, Angela Mittica, Maria Belcastro, Agostino De Pascale e Giacomo Falcone, sequestrati tutti a Reggio Calabria tra il '74 e quest'anno.

Tra le più celebri e recenti operazioni di polizia, quelle che portarono alla liberazione di Dante Belardinelli e dei piccoli Patrizia Tacchella e Augusto De Megni. Rapito a Firenze il 30 maggio dell'89, Belardinelli venne tratto in salvo dalla polizia dopo tre mesi di prigionia. Poco più lunghi furono i sequestri di Patrizia Tacchella, la figlia di un imprenditore tessile rapita a otto anni a Varese il 29 gennaio del '90 e rimasta nelle mani dei propri rapitori sino al 17 aprile dello stesso anno, e di Augusto De Megni, di 10 anni, il nipote di un imprenditore catturato dai sequestratori il 3 ottobre del '90 e tenuto in ostaggio sino al 22 gennaio del '91.

IN BREVE

Il siriano con le armi

GENOVA — Indagini sono in corso da parte della Digos di Genova a carico di Monzer El Kazar, il siriano arrestato a Madrid nello scorso mese di giugno con l'accusa di detenzione di armi. Gli investigatori genovesi intendono accertare il ruolo che ebbe El Kazar nell'ambito del sequestro della nave «Achille Lauro» avvenuto il 7 ottobre 1985 da parte di un commando di terroristi. Il siriano avrebbe portato a Genova le armi e l'esplosivo per compiere il drammatico dirottamento.

Matrimonio insanguinato

MESSINA — Monica Ruggi, 24 anni, è morta con il suocero Giuseppe Crapa, di 62 anni, in un incidente sull'autostrada Palermo-Messina. La giovane si era sposata poche ore prima a Zurigo con Antonio Crapa, di 26 anni, che era la volante della «Seat Ibiza» schiantatasi contro il rimorchio di un autocarro che li precedeva.

Due uccisi da fulmini

BOLZANO — Due persone sono morte l'altra notte in Alto Adige, colpite da fulmini nel corso di un violento temporale. A Tirolo, un piccolo comune vicino a Merano, Franz Egger, falegname di 50 anni, è stato ucciso mentre si trovava nella vasca da bagno. A Nova Levante, poco distante da Bolzano, Raimund Dejori, di 32 anni, è stato colpito dalla saetta mentre cercava di ripararsi dalla pioggia su un abete.

Sedicenne pericoloso

ANCONA — Un sedicenne alla guida di una «Fiat Tempra», ovviamente senza patente, ha tenuto in scacco per circa due ore uomini e mezzi dei carabinieri, costringendoli a un lungo inseguimento nelle strade di Falconara Marittima e di Collemarino. E' stato denunciato per guida senza patente.

LA MAFIA MINACCIA QUATTRO «PENTITI» TOSCANI

In cella arriva la condanna a morte

«Consideratevi cadaveri», c'era scritto su un biglietto fatto 'entrare' nel carcere di Pistoia.

I detenuti sono implicati nell'indagine sul traffico d'armi destinate alle cosche catanesi. Già trasferiti in carceri sicuri

FIRENZE — La mafia ha mandato a dire a quattro detenuti implicati nell'inchiesta fiorentina su un traffico di armi destinate alle cosche catanesi, al vaglio dei magistrati di Caltanissetta che indagano sulla strage di Giovanni Falcone, della moglie e della scorta, che possono «considerarsi cadaveri». Il messaggio è stato fatto recapitare in una cella del carcere di Pistoia dove da ieri i quattro reclusi sono stati trasferiti.

Il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, della Direzione distrettuale antimafia di Firenze, ha disposto l'immediato trasferimento per destinazione ignota. La mafia però avrebbe minacciato anche alcuni investigatori che si stanno occupando delle indagini sul traffico di esplosivo che, proveniente dalla Jugoslavia, veniva acquistato in Belgio e poi trasferito in Emilia Romagna e in Toscana per essere smistato.

I detenuti condannati dalla mafia avrebbero rivelato al magistrato che l'esplosivo è finito nelle mani degli uomini di Nitto Santapaola, il latitante alleato dei corleonesi. L'operazione che ha portato in carcere 23 persone scattò nel maggio scorso in seguito all'indagine svolta sulla "mafia del tessile" nel Pratese, un troncone d'indagine nato da una segnalazione di Giovanni Falcone. E guarda caso tra le persone ammanettate c'è anche Remo Giacomelli, 59 anni, originario di Pescia, ma residente a Mirciano di Romagna costituitosi il 1.o luglio scorso dopo due mesi di latitanza. Il suo nome figurava in una informativa dell'Alto commissariato antimafia del luglio 1991 su cui si basa la "pista toscana" per la strage di Capaci.

Giacomelli veniva indicato come lo "spedizioniere" di un carico di esplosivo diretto a Catania, destinato ad un attentato ad un magistrato siciliano. Nacque una accesa polemica tra gli investigatori in seguito alla scoperta di questa informativa. Della nota non fu informata la Direzione distrettuale antimafia di Firenze che indagava proprio su Remo Giacomelli, il quale si dichiara completamente estraneo senza però spiegare come mai si sia convinto a costituirsi. Secondo gli investigatori temeva la "lupara bianca".

Nell'informativa dell'Alto commissariato antimafia si faceva riferimento anche a Salvatore Grazioso, 29 anni, attualmente in carcere sempre per l'inchiesta fiorentina sul traffico di armi ed esplosivo. Grazioso è parente del latitante catanese Giuseppe Pulvirenti di Misterbianco, alleato di Nitto Santapaola, il referente della mafia vincente nella Sicilia Orientale. Il personaggio di maggiore rilievo dell'organizzazione è Pietro Pace, 50 anni, palermitano, ex soggiornante obbligato. Viveva a Gambettola e a Rimini dove possiede un magazzino all'ingrosso intestato alla moglie.

Per gli investigatori è la persona intorno a cui ruotava il traffico di armi. Secondo le accuse agivano alle sue dipendenze sia Domenico Casale detto Mimmo il catanese, sia Remo Giacomelli, titolare di una fabbrica di confezioni in pelle a Morciano di Romagna, imputato anche di estorsione. La fabbrichetta di Morciano era una copertura. Secondo le accuse il direttore Giuseppe Caleca, la segretaria Giuseppina Belotti e i rappresentanti Tosi e Pacini (arrestato con 50 grammi di cocaina purissima) in realtà lavoravano per l'organizzazione. Così come gli autotrasportatori livornesi Pietro Polinti e Adriano Santeramo. Anche il gioiello calabrese Alberto Mayer secondo le accuse si occupava di smistare le armi. La principale attività del gruppo secondo il magistrato Nicolosi era l'importazione e la vendita "a livelli industriali" di armi da guerra.

Serena Sgherri

TRAFFICO TRA ITALIA, FRANCIA, AUSTRIA E PORTOGALLO

Antichità, sgominata una gang

L'Arma recupera in Emilia-Romagna opere d'arte per oltre 50 miliardi

ROMA — Un traffico internazionale di opere d'arte tra Italia, Francia, Austria e Portogallo è stato sgominato dai carabinieri del nucleo del patrimonio artistico che hanno recuperato numerose opere per un valore che si aggira intorno ai cinquanta miliardi di lire. Due italiani sono stati denunciati, mentre la posizione di altre persone è all'esame dell'autorità giudiziaria.

L'operazione, partita da Ravenna, si è estesa poi a tutta la regione Emilia Romagna, dove i militari dell'Arma, che si erano inseriti nel «mercato d'arte parallelo» fingendosi possibili acquirenti, avevano avuto notizia che nella zona era possibile reperire opere di grande interesse e valore.

Dopo pazienti pedinamenti gli uomini del patrimonio artistico sono riusciti a bloccare un autotrasportatore che, a bordo della propria vettura di grossa cilindrata, nascondeva in un vano ricavato nel portabagagli tre sculture lignee policrome, riproducenti scene della «Via Crucis». Attraverso un rapido controllo per via telematica, i carabinieri hanno accertato che le opere erano state rubate nella notte tra il 17 e il 18 gennaio di quest'anno dalla chiesa S. Antao di Bathala (Portogallo). Le autorità portoghesi attribuiscono un grande valore al materiale recuperato, risalente al 1300; il loro valore si aggira intorno ai quaranta miliardi di lire. Le sculture rivestono anche una grande rilevanza storica, perché fanno parte di un bottino di guerra e più precisamente della battaglia di Aljubarrota, che segnò la fine dell'occupazione spagnola in Portogallo.

Tutto il materiale recuperato è databile tra l'anno mille e cento e millenovecento. Di seguito l'elenco delle opere recuperate: 14 sculture policrome dorate, delle quali 11 del 1525 e le altre tre neo-gotiche del 1902, opere del tedesco Peter Neubach. Alcuni altorilievi raffiguranti «Cristo inginocchiato di fronte ai dodici Apostoli», «Cristo sul monte degli Ulivi con tre Apostoli» e ancora «La deposizione della Corona di spine sul capo di Gesù» e «La flagellazione», tutti rubati dalla Peterskirche dell'ordine dei Benedettini a St. Lambrech a Murau in Austria. Nella circostanza i ladri asportarono i rilievi dagli sportelli dell'altare maggiore. Sono queste tutte opere gotiche e ognuna vale circa 600.000 scellini austriaci.

Altri gruppi scultorei raffigurano: «Un tempietto con tre donne, San Giovanni e la Madonna», «Due centurioni e due ladroni», «Cristo che porta la Croce». Alcune sculture che rappresentano: «Madonna con Bambino», «Baldassarre», «Melchiorre», «Gesù posto nel sudario», «La Madonna» e la «Maddalena», furono rubate in Austria tra il 3 e il 4 giugno del 1991; risalgono tutte al XVI secolo. Inoltre, una scultura policroma del 1500 raffigurante «San Martino», asportata nel 1987 dalla chiesa di Feldkurchen in Carinzia (Austria). Vi è poi un reliquiario di St. Etienne, della fine del XII secolo, in rame dorato e smaltato. Una pisside smaltata a rilievo del XIII secolo, in metallo dorato. Un coperchio adornato da tre pietre dure, un piatto in legno da offerta del XVII secolo, detto «Piatto delle Anime».

I carabinieri del Nucleo del patrimonio artistico davanti ad alcuni gruppi scultorei del XVI secolo, rubati in Austria nel giugno dello scorso anno.

SUBITO SMENTITE LE VOCI DI ESCLUSIONE

Il Circolo della vela di Mondello: «Non vogliamo cacciare Ayala»

ROMA — «Non mi risulta che il Circolo della vela abbia deciso di 'cacciarmi'». Lo ha detto il deputato repubblicano Giuseppe Ayala commentando in Transatlantico la notizia apparsa sui giornali della richiesta di alcuni soci del Circolo della vela di Mondello di escluderlo da uno dei circoli nautici più antichi d' Italia per paura di attentati nei suoi confronti. «Sono socio da vent'anni — ha aggiunto Ayala — e per quello che ne so, escludo che una richiesta di questo tipo sia stata accolta. Tra l'altro io, per ora, a Palermo non ci vado, quindi non c'è nessun problema». L' imprenditore di Palermo Angelo Randazzo, presidente del Circolo, ha smentito che i soci abbiano presentato richiesta di esclusione dell' on. Ayala. «E' un 'ballon d' essai' — ha detto — che mi pare si stia già sgonfiando. Il 'caso' — ha chiarito Randazzo — è nato da una conversazione tra soci, nella quale una iscritta ha espresso per motivi di sicurezza perplessità sul fatto che Ayala continui a frequentare la sede del circolo. Non si tratta quindi di una richiesta di esclusione». Randazzo ha poi sostenuto che in ogni caso la «Vela» non farà mancare all' on. Ayala «il supporto di amicizia che gli iscritti gli hanno sempre assicurato».

Motivi di sicurezza sono pure alla base di una richiesta, di alcuni condomini di un palazzo in via Campolo, a Palermo, per il trasferimento della segreteria del deputato regionale e capogruppo della Dc al Comune di Palermo, Rino La Placa.

Ayala alla Camera durante le votazioni del decreto antimafia: il giudice dice «no» a qualche emendamento.

PRECISI SEGNALI NEL MESSINESE E NEL CATANESE

La mafia vuol entrare nel «giro» dei trasporti

MESSINA — Due distinti fatti di cronaca, nel messinese e nel catanese, segnalano l'interesse di ambienti mafiosi per i trasporti pubblici extraurbani. L'imprenditore Sebastiano Ruggeri, 40 anni, ha denunciato ai carabinieri di essere vittima di un disegno mafioso che punta ad indurlo a cedere la Stat, la sua azienda di autostrasporti, che dà lavoro a 40 dipendenti, e collega i paesi della Valle D'Agrò a Messina. In poco meno di un anno Ruggeri ha subito due attentati incendiari, l'ultimo domenica notte.

Il 24 agosto del '91 nelle rimesse della Stat furono bruciati tre pullman, il fuoristrada ed il motoscafo dell'imprenditore, mentre due giorni fa, con tecnica analoga, sono stati cosparsi di benzina ed incendiati altri cinque pullman Gran turismo, nuovi, con un danno di due miliardi e mezzo per l'azienda.

Il 31 luglio era stato invece Francesco Battiato, della Cgil, a denunciare pubblicamente a Catania le «preoccupazioni dei lavoratori per le pressioni del racket delle estorsioni sulla Sais», azienda privata a dimensione regionale, con sede ad Enna, che collega con pullman le nove province dell' Isola ed inoltre la Sicilia a Roma con pullman Gran turismo. Battiato aveva ricordato che il 29 aprile scorso fu trovata una bomba inesplosa nel deposito automezzi di San Giuseppe La Rena (Catania) e che successivamente erano stati dati alle fiamme due pullman dell'azienda.

Secondo Battiato gli attentati «sono stati rivendicati dal raket del pizzo, che non ammette che un'azienda sana possa operare senza versare tangenti al racket». In seguito alla denuncia il terminal catanese della Sais è stato sottoposto, per disposizioni del prefetto, a vigilanza ininterrotta da militari dell' esercito.

Apparentemente diversa la situazione della Stat, dal momento che il suo amministratore sostiene di non avere ricevuto richieste di «pizzo», ma «avverte» che gli attentati contro l'azienda intendono «provocare una disaffezione» sua e della sua famiglia «verso la più antica società di trasporti privati del messinese». E quando questa «disaffezione» avesse la meglio finirebbe con il farsi avanti, a giudizio di Sebastiano Ruggeri, qualcuno pronto a rilevare l'azienda ma, soprattutto, le linee in concessione.

Ma non sono stati soltanto gli attentati incendiari a provocare «fastidi» alla gestione della Stat, chiamata a fronteggiare anche le ripetute molestie ai suoi passeggeri, da parte di piccola criminalità e persino un caso di stupro a bordo di un pullman. L'episodio di violenza venne denunciato ai carabinieri dallo stesso imprenditore, che ne aveva avuto notizia dalla vittima. Ruggeri, infine, tre mesi fa ha presentato un esposto alla magistratura segnalando il ritardo con il quale gli venivano accreditate somme dovute dalla Regione.

Questo ritardo è «sospetto» perchè costringe l'imprenditore a ricorrere al credito bancario, per garantire gli stipendi dei dipendenti ed il pagamento dei fornitori.

Dopo l' incendio subito domenica notte, Ruggeri ha sollecitato protezione da parte delle forze dell'ordine e osserva: «lo Stato non può lasciarmi da solo a fronteggiare questa violenza, ora esplicita ora strisciante».

«MANTIDE»

Manette al figlio

SAVONA — Fabio Barillari, 28 anni, figlio di Gigliola Guerinoni, la «Mantide» della Versilia, è stato arrestato nell' ambito di un' indagine relativa alla ricettazione di preziosi. Con Barillari è stato arrestato, con la stessa accusa, Teresio Re, 51 anni, capo di un accampamento di nomadi di Savona.

Barillari e Re erano già stati denunciati per ricettazione.

LABORIOSO «VARO» DEL SATELLITE ITALIANO

Tethered batticuore

Alle 22 circa di ieri sbloccato il chilometrico cordone

Dall'inviato
Fabio Pagan

HOUSTON — Emergenza Tethered in orbita. Solo dopo numerosi tentativi, alle 15.30 di Houston, corrispondenti alle 22 italiane, il satellite costruito da Alenia Spazio è stato sbloccato in cima al suo traliccio estensibile, 12 metri sopra la stiva dello Shuttle «Atlantis». Il mancato distacco del secondo cordone ombelicale che lega il satellite al traliccio ha impedito l'accensione dei motorini del Tethered, che aveva dovuto portare la sfera fino a 20 chilometri di distanza e per realizzare l'attesissimo esperimento di produzione di energia elettrica nello spazio.

D'intesa con i controllori di volo a Houston, gli astronauti hanno tentato tutte le strade per far saltare le piccole cariche esplosive destinate a sganciare dal satellite lo spinotto del cordone ombelicale. Ma invano. Non sono servite né lievi rotazioni del satellite, né piccoli scuotimenti indotti dalla navetta. Il Tethered era stato infine orientato verso il «sole», sperando che il calore riuscisse a sbloccare il meccanismo (giova ricordare che il difetto riguardava la parte del sistema di costruzione americana, supervisionata dalla Martin Marietta).

E' stata così scongiurata l'uscita di astronauti dalla navetta per staccare a mano il maledetto cordone ombelicale: Jeffrey Hoffman o Franklin Chang-Diaz, addestrati per le «passeggiate» nello spazio.

Prima dell'emergenza tutte le fasi iniziali dell'operazione Tethered si erano svolte in maniera nominale. Al mattino, alle 6, c'era stato il previsto cambio della guardia: la «squadra azzurra» di Malerba, Allen e Nicollier era andata a riposarsi dopo il suo turno di dodici ore, e aveva dato il cambio alla «squadra rossa» di Hoffman, Chang-Diaz e Marsha Ivins (il comandante Loren Shriver è libero di scegliere i turni che preferisce). Dal Mission control, il «Capcom», l'astronauta che tiene i collegamenti con lo Shuttle, aveva esclamato: «Buon giorno, rossi. La squadra azzurra ha lavorato duro per tutta la notte, e il grande giorno è arrivato».

Hoffman, responsabile degli aspetti scientifici della missione, un veterano dello spazio, cominciava la procedura per attivare il Tethered. Alle 8.43 il nostro satellite veniva disconnesso dall'alimentazione elettrica dello Shuttle e venivano accesi i suoi sistemi autonomi. Alle 10.37 veniva staccato i primo cordone ombelicale che lo collegava alla navetta. Alle 10.40 il traliccio su cui è montato il satellite cominciava a sollevarsi lentamente. Alle 11.07 (con soli cinque minuti di ritardo sui piani) il traliccio era esteso completamente: una torre sottile che si elevava dalla stiva dello Shuttle. Alla sommità, la candida sfera del satellite italiano, collegata alla navetta dal sottilissimo «guinzaglio» di 2 millimetri e mezzo di spessore.

A questo punto arrivavano da «Atlantis» le prime immagini della «torretta» col Tethered. In bianco e nero, prima confuse, poi stabili e chiare. Subito le prime prove di comunicazione tra satellite e Shuttle. Grande soddisfazione, tutto O.K.

Poi, improvviso, ecco il problema. Il secondo cavo ombelicale non voleva saperne di staccarsi. Il «Capcom» a Houston cominciava a dare contenuti segni di nervosismo, guardando i suoi monitor. Metteva da parte la Coca Cola e cominciava a sfogliare in un cassetto un manuale di volo.

I minuti, intanto, scorrevano inesorabili. Passava l'appuntamento delle 13.19 locali, l'ora della prevista accensione dei motori del Tethered. Il ritardo sulla tabella di marcia cominciava a farsi consistente. Le telecamere dello Shuttle «zoomavano», da terra si cercava di capire cos'era successo, di dare consigli agli astronauti. Inutilmente.

Franco Malerba, intanto, con i colleghi del «blue team» dormiva nel vano sottostante alla cabina di pilotaggio. Sarebbe poi toccata a lui — finalmente — la parte scientifica dell'esperimento, cercando di mettere in funzione una vera e propria «dinamo spaziale». Quando si è svegliato, invece, si è trovato di fronte una bruttissima gatta da pelare. Ma il problema poi è stato risolto.

Franco Malerba all'interno della navetta Atlantis.

MAURIZIO CHELI PRESENTATO A HOUSTON

Aspirante astronauta

HOUSTON — E' un «top gun» dell'Aeronautica il primo astronauta italiano professionista, destinato a volare nella seconda metà degli anni Novanta sullo Shuttle, sulla futura stazione orbitale «Freedom» e magari — intorno al 2005 — sulla navetta europea Hermes. Si chiama Maurizio Cheli, 33 anni, laureato in fisica e maggiore pilota, uno dei più brillanti collaudatori di Pratica di Mare (e ha un fratello che fa il medico a Udine). L'altra settimana ha sposato, nel paese natale di Zocca, in quel di Modena, Marianne Merchez, belga, medico, anch'essa selezionata nella nuova squadra di astronauti europei.

Cheli è stato presentato ieri alla stampa convenuta al Johnson Space Center di Houston per la missione «Atlantis» assieme alla classe '92 degli astronauti che cominciano ora l'addestramento Nasa, diciannove americani, due dell'Agenzia spaziale europea (Cheli, appunto e il francese Jean-Francois Clervoy) due canadesi e un giapponese. Altri quattro europei (uno spagnolo, uno svedese, un tedesco e la ragazza belga, ora signora Cheli) si addestreranno al Centro astronauti europei dell'Esa a Cologna in Germania.

«Farò il mission specialist, lo specialista scientifico sui voli Shuttle. Ma un giorno potrei anche pilotare Hermes», dice Cheli, capelli biondi tagliati corti, un sorriso tra spavaldo e ironico. «Ho volato su più di quaranta aerei, principalmente F-104 e Tornado. Volare nello spazio è diverso, ma ci sono anche molte analogie. Per me, quando si tratta di qualcosa che sta per aria è tutto interessante. Dall'Esa ho uno stipendio di cinque milioni al mese. Mi considero una persona fortunata, certo: sono sempre riuscito a fare ciò che volevo..

Maurizio Cheli, dunque, potrebbe essere il terzo italiano nello spazio: dopo Malerba, astronauta dell'Agenzia spaziale italiana in orbita su «Atlantis», e dopo Umberto Guidoni, che spera di volare tra due o tre anni. Cheli sarà alle dirette dipendenze di un altro italiano, Franco Rossitto, che nell'89 ha assunto il prestigioso incarico di responsabile del Centro astronauti di Cologna: un incarico che per Rossitto, 52 anni, fisico nucleare al Politecnico di Milano, già entrato nelle selezioni europee del '77 con Malerba, ha significato un definitivo addio al sogno in andare in orbita.

«Oggi l'Agenzia spaziale europea — spiega Rossitto — dispone dunque di sei nuovi candidati astronauti, oltre ai tre che hanno già volato: Ulf Merbold, tedesco, Wubbo Ockels, olandese, e lo svizzero Claude Nicollier, in orbita con Malerba. Ma per noi europei si aprirà forse anche la possibilità di volare con i russi sulla stazione Mir. Quando? Diciamo nel 1995.

Fabio Pagan

TANGENTI / 'BORDATE' AI GIUDICI DAI LEGALI DEL FINANZIERE

«Ligresti, un perseguitato»

Oggi partirà il ricorso in Cassazione contro la conferma della detenzione

MILANO — Oggi partirà per Roma il ricorso alla Corte di cassazione contro la decisione del Tribunale della libertà che ha confermato lo stato di detenzione in carcere dell'ing. Salvatore Ligresti. Lo hanno annunciato i difensori dell'imprenditore, gli avvocati Ennio Emodio e Raffaele Della Valle in una conferenza stampa nel corso della quale hanno criticato l'atteggiamento dei pubblici ministeri sia in relazione alla valutazione della pericolosità sociale del finanziere sia sulla sussistenza del pericolo di inquinamento delle prove.

Ma i due legali sono andati oltre. Hanno parlato di «carcerazione senza fine» per il loro assistito e in particolare l'avvocato Amodio ha detto: «Qui si fanno operazioni che non hanno nulla a che vedere col codice». «Il modo di argomentare usato in questa vicenda — ha aggiunto il legale — è stato spesso contrario ai principi dell'ordinamento giuridico, nel senso che tutto quanto avviene alla periferia del gruppo è riconducibile all'ing. Ligresti, mentre in effetti la responsabilità penale è del tutto personale».

«Il successo di questa inchiesta — ha detto l'avvocato Della Valle — deriva anche da un profondo stato di illegalità. Si ricorre alla custodia cautelare anche quando non è il caso. Insomma abbiamo l'impressione che molti ordini di custodia vengano emessi in carenza dei presupposti legali previsti dal legislatore e si finisca con avallare situazioni illegali e profondamente ingiuste. Ligresti viene trattenuto in carcere malgrado non vi sia alcun pericolo di fuga (si era presentato spontaneamente) e malgrado abbia fornito i suoi chiarimenti. Nel nostro Paese purtroppo si agisce spesso sull'onda dell'emotività e si passa da un eccesso di garantismo ad una assenza dello stesso».

«Da qui alla tortura — ha commentato Amodio — il passo è breve. Il carcere lungo non è forse una forma di pressione psicologica per indurre persone alla resa, soprattutto se si tratta di soggetti psicologicamente labili? Nemmeno all'epoca del terrorismo si applicavano questi metodi».

A questo punto l'avvocato Della Valle ha fatto una insinuazione. «Ci sarebbe gente — ha detto — che ha ammesso di avere effettuato il pagamento di tangenti (mentre non era vero) soltanto per evitare la carcerazione». Invitato dai giornalisti a fare i nomi, il legale ha detto di essere legato al segreto professionale.

Della Valle ha accennato anche ad un tipo di «detenzione strumentale» per ottenere qualcosa che non si conosce bene. Poi lo stesso legale ha ricostruito il momento in cui egli ha portato al suo cliente la notizia che sarebbe rimasto in carcere. «Ha accolto la decisione con molta fermezza e dignità, anche se appariva abbattuto. Insomma si è detto ancora fiducioso nel ricorso alla Corte di cassazione. Pallido, ma forte. Senza voler essere irriverenti mi ha ricordato la fortezza di carattere di Papa Wojtyla». Gli avvocati Della Valle e Amodio hanno sostenuto che il ricorso potrebbe essere esaminato dalla Cassazione entro la fine di agosto.

TANGENTI / VENEZIA

Scarcerato Cremonese: arresti domiciliari

VENEZIA — Il presidente dimissionario della Giunta regionale del Veneto Gianfranco Cremonese è stato scarcerato ieri dal giudice per le indagini preliminari Felice Casson e assegnato agli arresti domiciliari con il divieto di incontrare persone diverse dalla famiglia. Cremonese, coinvolto nello scandalo delle tangenti, ha lasciato il carcere veneziano di S. Maria Maggiore dopo 28 giorni. Ad attenderlo la figlia cui ha dato un bacio. Subito è salito in auto, fra due carabinieri, ed ha raggiunto l'abitazione nel Padovano.

La scarcerazione era stata sollecitata venerdì scorso dal pubblico ministero Ivano Nelson Salvarani. Il giudice Casson ha ritenuto che sono cessate le esigenze istruttorie ma sussiste la pericolosità sociale di Cremonese. Il presidente dimissionario, democristiano doroteo, era stato arrestato il 6 luglio scorso per concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Dimagrito, è tuttavia in buone condizioni.

TANGENTI / MILANO

Frigerio lascia la cella e torna di nuovo a casa

MILANO — Dopo il secondo periodo di detenzione, è stato nuovamente scarcerato ieri sera l'ex segretario regionale della Dc Gianstefano Frigerio. Il giudice delle indagini preliminari Anna Conforti, accogliendo l'istanza del difensore Maria Manola Murdolo e adeguandosi al parere positivo del pubblico ministero, ha concesso all'esponente politico gli arresti domiciliari.

Evidentemente i magistrati, che avevano ascoltato Frigerio sino alla tarda serata di lunedì, hanno ritenuto che ormai non sussistano ulteriori necessità istruttorie.

Gianstefano Frigerio era stato arrestato una prima volta il 6 maggio scorso per concorso in concussione. Ottenuti gli arresti domiciliari, era stato poi nuovamente riportato in carcere.

INDAGINE

«Manette in tv: sì»

MILANO — La stragrande maggioranza degli italiani ritiene che con le tangenti si sia 'rubato troppò e l'80% è favorevole alla punizione psicologica inflitta ai responsabili facendoli apparire in Tv con le manette ai polsi.

Il dato, emerge da una indagine realizzata dalla Swg per conto di 'Famiglia Cristiana'. Oltre l'80% degli intervistati si è detto d'accordo alle immagini televisive degli inquisiti in manette.

---

†

E' mancata prematuramente all'amore dei suoi cari

Rosana Perosa in Borin (Nerina)

Addolorati lo annunciano il marito BRUNO, le figlie ELENA ed ELISA, la mamma ROSINA, il fratello MIRO, la sorella LUCIANA, il fratello CLAUDIO con le rispettive famiglie, i suoceri ADRIANO e GIOVANNA, la cognata DANIELA con CLAUDIO e il piccolo ADRIANO, la famiglia PALMIERI e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla via Pietà alla chiesa del cimitero.

Trieste, 5 agosto 1992

La ricorderanno sempre le zie VITTORIA, MARIA, ANNA e ANTONIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al lutto le famiglie SERLI.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano:
— G.B. ARCI S. LUIGI femminile
— G.B. EDI MOBILI femminile
— G.B. MUGGIA BOCCE femminile
— GUIDO GENTILIN

Trieste, 5 agosto 1992

Nerina

resterai sempre nei nostri cuori: ROSELLA, il G.B. MIRAMAR e famiglie.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al lutto i cugini CARLO e GUERRINO con famiglie.

Trieste, 5 agosto 1992

Ci uniamo al dolore di BRUNO, ELENA ed ELISA per la immatura scomparsa di

Nerina

— Ditta TASSAN

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al dolore gli zii EUGENIA e BRUNO GIACOVANI, i figli con le rispettive famiglie.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipa famiglia ROSADA.

Trieste, 5 agosto 1992

†

Dopo lunga malattia è mancata

Maria Chiussi ved. Metilli

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora SERENA, il nipote DIEGO con ORNELLA e il pronipote LORENZO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai titolari e personale della Casa di riposo ANNA.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al lutto le famiglie RIMANI per la scomparsa di

zia Maria

Trieste, 5 agosto 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Gregoretti ved. Coppe

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il nipote unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 5 agosto alle ore 10 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 5 agosto 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Knez

Ne danno il triste annuncio i figli NERINA e LUIGI, i nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 6 agosto alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Aurisina.

Trieste, 5 agosto 1992

Nel primo anniversario di morte di

Maria Aurelia Pilotti ved. Velicogna

le figlie SILVA, SERENA La ricordano con immenso amore.

Trieste, 5 agosto 1992

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Giacomo Jurcev

Trieste, 5 agosto 1992

V ANNIVERSARIO

Wanda Bonin in Gregoris (Lella)

Con immutato rimpianto.

LUCIO, PAOLO e ROBERTO

Trieste, 5 agosto 1992

†

Il giorno 29 luglio è mancata

Irma Covacich ved. Callin

Con profondo dolore lo annunciano a tumulazione avvenuta la figlia MIRANDA con il marito FABIO MATUSSI, le adorate nipoti FABIANA, VALENTINA e PAOLA, i parenti tutti.

Trieste, 5 agosto 1992

Sono vicini a MIRANDA e FABIO: LICIA e AURELIANO, ELIANA e CORINNO, ADRIANA e DINO.

Trieste, 5 agosto 1992

Vicini a MIRANDA, FABIO e figlie ricordano la

nonna

LUCIANA, GIORDANO e SIMONE.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano i condomini di via Revoltella 41.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al dolore di MIRANDA gli amici: LUCIANO, FULVIA e SERENA ANNESE.

Trieste, 5 agosto 1992

Vicini a MIRANDA: CLAUDIO, LILI, ROBI, GIAMPAOLO.

Trieste, 5 agosto 1992

Sono vicini a MIRANDA in questo momento con l'affetto di sempre: FRANCA, DANTE, SONIA, ROBERTO, RITA.

Trieste, 5 agosto 1992

MARIO COSSUTTA e NILDE CAPPONI si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipa al lutto MARGHERITA MASE' con i figli e famiglie.

Trieste, 5 agosto 1992

Addolorati partecipano GIULIO e NORMA.

Trieste, 5 agosto 1992

Affettuosamente vicini a MIRANDA: ROBERTO, SILVIA LASPERANZA e figli.

Trieste, 5 agosto 1992

MARIUCCIA e GIULIO sono vicini con affetto a MIRANDA e ai suoi cari per la scomparsa della cara mamma

Irma

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipo commossa al lutto di MIRANDA: ARCIDA.

Trieste, 5 agosto 1992

ATTILIO e CATERINA partecipano al lutto di MIRANDA per la scomparsa della sua mamma.

Trieste, 5 agosto 1992

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Giovanna Peric ved. Kocman

L'annunciano le figlie IDA e NERINA, i generi, la sorella e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, giovedì 6 agosto, alle ore 10.30 nella chiesa di San Giovanni al Timavo, muovendo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.
Successivamente la cara Salma sarà tumulata nel cimitero di Sistiana.
Un ringraziamento particolare vada al medico curante dottor SFETEZ per le premurose cure prestatele.

Monfalcone - San Giovanni al Timavo, 5 agosto 1992

†

Si è spenta serenamente

Ada Stolfa ved. Tomasich

da Cittanova d'Istria

Ne danno il triste annuncio la figlia NERINA, la nuora NORINA, le nipoti MAURA ed ELENA.
I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1992

Si associa al lutto: famiglia BALANZA.

Trieste, 5 agosto 1992

I familiari di

Tullio Misan

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore dimostrando tanta solidarietà e tanto affetto.

Trieste, 5 agosto 1992

†

«Non ti dimenticheremo mai»

Si è spento serenamente

Germano Vegliach

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, il figlio ALESSANDRO unitamente al fratello, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 5 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 5 agosto 1992

Si associa al dolore la famiglia FAIMAN.

Trieste, 5 agosto 1992

Si associa la cugina LILIANA.

Trieste, 5 agosto 1992

Ciao

Germano

Non ti dimenticheremo mai.
I cognati NIVES, CLAUDIO e LOREDANA, i nipoti MASSIMILIANO, ERIKA con DIEGO.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al dolore i cugini GUERRINO, ETTA e MAURO VIGINI.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al dolore gli zii ANGELO e LIDIA, BRUNO e RINA, PINA, BRUNA.
I cugini: FRANCO e MARIA con GABRIELE, SILVANA e GIGI, LIVIO e MARINA, SERGIO e FULVIA, SILVIA e LIBERO, NELLA e ELIO, GIORGIO e LUISA, LUCIANA e GIORGIO, CLAUDIA e NINO con FRANCA, e ALESSANDRA.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipo commossa:
— TANJA

Trieste, 5 agosto 1992

Ciao amico

Germano

Sono vicini ad ANNAMARIA e ALESSANDRO: SALVATORE DEGRASSI e famiglie.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al dolore i colleghi del turno «D» del Porto Vecchio.

Trieste, 5 agosto 1992

†

E' mancato improvvisamente

Livio Berro

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, i figli RITA e LUCIANO con TIZIANA, i nipoti CHRISTIAN, STEFANO, MARTINA, ANDREA unitamente a CORRADO, SANTINA, RITA e parenti tutti.
I funerali partendo da Tolmezzo avranno luogo direttamente al cimitero di S. Anna, domani alle ore 11.15.

Trieste, 5 agosto 1992

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Masciarelli

Ne danno il triste annuncio i figli ANNA, ANTONIO e GIOVANNA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 6 agosto alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Aquilinia.

Trieste, 5 agosto 1992

Il giorno 3 agosto è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Jole Avanzi ved. Sicuranza

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIANNI con MARIA LUCIA, la figlia ANNA MARIA con PAOLO, GIANCARLO e STEFANO e i parenti tutti.
La cerimonia funebre avverrà il giorno 5 agosto alle ore 16 nel Duomo di Desenzano del Garda.

Trieste, 5 agosto 1992

IV ANNIVERSARIO

Mario Lucchetti

Nel nostro ricordo la tua vita continua.

I tuoi cari

Trieste, 5 agosto 1992

†

Si è spento improvvisamente

Virgilio Davide

marito e padre indimenticabile

Lo piangono la moglie ANGELA, il figlio ATTILIO, i nipoti GABRIELLA e ALBERTO, la nuora BIANCA, il fratello, le sorelle, i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 7 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1992

Si associano al dolore GIORGIO e LUISA ROSSI e famiglia LUCIANO CARLI.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipano al lutto LAURA e famiglia.

Trieste, 5 agosto 1992

Si associa al lutto il G. S. SAN GIACOMO.

Trieste, 5 agosto 1992

†

Il giorno 4 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Calella

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, la figlia GINA con PIERO, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Clinica Salus per le amorevoli cure.
I funerali avranno luogo giovedì 6 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Madonna del Carmelo di Gretta.
La salma sarà poi tumulata nel cimitero di Locorotondo.

Trieste, 5 agosto 1992

Partecipa al lutto la famiglia PELOS.

Trieste, 5 agosto 1992

†

Il giorno 3 agosto ha concluso la sua giornata terrena

Michelina Novello ved. Vallon

lasciando nel dolore la figlia GIULIETTA col marito WALTER e le nipoti CHIARA e PIA con ROBERTO, ROBERT e CLAUDIO.
Le esequie con la S. Messa avranno luogo domani giovedì alle ore 9.30 nella chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini.
La cara Salma sarà tumulata nel cimitero di Muggia.

Trieste, 5 agosto 1992

Ricordano con tanto affetto la cara

zia Michelina

ANDREINA, MAURO.

Arezzo, 5 agosto 1992

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Bracchi

Ne danno il triste annuncio VALLI, DODI, la cara amica FERNANDA e gli amici tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 6 agosto alle ore 11 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 5 agosto 1992

Il G.P.S. Amici del bunker partecipa al lutto di

Carmelo Bracchi

socio onorario

da sempre suo inestimabile collaboratore.

Trieste, 5 agosto 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Luin

La ricordano con infinito affetto la figlia ELSA con RENATO, gli adorati nipoti FABIO e ANNALISA con le rispettive famiglie e i pronipoti ANTONELLA e ANDREA.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucia Giurgiovich ved. Sincovich

ringraziano i condomini di viale D'Annunzio 40 e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata sabato 8 agosto alle ore 9 nella chiesa di S. Maria Maddalena.

Trieste, 5 agosto 1992

BALCANI / FERITA DURANTE IL FUNERALE LA NONNA DI UNA DELLE PICCOLE VITTIME DI SABATO

«Cecchini-killer» ancora in azione

Alla donna dovrà essere amputato un braccio - Violenti combattimenti insanguinano la capitale della Bosnia

Ruza Glaves, la nonna di uno dei due bambini uccisi da un cecchino mentre venivano evacuati da Sarajevo da un'organizzazione umanitaria tedesca, viene trasportata da un gruppo di giornalisti dopo essere stata ferita dai colpi di un tiratore scelto durante i funerali del nipotino.

BELGRADO - Dovrà probabilmente essere amputato un braccio alla signora Ruza Glavas, la nonna di uno dei due bimbi rimasti uccisi dai cecchini su un pullman di orfanelli che sabato scorso stava lasciando Sarajevo. Mentre si trovava ieri mattina al Cimitero centrale della capitale bosniaca per i funerali, la donna è stata ferita dal fuoco di alcuni colpi di mortaio. Secondo Radio Sarajevo, «non vi è dubbio» che i colpi avessero per obiettivo le esequie delle due piccole vittime di sabato, Vedrana Glavas, una bambina serba di un anno che era affetta da sindrome di Down, e Roki Sulejmanovic, un piccolo musulmano di due anni. Oltre ai mortai, al cimitero sono entrati infatti in azione anche i franchi tiratori, che hanno sparato quasi tra i piedi di alcune delle persone che partecipavano ai funerali.

Accasciatasi vicino alla tomba della nipotina Vedrana, Ruza Glavas è stata soccorsa dai componenti una troupe televisiva inglese, che l'hanno trasportata con la loro auto all'ospedale del quartiere di Kosevo ove, secondo Radio Sarajevo, ieri sera i medici ritenevano che dovranno amputarle un braccio. Il dramma di stamane ha aggiunto orrore alla vicenda, che ha ormai commosso tutto il mondo, dei due piccoli orfanelli uccisi dai cecchini.

I serbi della Bosnia, da più parti accusati di controllare i cecchini di Sarajevo, hanno negato responsabilità tanto nella morte di Vedrana e Roki quanto nell'attacco al cimitero. In una intervista alla stazione televisiva inglese «Sky News», il leader dei nazionalisti serbi Radovan Karadzic ha sostenuto che quanto è accaduto durante i funerali «è stato opera dei musulmani, che vogliono gettare discredito su di noi». Nella stessa intervista, di cui riferisce l'agenzia di Belgrado «Tanjug», Karadzic ha anche affermato che gli orfanelli evacuati dalla Bosnia-Erzegovina «sono in realtà venduti in Austria e in Germania». Vedrana e Roki sono morti mentre si trovavano su un autobus con quarantacinque altri piccoli diretti in Germania via Spalato.

Karadzic ha inoltre sostenuto che il ponte aereo umanitario da tempo operante per trasportare aiuti a Sarajevo servirebbe anche per armi e munizioni destinate ai musulmani. «Si tratta di armi turche», ha precisato il leader serbo nazionalista nell'intervista. Radio Sarajevo, captata a Belgrado, ha riferito che tra le 11 di lunedì e le 11 di ieri il bilancio delle vittime accertate in tutta la Bosnia è stato di 33 morti e 201 feriti. Secondo la radio, la scorsa notte nella capitale bosniaca ci sono stati «infernali combattimenti» e centocinquanta granate sono cadute sulla ormai semidistrutta sede del quotidiano «Oslobodjenje». Ieri un C-130 dell'aeronautica militare italiana che si accingeva a lasciare l'aeroporto di Sarajevo è stato oggetto del fuoco dei mortai che hanno però mancato il bersaglio.

A Belgrado, due esponenti dell'autoproclamato governo serbo della Bosnia, Velibor Ostojic e Aleksa Buha, hanno accusato musulmani e croati di aver «ucciso seimila serbi nei campi di concentramento in Bosnia». Essi hanno smentito invece l'esistenza di campi di concentramento serbi. Dal canto suo, il primo ministro federale jugoslavo Milan Panic ha definito «una follia» la richiesta di tògliere l'embargo sulle armi alla Bosnia-Erzegovina, contenuta in una lettera che è stata inviata il 27 scorso al Consiglio di Sicurezza dal presidente bosniaco Alija Izetbegovic.

In una intervista attribuitagli dal quotidiano di Belgrado «Vecernje Novosti», il presidente federale, Dobrica Cosic, è intanto sembrato correggere il principio, da lui sostenuto nel passato, secondo cui «tutti i serbi devono vivere in un solo stato». Si tratta «di uno slogan irrealistico» ha detto Cosic, scrittore e storico considerato l'ideologo del movimento nazionalista promosso da Slobodan Milosevic. «Deve comunque rimanere un obiettivo - ha spiegato Cosic nell'intervista - l'unità tra i serbi, perseguita non con la violenza ma attraverso strumenti politici».

Alberto Piazza

Giunti in Germania gli orfani dopo l'odissea di Sarajevo

ZERBST (Germania) — Con i giocattoli stretti tra le braccia, i più piccoli con il ciucciotto in bocca, sono finalmente arrivati in Germania i 38 orfanelli di Sarajevo, superstiti di un drammatico viaggio macchiatosi di sangue sabato quando i colpi dei cecchini hanno colpito il loro pullman stroncando due tenere vite. Insieme c'erano altri tre bambini affidati ai tedeschi dalle famiglie ridotte sul lastrico dopo che i bombardamenti hanno distrutto le loro case.

Chi piangeva, chi sorrideva e chi spalancava gli occhi guardandosi intorno smarrito. In poco più di un paio d'ore hanno raggiunto l'Alta Sassonia con l'aereo speciale che li ha raccolti a Spalato, dove erano giunti con un viaggio in pullman durato praticamente tre giorni per coprire una distanza di 500 km scarsi. Dall'Antonov-26 dell'Aeroflot, la compagnia aerea russa, posatosi sulla pista di una base militare sovietica in via di smantellamento a Zerbst, a 80 km a sudovest di Berlino, i piccoli sono stati trasferiti su delle ambulanze che avevano subito circondato l'aereo e sono poi partite per gli orfanotrofi dove i bambini sono stati distribuiti. Due, ammalati, sono stati portati in ospedale.

Guardavano con sorpresa mista ad apprensione il turbinio di giornalisti, telecamere e macchine fotografiche che si affollavano intorno. «Quando gli abbiamo dato i primi regali, è stata una sensazione unica: ti guardavano con occhi colmi di stupore gioioso, increduli che fossero per loro,» ha raccontato Herbert Puchwein, uno degli assistenti sociali che ha fatto con loro tutto il viaggio da Sarajevo. Tra i primi a essere portata fuori dall'aereo è stata Nina, una bimba di 14 mesi, vestita in una tutina rosa, con in braccio una bambola grande quanto lei. Aveva l'espressione disorientata ma ha allungato la mano libera per toccare il registratore di un giornalista. Vanno in età dalle otto settimane ai sei anni. Ludwig Rohedn, il dottore che ha viaggiato con loro, ha detto che i due ammalati soffrivano di disidratazione e di spossatezza.

m.g.

BALCANI / LA DIETA DEMOCRATICA TRIONFA IN ISTRIA

En plein dei regionalisti

Conquistati i 3 seggi a disposizione - Bombe su Slavonski Brod

ZAGABRIA — Una mezza dozzina di caccia bombardieri federali Mig 29 hanno bersagliato ieri il centro della città di Slavonski Brod, sulla riva croata del fiume Sava, al confine con la Bosnia, causando gravi danni materiali in alcuni quartieri ed un ferito. Lo ha riferito ierisera la radio croata, precisando che un aereo sarebbe stato abbattuto dalla contraerea e sarebbe precipitato in territorio bosniaco, poco lontano da Bosanski Brod, sulla sponda destra della Sava.

Le elezioni presidenziali e parlamentari svoltesi domenica scorsa in due terzi della Croazia, hanno confermato la tendenza «regionalistica» dell' Istria, dove i candidati per il partito autonomista «Dieta democratica istriana» (tutti croati) hanno conquistato i tre seggi attribuiti secondo il sistema maggioritario. A questi si unisce un deputato «specifico» della minoranza italiana, Furio Radin, indipendente, che si è dichiarato a favore di una riacquistata dignità della minoranza italiana dell' Istria.

Radio Zagabria ha sostenuto che durante il raid su Slavonski Brod i Mig federali hanno lanciato sulla città bombe a frammentazione, mentre le batterie multiple di lanciarazzi, dislocati sulla riva bosniaca della Sava, hanno fatto attraversare il fiume ad una gragnuola di razzi terra-terra. L'allarme generale ed aereo è in vigore su tutta la regione di Slavonski Brod, l'unica zona dove la guerra interetnica in corso da un anno tra croati e serbi sembra ancora essere attiva.

Un portavoce dell'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) ha dichiarato ieri a Zagabria che la città croata di Karlovac, circa 60 km. A sud-ovest della capitale croata, sta letteralmente «scoppiando per il silenzioso ma costante arrivo di profughi musulmani e croati dalla Bosnia, che vengono assistiti dalla Croce rossa internazionale e da organizzazioni umanitarie tedesche, italiane e croate». «Se la guerra non finirà entro settembre, avremo non meno di altri 300 mila profughi, che giungeranno qui dalla Bosnia», ha aggiunto il portavoce.

In serata, la commissione elettorale centrale di Zagabria ha reso noto che la coalizione tra Dieta istriana, Alleanza democratica di Fiume e Alleanza dalmata sarà il settimo partito che avrà diritto a sedere nel nuovo parlamento, avendo raggiunto il minimo richiesto del tre per cento dei voti. Fra gli altri sei partiti che avranno deputati alla camera, oltre a quello del presidente Tudjman, che ha la maggioranza assoluta, ai social-liberali, ai popolari, agli ex comunisti ed ai contadini, vi sarà anche per la prima volta il movimento neofascista del Partito del diritto.

In una dichiarazione il primo capo di un governo croato e ultimo presidente federale della defunta Jugoslavia, Stipe Mesic, esponente di spicco dell'Hdz di Tudjman ha sostenuto che «si voglia riconiscerlo o no, le regioni esistono e come tali vanno rispettate».

Nino Alimenti

BALCANI / VITTIME DELLA GUERRA

Eretto un muro del silenzio attorno al dolore dei serbi

SLANKAMEN (Jugoslavia) - I serbi vittime della guerra jugoslava sono migliaia, ma nessuno sembra accorgersene: lasciati soli dal governo di Belgrado, odiati dai fratelli dell'altra parte del confine, dimenticati dalla comunità internazionale. Sono vittime della guerra, ma appartengono ad un'etnia «sbagliata», quella che il diritto internazionale definisce «aggressore».

La denuncia contro il muro del silenzio arriva da Slankamen, un paese sulla rive del Danubio, all'interno dei confini della nuova federazione serbo-montenegrina. In una clinica, un tempo destinata alla riabilitazione di persone rimaste paralizzate in incidenti stradali, oggi sono ricoverati un centinaio di pazienti, tutti vittime di guerra e tutti serbi. C'è Ivan, 22 anni: un cecchino lo ha colpito alla nuca un anno fa, ora riesce a muovere soltanto gli occhi e la bocca. E c'è Angelica, 20 anni: ha perso l'uso degli arti durante uno scontro in Croazia.

«Nessun politico serbo è mai stato qui - dice Savcic Smezana, dottoressa nella clinica - vorremmo che qualcuno lo facesse». Tutto il personale sanitario aspetta ancora da Belgrado l'assegno mensile di giugno: mancano i soldi per i medicinali di base, per gli strumenti più elementari. Alcuni mesi fa non c'era nemmeno da mangiare. Poi sono arrivate le sovvenzioni di un' organizzazione di soccorso, quella del capitano Dragan, istituita da un soldato acclamato come un eroe dai serbi meno di un anno fa e che poi ha abbandonato il campo di battaglia per dedicarsi alle vittime. «Nessuno si aspettava che la guerra arrivasse a questo punto - dice Dragan - il governo non era preparato».

Le autorità della nuova federazione jugoslava hanno appena cominciato a inviare le prime pensioni agli invalidi di guerra. Dragan ha detto di non meravigliarsi degli scarsi aiuti umanitari dall'estero, in quanto la Serbia è al bando internazionale. La sua sola organizzazione ha aiutato circa 1.000 feriti e a circa 4000 familiari di caduti in guerra. «Il bilancio delle vittime da parte serba è altissimo», aggiunge Dragan rifiutando però di fare cifre precise. Nessun numero nemmeno dalle autorità serbe. Ma una cosa è certa: la violenza dei combattimenti è in aumento.

c.n.

FALLISCE L'ULTIMO VIAGGIO ELETTORALE DEL PRESIDENTE

Bush, una frana in California

Soggiorno abbreviato e cene saltate: si rafforza l'ipotesi delle dimissioni

LOS ANGELES — Il viaggio elettorale di Bush organizzato dal Partito Repubblicano in California, si è risolto in una totale debacle per il Presidente Usa. Secondo alcuni osservatori politici, adirittura definitiva. A tal punto che, le voci inesistenti su un ricambio alla guida del Partito e su dimissioni di Bush per motivi di malattia, cominciano a farsi sempre più insistenti.

Le tre regioni in California era stata organizzata alla perfezione seguendo il classico programma degli show americani. Sabato 1 agosto è arrivata la prima sorpresa negativa. alle 15.30 locali, nella base di Tustin, nella Contea di Orange Newport Beach, a pochi chilometri da Los Angeles, George Bush è comparso all'improvviso nella più importante base militare dei marines. Ha annunciato con trionfalismo di aver dato ordine di inviare un corpo di 2.400 soldati in Kuwait e di avere gia dato disposizioni per un ulteriore invio entro tre settimane di altri 6.000 soldati, pronti a difendere il Kuwait. Ma all'interno della stessa Accademia Militare, sono partite subito le prime bordate.

L'ammissione da parte del Pentagono che in realtà 39 soldati americani sono tuttora prigionieri in Russia, ha raffreddatodi molto l'iddillio tra Bush e gli altri vertici militari. A poco è valsa la rassicurazione offerta dal Presidente che ha spiegato come questi soldati appartenessero a un battaglione che si scontrò con i nazisti vicino a Lipsia nel 1945, e nessuno è stato in grado di capire come sia stato possibile che l'esercizio sovietico di Stalin (alleato negli Usa nella seconda guerra mondiale) abbia fatto prigionieri dei soldati alleati. Questa gaffe storica, davvero clamorosa, ha rovinato il pomeriggio di Bush che ha preferito rimandare la cena organizzata al circolo ufficiali con i veterani del Vietnam e della guerra di Corea.

Ma il mattino dopo, domenica, altre due grosse amarissime sorprese per il Presidente: 1) Il «Monthly Echonomics Real Estate Bulletin» una pubblicazione finanziaria che ogni mese segnala l'andamento del mercato immobiliare americano, ha pubblicato i dati relativi al mese di giugno nella California del sud: crollo del comparto con una diminuzione del 14%, 400 mila posti lavoro persi, 4 miliardi di dollari di fatturato in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e il prezzo medio delle case sceso allo stesso livello del 1972 con una previsione di fuga di capitali da parte di ricchi investitori.

Il giornale (distribuito in tutta la zona della California dove Bush doveva passare) ha attaccato personalmente il Presidente sostenendo che la sua asfittica politica economica sta distruggendo il paese portando il mondo alla rovina, e contemporaneamente l'«Orange Country Daily Breeze» un quotidiano locale conservatore, da sempre repubblicano, che era stato contattato dal Partito per fungere da cassa di risonanza del viaggio, ha aperto in prima pagina con il titolo «Bush viene a salutarci in California prima di dimettersi; voci solide e attendibili lo danno sulla via del pensionamento anticipato». Una vera doccia fredda.

Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca ha rilasciato un freddo no comment, mentre alcuni attivisti del Partito Repubblicano hanno fatto chiaramente intendere che il 14 Agosto, alla Convenzione repubblicana, forse potrebbe anche esserci qualche sorpresa. La seconda questione che ha distrutto il viaggio di Bush è stata la pubblicazione delle confessioni di alcuni uomini d'affari sauditi e kuwaitiani che hanno spiegato come abbiano fatto a corrompere membri del Congresso e dell'Amministrazione Bush per trasformare «la guerra contro l'Iraq in un ottimo affare per tutti quanti»,corropmendo funzionari e pagando tangenti di favore per 55 milioni di dollari.

Bush ha annullato tutte le cene e la stessa domenica, in serata, è ritornato a Washington senza salutare il sindaco.

Bill Clinton — senza neppure farsi vedere in California — è passato dal 58,7% al 63% e Bush è sceso dal 22 al 17%. «Nel 1980, la California traumatizzò l'America» ha dichiarato Arthur Schlesinger, storico di fama mondiale e nume tutelare dei democratici «abbandonò le idee liberali e si gettò con cinismo nel mondo degli affari; la California ha prosperato per un decennio creando ricchezza, diseguaglianza, conflitti sociali. Ora, i nodi vengono al pettine: 12% di disoccupati, 1 milione 200 mila posti lavoro persi nel 1991, recessione, fallimenti. E la California è molto pragmatica, e ha preso la sua decisione: bush porta al fallimento economico. Per la gente del più ricco stato del mondo, la risposta è una sola, se ne deve andare».

E Hollywood, la Silicon Valley, la Apple Computers, la McDonnel Douglas, la At&T, e l'Associazione Industriali della California lo hanno detto chiaramente lunedì 3 agosto «con Bush si va a un'altra guerra contro l'Iraq per evitare di affrontare la nostra guerra economica, noi negheremo il nostro appoggio». E da oggi, la stampa, la radio e la televisione spiegano che —forse — non ci sarà una seconda guerra, bensì un semplice grande scossone interno.

Sergio Di Cori

Un mostro? No, vittima

Uno scrittore francese riabilita Gilles de Rais

PARIGI — Il numero delle sue (presunte) vittime non è accertato, ma si calcola che Gilles de Rais, conestabile e maresciallo di Francia, pedofilo notorio, impiccato e bruciato nel 1440 per «eresia, sodomia e infanticidio», abbia prima violentato, poi sacrificato al demonio, tra i 200 e gli ottocento bambini. Al suo processo non furono portate prove materiali, ma Gilles de Rais (a cui nel 1600 si è ispirato il novellista francese Charles Perrault per disegnare il suo celebre Barbablù), finì per confessare, autorizzando i posteri a iscrivere il suo nome tra quelli dei «mostri» più sanguinari della storia.

Ma la confessione fu sincera? Gilbert Prouteau, scrittore, giornalista e regista francese, ritiene di no, e afferma che la,sua storia. Ed ha promosso una «revisione» del processo, che si terrà il 26 ottobre a Parigi. Secondo lo scrittore Gilles de Rais è stato vittima del duca di Bretagna e del vescovo di Nantes, che lo hanno accusato di crimini abominevoli solo per impossessarsi della sua immensa fortuna.

In quanto alla confessione, secondo Prouteau si trattò solo di un «delirio mistico, provocato dalla mancanza di hypocras, una bevanda a 22 gradi di cui Gilles consumava 5-6 litri al giorno». Gilles de Rais, erede di una colossale fortuna, combatté vittoriosamente gli inglesi al fianco di Giovanna d' Arco (1429), poi si ritirò nel castello di Tiffauges, dedicandosi all' alchimia, alla magia nera e alla stregoneria, con relativo (presunto) sacrificio di bambini.

PATI' PERSECUZIONI MA NON SI PIEGO' AL REGIME

Morto Tomasek la 'Quercia di Praga' il cardinale della Chiesa del silenzio

PRAGA — E' morto ieri a 93 anni. Lo chiamavano affettuosamente "La quercia di Praga" perchè stava lì da anni, nella grande cattedrale di San Venceslao, irremovibile come un grande albero che nessun vento di tempesta riesce a piegare. E di tempeste ne aveva affrontate tante da quasi un secolo a questa parte, sua eminenza il cardinale Frantisek Tomasek, arcivescovo emerito di Praga, esponente emerito di quella "chiesa del silenzio" che è scesa nelle catacombe pur di non cedere alle imposizioni prime e alle persecuzioni poi del regime comunista praghese.

Quando, il 21 aprile 1990, Giovanni Paolo II mise piede a Praga per l'annunciata visita-lampo nella repubblica federativa ceca e slovacca finalmente liberata dalla dittatura dei seguaci di Husak, strinse in un forte abbraccio l'anziano porporato sulla piazza dedicata al santo nazionale, dove il palazzo arcivescovile sorge al fianco della cattedrale primaziale. Entrambi erano assai emozionati. Aveva 91 anni ma stava ancora lì, piantato come una vecchia grande invitta quercia che aspettava soltanto quel momento magico per farsi finalmente da parte.

Era stato un testimone della fede che non s'era mai piegato di fronte alla persecuzione. Come quando, prima ancora che fosse sorta la breve "primavera di Praga" di Dubcek, la polizia segreta del regime marxista lo prelevò in un chiaro di luglio del 1951, per ibernare la sua apostolica attività con l'internamento nel campo di lavoro coatto di Zeliv. Lì rimase fino al 28 maggio del 1954, prestando opera manuale come un qualsiasi sterratore: poco meno di tre duri anni condivisi con quanti come lui, presuli e sacerdoti, suore e religiosi, avevano la sola colpa di essere rimasti fedeli a Roma. Pio XII Pacelli lo aveva nominato nel 1949 vescovo ausiliare di Olomouc.

Riprese l'attività pastorale in un villaggio della Moravia da dove potè raggiungere Roma come unico rappresentante dell'episcopato cecoslovacco al Concilio Vaticano II. Paolo VI Montini lo nominò nel 1965 amministratore apostolico di Praga, dopo che il suo predecessore, il cardinale Beran, era stato esiliato a Roma dal governo comunista. Lo stesso pontefice lo elevò, dopo averlo riservato "in pectore" a causa delle persecuzioni, al cardinalato romano consentendogli così di celebrare con grande solennità come arcivescovo di Praga, il millennio del battesimo cristiano della nazione. Quel giorno, piangendo, auspicò la visita del pontefice romano nella terra di San Venceslao, prima che i suoi vecchi occhi si chiudessero. E' stato esaudito; ora, la vecchia "Quercia di Praga", il "Ragazzo del 99", ha trovato finalmente la pace.

IN SUD AFRICA

Sciopero nero riuscito ma troppe le vittime

JOHANNESBURG — «Una clamorosa vittoria». Così esponenti dell'African national congress (Anc), hanno commentato la conclusione dello sciopero di due giorni proclamato d'intesa con il sindacato nero 'Cosatu'e con il partito comunista (Sacp), per protestare contro la politica del presidente sudafricano Frederik de Klerk, accusato di non voler dare al paese una costituzione veramente antirazzista. Secondo l'Anc, quattro milioni di neri (il 90 per cento della forza lavoro del paese) non si sono recati al lavoro, ieri i treni dei pendolari hanno viaggiato quasi vuoti, le saracinesche di moltissimi negozi in tutte le maggiori città sono rimaste abbassate. Ma le due giornate di sciopero hanno visto momenti di altissima tensione sfociati, in numerose occasioni, in atti di violenza, scontri e omicidi. 27 da lunedì mattina le vittime, secondo l'Anc, 31 secondo la polizia.

Otto persone, hanno riferito esponenti dell'Anc, sono state massacrate ad Alexandra, una township a nord di Johannesburg, da esponenti del 'partito della libertà inkhata', l'organizzazione zulù ostile a Mandela, da quest'ultimo considerata «un'estensione del governo di Pretoria». La polizia ha confermato il ritrovamento solo di cinque corpi. Altri dieci neri sono stati assassinati nella provincia del Natal.

A Krugersdorp, una cittadina ad ovest di Johannesburg, una ventina di bianchi del movimento di resistenza neonazista Afrikaner, ha tentato di bloccare, armi in pugno, una marcia di 3.000 neri, ma si è ritirato in seguito all'arrivo di uno dei dieci osservatori delle Nazioni Uniti, nel paese da domenica sera per controllare lo svolgimento della «settimana di mobilitazione». «Siamo soddisfatti del livello di adesione ottenuto dallo sciopero. Ciò deve far riflettere il governo», hanno ripetuto esponenti dell'African national congress, aggiungendo che la lotta continuerà nei prossimi due giorni, con marce, sit-in e il blocco dell'accesso alle maggiori città sudafricane. Oggi sarà proprio il leader dell'Anc, Nelson Mandela, a guidare una marcia sul parlamento di Pretoria, da ottant'anni simbolo del potere bianco. Ancora una volta la richiesta sarà un governo di transizione in vista di elezioni libere e democratiche.

PARLA FURIO RADIN NEO ELETTO AL SEGGIO SPECIFICO DEL SABOR

Le prime mosse del deputato

Avvierà contatti con i partiti per la legge di tutela, prima dei lavori parlamentari

Intervista di
Loris Braico

CAPODISTRIA — Per la minoranza italiana in Croazia con le elezioni di domenica, è iniziata una nuova pagina della sua storia recente. Infatti, anche al parlamento di Zagabria, analogamente a quello di Lubiana, in futuro ci sarà un rappresentante del gruppo nazionale italiano. Cosa potrà fare? Secondo alcuni poco, specie in considerazione che il potere in Croazia non è cambiato, che l'accadizeta ha la maggioranza dei seggi e la sua politica verso i non croati certamente non è all'acqua di rose. Ma potrà fare molto, specie se, assieme ai rappresentanti delle altre minoranze, saprà inserirsi negli organismi parlamentari, interviene nei meccanismi decisionali del Sabor e, innanzitutto, argomentare le posizioni e le istanze della minoranza.

Sono compiti gravosi che spettano a Furio Radin, affermatosi con larga misura su Elio Velan e Claudio Bufolo. Ricordiamo che su 7.273 votanti, Radin ha ottenuto 4.024 voti (55,33%), Velan 2.335 voti (32,11%) e Burolo 749 voti (10,30%). Escluso in partenza Burolo, perché sconosciuto alla minoranza, ha sorpreso lo scarto con cui Radin ha vinto su Velan. Da sottolineare che ambedue erano stati proposti dall'Unione e non dal Partito cristiano democratico com'è stato il caso di Burolo. Inoltre Radin, pur polese, viene da anni di studio e lavoro a Zagabria, lontano, per alcuni, dalle strutture dell'Unione. Velan, forte anche dell'appoggio della Dieta democratica istriana, ha giocato sulla carta della protesta verso la legge elettorale penalizzante per la minoranza ma anche verso gli stessi vertici dell'Unione. Quindi, a quanto pare, ha vinto il candidato dell'Unione che si è dimostrato veramente indipendente e miglior interprete delle istanze della minoranza rappresentata dall'assemblea dell'Unione democraticamente eletta.

> **E subito dopo viene il problema dell'unitarietà del gruppo etnico che vive diviso tra le due giovani repubbliche**

Cosa ha inciso maggiormente nell'affermazione di così ampia misura?

«Penso che i connazionali, gli appartenenti al gruppo nazionale italiano — risponde Furio Radin, sociologo, neoeletto deputato al Sabor — abbiano valutato positivamente il pragmatismo dell'Unione italiana, l'indirizzo programmatico dell'Ui che cerco di portare avanti».

Quali sono i primi passi che intende intraprendere una volta entrato al Sabor?

«Diciamo che in sostanza sono tre i punti principali — precisa Furio Radin — su cui bisogna iniziare a lavorare immediatamente. Innanzitutto ci sono la legge di tutela globale delle minoranze e quella specifica che riguarda la tutela del gruppo nazionale italiano. Per questo, già prima della riapertura della seduta del nuovo Sabor prevista per il 22 agosto, intendo avviare una serie di consultazioni con i partiti, in primo luogo quelli regionalisti ma anche con gli altri, per verificare il punto di vista dei partiti sul nostro programma. Poi intendo affrontare la definizione degli accordi sull'unitarietà del gruppo nazionale italiano. Infine lavorerò per una giusta legge sulle contee e ovviamente per definire una equa legge elettorale in vista delle amministrative.

Bisogna sottolineare che la battaglia dell'Unione per il seggio specifico si è conclusa con una vittoria, seppure contestata perché limitata dalle interpretazioni di Zagabria, anche per le altre minoranze. Infatti tutti gli eletti a questo seggio, sono degli indipendenti e non candidati dei partiti il che darà loro maggiore voce in capitolo. Basti dire che il rappresentante della minoranza ungherese ha battuto un candidato propost6o dall'accadizeta. Abbiamo un chiesto un giudizio sui risultati elettorali pure al presidente della giunta dell'Ui, Maurizio Tremul.

Qual è stato il momento determinante nella scelta di Furio Radin?

Ma innanzitutto io esprimo le mie congratulazioni a Furio Radin per a ver vinto queste elezioni ed esprimo la mia gratitudine a Elio Velan per l'impegno che ha dimostrato nella campagna elettorale. Per rispondere alla domanda, direi che io sono sempre dell'idea, un po' per citare la canzone di De Gregori «La storia», che: «la gente che spesso non sa cosa fare, non sa scegliere nei momenti storici, quando è chiamata a fare delle scelte sa scegliere bene». Ebbene io credo che la gente abbia valutato le proposte dei due candidati e abbia ritenuto che in questo momento la persona che possa esprimere al meglio queste caratteristiche, queste prerogative, fosse Furio Radin. Io sono sempre dell'idea che non esistano uomini e personaggi per tutte le stagioni ed, evidentemente, i nostri connazionali hanno ritenuto che in questo momento, per il compito specifico a cui il nostro deputato è stato chiamato, la persona che meglio risponde alle aspettative della gente è Furio Radin».

ANDAMENTO TURISTICO SULLA COSTA ISTRO-QUARNERINA

Una ripresa con molti «nei»

VEGLIA — La riviera istriana e quarnerina sta riprendendo il passo turistico: secondo gli ultimi dati nella zona stanno soggiornando oltre centocinquantamila ospiti. Ma questi numeri, pur confortanti, non significano ancora che ci sia stato l'agognato recupero. In gran parte delle loclaità si arriva a stento al trenta per cento delle presenze rispetto a tre anni fa. Comunque l' afflusso aumenta di giorno in giorno e nei pressi del Ferragosto gli arrivi potrebbero toccare le duecentomila unità.

Oltre che i numeri è molto cambiata la provenienza degli ospiti: forte calo dei tedeschi, fino a tre anni fa in testa alle statistiche, e anche degli austriaci, rarissimi i francesi, gli olandesi, gli svizzeri, i belgi. Dl tutto assenti gli inglesi e, in genere, gli abitanti del Nord Europa. I nuovi «stranieri» invece sono gli sloveni, arrivati in gran numero, i cecoslovacchi, gli ungheresi e gli ex sovietici.

A Ferragosto comunque non c'è da aspettarsi il miracolo. Dal centro e dal Nord europa non ci sono da attendersi ulteriori arrivi, anche perché in varie regioni europee l'anno scolastico comincia nella seconda metà d'agosto, lo stesso per l'Est. Le speranze sono dunque riposte sugli italiani, il cui tradizionale esodo ferragostano potrebbe coinvolgere le spiagge della riviera croata. Gli operatori turistici sono convinti che si tratta dell'ultima chances per ingrossare gli introiti, ma tutto ciò avrà una durata brevissima. Si sa che con il 16 d'agosto e le prime piogge della seconda quindicina del mese il numero dei vacanzieri diminuirà. Quindi i duecentomila, se arriveranno, resteranno tali per pochi giorni.

Spiagge istriane nuovamente affollate, ma è una ripresa che presenta molti «nei» (Foto Giovanni).

Ma al di là della ripresa non esaltante, la stagione turistica in quest'area ha presentato anche altre problemi. Vediamoli proprio per fare tesoro di questa esperienza in vista della stagione prossima. In primo luogo si tratta dei nuovi confini. Eravamo stati facili profeti nel prevedere che appena aumentato il traffico le attese ai valichi sarebbero diventate lunghe e insopportabili. Infatti con strade a un'unica carreggiata le colonne di automezzi si allungano. Immaginarsi come sarebbero andate le cose se ci fosse stato il traffico di tre anni fa.

Il secondo appunto riguarda l'offerta turistica, inteesa in senso globale. Causa la crisi economica molti esercizi non hanno aperto i battenti, però ciò sembra che non abbia comportato grandi disagi in quanto erano sufficienti i locali aperti. Quel che è quasi completamente mancato invece sono i luoghi di svago e i programmi artistico culturali. Sono quasi sparite le serate danzanti sulle terrazze dei più prestigiosi alberghi costieri, come pure gli spettacoli folcloristici, le feste dei pescatori, le tradizionali sagre locali. Si tratta di manifestazioni che hanno sempre costitutio un importante richiamo perché il turista oltre che a godersi mare e sole ha bisogno pure di occasioni si svago. La scusa che il Paese è in guerra non vale per il vacanziere che è venuto a riposarsi e a distrarsi. E così si assiste al paradosso che mentre da un lato si fa di tutto per convogliare le masse turistiche verso le coste croate, nello stesso tempo le possibilità di svago vengono pesantemente ridimensionate. E, in certe località, non si è provveduto nemmeno a rimettere in funzione quelle strutture e quelle iniziative che non richiedono particolare interventi finanziari, come a esempio l'apertura dei musei. Da non dimenticare il balletto dei prezzi: qualche ristorante ha subito approfittato dei primi segnali di ripresa per «caricare» il conto agli stranieri. E' accaduto soprattutto sulla costa slovena, che ha beneficiato maggiormente del «recupero» della stagione turistica. Anche questo è un errore madornale perché disamora il turista che non vuole sentirsi addosso la spada di damocle di un conto troppo salato ogni volta che entra in un ristorante. Un po' di controllo non sarebbe sbagliato, anche perché non si può davvero pensare di far pagare un pasto più, diciamo, a Portorose che nella pur carissima Veenzia.

Sono tutti nodi che dovranno essere districati in autunno per evitare che il prossimo anno certi fatti si ripetano con le facilmente intuibili conseguenze per un settore vitale dell'economia delle due giovani repubbliche di Croazia e Slovenia.

Silvio Kosier

IN BREVE

L'alcol uccide un giovane capodistriano

CAPODISTRIA — A tre giorni dal suicidio di un sedicenne, Capodistria è nuovamente scossa dal decesso di un altro giovane. Ieri notte, in uno dei grattacieli sul colle di San Marco, è morto Andrej B. di 25 anni. La madre lo ha trovato sul letto privo di vita. Secondo le prime analisi Andrej è morto per avvelenamento da alcool.

Scontro a Giusterna (Capodistria) gravissimo un motociclista

CAPODISTRIA — Grave incidente, ieri mattina, sulla strada Capodistria-Isola, all'altezza dell'incrocio di Giusterna, in cui è rimasto gravemente ferito un motociclista della polizia. Questa la versione degli inquirenti: Salvatore Frau (41 anni) di Cerana, alla guida di una macchina targata Novara, stava per cambiare corsia, quando dalla direzione opposta arrivava l'agente stradale Maurizio Prinčič (26 anni) in sella alla sua moto di servizio. Dopo il violento impatto, il giovane agente ha riportato gravi fratture ed è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Isola.

Fiume: elettori di nuovo alle urne Domenica nel seggio di Banderovo

FIUME — Elettori nuovamente alle urne a Fiume domenica, 9 agosto, al seggio numero «4» della Comunità d'abitato di Banderovo, facente parte della 29.a circoscrizione elettorale fiumana. La consultazione va ripetuta in quanto sono state riscontrate irregolarità nell'operato del comitato elettorale. In questo seggio elettorale, infatti, il diritto di voto è stato concesso a 23 persone non iscritte negli elenchi elettorali. Da rilevare che proprio in questo seggio la differenza tra il candidato dell'Alleanza democratica fiumana, Vladmir Bebić è di quello dell'Accadizeta, Miljenko Korobasa è di solo otto punti, ma a vantaggio del primo. Nel corso dell'odierna conferza-stampa, il candidato regionalista, Vladimir Bebić si è detto ottimista e convinto di ottenere il sostegno dei partiti d'opposizione. «Una mia vittoria — ha detto Bebić — significherebbe l'accesso di un unico fiumano in Parlamento, per cui chi vota a mio favore vota in sostanza per la città di Fiume».

Congresso mondiale a Žalec dei coltivatori di luppolo

ŽALEC — Ha avuto inzio a Žalec (Sovenia nordorientale il 40.o congresso mondiale dei coltivatori di luppolo. Hanno confermato il loro arrivo 113 produttori di birra, che arrivano dai Paesi europei, dall'Ucrania, Stati Uniti e anche dall'Australia. Nel corso del congresso avrà luogo anche una seduta assembleare dell'organizzazione, cui parteciperanno il presidente sloveno Milan Kučan e il ministro dell'agricoltura Jože Protner. Il simoposio chiuderà venerdì, 7 agosto.

CALO IN SLOVENIA DAL 5,9 PER CENTO DI GIUGNO AL 2 DI LUGLIO

L'inflazione mai così bassa

Scontro tra il premier Drnovšek e le banche sui tassi di interesse

LUBIANA — Era dai tempi degli shock prodotti dalle cure monetario-finanziarie del governo Markovič, che l'inflazione non scendeva così in basso. Parliamo di due anni fa quando esisteva ancora la federazione jugoslava, comunque già profondamente segnata dalle forze centripete che hanno determinato la nascita di nuovi stati. Tra essi la Slovenia che certamente ha dovuto e sta pagando cara la sua indipendenza. Proprio per questo ha avuto vasta risonanza il calo dell'inflazione dal 5,9 per cento di giugno al 2 per cento di luglio. Dall'inizio dell'anno ciò significa comunque un'inflazione superiore al 72 per cento ma tenendo conto dell'inflazione tendenziale, si può parlare di un tasso annuale del circa 25 per cento.

Ovviamente si tratta di ipotesi che mancano di una verifica che verrà nei prossimi mesi, specie in autunno quando ci dovrebbero essere forti pressioni sul governo per allentare i freni della crescita dei salari.

L'attuale risultato giunge in un momento delicato del gabinetto Drnovšek, accolto come un salvatore della patria, sebbene la nomina del suo esecutivo sia il risultato di più di un compromesso, il governo sloveno si trova ora ad affrontare numerose critiche. Questo mentre si sta rafforzando il coordinamento tra i partiti dell'opposizione in vista anche della definizione della nuova legislazione elettorale che a fine autunno, dicono gli ottimisti, dovrebbe portare gli sloveni alle nuove politiche. L'inflazione mensile al 2 per cento, con un incremento in luglio dei prezzi dei generi di prima necessità del solo 0,7 per cento, è certamente una buona carta in mano a Drnovšek. Ma l'attuale premier sloveno deve fare i conti non solo con l'opposizione, bensì con gli stessi esperti economici.

La settimana scorsa proprio in base ai dati statistici sull'inflazione di luglio, Drnovšek, incontrando i responsabili delle banche slovene, ha proposto l'eliminazione di quello che in Slovenia viene chiamato la grande «R», ossia il fattore di rivalorizzazione dei crediti concessi dagli istituti bancari. Secondo il governo ciò consentirebbe di evitare di ripotare al futuro gli effetti dell'inflazione dei mesi passati. Il momento sarebbe propizio per dare un «colpo mortale» all'inflazione. Inoltre, secondo Drnovšexk, va rivista la politica dei tassi di interessi troppo alti considerato l'attuale andamento dell'economica, tassi che renderebbe più difficile il risanamento e la ristrutturazione delle imprese.

Ma i banchieri sono contrari all'eliminazione del fattore di rivalorizzazione perché lo considerano una conseguenza e non una causa dell'inflazione. Infatti, rilevano l'indicizzazione dei crediti, in una forma o l'altra è applicata anche in altri Paesi. Anzi, secondo i banchieri bisognerebbe agire allo stesso modo anche con i depositi bancari il che incentiverebbe i risparmi in valuta. Critici anche i responsabili della corte dei conti i quali avvertono che l'eliminazione della grande «R» sarebbe anche in contrasto con la legge sulla contabilità attualmente in vigore.

Malgrado ciò il governo sloveno sembra convinto nella giustezza dei propri programmi e questo nonostante gli esperti rilevino che non esiste un unico modello con il quale compiere il risanamento del sistema bancario, ritenuto al momento uno dei compiti prioritari. Ma accanto alla legge sul risanamento, che autorizza la Banca della Slovenia e la competente agenzia a procedere in quei casi dove sussistano le condizioni necessarie, il governo propone al Parlamento sloveno di accogliere altre due norme.

Si tratta della legge sui depositi valutari bloccati e sulle garanzie per le obbligazioni emesse proprio per il risanamento degli istituti bancari e delle casse di risparmio. Comunque, lo rilevano gli esponenti del governo, il processo non dovrebbe durare meno di 10 anni nei quali la Slovenia cercherà di riequilibrare il sistema bancario e offrire ai cittadini motivi di fiducia verso le banche di casa.

Loris Braico

RAFFICA DI AUMENTI APPROVATA DALLA GIUNTA COMUNALE

Fiume, pure morire costerà di più

FIUME — Ci risiamo. I fiumani lo sanno già. Quando si riunisce al martedì la Giunta comunale, nel novanta per cento dei casi si parla di aumenti dei prezzi: argomento che ormai non fa più cronaca: ne piovono tanti quasi ogni mese.

E così è stato anche ieri mattina in sede di Consiglio esecutivo comunale. Come se non bastasse il caldo afoso di questi primi giorni di agosto, a far salire il termometro contribuisce anche la nuova raffica di aumenti tariffari richiesti dalle imprese nel comparto dei servizi pubblici e approvati ieri in sede di Giunta comunale. Le aziende sono «Energo», «Acquedotto e canalizzazione» e «Pompe funebri». L'unica correzione delle richieste avanzate riguarda il costo dell'acqua. L'aumento approvato dai membri della Giunta fiumana è del 43,9 per cento. Le bollette del gas ad uso domestico risultano maggiorate del 78,8 per cento. E non è tutto. E' pari al 57,1 per cento l'aumento dell'indennizzo per la canalizzazione. L'azienda «Energo» ha ottenuto luce verde per l'aumento dei propri servizi per quanto concerne il riscaldamento centrale: maggiorazione del 36,2 per cento. Ed infine ritocco del 49,5 per cento per i servizi espletati dalle «Pompe funebri». Inutile sottolineare che si tratta di una vera e propria mazzata per gli utenti fiumani. Inoltre tutte queste maggiorazioni avranno decorrenza retroattiva, entrando cioè in vigore dal primo agosto. E pensare che agli inizi dell'ottavo mese sono rincarati gli affitti, la nettezza urbana, l'energia elettrica e i trasporti pubblici. In base ai dati forniti per le spese di alcuni servizi comunali (vedi corrente elettrica, abbonamento Tv e telefono) una famiglia di tre membri spende al mese 17.358 dinari (ossia un reddito mensile). A tale importo però va aggiunto anche il «cestello» dei generi alimentari e a questo punto la somma da spendere al mese raggiunge quota 52 mila dinari.

Al vaglio della Giunta comunale, anche l'elenco degli immobili (ville e appartamenti) che in base all'articolo 2 della Legge sulle modifiche e aggiunte alla Legge sulla vendita degli alloggi, non possono venir riscattati. Si tratta di 36 ville con un totale di 38 appartamenti, dislocate lungo la fascia costiera tra Pećine e Costabella, di proprietà sociale e che entro il 30 ottobre dovranno passare al Comune e saranno destinati al fabbisogno pubblico, a particolare regime giuridico. Con ogni probabilità verranno adibiti a sedi consolari o di rappresentanza.

Virna Bachich

SAREBBERO IN FRIULI I RIFIUTI DELLA KARIN B. - GIALLO SUI FUSTI SPARITI

Il mistero dei veleni

UDINE — Ormai non ci sarebbero più dubbi. Una parte dei veleni della «Karin B» è stata smaltita anche in Friuli. Lo affermano, riferisce Marino Visintini, consigliere comunale di Rappresenza Civica a Premariacco e aderente alla «Rete», la Lega Ambiente dell'Emilia Romagna e il commissario con funzioni di controllo ambientale dell'Amiu, l'azienda della nettezza urbana del Comune di Bologna, Ivan Cicconi, ingegnere minerario.

Gli ambientalisti sospettano che i rifiuti tossici possano essere finiti o nella discarica di Murà, a Nord di Firmano, o in quella di Lavariano, entrambe gestite dalla Gesteco srl di Udine. Si tratterebbe di duemila delle cinquemila tonnellate delle terre nigeriane che avevano circondato i 14 mila fusti di rifiuti della nave dei veleni stoccati temporaneamente sul suolo africano.

Nella ditta titolare dell'autorizzazione allo smaltimento del carico, l'Asa, risulta una partecipazione della Gesteco, di qui i sospetti della Lega ambiente dell'Emilia Romagna che le terre nigeriane siano finite in parte anche nella nostra regione.

Il presidente della società friulana, Graziano Luci, sostiene che tutto il carico è stato smaltito nella discarica di emiliana di Castel Maggiore e sotto il controllo della Protezione civile. Ora però la Gesteco sarebbe intenzionata a uscire dall'Asa, di cui era entrata a far parte con un capitale di poche decine di milioni. L'operazione, resa possibile dal fatto che la discarica dalle iniziali potenzialità di smaltimento di 13 mila tonnellate ne vanta oggi 900 mila, sarebbe estremamente vantaggiosa e si parla di cifre che toccano il miliardo di lire.

La notizia secondo cui i rifiuti della «Karin B» sarebbero stati smaltiti anche in Friuli ha trovato conferma ufficiale da parte della Prefettura di Udine, il cui Ufficio di gabinetto ha però reso noto che sono in corso accertamenti per verificare la fondatezza del fatto.

Visintini si chiede ora se i malesseri, i disagi e le proteste degli abitanti della borgata di Firmano, stanchi di vedere il loro territorio ridotto a «pattumiera del Friuli e di tutto il Nord Italia», troveranno adeguata considerazione da parte delle autorità istituzionali. Un esposto alla magistratura, proprio sull'ipotesi che parte dei veleni siano stati smaltiti irregolarmente in Friuli venne presentato nella primavera scorsa alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Udine.

L'odissea della «Karin B» tenne banco per diverse settimane sui quotidiani nazionali. La nave con il carico di 2.820 tonnellate di rifiuti tossici (residui di vernici, resine fenoliche, fanghi industriali, pesticidi organofosforici) e di 5.000 tonnellate di terre (nelle quali erano stati collocati i fusti) prodotti da industrie lombarde approdò nel porto ningeria di Koko. I rifiuti, dapprima stoccati, vennero poi ricaricati con le terre e la nave venne rispedita in Italia. Cominciò così una odissea durata più di un mese. La nave tentò di attraccare nei porti di mezza Europa, tra cui anche quelli di Trieste e Monfalcone. Finì il suo viaggio nel settembre dell'88 nel porto militare di Livorno. Il carico, ma si trattava soltanto delle terre, venne trasferito in dicembre in Emilia Romagna dove si stava approntando una apposita discarica.

A questo punto rimane un mistero: appurato che le terre nigeriane sono state smaltite parte a Castel Maggiore e parte, come sostiene la Lega Ambiente, in Friuli, dove sono finiti i 14 mila fusti di rifiuti tossici? Si sospetta a Ravenna e nella Provincia di Parma, ma non ci sono conferme. La battaglia degli ambientalisti continua.

VALDAJER, VENTI GIORNI DI PROGNOSI

Parapendio da brivido Precipita una francese

La ragazza soccorsa dall'elicottero del «118»

UDINE — Tanta paura, ma per Carolina Gonzales, 25 anni, originaria delle Filippine, ma residente a Parigi, la brutta avventura di ieri poteva finire decisamente peggio. Appassionata di parapendio, aveva scelto come meta la zona di Ligosullo e Paularo, con i monti Zoncolan, Paularo, Tersadia e Zermula. Un'area ideale per lanciarsi in voli solitari. Nella tarda mattinata di ieri, però, l'imprevedibile. Poco dopo le 11.40, infatti, il particolare paracadute a materasso è entrato in stallo e la ragazza è precipitata a terra. Ora Carolina Gonzales si trova ricoverata all'ospedale di Tolmezzo a causa della frattura ad alcune vertebre dorsali. E' stata soccorsa da un elicottero del 118, già in piena attività dopo l'inaugurazione del servizio avvenuta venerdì scorso.

La ragazza, assieme ad un gruppo di conoscenti, era salita alla malga Valdajer, sopra il castello di Ligosullo. Una meta scelta da moltissimi appassionati di parapendio della regione. Da quanto ricostruito dai carabinieri di Paularo, Carolina Gonzales aveva già effettuato altre discese durante la mattinata e tutto era filato via liscio. Poi, all'improvviso, sotto gli occhi degli amici, la caduta di una decina di metri. Immediato l'allarme al 118 che inviava un elicottero comandato da Diego Plos e con il rianimatore Giannantonio Carnelos. Alla ragazza già durante il trasporto in elicottero venivano somministrati dei sedativi e viene immobilizzata. Poi, al pronto soccorso, gli ulteriori accertamenti. E' stata ricoverta nel reparto di ortopedia con prognosi di 20 giorni. Le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni.

r.m.

LA LETTERA

«Che tristezza dover leggere certe notizie»

Rientrando da Roma, ho preso visione dell'inserto dal titolo «La "vendetta" del senatore», pubblicato nell'edizione di venerdì 24 luglio, che direttamente mi riguarda. Da un lato vedo che inesattamente mi si attribuisce la «paternità» dell'emendamento che prevedeva la reclusione sino a tre anni per i giornalisti che violano il segreto istruttorio, mentre è noto che io ero presentatore di una proposta di contenuto e portata diversa e più limitata, nell'ambito di una modifica all'interno dell'attuale art. 684 c.p. e cioè sull'ipotesi di reato contravvenzionale. Ma tant'è, anche se altri sono stati portatori di emendamenti radicalmente modificativi e un'intera commissione del Senato li abbia fatti propri, si è scelto anche da parte sua il sistema della decimazione, cioè indicando solo me come l'unico padre di presunti misfatti.

Ma sul problema del segreto istruttorio e della sua tutela mi riservo di ritornare in momenti in cui si possa discuterne più serenamente, e senza preordinate levate di scudi. La parte del servizio per il quale più mi preme replicare è quella relativa a una mia presunta inimicizia con i giornalisti, rei di avermi procurato qualche grattacapo.

Gli esempi che si snocciolano sono francamente sconcertanti; si tirano in ballo vicende che riguardavano un mio ex segretario (non ho fatto suppliche, signor direttore, e comunque che bello stile nel ripescare disavventure giudiziarie di altre persone che non c'entrano con la questione), di un disagio per magistrati e colleghi avvocati per rinvii di udienze per miei concorrenti impegni (non mi pare siano stati frequenti, e comunque non superiori a impedimenti legittimi che capitano anche ad altri colleghi), di mancanza di stile nel continuare a fare l'avvocato (guardi che sin dall'inizio avevo sottoposto, anche sotto il profilo dell'opportunità, il problema al consiglio dell'Ordine degli avvocati e mi son comportato in conformità al parere ricevuto).

Si continua pesantemente accusandomi di utilizzare automobile e autista anche in occasioni non attinenti al mio incarico, e non si fa invece conoscere che sino a oggi sono stato sottoposto dal Comitato provinciale per la sicurezza pubblica a vigilanza e scorta obbligatoria, cui non potevo sottrarmi.

Ma tant'è, solo il suo giornale (perché altri quotidiani, cui era arrivata la stessa segnalazione di un ineffabile collega, hanno controllato prima la notizia e non l'hanno ritenuta meritevole di pubblicazione) si rallegra di pubblicare la lettera dell'avvocato Bernot, cogliendo anche l'occasione di mescolarci il richiamo di una mia posizione di presunto indagato sull'indagine napoletana nei confronti dell'ex sindaco onorevole d'Amato.

Anche su questa vicenda, che tristezza, signor direttore, vedere come si trattano le notizie nel suo giornale. Non ho infatti avuto perquisizioni nel mio studio romano (è stato richiesto invece dal magistrato napoletano alla mia segreteria il rilascio delle copie delle lettere inviate al Ministero dall'onorevole d'Amato), non sono stato nemmeno sentito come teste, la stessa Camera dei Deputati ha negato la concessione della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole d'Amato, ravvisando il «fumus persecutionis», ma il suo giornale ha trattato l'argomento anche con un titolo a quattro colonne «Mi manda Castiglione», come se a Napoli si fosse andati a chiedere voti usando il mio nome.

Ed allora da che parte sta l'inimicizia?

Credo che quell'articolo intitolato «La "vendetta" del senatore», meglio si sarebbe dovuto intitolare: «La "vendetta" del direttore». Ne ha proprio tutto il sapore.

senatore Franco Castiglione

1) Il senatore Castiglione non si considera il «padre» dell'emendamento in quanto presentatore «di una proposta di contenuto e portata diversa e più limitata». E' vero: anziché tre anni di reclusione ne aveva previsti «soltanto» due!

2) La disavventura del suo ex segretario c'entra, eccome. Perché — e lo avevamo spiegato — era stata una delle rarissime volte in cui il senatore si era rivolto a un giornale (e non per dare una notizia ma per evitare che venisse pubblicata).

3) Il disagio di magistrati e avvocati a Udine e a Tolmezzo è stato manifestato in più occasioni.

4) Il fatto che lo stesso Castiglione avesse avuto dei dubbi e si fosse rivolto all'Ordine per chiedere un giudizio di opportunità la dice lunga sulla fondatezza dei rilievi.

5) Prendiamo atto che il Comitato provinciale per la sicurezza pubblica continua a imporre la scorta. Sarebbe opportuno però spiegare perché solo al senatore Castiglione e non agli altri parlamentari.

6) Il senatore Castiglione nega perquisizioni nel suo studio romano. Il 19 giugno scorso interpellato dal Piccolo sulla vicenda aveva dichiarato: «Il mio motto è la trasparenza. Non a caso quando sono arrivati i carabinieri ho fornito le fotocopie di diversi documenti, molti in più di quelli richiesti».

SPILIMBERGO / RIMESSO IN LIBERTA' VERNONI - NUOVE PERQUISIZIONI ALLA PROVINCIA DI UDINE

Sindaco agli arresti domiciliari

PORDENONE — E' stato rimesso in libertà ieri mattina dopo una permanenza di tre giorni nel carcere di via Roma il sindaco di Spilimbergo Ettore Rizzotti, arrestato dalla Guardia di Finanza con l'accusa di abuso in atti d'ufficio o turbativa d'asta. La decisione del gip Monica Boni, che ha preferito continuare a mantenere la misura cautelativa anche se in forma ridotta, si è tradotta negli arresti domiciliari. In questo modo è stata accolta l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa che aveva richiesto la messa in libertà di Rizzotti in quanto postumo da un'ulcera che non gli avrebbe assolutamente consentito di restare ulteriormente in carcere. Alla richiesta si era opposto energicamente il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, preoccupato dalla possibilità di un eventuale inquinamento delle prove. Libertà anche per Amilcare Vernoni, il 46.enne segretario socialista del comune di Spilimbergo arrestato lunedì pomeriggio per reticenza nei confronti della Guardia di Finanza e successivamente accusato di abuso in atti d'ufficio e turbativa d'asta. Vernoni, dopo essere stato interrogato a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito, che ha cercato in questo modo di fare luce su ulteriori aspetti della vicenda ancora poco chiari, è stato rilasciato in quanto il magistrato non ha ritenuto opportuno far sussistere nei suoi confronti un provvedimento di natura cautelare.

Nel frattempo, la provincia di Udine continua a essere nel mirino della magistratura. Per ordine del procuratore della Repubblica di Udine, Caruso, i carabinieri si sono recati a Palazzo Belgrado e hanno posto sotto sequestro, per accertarne la regolarità, gli atti relativi alle delibere riguardanti l'affidamento alla tipografia udinese Arti Grafiche Friulane della stampa del periodico «Julia Augusta», il quadrimestrale dell'amministrazione. Dal '90 le Arti Grafiche curano e stampano la rivista che poi l'ente provvede a inviare ai comuni del Friuli, alle biblioteche, agli enti culturali ed economici oltre che alle province d'Italia.

Il sequestro fa seguito a quelli effettuati nei giorni scorsi. Uno riguarda un appalto a trattativa privata, vinto dalla Sever, per lo sfalcio dell'erba lungo alcune strade provinciali, mentre l'altro è finalizzato ad appurare i criteri e le modalità di affidamento a privati della gestione di iniziative promosse dall'amministrazione di Palazzo Belgrado.

La Procura di Udine cominciò a interessarsi della Provincia ai primi di luglio quando venne arrestato Mario Martinis, il funzionario dell'assessorato alla cultura accusato di abuso d'ufficio e scarcerato dopo dieci giorni di detenzione.

Per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul coinvolgimento della Provincia nelle indagini della magistratura, oggi alle 17, dinanzi a Palazzo Belgrado, il gruppo consiliare del Pds attuerà un presidio durante il quale sarà distribuito un documento critico nei confronti della giunta.

IL TRIBUNALE DELLA LIBERTA' DECIDERA' A GIORNI

L'enigma Di Biaggio

Scarcerazione difficile per l'indagato del delitto Deotto-Zanin

TRIESTE — «Sono qui per far chiarezza sulla posizione del mio cliente. Walter Di Biaggio è stato sentito sul delitto Deotto-Zanin come testimone. Poi le sue dichiarazioni sono servite per incriminarlo e per chiederne l'arresto. Durante la deposizione era assistito da un avvocato ma comunque il giudice avrebbe dovuto avvisarlo che il suo ruolo cambiava, che stava diventato un indagato, che non era più un collaboratore della giustizia. Ecco, per questo motivo siamo ricorsi al Tribunale della libertà».

Questo ha sostenuto ieri l'avvocato Alberto Tarlao poco prima che iniziasse l'udienza che doveva decidere sulla sorte del suo assistito. Walter Di Biaggio comunque non ha chiesto di essere sentito dai magistrati triestini. E' rimasto nella sua cella del carcere di Gorizia dov'è rinchiuso dallo scorso 15 maggio.

Il Tribunale della Libertà, presieduto dal dottor Fermo ha ascoltato sia il difensore, sia il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Poi si è riservato di decidere entro due o tre giorni. L'esito dovrebbe essere quasi scontato. La Procura è contraria alla revoca delle misure cautelari e in più l'efferatezza dei due delitti ha pochi precedenti nella nostra regione. Paradossalmente Di Biaggio potrebbe sperare in qualcosa se si decidesse a raccontare tutto ciò che sa sull'uccisione di Adelmo Deotto e di Flora Zanin. Senza reticenze e senza fornire false piste.

Al momento non è nemmeno chiaro perchè Di Biaggio abbia iniziato a parlare. A Gorizia tutti sanno del suo ruolo nel processo sulla strage di Peteano. Se i magistrati hanno prestato fede alle sue parole, ciò è avvenuto solo dopo rigorosi riscontri. Di Biaggio sa parecchie cose sul duplice omicidio ma non parla più dal momento in cui la Procura lo ha trasformato in «indagato» per aver asseritamente provocato, come si legge sull'ordine di carcerazione, «la morte di Zanin Flora a seguito di soffocamento e ciò per procurare a sè o ad altri l'impunità da altro delitto e cioè dell'omicidio di Deotto Adelmo».

Ecco il libro d'oro del Friuli storico

UDINE — Dopo quasi tre anni di lavoro il «Dizionario biografico friulano» è divenuto realtà: l'editrice Ribis ha, infatti, messo in distribuzione le 600 copie della prima stampa del ponderoso volume, che raccoglie in 560 pagine i dati salienti di oltre 5.000 personaggi di spicco nel Friuli, quello storico della Patrie dal Friul, dall'Isonzo al Livenza di ogni tempo.

Il dizionario biografico, depositato dall'Union Scritors Furlans e pubblicato con il contributo della Cee, è stato curato da Gianni Nazzi, con la collaborazione di Giuliana Blasich, Marijan Brecelj, Giancarlo Ricci, Maria Pia Riuscetti e del friulanista giapponese Shinji Yamamoto.

Nel volume, il cui progetto è stato curato da Virginio Rodaro, responsabile della biblioteca dell'università di Udine, sono raccolte in brevi schede di agile lettura le biografie di friulani anche viventi che hanno lasciato un'impronta nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia, nello spettacolo e nello sport.

Il dizionario comprende anche biografie di discendenti di friulani che hanno mantenuto un rapporto con la terra dei padri e di non friulani che hanno avuto contatti o trattato del Friuli.

Il volume, che sarà presentato ufficialmente in settembre, ha un prezzo di 56.000 lire e contiene anche due schede per eventuali integrazioni o nuove segnalazioni da inserire in edizioni successive.

SPARITI NEL NULLA I TRE BANDITI DOPO IL COLPO ALLA FILIALE DELLA BANCA POPOLARE

Lignano, rapina miliardaria in bermuda

LIGNANO - Bottino di oltre un miliardo, anche se la stima è solo ufficiosa. Questo il bilancio della rapina messa a segno ieri, poco dopo le 8, alla filiale della Banca popolare di Latisana in via Raggio dello Scirocco a Lignano Pineta. Due uomini, a volto scoperto e armati con una pistola semiautomatica e una mitraglietta, si sono introdotti nella banca attraverso l'ingresso principale a quell'ora, pare, sprovvisto dei sistemi di sicurezza per consentire un più rapido accesso dei dipendenti. Una volta all'interno i due rapinatori hanno puntato le armi contro i cinque impiegati già sul luogo del lavoro, attendendo l'arrivo di altri tre. A quel punto uno dei malviventi ha stretto a sè il direttore della filiale, Gianfranco Colusso, 43 anni, e puntandogli la pistola alla tempia gli ha intimato di aprire la cassaforte. L'azione è durata una ventina di minuti con i dipendenti tenuti costantemente sotto la minaccia delle armi. Usciti dalla banca i due sono saliti su una Lancia Prisma targata Venezia, dove ad attendereli c'era un terzo complice. L'auto, risultata rubata domenica scorsa a Bibione, è stata ritrovata verso le 11 poco distante dal luogo della rapina. Carabinieri e polizia hanno istituito posti di blocco, ma fino a ieri sera dei tre rapinatori nessuna traccia. Secondo gli investigatori i malviventi non sarebbero riusciti a lasciare Lignano, confondendosi tra i bagnanti sull'arenile. Non casuale la scelta di colpire il martedì mattina. I malviventi sapevano evidentemente che nella cassaforte erano custoditi parecchi soldi, frutto dei versamenti degli incassi di commercianti e albergatori relativi al sabato, alla domenica e al lunedì. Secondo alcune testimonianze i due malviventi parlavano in italiano senza particolari inflessioni dialettali, probabilmente camuffati con parrucche e baffi e vestivano normali t-shirt e pantaloncini corti.

Posti di blocco dopo la rapina

CONFORTANTI I RILEVAMENTI MARINI DELL'USL NEL MESE DI LUGLIO

Golfo, acque trasparenti

Acque pulite, stiamo freschi. La salute del nostro Golfo è eccellente, l'Usl dà via libera ai bagni su tutto il fronte. Anche per il mese di luglio i dati dei controlli effettuati dal Presidio multizonale di prevenzione dell'Usl sono incoraggianti: in nessun stabilimento, nemmeno in quelli considerati tradizionalmente a rischio, i valori riscontrati dalle analisi avvicinano la soglia di allarme. Un esempio: la quota di coliformi totali riscontrati per essere definita realmente pericolosa dovrebbe avvicinarsi a 2000. Tutte le stazioni di prelievo si mantengono ben al di sotto a questa soglia.

La conferma viene dallo stesso responsabile del servizio chimico, il dottor Manlio Princi «Da anni non ricordo un'acqua così limpida. - premette - Merito anche delle particolari condizioni metereologiche. Quest'anno le piogge sono state concentrate nel mese di giugno e nella parte iniziale di luglio, è poi seguito un lungo periodo di caldo. Un anno fa le precipitazioni erano state più distribuite, trascinando al mare la fanghiglia portata dai fiumi. Inoltre, quest'anno è mancato lo scirocco, che solitamente solleva i detriti dai fondali contribuendo a sporcare l'acqua. Aggiungiamoci poi le recenti iniziative dei Comuni della provincia per limitare alcune fonti di inquinamento e capiremo come ci siano adesso tutte le condizioni ottimali per bagni sicuri».

Le stazioni di prelievo della Usl sono al Villaggio del Pescatore, due a Duino, tre a Sistiana, sulla Costa dei barbari, alle Ginestre, ai Filtri, a Santa Croce, a Grignano, al bivio di Miramare, tre a Barcola, all'ex Excelsior, al Ferroviario, fra la Lanterna e l'Ausonia, due a Muggia, a San Rocco, a Punta Olmi, a Punta Sottile, due a Lazzaretto.

I dati della balneabilità

Risultati delle analisi del servizio chimico-ambientale del Presidio multizonale dell'Usl

Punti di prelievo	Colif. totali	Colif. fecali	Streptococchi	Traspar.	Oli min.	Ossigeno
1 Villaggio del Pescatore	49-348	17-34	0-0	2-3	0-0	103-95
2 Duino Dama Bianca	13-240	0-79	0-2	4,5-4	0-0	103-105
3 Sistiana Castelreggio	11-9	0-0	23-0	7-8	0-0	101-100
4 Costa dei Barbari	5-5	0-0	0-0	6-6,5	0-0	103-97
5 Grignano tra I° e II° bagno	5-0	0-0	0-0	2-2,5	0-0	120-103
6 Barcola Topolini	7-2	2-0	2-0	3,5-4,5	0-0	105-102
7 Tra Eapt e Ferroviario	240-13	34-5	0-2	5-7	0-0	107-105
8 Tra Ausonia e Lanterna	130-13	6-0	6-0	5-7	0-0	112-102
9 Bagno Muggesano	17-9	7-2	0-2	3-2	0-0	107-104
10 Bagno Punta Olmi	22-13	2-0	2-0	2-6	0-0	116-103
11 Bagno Lazzaretto	23-5	2-0	0-0	5-2	0-0	99-101

N.B.: Il primo dato si riferisce al prelievo effettuato il giorno 17 luglio; il secondo al prelievo effettuato il giorno 27 luglio

MUCILLAGINI ASSENTI, I RICERCATORI INDAGANO

Alghe, rebus irrisolto

Servizio di
Claudio Ernè

Così un anno fa sulle rive (5 agosto 1991)

Guardano il mare, annusano l'aria. L'acqua è trasparente anche se fa caldo e le brezze non trasportano dal largo verso terra i maleodoranti miasmi della putrefazione. No, le temute alghe al momento non si sono fatte vedere e nemmeno sentire. Le estati contrassegnate del mare sporco e dalle masse gelatinose sembrano lontanissime. La gente scuote la testa perplessa e rinuncia a capire. Molti si chiedono perchè non siano riapparse. Dodici mesi fa, il 5 agosto '91, le stesse persone si sforzavano di capire perchè la marea oleosa aveva invaso tutto l'Alto Adriatico, in dispregio delle previsioni degli esperti.

Ecco, l'enigma alghe si ripresenta nuovamente, se pur in termini diametralmente opposti. Un anno fa nessuno era riuscito a spiegare la loro irruzione sulla scena dopo un inverno freddo e contrassegnato dalla bora.

Dodici mesi più tardi nessuno sa dire perchè sono scomparse anche se è piovuto molto. Di fatto delle invasioni algali si sa ancora troppo poco. Si azzardano previsioni, si delineano scenari. Nei verbi domina il condizionale, perchè le certezze sono ancora troppo poche su un fenomeno così complesso. Solo su un dato i ricercatori sono concordi. Le invasioni algali sono collegate a una microvariazione nel clima. Purtroppo è molto difficile dimostrarlo perchè le invasioni dell'800 e dei primi anni del '900 non sono state correlate con tutti i parametri che definiscono l'ambiente. Mancano, tra l'altro, le misure della salinità del mare e della temperatura in profondità. Non si conoscono nemmeno le portate del Po che influenzano in modo vistoso l'Adriatico settentrionale.

«Stiamo cercando di elaborare al computer modelli matematici che riproducano la situazione dell'Alto Adriatico» avevano spiegato un anno fa i ricercatori del laboratorio di Biologia Marina di Aurisina. «E' un mare del tutto particolare con una profondità molto bassa fino alla congiungente Pescara-Sebenico. Le alghe vivono fin dove arriva la luce del sole, 30 metri o poco più. Di fatto il bacino racchiuso dalle nostre coste è una sorta di nursery, una camera di incubazione o di serra per tutte le specie vegetali marine. Una qualunque minima variazione si propaga orizzontalmente con enorme velocità. Purtroppo al momento non sappiamo quale sia la variazione che innesca le maree oleose sollecitando le diatomee di fondo. I sali nutrienti dei concimi chimici e l'inquinamento non c'entrano».

In un anno di ricerche poco è cambiato. Le barche dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico, del Laboratorio di Biologia marina e di altri istituti di ricerca stanno continuando a navigare con uguale frequenza e identici obbiettivi. Immagazzinare dati, dati e altri dati. Continuano anche i prelievi, i sub si immergono, le segnalazioni dei pescatori vengono prese in uguale considerazione.

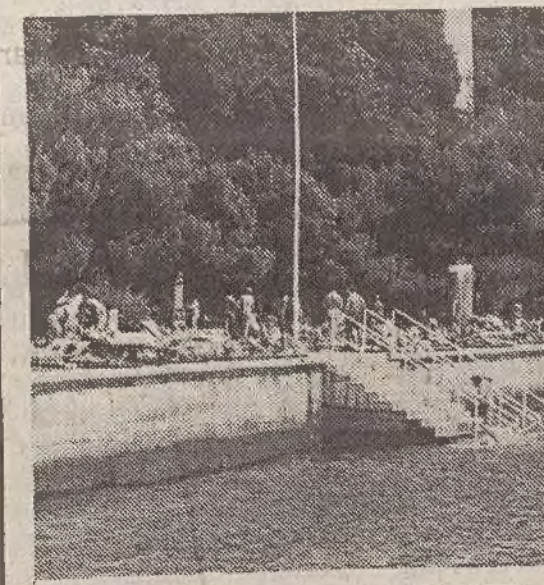
Si continua insomma a misurare e a intersecare i dati acquisiti. Purtroppo la base statitistica è troppo esigua per formulare, cifre alla mano, una modello matematico soddisfaciente. In effetti la prima invasione «moderna» risale all'88. E a giustificazione dei biologi va detto che per più di 50 anni la maree oleose sono mancate dai nostri mari. Per più di mezzo secolo nessuno le ha quindi studiate.

La ricerca, le misurazioni, gli esperimenti di laboratorio devono pertanto continuare, senza pause di riflessione o colpevoli dietrofornt. Ma per continuare devono essere finanziate com'è avvenuto negli anni scorsi sull'onda dell'emozione popolare per l'assedio oleoso alle spiagge e per le difficoltà dei pescatori impossibilitati a gettare le reti.

«Proprio ora che il mare è apparentemente pulito la ricerca va intesificata» ha detto ieri un ricercatore. «Sul fondo e negli strati d'acqua intermedi ci è stata segnalata la presenza di elementi ficcosi e filamentosi. Gli stessi erano presenti in mare anche negli anni in cui le maree non si sono verificate. Comunque siamo in attesa. Se l'invasione si dovesse verificare, arriverà nei prossimi giorni».

IERI NESSUN AVVISTAMENTO

Squalo, ancora bandiera nera

Perlustrazioni in mare effettuate dalla Capitaneria

Nessun allarme ieri. Lo squalo di cui era stata segnalata la presenza nel golfo non si è fatto proprio vedere. La Capitaneria di Porto che ha effettuato i consueti controlli non ha ricevuto alcuna segnalazione. Dinanzi allo stabilimento «Sirena» di Grignano, dove lo squalo era stato avvistato due giorni fa, gli addetti alla sorveglianza non hanno rilevato niente di anomalo. Non è stato comunque dato il cessate allarme. Le bandiere nere continuano ad essere esposte.

SCIPPI A RIPETIZIONE NELLE VIE DEL CENTRO

Attenti alla Vespa bianca

Due i ladri, con il casco - L'ultimo colpo ha fruttato oltre tre milioni

Macchè zanzare. A infastidire i triestini in questo periodo è una...Vespa. Bianca. E' quella cavalcata da due giovani che negli ultimi tempi stanno imperversando, mettendo a segno una raffica di scippi. La tecnica è sempre la stessa: adocchiano la potenziale vittima, la affiancano e con uno strappo deciso si impossessano della borsetta, prima di filarsela a tutto gas.

L'ultima a fare delle spese del tandem di scippatori è stata una giovane impiegata, Marina Facchini, che stava per recarsi nello studio di un commercialista per effettuare dei pagamenti. In via Crispi è stata affiancata dalla famigerata Vespa bianca e la borsetta ha preso il volo. E stavolta i due balordi avranno di che fregarsi le mani: il bottino è di quelli consistenti, tre milioni e 300mila lire che avrebbero dovuto essere consegnanti nello studio del commercialista.

Gli agenti della Volante hanno battuto la zona del Viale ma la ricerca non ha dato esito. Si sta cercando di confrontare i pochi elementi forniti dalla derubata con quelli che erano stati resi dalle vittime precedenti. Difficile, tuttavia, incanalare l'inchiesta su una pista precisa: le persone scippate finora si sono limitate a fornire vaghi dettagli. Hanno perlo più descritto una Vespa bianca senza targa e due giovani a bordo, con tanto di casco calato sulla testa.

Tragico epilogo a 2 investimenti

Guido Zudich (in alto) e Bruno Ulcigrai

Tragico epilogo ai gravi incidenti stradali dello scorso pomeriggio. Sono spirati entrambi gli uomini investiti e ricoverati a Cattinara con prognosi riservata. Guido Zudich, 59 anni, via del Moreri 3, era stato investito da un furgone mentre percorreva viale Campo Elisi sul suo motorino. Lo scontro era stato violentissimo. Zudich aveva subito un arresto cardiocircolatorio ma il medico intervenuto a bordo dell'Ume era riuscito a rianimarlo e a portarlo a Cattinara. La gravità delle ferite, tuttavia, era tale che Zudich è morto dopo qualche ora.

L'altra vittima è Bruno Ulcigrai, 84 anni, via Apiani 12, investito, sempre in Viale Campi Elisi, due ore dopo il sinistro che aveva coinvolto Zudich. Il pensionato, pedone, poco dopo le 19 era stato toccato da una Fiat Uno. Le sue condizioni erano sembrate subito preoccupanti.

Lunedì un altro investimento si era concluso tragicamente: la vittima era Costante Kriscak, 80 anni, via del Carpineto 12. Era stato urtato da una Vespa mentre stava attraversando Strada vecchia dell'Istria.

DECESSI IN AUMENTO

Di caldo si può morire

Un inquietante confronto con i dati dello scorso anno

L'incredibile ondata di caldo che da oltre due settimane non concede tregua a chi è costretto a rimanere in città sta avendo un risvolto drammatico. Secondo i dati più recenti, infatti, sono in sensibile aumento i decessi. Alcune decine in più rispetto allo stesso periodo dell'altro anno. Le persone scomparse negli ultimi giorni, in particolare, sono ultrasessantenni, ammalate (lamentavano prevalentemente asma e altre difficoltà respiratorie), già ricoverate negli ospedali cittadini.

Stando alle statistiche provvisorie elaborate dal servizio comunale di pompe funebri, nell'arco di dieci giorni (dal 25 luglio fino al 3 agosto) sono stati registrati 150 decessi. Nello stesso periodo dello scorso anno le persone decedute erano state 130. Una differenza che, almeno in parte stando alla casistica dei decessi, si può spiegare con un confronto tra le condizioni climatiche attuali e quelle di un anno fa: l'estate di dodici mesi orsono rientrò sostanzialmente nella norma, con temperature nella media e precipitazioni regolari, stavolta invece la temperatura si è stabilizzata già da molti giorni su valori superiori ai trenta gradi.

Dall'inizio della settimana le onoranze funebri celebrate nella cappella di via della Pietà sono state circa una dozzina al giorno, a un intervallo di un quarto d'ora una dall'altra. Il primo rito alle 8.45 e poi avanti fino a mezzogiorno.

Villa Benvenuti: oggi lo sfratto

Si concluderà oggi la travagliata vicenda di villa Macrì. Giuliana Fonzari Benvenuti si è infatti impegnata a consegnare questa mattina le chiavi della casa di via dei Porta 78 agli avvocati dello studio Moze che rappresenta i nuovi proprietari. Se questo non avvenisse i legali chiederanno, come hanno già fatto, l'intervento dell'ufficiale giudiziario per procedere allo sfratto.

La famiglia Benvenuti ha approfittato della proroga concessa dai legali la settimana scorsa, per proseguire il trasloco. Con l'ausilio di un autotrasportatore sono stati imballati mobili e suppellettili. Pian piano è iniziato lo sgombero della grande casa in cui per anni ha abitato il pugile triestino campione del mondo.

Non sembra però si sia ancora risolto il prblema fondamentale. A quanto risulta Giuliana Fonzari e i figli non hanno trovato una nuova sistemazione. Appare dunque improbabile che la famiglia Benvenuti abbandoni oggi spontaneamente villa Macri. La speranza è forse quella di strappare un'altra proroga allo sfratto. I nuovi proprietari non appaiono però disposti ad accettare ulteriori rinvii.

CIRCOSCRIZIONI / SLITTANO LE SEDUTE A CAUSA DELLA SITUAZIONE POLITICA

Rioni, rinvio in partenza

Ha buone probabilità di risolversi in un nulla di fatto la prima convocazione dei consigli di circoscrizione che in questi giorni si presentano ai nastri di partenza dopo le consultazioni elettorali del giugno scorso. Democrazia cristiana, Lista per Trieste, socialisti, repubblicani e liberali avrebbero infatti stabilito di approvare nelle dodici circoscrizioni una mozione di rinvio che fissi a nuova data la prima riunione dei parlamentini rionali e l'elezione dei rispettivi presidenti.

La decisione è regolamentare e fu già presa nel 1988

Una mossa non nuova, prevista dal regolamento e perfettamente in linea con il marasma che regna nei consigli comunale e provinciale. Già nella precedente tornata amministrativa del 1988, neoeletti e uscenti delle circoscrizioni se ne tornarono a casa con le pive nel sacco perché il quadro di riferimento di piazza Unità era tutt'altro che definito; quest'anno la cosa si ripeterà: il consigliere anziano chiamato a presiedere la riunione di esordio (questa sera sarà la volta di Altipiano Ovest, Roiano-Gretta-Barcola, Chiadino-Rozzol e Servola-Chiarbola), metterà ai voti la mozione di rinvio precedentemente elaborata dai gruppi; nelle circoscrizioni con venti consiglieri saranno sufficienti 14 voti a favore, pari ai due terzi degli eletti; la quota sarà comunque inferiore perché difficilmente in tutte le circoscrizioni saranno presenti tutti i consiglieri.

Nel caso in cui i partiti di opposizione ostacolino la delibera, circostanza che quattro anni fa si verificò in una sola delle dodici circoscrizioni, qualcuno ha già ipotizzato di far mancare il numero legale per la seduta in modo da invalidare in tutti i casi la prima convocazione.

Il testo della mozione sarà elaborato nelle ultime ore, ma gli accordi verbali di questi giorni tra i partiti della maggioranza lasciano intendere che di circoscrizioni si parlerà nuovamente soltanto dopo che Comune e Provincia avranno trovato i rispettivi equilibri interni. Presumibilmente si andrà a settembre, ma la preoccupazione degli addetti ai lavori è che il delicato pacchetto del decentramento rimanga la cenerentola degli accordi programmatici che in queste ore si stanno intrecciando tra le segreterie dei partiti. Deleghe e accorpamenti, resterebbero quindi nei «desiderata», confermando il malessere che in questi anni ha continuato a serpeggiare tra presidenti e consiglieri.

L'alternativa era di inserire nella bozza di programma della Giunta che si sta a fatica costituendo, un capitolo specifico sulla riforma delle circoscrizioni. La mozione di rinvio equivarrebbe insomma all'ennesima bocciatura del decentramento, la sua subordinazione al carro del palazzo.

g. l.

I Consigli rionali delle dodici Circoscrizioni amministrative del Comune di Trieste sono stati convocati dal Commissario straordinario Sergio Ravalli, nelle giornate qui di seguito indicate:

Oggi 5 agosto alle 20.30

	nella sede di
Altipiano Ovest	frazione Prosecco, 220
Roiano - Gretta - Barcola	largo a Roiano, 3/3
Chiadino - Rozzol	via dei Mille, 16
Servola - Chiarbola	via Roncheto, 77

Domani 6 agosto alle 20.30

	nella sede di
Altipiano Est	via di Prosecco, 28 - Opicina
Cologna - Scorcola	via Cologna, 30
Barriera Vecchia	via Foscolo, 7
San Giacomo	via Caprin, 18/1

Venerdì 7 agosto alle 20.30

	nella sede di
Città Nuova - Barriera Nuova	via Battisti, 14
San Vitto - Città Vecchia	via Locchi, 23/a
San Giovanni	via Bonomo, 2/4
Valmaura - Borgo S. Sergio	via Paisiello, 5/4a

OGGI IN COMUNE ALTRO INCONTRO DEI CAPIGRUPPO

Accordo da inventare

Molte ancora le differenze che intercorrono tra i partiti

Ore 11 e 30, tutti in biblioteca. In mezzo ai volumi rilegati in cuoio, nell'incandescente stanzetta al secondo piano del Comune, i capigruppo del consiglio cercheranno di far quadrare i calcoli. Impresa ardua, è bene dirlo subito. Zavorrata in partenza da almeno una mezza dozzina di incognite. Vediamole.

Si apre con la Dc. In un impeto di generosità il suo segretario Tripani ha messo a disposizione degli altri, eventuali partner politici, tutte le poltrone detenute dal suo partito negli enti di secondo grado. Ma chi è attualmente insediato su quegli scranni non ci sta. Dice anzi, grossomodo, che Tripani fa dei regali pagando con il libretto di assegni di un altro. Sentite Tombesi, presidente della camera di Commercio: «A me pare — tuona — che l'arroganza con la quale i partiti hanno gestito fino a oggi il potere anche negli enti di secondo grado debba finire».

Tombesi ricorda anche che nel 1976, quando fu eletto deputato, nel partito nessuno sentì il dovere di dimettersi «di fronte al fallimento della sua politica». E ancora: «Non accetto il gioco di chi per salvare un proprio uomo cerca di far rimettere dagli incarichi ricoperti chi con lui non è». Come dire: di qui non mi muovo. A riprova, se ce ne fosse stato bisogno, che azzerare certe situazioni sarà tutt'altro che semplice.

La Lista per Trieste. Dopo lo «scippo» della CrT, il movimento si è fatto molto più guardingo e polemico. Prova ne sia che ha deciso di partecipare alla riunione di stamane solo a condizione che si vada avanti ad oltranza anche domani, venerdì, sabato e, se necessario, pure domenica 9 agosto. Un attacco improvviso di stakanovismo, peraltro giustificato dai tempi, ormai ridotti all'osso, della trattativa, e dalla necessità ancora più impellente di «chiudere» in Provincia.

In Provincia intanto si procede con le trattative: arrabbiati solo i missini, dopo il veto opposto loro da Crozzoli

Strano clima anche in casa dei socialisti e del Pds. Parliamo del Pds e non della Lega democratica non a caso. Sull'asse via Trento-via San Spiridione si segnalano infatti in questi giorni strani movimenti di truppe che potrebbero anche sfociare in inedite alleanze trasversali. Scopo, quello di contrastare la politica troppo morbida seguita dal garofano nei confronti della Dc e soprattutto della Lista. Lo stesso segretario del Pds, Perla Lusa, ha ritenuto di tirare le orecchie ai compagni socialisti, accusandoli di scelte «contraddittorie». Non piace alla Lusa e al Pds, il fatto che il Psi abbia partecipato agli incontri a quattro o a cinque promossi dalla LpT. «La questione di una strategia comune della sinistra di governo — scrive la Lusa — non può restare al di fuori del confronto con interlocutori politici che sono nostri e vostri (del Psi ndr), va posta oggi, in ogni sede, come questione di fondo per costruire governi cittadini capaci di esprimere idee ed energie innovative».

Interessante sarà anche vedere stamane la reazione del Pri, che già aveva manifestato il suo scarso gradimento per discussioni «vuote» e senza decisioni concrete. Castigliego, come già aveva tentato Rossi l'altro ieri in provincia, potrebbe cedere alla tentazione del «beau geste» e abbandonare baracca e burattini in mancanza di fatti sostanzialmente nuovi.

Per finire, la Provincia. Crozzoli e gli altri hanno tentato ieri sera, nel buen retiro di Manfredi Poillucci, di integrare il documento dei «sette». Oggi si saprà se sono approdati a qualcosa. I missini, nel frattempo, non l'hanno presa bene di fronte al veto espresso nei loro confronti dallo stesso Crozzoli. In una nota il reggente provinciale Sergio Giacomelli gli ricorda che lo slogan del capolista del Psi, Camber, alle elezioni era «No al bilinguismo». E aggiunge che non gli risulta che Crozzoli abbia avuto nulla da ridire. Battutine e sfottò vari, insomma, non mancano. Soluzioni per dare governi alla città, apparentemente sì.

f.b.

GHERSINA

«E bravo Tripani»

Insoliti complimenti per Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc da Paolo Ghersina, consigliere comunale dei Verdi, in merito all'«offerta» Dc sulle poltrone. «Il segretario della Dc — scrive Ghersina — ha colto proprio nel segno, andando a rimettere in discussione rendite di posizione consolidate». «Per questo — aggiunge il verde — Tripani si sentirà ora apostrofare come non mai: le verginelle del sottobosco partitocratico locale si scateneranno per dimostrare che una proposta di dimissioni per i boiardi nominati negli enti pubblici è un atto di arroganza partitocratica. Questo sta a dimostrare che Tripani ha indicato la strada giusta».

CIRCOSCRIZIONI / COMMENTI

Una mossa poco tempestiva

Pochi entusiasmi dopo la convocazione di Ravalli

Pareri discordanti ha sollevato tra presidenti uscenti, neo eletti e capigruppo, la decisione di fissare una nuova data per la partenza effettiva dei dodici parlamentini rionali; ma perplessità non soltanto formali ha suscitato la decisione del commissario straordinario, Sergio Ravalli, di diramare comunque le convocazioni; la legge prescrive infatti che la convocazione sia fatta dal sindaco e presuppone quindi che la giunta sia già stata costituita. Dubbi, infine per il perido in cui questa convocazione è piovuta, proprio alla vigilia delle ferie. Una partenza falsa, che in molti avrebbero evitato.

Per Roberto Sasco, capogruppo dc a Chiadino Rozzol, la mozione concordata tra i partiti di maggioranza potrebbe rivelarsi inutile, considerando che difficilmente ci sarà il numero legale per convalidare la seduta.

Pietro Baxa, presidente uscente a Cologna-Scorcola e rieletto nelle file della Lista per Trieste, sottolinea l'assoluta inopportunità dell'iniziativa di Ravalli, precisando che comunque la convocazione spetta per legge al sindaco e quindi, prima dei consigli di circoscrizione, la giunta comunale.

«Mossa comune poco corretta — rincara la dose Baxa — vista anche la data poco felice in cui la convocazione è stata fatta, pochi giorni prima della settimana di Ferragosto, con molti consiglieri costretti a rinviare le ferie e rientrare». A questo punto la mozione di rinvio è «più che leggittima» e forse non sarà neppure necessario metterla ai voti perché non ci sarà il numero legale. Discorda dai colleghi Porfirio Onor, presidente uscente di Barriera Vecchia-Città Vecchia che avrebbe preferito avviare comunque la macchina delle circoscrizioni, «perfettamente in grado — aggiunge — di funzionare autonomamente, senza le indicazioni di Piazza Unità».

Fa eccezione, infine solo il comitato di coordinamento dei consiglieri circoscrizionali che esprime «soddisfazione» per l'avvio dei lavori dei consigli. Evidentemente non erano stati avvisati del rinvio.

LA CGIL TRIESTINA DOPO L'ACCORDO SUL COSTO DEL LAVORO

Tamburi di guerra per quel 'sì'

Annullati impegni fuori sede e rientrati precipitosamente dalle ferie, i segretari di tutte le categorie della Cgil triestina, si sono ritrovati ieri per una prima analisi delle conseguenze della firma dell'accordo sul costo del lavoro e delle dimissioni del segretario nazionale Trentin. «Si dimentica — ha introdotto Bruno Zvech, segretario aggiunto provinciale — che nella lettera di dimissioni, Trentin, ha sollevato una serie di problematiche interne all'organizzazione e alle quali va data una risposta prima di chiedere al leader di restare al suo posto».

E proprio una riflessione interna, non condizionata dall'esterno, va cercando la Cgil locale, evidenziando come le strutture sindacali e i lavoratori debbano essere coinvolti in maniera seria, a partire da una consultazione sull'intero accordo del 1 agosto. Considerato il periodo di ferie i responsabili delle categorie hanno deciso di iniziare il giro delle consultazione e delle assemblee il 24 agosto, per arrivare a un direttivo provinciale a fine mese. Le conclusioni dovrebbero poi far parte del 'pacchetto' di risoluzioni da affidare al direttivo nazionale in programma a settembre.

Se c'è unità di vedute nel metodo di lavoro, non c'è unanimità sui giudizi. La Fillea-Cgil (legno ed edili) chiede uno sciopero generale entro la metà di settembre e la riapertura della trattativa. Gli iscritti alla Cgil dell'Arsenale Triestino San marco, ad esempio, ritengono l'accordo — si legge in un comunicato — «inaccettabile non soltanto perchè, prevedendo tagli nei salari e annullando gran parte dei rinnovi contrattuali, tradisce l'interesse dei lavoratori, ma anche perchè esso rappresenta una autentica violazione di ogni principio democratico. I diretti interessati non sono stati consultati ed anzi per evitare reazioni si è atteso il momento in cui quasi tutte le fabbriche erano chiuse per concludere le trattative». Oltre a chiedere l'annullamento della «firma», il gruppo dell'Atsm chiede la convocazione di un congresso straordinario «per non demandare al direttivo nazionale di settembre la conclusione della vicenda», e invoca le dimissioni «non solo di Trentin, ma di tutti i dirigenti, perchè non rappresentano più i lavoratori».

Uil: 'Referendum subito'

Il terremoto suscitato dal nuovo accordo sul costo del lavoro si propaga. E anche nel mondo sindacale e politico triestino è polemica. Mentre prosegue il dibattito interno alla Cgil, i primi a puntare l'indice contro i vertici che, nei giorni scorsi, hanno raggiunto l'intesa con il governo, sono i rappresentanti della segreteria dei metalmeccanici della Uil. Una dura nota per contestare contenuti e modalità dell'accordo rivendicando un referendum tra i lavoratori. Sotto accusa la firma dell'intesa alla vigilia dell'esodo di ferragosto e l'elusione della cosultazione, «alla quale si è ricorsi per questioni di minore portata».

La Uilm non accetta, «nemmeno come ipotesi», di vedere sminuita la funzione contrattuale del sindacato «nel momento in cui la situazione economico-produttiva e occupazionale della nostra città e dell'intero Paese abbisogna di un sindacato forte, risoluto e determinante». I metalmeccanici respingono così l'accordo del 1 agosto e avvisano la Uil e le altre organizzazioni di «non sostenere l'intesa se non dopo averla discussa e modificata secondo gli indirizzi dei lavoratori».

A favore di una consultazione dei lavoratori si è schierato anche Elvio Ruffino, segretario regionale del Pds, che invita gli esponenti del partito alla cautela nelle dichiarazioni e denuncia «prese di posizione strumentali, fortemente condizionate dall'immediato interesse politico». Secondo Ruffino, che parla di «ricatto politico» da parte del governo, «mettere in difficoltà l'unità della più grande organizzazione sindacale, far passare l'accordo a costo di lacerazioni, può rivelarsi irresponsabile».

Anche il Lisipo (Libero sindacato di polizia) affonda l'accordo ritenendo che «il risamento dell'economia non passa attraverso l'ulteriore stretta nei confronti dei lavoratori, ma attraverso una più oculata e trasperente gestione della spesa pubblica e nel recupero di vaste aree di evasione fiscale».

Innocente Maccan, consigliere comunale dell'Msi, parla di «tradimento ordito ai danni dei lavoratori e dei pensionati» che «non possono nemmeno riunire le assemblee per la chiusura per ferie delle fabbriche». Pesante il giudizio sul «pentimento» di Trentin, «alla ricerca affannosa di spazi culturali nell'area del liberal-capitalismo».

Automobilista multato: «I» troppo piccola

Signori automobilisti, mettetevi all'erta. Circolate con la sigla distintiva dello stato italiano (insomma, la «I», tanto per intenderci) contornata dalle dodici stelline gialle della Comunità europea? Oppure affiancata, nello stesso autodesivo, all'alabarda simbolo della città? E com'è fatta la targhetta incollata sul retro della vostra macchina? E' tricolore, come la bandiera italiana? Non è perfettamente ovale? E' larga meno di 17 centimetri e mezzo? Bene, sappiate che siete in contravvenzione.

Potrà anche sembrare strano, ma è proprio questo quanto è successo qualche giorno fa a un automobilista triestino, Paris Lippi. Nel corso di un normale controllo a opera di una pattuglia dei carabinieri, nei pressi del Lisert, al malcapitato è stata fatta una multa di dodicimila e cinquecento lire, perché le dimensioni della sigla di stato sulla sua auto erano diverse da quelle prescritte dalla legge.

In apparenza non c'è nulla di particolarmente sorprendente in tutta questa storia, salvo, forse, l'eccesso di zelo dimostrato dagli uomini dell'Arma. In realtà, pensandoci su più a fondo, viene spontaneo farsi una domanda. La «I» è quindi obbligatoria anche quando si viaggia in Italia, oppure solamente se si va all'estero? Il discorso è un po' più complesso di quanto si potrebbe pensare.

L'articolo 96 del codice della strada precisa infatti che non esiste alcun obbligo di circolare in Italia con la sigla dello stato sulla propria automobile (salvo non si sia stranieri, naturalmente), ma nel caso in cui si decida di applicarla sul proprio mezzo (macchina o motoveicolo che sia), ecco che bisogna farlo conformemente alla legge. Ossia, come recita l'articolo 334, deve trattarsi di una «I» maiuscola e latina, stampata in nero su bianco e di altezza minima pari a 8 centrimetri. L'autoadesivo, infine, deve essere di forma ovale, deve avere una larghezza non inferiore ai 17 centimetri e mezzo e un'altezza superiore agli undici.

A questo punto, un altro dubbio è lecito. I commercianti di autoaccessori, che vendono spesso e volentieri anche sigle «fuori legge», conoscono la normativa? Si direbbe proprio di no. O almeno non tutti.

«Sono sorpreso — dice infatti un rivenditore —, ero convinto che le sigle più piccole potessero andar bene per i paesi che non sono della Cee, mentre quelle più grandi fossero obbligatorie solo negli stati della comunità. Comunque, che io sappia, non è mai stata multata una persona per un motivo simile, non lo sapevo proprio».

«Ai miei clienti — racconta un altro commerciante — consiglio le targhette piccole per le moto, quelle grandi per le auto. Ora lei mi dice che non è così. Io cado dalle nuvole, non so proprio che cosa dirle: grazie per l'informazione...».

m. s.

A sinistra, una «I» in regola. A destra, una con la quale si rischia la multa. (Italfoto)

SOVRAFFOLLATE LE LINEE DEGLI AUTOBUS VERSO I BAGNI

Tutti al mare, stretti stretti

Per Cgil e Pds il servizio dell'Act sarà al collasso con la ripresa di settembre

ACT / AUMENTI

Biglietti vecchi e nuovi, strana convivenza

L'aumento delle tariffe degli autobus, in vigore dal 1 agosto, qualche problema lo ha portato. Parecchie sono state le telefonate all'Act per sapere cosa fare del vecchio biglietto e molti sono rimasti increduli nel sentirsi ribadire la validità fino alla fine del mese. Niente ressa, comunque, per comperare blocchetti e abbonamenti, ma tanti mugugni per l'improvviso aumento. Chi è partito per le ferie, la bella notizia la troverà al rientro, ma avrà ancora il tempo per utilizzare i biglietti avanzati dal mese scorso.

Per la prima volta, infatti, si viaggia sull'autobus pagando due tariffe diverse: i vecchi biglietti da 900 lire la corsa, acquistati a luglio, sono ancora validi fino alla fine di agosto, mentre in vendita attualmente ci sono solo i nuovi ticket da 1000 lire. «Siamo stati costretti ad agire in questo modo — spiegano all'Act — per la ristrettezza dei tempi. La comunicazione dell'aumento ci è giunta il 25 luglio e abbiamo dovuto veramente sudare per fare in tempo con la tipografia. In ogni caso non c'è stato il tempo necessario per predisporre il cambio dei biglietti vecchi con quelli nuovi».

A fine mese, chi avrà in mano ancora dei vecchi biglietti o abbonamenti, li potrà cambiare (pagando la differenza) direttamente nelle rivendite, senza recarsi per forza in via D'Alviano. «Questa è una novità — continuano i responsabili dell'Act — introdotta per venire incontro soprattutto alle difficoltà delle persone che abitano in periferia. Qualcuno, per la verità, si è già presentato nei nostri uffici, poi ha deciso di consumare i vecchi documenti». Impossibile, poi, fare confusione tra i due biglietti data la diversa stampigliatura. Novità anche per gli abbonamenti: è cambiata la carta e, in trasparenza, una leggera filigrana traccia il simbolo dell'Act. Un modo per scoraggiare eventuali falsificatori, ma il vero problema non sono i biglietti falsi, quanto i viaggiatori 'portoghesi'.

Tutti al mare, ma stipati dentro l'autobus. Il gran caldo di questi giorni invita alla tintarella da prendere ai 'bagni, ma anche stuzzica la ricerca di refrigerio con un bel tuffo. La corsa verso Barcola inizia di primo mattino, e l'assalto all'autobus ricorda vecchi film. Il maggior peso del trasporto grava sulla linea «36», che collega Piazza Oberdan con Grignano, e in subordine sulla «6» (San Giovanni-Barcola). Secondo una rilevazione di Massimo Gobessi, consigliere dell'Act, nonostante le 'intensificazioni' che tradizionalmente vengono attivate per l'estate, il servizio risulterebbe ancora carente nelle prime ore del pomeriggio in direzione «bagni» e in serata per il rientro al centro.

Nel mese di giugno sette vetture assicuravano la linea «6» con una frequenza di un passaggio ogni 8 minuti, quattro vetture sulla «36» passavano a intervalli di tempo di 20 minuti. «Con l'arrivo del bel tempo — nota Gobessi — l'Act ha aggiunto una vettura sulla linea 36, portando la frequenza a 12 minuti, riducendo al pomeriggio la '6' da sette a sei vetture con frequenza di 9-10 minutie ciò a seguito del verificato travaso di passeggeri sulla linea 36». Lo sforzo organizzativo dell'Act, però, non coprirebbe adeguatamente la fascia oraria 12.30-15 in direzione 'bagni' e quella 17-19.30 verso il centro città. La proposta per ovviare all'inconveniente è semplice e consiste nell'intensificare le corse, magari con alcune limitate al bivio di Miramare. Le risorse, secondo la proposta di Gobessi potrebbero essere reperite da altre linee che risulterebbero poco affollate in questo periodo: Tra le 11.30 e le 14 potrebbe essere tolta una vettura dalla linea «11» (frequenza da 6 minuti e mezzo a sette e mezzo); tra le 12 e le 14 recupero di una vettura dalla «17» (frequenza da 7 e mezzo a 9 minuti); recupero una vettura dalla «34» tra le 11.30 e le 14 (frequenza da 12 a 15 minuti); recupero una vettura dalla «37» tra le 7 e le 9 (frequenza da 10-15 minuti a 15-20).

Uscita in massa dal «6». I bus che portano ai bagni di Barcola viaggiano stracarichi e più d'uno se ne lamenta (Italfoto)

Contestazioni più generali alla struttura del servizio e preoccupazioni per le difficoltà che saranno incontrate dall'Act a settembre con la ripresa produttiva e l'apertura delle scuole, provengono dalla Filt-Cgil e da vari organismi del Pds. Clyde Cofone, segretario della Cgil trasporti, lancia l'allarme sull'attuale stato in cui si trova l'organizzazione del lavoro «al limite del collasso già in questo periodo, con tante vetture ferme nelle officine e con personale insufficiente alla loro manutenzione. Diciamo da ora che, se a tale situazione non verrà data risposta, da settembre sarà impossibile garantire il servizio minimo». La Filt-Cgil se la prende ancora con lo stato della viabilità e sottolinea i disagi di Strada del Friuli (per la presenza di rami che invadono la sede stradale), del centro storico (mancano le corsie riservate), della galleria di San Vito (ancora chiusa) e chiede l'intervento sia dell'Act che degli enti locali coinvolti. Invocato, infine, un incontro con il direttore dell'azienda trasporti «per venire incontro alle necessità di spostamento della collettività».

Sulla stessa lunghezza d'onda i risultati di un incontro tra alcuni esponenti del Pds (federazione e componenti di vari organismi) e un gruppo di lavoratori dell'Act. Viene annunciata per fine mese una manifestazione pubblica per evidenziare la situazione del trasporto pubblico in regione e viene attaccata l'attuale dirigenza perchè «al momento dell'entrata in vigore delle nuove tariffe, il servizio risulta ancora più scadente: molti mezzi sono fermi in attesa di riparazione, manca personale; le linee sono rarefatte durante il periodo estivo rispetto al programmato». Una lancia viene spezzata, invece, a favore del rispetto del piano di risanamento economico-finanziario dell'Act «da molti considerato riduttivo ma che in concreto conteneva e contiene le premesse per una ripresa dello sviluppo aziendale, sempre che gli enti locali proprietari assumessero determinate decisioni per rispondere alla grave emergenza del sistema dei trasporti e le condizioni gravi e precarie in cui si trova il trasporto pubblico locale».

IN BREVE

Montenegrina e sette albanesi respinti in patria

Addio forzato all'Italia per numerosi extracomunitari. La polizia di frontiera ha bloccato al valico ferroviario di Villa Opicina una montenegrina di 39 anni che aveva presentato un passaporto falsificato. E'stata denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria e, dopo essere stata sentita ieri mattina dal magistrato, respinta.

Chiusa l'avventura triestina anche di alcuni albanesi. E'stato respinto dalla polizia dello scalo marittimo un rifugiato politico in Francia che, dopo essersi recato in Albania con l'espediente del lasciapassare rilasciato dall'ambasciata albanese e valido solo per il rimpatrio, con un'abile contraffazione aveva cercato di utilizzare il documento per sbarcare di nuovo a Trieste e successivamente raggiungere la Francia.

Respinto anche un minorenne che si era imbarcato sulla «Palladio» clandestinamente e aveva cercato di sbarcare nascosto sotto un camion militare caricato a Durazzo.

Auto capottata, ferito lieve sulla strada nuova per Opicina

Spettacolare incidente ieri sera sulla Trieste-Opicina. Una Mercedes 300 alla guida della quale si trovava Giorgio Ralza, 46 anni, residente in via Bonomea 261, si è capottata all'altezza della salita per Conconello. Giorgio Ralza ha riportato soltanto ferite lievissime medicate sul posto dalla Cri. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i vigili del fuoco.

Sequestrate sigarette e datteri di mare

Doppio sequestro da parte dei militari della Guardia di Finanza in servizio ai valichi della nostra provincia. A Rabuiese le «fiamme gialle» hanno sequestrato 17 stecche di sigarette che una bosniaca, che stava entrando a piedi in Italia, cercava di portare nel nostro territorio. Trentasette chili di datteri di mare sono stati invece sequestrati a un croato che li aveva nascosti in un doppiofondo ricavato sotto il sedile posteriore della sua automobile. Anche il veicolo è finito sotto sequestro.

Ricerca, corso su sinergetica

Lo scienziato tedesco Herman Haken, di Stoccarda, il padre della sinergetica, è presente al Centro internazionale di fisica teorica di Militare come direttore di un corso sulla sinergetica nella materia condensata. Alla manifestazione, che durerà fino a venerdì e rappresenta uno dei momenti più avanzati sullo studio dei problemi di fisica atomica e molecolare e di fisica promossi dall'istituzione scientifica, partecipa una sessantina di studiosi.

GLI AMBULANTI DELLA STAZIONE RIFIUTANO IL TRASFERIMENTO AL SILOS

«No, via dalla piazza no»

«No, da qui non ce ne andremo. Piuttosto che farlo, piantoneremo la piazza giorno e notte», dice arrabbiato Antonino Madonnia che da 25 anni gestisce una bancarella in piazza della Libertà. A pochi passi da lui, seminascosta da giubbini e pantaloni appesi qua e là, Aurelia Benci rincara: «Bene o male questa è una zona di passaggio, ma al Silos chi ci verrà?».

Tra gli ambulanti del giardino della Stazione tira aria di sconforto. Il lavoro manca da quando la clientela jugoslava è sparita. Si vede solo l'acquirente ungherese. «Ma è senza una lira, meglio perderlo che trovarlo», dicono i venditori, «...e come se non bastasse, ora anche il trasloco...».

Sono una cinquantina le baracche che attualmente occupano l'area prospiciente la Stazione, per le quali si prospetta il trasferimento nella nuova zona commerciale del Silos. E proprio in questi giorni il commissario Ravalli ha approvato il progetto esecutivo per gli ultimi lavori del futuro centro.

«Ma non ci sarà nessun trasferimento», promette Silvano Sardo, leader riconosciuto degli ambulanti che dal 1969 hanno in concessione dal Comune un posteggio «fisso» in piazza della Libertà. «Abbiamo l'appoggio di due personaggi politici, molto influenti che ci aiuteranno in questa battaglia. Se ci toccherà sgomberare noi vogliamo che le nostre bancarelle vengano «sistemate» in qualcuna delle vie adiacenti alla piazza Ponterosso. Una di queste potrebbe essere via Rossini...».

Gli ambulanti di piazza Libertà non ne vogliono sapere di un prossimo trasferimento delle loro attività dentro il Silos, che il Comune sta attrezzando a questo scopo (Italfoto)

Anche Gino Sardo vuol dire la sua: «Più di vent'anni fa ci hanno obbligato ad andarcene da piazza Ponterosso, dove allora avevamo la nostra attività, con la scusa che in quella zona eravamo in troppi. Morale ci siamo trasferiti qua e da anni siamo sul giro d'aria. Mentre per il mercato del Ponterosso sono state rilasciate un sacco di nuove licenze. Tutto questo non è giusto».

Su questo punto gli ambulanti «anziani» della piazza sono tutti d'accordo. «Chiudo baracca piuttosto che spostarmi», dice bellicosa Santa Musti, «i più giovani non lo sanno, ma noi dopo quel trasloco di venti anni fa, ci mettemmo un secolo per rifarci una clientela. E adesso dovrei ricominciare tutto di nuovo? Neanche per sogno». Dello stesso parere si dichiara il marito Gaetano, titolare di un altro chiosco vicino.

Ma anche Graziella Furlani, una giovane donna, si dice contraria al bazar «nuovo di zecca». «Ci vogliono rinchiudere in una specie di bunker... Inoltre le spese saranno ben maggiori, e già qui ce la facciamo a malapena...».

A questa maggioranza che opta per il no si contrappone qualche ambulante che la pensa diversamente: «Peggio di così non può andare», dice fatalista il signor Antonino, «e un posto vale un altro. Tempo due anni mi ritiro». Silvia Benedetti dice speranzosa: «La cosa potrebbe funzionare, se verrà sufficientemente reclamizzata...». «Forse le vendite non aumenteranno, ma sicuramente ci saranno meno disagi. Per questo sono favorevole al trasloco», afferma Serena Sari.

Sabatina Artico dietro al suo banco di vendita è intenta ad offrire a degli stranieri un vestito di cotone per trentacinquemila lire. «Troppo caro», obiettano i turisti e se ne vanno. «Qua moriamo di fame», afferma schietta la venditrice, «al Silos o qua non fa differenza. Ma là lavoreremo finalmente in un posto decente e pulito. Lei non sa le porcherie che trovo al mattino tutt'attorno al mio chiosco».

da. cam.

L'OPINIONE

Nuovo Maggiore: medici in disparte

E' difficile tenere la distanza sui dati forniti dal dott. Ambrosi, che non conosco personalmente, e cioè che per la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore la spesa inizialmente prevista di 105 miliardi lieviterà per l'anno 2005, termine di completamento dei lavori, a oltre 400 miliardi. Per qualunque cittadino, semplice e non, che ha ancora fiducia nelle istituzioni, la salute fisica e psichica è tra i beni terreni più importanti da salvaguardare; poiché egli stesso è ben allenato a star dietro all'escalation vertiginosa del costo della vita questo prezzo, può non sembrare ragionevole ma, può essere accettato.

Laddove sopravviene in modo repentino una sensazione di sconforto fino all'angoscia, per i lettori di quell'articolo, è quando nel progetto di fattibilità inviato agli organi competenti, si afferma che nonostante tutto... è da escludere a priori la realizzazione di opere atte a migliorare (sic!) il livello di qualità operativa dell'ospedale. Ma come interpretare l'articolo del dott. Ambrosi? E' necessario sgombrare il campo che quanto da lui riportato sia pretestuoso e frutto solo di strumentalizzazione. In fondo viviamo in un paese considerato democratico e quindi ciascuno può esprimere liberamente il proprio pensiero. Quale interesse potrà suscitare sull'opinione pubblica una simile esternazione? Rimarrà un episodio isolato e quindi senza seguito? Creerà i presupposti per un'aggregazione non solo ideologica, spesso fine a se stessa, ma operativa?

Una prima riflessione è che il dott. Ambrosi abbia messo in preventivo di ritornare sull'argomento e chiarire, sono certo che ne ha gli elementi, tutti gli aspetti della vicenda che ha, per un decennio, impegnato amministratori, progettisti e forze politiche per dare maggiore funzionalità alle strutture sanitarie della nostra città. Più che dibattito popolare sarebbe più utile l'intervento di coloro che conoscono i retroscena per cui i progetti alternativi, se realmente proposti, non hanno trovato il giusto consenso. Sorge spontanea una seconda riflessione; in problematiche di grande importanza sociale vengono a inserirsi spesso delle «variabili obbligatorie e autorevoli» che, con indubbia abilità, assumono la leadership in quel contesto; ciò limita, se non la partecipazione popolare non sempre funzionale ma, la presenza attiva di quanti capaci di offrire contributi costruttivi. Fondamentale pertanto è il ruolo che avrebbero potuto sostenere una rappresentanza della medicina ospedaliera e universitaria, entrambe interessate a potenziarsi in modo omogeneo e complementare, nel rispetto di ruoli e competenze, e non contrastare in una realtà che tende al ridimensionamento non solo demografico.

Quali ostacoli hanno osteggiato simili ipotesi? E' vita vissuta di ogni giorno che nel campo della sanità la figura del medico, unico e naturale interlocutore per molti aspetti del settore, sia in realtà quella di una sbiadita comparsa che si trova sempre più spesso a subire quanto già deciso in altre sedi; inoltre, è poco chiaro l'effettivo spazio concesso a quelle organizzazioni sindacali che avendo dato per decenni un contributo alla crescita economica e sociale del nostro paese, non possono essere considerate solo elementi di disturbo. Si potrebbe dire che un certo tipo di potere, da dietro le quinte, è abile a nascondere sempre qualcosa. L'interpretazione più corretta del messaggio non è di accrescere il senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni, sebbene la tentazione sia grande, bensì di risvegliare la loro attenzione sul divenire dei fatti; solo così certe scelte, anche se difficili e onerose potranno essere accettate, dal cittadino, anche con orgoglio.

E' necessario agire secondo principi trasparenti, liberi da condizionamenti; i contenuti possono confrontarsi e interagire e raggiungere l'obiettivo finale prefissato. Quale è allora il migliore metodo operativo? E' certo che deve essere il frutto di innumerevoli trattative e sperimentato con serietà, deve essere accessibile e in accordo con il proprio «habitat». In realtà ciò è più facile a dirsi che a farsi, è un'autentica sfida per tutti, deve essere un contributo spontaneo di massa che accresca in modo razionale l'esigenza di partecipazione.

Prof. Antonino Gullo
professore di anestesia e terapia intensiva

ACCOLTO IL RICORSO DI UN DIPENDENTE

Poste, promosso dal Tar

Dopo un'attesa di quattro anni, ha ottenuto dal Tar la promozione che gli era stata negata dal concorso. Gianfranco Sorgo De Luca si è visto accolto dal Tar del Lazio il ricorso presentato insieme ad altri tre dipendenti delle Poste della nostra regione per ottenere la ridefinizione della graduatoria di un concorso per 5600 operatori specializzati. Sorgo De Luca e i suoi colleghi erano stati esclusi dalla riserva posti per aver presentato una documentazione insufficiente. I quattro, sostenendo che invece tutti gli atti presentati erano più che in regola, avevano deciso di rivolgersi al Tar del Lazio per ottenere ragione. Dopo quattro anni (il concorso era stato bandito sulla Gazzetta Ufficiale del giugno '88) il pronunciamento dei giudici a favore del dipendente postale triestino, del pordenonese Gino Moro, del goriziano Fabio Menotti e Marilena Bottos di Cordenons.

I «mali» di San Giovanni domani in un incontro aperto

Un incontro pubblico, indetto dal comitato rionale di San Giovanni, avrà luogo domani alle 20 nell'ex centro civico della Rotonda del Boschetto. Al centro dell'assemblea vi saranno il disboscamento dell'ex Opp e la ventilata vendita del terreno demaniale su cui dovrebbe sorgere la piscina di via della Cave. Durante l'incontro il comitato rionale farà un resoconto di quanto è stato fatto in merito alla vicenda della caserma dei carabinieri. All'assemblea sono stati invitati anche i consiglieri circoscrizionali cui il comitato chiede di confrontarsi con i cittadini.

LA MAGGIOR PARTE E' IN PREDA AL DEGRADO E ALL'ABBANDONO

Storie di ville perdute

Ecco in che condizioni è Villa Brigido, in strada di Fiume: versa in uno stato di completo degrado. (foto Zorzin)

Villa Brigido. Costruita in strada di Fiume, fu la residenza estiva dei governatori Carlo de Zinzendorf (1776-1782) e Pompeo Brigido (1782-1803). Oggi purtroppo risulta irrimediabilmente rovinata. Eppure la «Mon bijou», così chiamata per la sua delicata bellezza, costituisce uno dei migliori esempi della fase di transizione stilistica dal Rococò al nascente Neoclassicismo. Di particolare interesse il salone centrale, unico caso nel suo genere, totalmente affrescato (splendido esempio di pittura barocca). Del vasto giardino, rimane soltanto uno stretto appezzamento antistante la villa. L'intero complesso versa in uno stato di completo degrado, aggravato da un incendio avvenuto qualche anno fa, che ne distrusse parzialmente il tetto.

Villa de Rin. Altrimenti nota come la «Marchesettia», fatta erigere nel 1854 da Vittorio de Rin, su fondamenta medievali, è situata a monte della Strada nuova per Opicina. Oggi il suo stato è a dir poco rovinoso anche a causa dei danni provocati da un incendio nel 1949. Del progetto di Domenico Righetti e delle decorazioni interne di Giuseppe Gatteri resta non molto. Eppure, l'edificio è un esempio prezioso del gusto neogotico che si diffuse a Trieste verso la metà dell'800. Fino ad ora, la Curia vescovile, proprietaria dell'immobile, non ha manifestato alcuna volontà di procedere ad un recupero dell'edificio a cui la tradizione popolare ha imposto l'appellativo di «casa del Diavolo».

Villa Porcia-Melara. Situata nella zona di Melara, appare alla vista inaspettatamente, subito dopo il «quadrilatero». Fu la residenza di campagna dal 1823 del governatore Alfonso conte di Porcia. L'edificio costituisce uno dei più evidenti esempi ispirati ai modelli palladiani. Ma la sua caratteristica più interessante e un'ala dell'edificio che presenta una «barchessa» curva (ormai semidistrutta). Il giardino ha subito nei tempi rilevanti riduzioni. La villa è di proprietà privata ed è ancora abitata.

d.c.

Finalmente villa Cosulich a due passi dal recupero. Se ne parlava da anni, ma pare che questa sia la volta buona. Infatti (spiegano al settore VIII lavori pubblici del Comune) esiste una promessa di finanziamento da parte del ministero della Sanità di tre miliardi per modifiche e ristrutturazioni della villa, che verrà adattata in residenza speciale per cerebrolesi, mentre gran parte del parco è già stato sistemato e adibito a giardino pubblico. «Tra non molto avvieremo i lavori», affermano al Comune.

Ma per una residenza estiva «salvata», molte altre restano in preda al degrado e all'abbandono, giacché delle circa 40 ville storiche triestine, almeno la metà risultano non abitate o sottoutilizzate. San Vito, Montebello, Scorcola, Gretta, Farneto, qui i ricchi commercianti triestini costruirono le loro eleganti residenze «domenicali».

«Queste ville, sparse sui colli triestini, sono una caratteristica unica della nostra zona che va salvata a tutti i costi — dice l'architetto Pietro Cordara, che collaborò anni fa a uno studio e a una mostra fotografica sulle dimore di campagna organizzata dalla sezione cittadina di "Italia nostra". Le più degradate sono quelle poste in zone isolate, mentre quelle più centrali, spesso, sono state inglobate e corrose dal tessuto urbano cittadino. Il loro uso andrebbe rivalutato».

La soluzione non è affatto facile, visto che le possibilità per il recupero di queste residenze trova puntualmente una battuta d'arresto per la costante penuria di fondi, siano esse di proprietà pubblica che privata (anche se è spesso quest'ultima la situazione più pesante). Ne sono un esempio eclatante la celebre villa Brigido, villa Porcia-Melara (entrambe di proprietà privata) e villa de Rin (gestita da un ente ecclesiastico). Il proprietario di un immobile di questo tipo ha delle serie difficoltà per farlo fruttare, non può trasformarlo come ritiene, a esempio, per dei fini commerciali, visto che queste residenze sono spesso soggette a dei rigidi vincoli da parte della Soprintendenza ai beni culturali e a cui per contro non corrisponde una facile acquisizione di finanziamenti da impiegare per i restauri che sono un «genere» piuttosto costoso.

«Con il vincolo», chiarisce l'architetto Marino Sain della Soprintendenza, «si preserva un bene storico o artistico da inutili o dannose modifiche che possono essere fatte solo con la nosta approvazione. Per contro lo Stato prevede alcuni sgravi fiscali, tra cui quelli su avvenute manutenzioni o restauri». Purtroppo lo Stato interviene assai raramente, se non in casi eccezionali, in aiuto del proprietario che «non ce la fa», in cambio pretende che il bene divenga fruibile per l'intera comunità.

«Ma sono ottimista sul destino delle nostre ville», conclude Sain, «sta nascendo una nuova sensibilità... ci sarà pure uno sponsor o un uomo d'affari illuminato o qualche ente, che vorranno puntare su questo nostro patrimonio...

«Abbiamo in gestione una decina di ville storiche e almeno la metà di queste sono da rimettere a posto», spiega Daria Viviani, responsabile amministrativa del Settore XIX verde pubblico. «La più malconcia è sicuramente villa Sartorio di strada di Fiume. La villa è andata distrutta, mentre il giardino è ormai solo un appezzamento di terreno con alcuni elementi scultorei. Le statue furono restaurate una decina di anni fa, ma dei vandali le hanno rovinate. Per evitare che si ripetano questi fatti e per far «vivere» le nostre ville, intendiamo istituire un'unità di servizio per la loro gestione e manutenzione».

Insomma, la speranza per salvare il salvabile pare proprio che arrivi dal Comune.

Daria Camillucci

Per Villa Cosulich sembra essere arrivato il momento del recupero: diventerà una residenza per cerebrolesi. (foto Crozzoli)

Dopo l'incendio del 1949, Villa de Rin versa in condizioni assolutamente rovinose. (foto Crozzoli)

Anche Villa Sartorio non versa in buone condizioni e andrebbe rimessa a posto. (foto Zorzin)

DUINO AURISINA

Emergenza per i rifiuti

E' una situazione di disagio che si ripete ogni estate, ma quest'anno sembra proprio che il problema sia più grave

Emergenza rifiuti per il Comune di Duino-Aurisina. In fondo non è poi questa gran novità, la situazione di grande disagio che il piccolo comune carsico si trova costretto ad affrontare in quest'ultima stagione estiva.

Cassonetti stracolmi con i sacchetti di rifiuti in eccedenza appesi alla maniglia del coperchio superiore e appoggiati o sparsi nelle vicinanze, per la gioia di gatti e volatili, sono ormai spettacoli abituali per la popolaizone locale, rassegnata a convivere con la sporcizia. Ogni estate il problema del servizio della nettezza urbana ridotta ai minimi termini si rifà vivo e viene accentuato dalla calura e dal massiccio afflusso turistico.

Sarà per via della temperatura insolitamente alta, ma quest'anno le cose sembrano andare ancora peggio. E' lo stesso sindaco ad ammettere senza mezzi termini la gravità del problema. Stanco di ricevere continue telefonate di protesta da parte dei cittadini, Vittorino Caldi ipotizza perfino una richiesta d'intervento da parte della prefettura.

«Qualcosa di deve pur fare — spiega preoccupato — perché la situazione sta diventando insostenibile e il Comune ha le mani legate. Con il personale che ci è rimasto non riusciamo a far fronte a tutte le necessità di un territorio come il nostro. La popolazione ha ogni diritto di protestare, ma purtroppo non possiamo farci nulla. Ultimamente due dipendenti hanno dichiarato di non poter guidare i mezzi pesanti e così ci ritroviamo anche con due autisti in meno. Proprio adesso che, dopo una lunga pausa, eravamo riusciti a rimettere in sesto il secondo automezzo».

La situazione non è certo piacevole, e a farne le spese, oltre all'utenza, è il responsabile del servizio Alfredo Radin, costretto negli ultimi tempi a sobbarcarsi turni supplementari, sostituendo i propri uomini ammalati.

Dopo aver smesso di guidare il camion della nettezza urbana, ha dovuto però spesso provvedere di persona alla pulizia delle strade del comune e all'asporto dei rifiuti. Inoltre, la sua abitazione si è trasformata ben presto in un centralino che squilla a ogni ora del giorno, tormentato da chiamate di protesta e sollecito.

«Gli utenti si lamentano, è vero — racconta Radin — e telefonano tutti a me, perché nei paesi ci si conosce, ma è necessario tentare di comprendere il problema. Noi trasportiamo trecento quintali di rifiuti ogni giorno. La spiaggia di Sistiana viene pulita quotidianamente, checché ne dicano i bagnanti. Non è uno scherzo, se si pensa che nell'organico i dipendenti fissi sono solamente quattro. Ultimamente siamo stati decimati. Due dipendenti sono andati in pensione e non sono stati sostituiti, altri due sono in ferie e gli ultimi non guidano i veicoli pesanti. Facciamo il possibile, ma non riusciamo a coprire in modo esaustivo l'intero territorio ogni giorno e d'estate il problema si fa sentire. Anche ultimamente — conclude Radin — ho parlato con il sindaco, sollecitando un aumento di personale, ma finora non abbiamo avuto una risposta positiva».

Certo è che per risolvere il problema dei rifiuti, non si può aspettare che trascorra il periodo delle ferie. La popolazione potrebbe stancarsi e denunciare il sindaco, come Caldi teme.

Erica Orsini

ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE / 2. SEGUE

Siamo gente di mare

La Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia hanno sempre fornito uomini alla marina (sia militare sia civile) ed è inevitabile che un saldo legame leghi la città di Trieste agli uomini di mare, fatto evidenziato dal Faro della Vittoria che è il più bel monumento a quanti vissero e perirono per il mare. E a mantenere vivo il ricordo dei tanti marinai e delle tradizioni della marineria c'è l'Associazione marina d'Italia, presieduta dal capitano di fregata Pizzarello, con la sede al quarto piano della Casa del combattente; la sezione è intitolata al capitano di lungo corso, medaglia d'oro al valor militre, Antonio Zotti, del quale quest'anno ricorre il cinquantenario della morte.

Diversi sono i nomi di spicco che hanno dato e danno tuttora lustro alla sezione; tra questi Oscar Ribari, che ricevette la Caravella d'Oro (paragonabile al San Giusto d'oro) dal Comune di Genova, la medaglia d'oro Spartaco Schergat, reso celebra dalla famosa azione di Alessandria d'Egitto, per giungere alle medaglie d'argento al valor militre ammiraglio Grion e ammiraglio Chelleri, senza dimenticare gli ammiragli Lapanie e Vittori. L'elenco sarebbe ancora lungo, ma si dovrebbe riempire un libro solo per i nomi e non rimarebbe spazio per l'attività della sezione, che è

Alcuni membri dell'Associazione marinai d'Italia.

molto vasta e che quest'anno assumerà particolare importanza, dato che il 10 agosto saranno ricordati i 50 anni dell'affondamento del sommergibile Scirè comandato da Bruno Zelik.

E' un episodio che fece molto discutere e che tuttora fa versare fiumi di inchiostro, ma ciò non importa ai marinai che vogliono solo rendere omaggio all'equipaggio con una cerimonia che si svolgerà in quella data al faro della Vittoria con inizio alle 9.45. Il 27 agosto poi saranno ricordati i cinquant'anni della scomparsa della medaglia d'oro Antonio Zotti: la cerimonia avrà luogo nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, nel corso di una funzione religiosa che inizierà alle 18.30.

Il 9 settembre poi verrà ricordato l'affondamento della corvetta Berenice e nell'occasione a Trieste converranno ufficiali di marina da tutt'Italia per l'assemblea annuale di Mariponave. Queste sono le cerimonie più significative, ma a fianco di ciò vi sono altre attività che si concretizzano in varie uscite in mare con le navi della marina in visita a Trieste.

Ottimo è il rapporto dei marinai d'Italia con la città, tanto che la sezione istituisce annualmente due borse di studio: una viene assegnata a uno studente della scuola elementare medaglie d'oro fratelli Visintin e l'altra intitolata all'ammiraglio De Qual, che premia uno studente dell'Istituto nautico.

Anche lo sport non viene dimenticato dai marinai, che ogni anno organizzano un torneo di calcio intitolato «Memorial Antonio Zotti», che viene disputato a San Nazario; quest'anno l'inizio del torneo è previsto per il 31 agosto e sicuramente l'affluenza di squadre e di tifosi sarà consistente come nelle passate edizioni. Da ultimo la sezione triestina organizza raduni ai quali intervengono equipaggi che si rincontrano dopo molti anni o si ritrovano marinai, sommergibilisti, truppe da sbarco del battaglione San Marco, incursori di marina e via dicendo, in un abbraccio che vedrà Trieste sempre protagonista, sino a che un solo triestino solcherà il mare.

d. m.

RADUNO OGGI A MATTERADA

Chi partì, chi rimase: assieme

Inaugurazione della chiesa che è stata restaurata

Si terrà oggi, alle 16.30, nella ricorrenza della Madonna della neve, il raduno annuale della Comunità di Matterada. Il raduno quest'anno riveste un significato particolare, perchè avviene davanti al sagrato della chiesa di Matterada, in Istria, in concomitanza con l'inaugurazione della stessa, il cui integrale restauro è stato reso possibile grazie ai fondi raccolti fra tutti i «matteradesi». Il programma della giornata prevede alle 17 la messa cantata, nel corso della quale verrà eseguito il brano «Valentino è un grande santo», composto dall'indimenticato monsignor Pietro Cenati, parroco di Matterada prima dell'esodo, e poi di Borgo San Sergio. A Messa conclusa, si snoderà attorno a Lessi la processione, guidata dal parroco don Giuseppe Simonich, e ripristinata per l'occasione dopo la sua soppressione nel lontano 1943. Vi parteciperanno anche il vescovo di Parenzo, monsignor Bogetich, varie autorità locali e il complesso bandistico triestino «San Sergio». Al termine della processione il cibo, il vino e la musica tipici della terra istriana serviranno per brindare alla ritrovata solidarietà fra quanti sono dovuti andar via e quanti sono invece rimasti a Matterada.

TRIESTE DI IERI

Vestito da caccia

Fino ai primi decenni del secolo scorso, il territorio di Trieste (e le zone adiacenti) era ancora ricco di ogni specie di selvaggina, tanto che l'arte della caccia era largamente praticata dalle categorie di cittadini che se la potevano permettere. Le zone prescelte per le battute venivano raggiunte generalmente a cavallo dai cacciatori, accompagnati da persone pratiche del mestiere e debitamente autorizzate, che indossavano una particolare livrea, tutte misure che contribuivano alla sicurezza e buon andamento della partita. Questi cacciatori professionisti erano molto gelosi delle loro prerogative e della loro divisa, tanto che mal tolleravano che altri, non autorizzati, si ponessero al servizio dei seguaci di Nembrotte.

A un certo momento le lagnanze dei cacciatori patentati arrivarono in alto loco, tanto che il 14 aprile 1804 il barone Pier Antonio Pittoni, consigliere di governo e capitano circolare di Trieste, diramò un «editto», nel quale vengono confermate le regole già stabilite dall'eccelso governo, in merito ai cacciatori, al loro servizio e alle livree che dovevano indossare. L'ordinanza «fa sapere, qualmente per essersi da molto tempo in poi introdotti nelle ces. reg. provincie degli abusi, che altre persone di altri mestieri e professioni, quantunque mai imparato abbiano il mestiere di cacciatore, venghino tuttavia presi in servizio de' particolari, vestiti venendo con la livrea di cacciatore con danno e pregiudizio degli instruiti cacciatori, sua ces. reg. ap. maestà, per sopprimere per sempre questi disordini, siasi determinata di graziosissimamente decidere, che quel padrone, il quale oserà di prendere nel suo servigio un non istruito nella professione, col fargli portar la livrea da cacciatore, verrà gastigato per la prima volta colla penale di 100 fino a 200 fiorini, destinata venendo essa penale a favore dell'Istituto locale del fondo dei poveri. Il servo, poi, fosse o non fosse in effettivo impiego, il quale oserà di portare una a lui incompetente livrea di cacciatore, per la prima volta sarà gastigato con 3 sino a 8 giorni di arresto, e per le replicate trasgressioni con 8 sino a 14 giorni di arresto, e coll'inasprimento del digiuno, ed altri gastighi corporali; la livrea poi, che quel tale portato avesse, gli verrà levata, sarà restituita al proprietario col severo divieto di non farlo incompetentemente portare da chi non è abilitato a tale mestiere».

Desta una certa meraviglia la severità delle pene pecuniarie, ed anche detentive, destinate a carico dei contravventori a quelle disposizioni venatorie, ma forse in quel tempo la caccia aveva un'importanza maggiore che non attualmente, e poi era già noto che più dura è la pena, più possibilità ha la legge di essere rispettata.

Pietro Covre

Agli inizi del secolo scorso, si andava a caccia anche nelle immediate periferie del centro cittadino. Come per esempio al Boschetto, qui in una foto dell'archivio Covre.

LA 'GRANA'

Vita difficile a pochi metri da un depuratore

Care Segnalazioni,

il depuratore comunale di Borgo S. Sergio è ubicato all'altezza del n.5 di via Maovaz. D'estate, quando i cattivi odori si sviluppano meglio, non si può stare fuori casa, né si possono aprire le finestre. Vorrei vedere se i responsabili del servizio comunale dormissero a 30 metri dal pozzo: probabilmente si provvederebbe subito a rifare la pavimentazione (rendendola veramente ermetica), magari evitando di scaricare i fanghi dei mattatoi e qualche altro rifiuto che non si sa cosa sia. Negli anni scorsi abbiamo fatto due richieste all'Usl, che ha fatto cambiare la pompa e, nonostante la presenza continua degli addetti, il problema non si è risolto. La risposta a voce da parte degli impiegati dell'ufficio è che bisogna avere pazienza, in attesa del grande depuratore di Zaule. Intanto chi abita qui vicino deve andarsene, trasferirsi a spese del Comune o dell'Usl, o ammalarsi di non si sa quale malattia?

Seguono sette firme

Il nonno Bruno con la sua famiglia

Questa foto risale al 1919 e ritrae la famiglia Rizzi: il primo a sinistra è nostro nonno, Bruno Rizzi, che ci ha appena lasciati. Fu volontario giuliano nella guerra 15-18, e insignito di alcuni cavalierati. Il nonno, che visse per molti anni a Bombay come dipendente del Lloyd triestino, era molto legato alla sua famiglia e a noi nipoti. Seduti al tavolo suo padre Arturo, prigioniero di guerra in Austria, sua madre Amalia e il piccolo Guido, morto a 16 anni di tubercolosi. Gli altri fratelli Italo, Sergio e Manlio, si sono spenti negli anni per incidenti e malattie. I nipoti Paolo, Francesco, Anna, Pietro e Matteo.

CITTAVECCHIA / IL DIBATTITO SUL PIANO DI RECUPERO

Una zona da preservare alla cultura

«Perché non incominciare i lavori con il restauro degli edifici tutelati dalle Belle arti?»

Nelle polemiche sul «progetto di via Capitelli» si sono recentemente inseriti due interventi che mi sembrano fuorvianti per la comprensione del problema da parte della cittadinanza, e precisamente quello del consigliere della Dc Marini e l'intervista rilasciata dall'ing. Ennio Riccesi per la Ciet. In entrambi vi sono alcune affermazioni non coincidenti con la realtà dei fatti. Inoltre credo, a differenza di quanto questi signori sostengono, che in una società civile gli amministrati (cioè i cittadini elettori) abbiano il diritto-dovere di seguire l'operato degli amministratori, che da essi hanno ricevuto il mandato, esprimendo se necessario i propri pareri anche negativi sull'esecuzione di tale operato.

Sia il consigliere Marini che l'ing. Riccesi contestano le iniziative dal comitato per la salvezza di Cittavecchia e presentano il progetto elaborato dal Ciet in modo da farlo apparire come intervento di restauro conservativo, cosa che invece non è. Il consigliere Marini afferma che contestando il progetto «potrebbero crearsi le condizioni per la più vergognosa speculazione nel cuore di Cittavecchia... (con) ipotesi di nuove edificazioni per nulla collegate con la realtà storica e urbanistica tipica di quella zona». Il costruttore Riccesi dice che, per quanto riguarda le concessioni che il Ciet è disposto a fare, «potrebbero ad esempio essere modificate le tipologie degli edifici o il tracciato storico», come se fossero queste le richieste del Comitato.

Se il consigliere Marini avesse letto ed esaminato meglio il piano Ciet con le allegate planimetrie e previsioni abitative, si sarebbe certo reso conto che proprio tale piano prevede l'abbattimento delle case antiche esistenti e l'edificazione di palazzi in stili per niente collegati con le caratteristiche della zona. All'ing. Riccesi invece chiedo: è o non è contenuta negli elaborati del piano Ciet, che certo ben conosce, l'ipotesi di segnalare sul nuovo assetto viario l'antico impianto storico con una colorazione diversa della bitumazione, in modo da distinguerlo da quello che il Ciet vorrebbe realizzare? Secondo lui, con la costruzione delle progettate torri esagonali di 7-8 piani sarebbero conservate le tipologie degli edifici che danno all'antico nucleo della nostra Trieste il suo peculiare carattere? E non si lancino ipocrite grida di dolore sulla fatiscenza di quella zona, fatiscenza che è stata volutamente lasciata avanzare proprio dal Comune, senza nemmeno curarsi dell'incolumità dei cittadini da anni minacciati da crolli di intonaci e muri.

E' grave che un progetto — sul quale si può consentire o dissentire — venga fatto apparire ciò che non è per avere via libera. Bisognerebbe a volte accettare un minor guadagno immediato per preservare alla cultura e anche all'affetto dei cittadini della zone storiche che, nella sedimentazione dei secoli, hanno un valore di testimonianza e costituiscono anche, se valorizzati, un richiamo turistico pur se non sono presenti monumenti di grandissimo valore artistico. I lavori potrebbero comunque incominciare immediatamente, come indicato anche dal Comitato, con il restauro di quegli edifici tutelati dalle Belle arti che sono «intoccabili».

Infine, mi fa piacere che vengono fatte rispettare (ma prima non era così?) le regole per l'abbattimento degli alberi, tramite gli appositi controlli. Il fatto che si tratti di alberi cresciuti spontaneamente non ne autorizza la distruzione indiscriminata: su tutto il pianeta, la stragrande maggioranza degli alberi è spontanea, ma il loro abbattimento dissennato sta portando, come tutti ormai sanno, alla modificazione del clima della terra e mettendo in pericolo la sopravvivenza della nostra stessa presuntuosa specie.

Donatella Ermacora Marvin

CIET / REPLICA

Palazzetto: i missionari erano già arrivati

Non posso che rallegrarmi, come cittadino, che sia stata accolta, da parte del giornale, con buona evidenza, la notizia che alcuni professionisti e un'impresa di costruzioni trevigiani sembra abbiano proposto la realizzazione a prezzo chiuso del nuovo Palazzetto dello sport.

Ciò avrà riacceso l'interesse dei tifosi della pallacanestro, che sono tanti, e che alternano speranze e delusioni.

Non so se questa iniziativa, in una città che ormai ha raggiunto ragguardevoli traguardi verso una cultura «impeditiva» e non riesce ad esprimere i reggitori istituzionali, potrà avere successo. Mi sembra però doveroso ricordare che i «missionari» — e così li definisce il giornalista — erano già arrivati, anzi erano sul posto da tempo ma, la professione di fede non riuscì a trovare che pochi adepti.

Con lettera dell'8 novembre 1991, regolarmente depositata al Protocollo generale del Comune di Trieste, preceduta da innumerevoli incontri, il nostro Consorzio propose in accordo con la Stefanel, per il Palazzetto dello sport, la progettazione, costruzione a costo certo e definitivo di diciotto miliardi e la gestione decennale del complesso.

Con successiva del 15 novembre 1991, sempre in accordo con la Stefanel e con la disponibilità della costuzioni Cimolai Armando Spa, nel ribadire l'impegno, precisammo di poter presentare il progetto di massima entro il 30 novembre 1991, e quello definitivo, completo di quadro economico, entro il 31 dicembre 1991.

Per completezza d'informazione, il tempo di realizzo del progetto era di diciotto mesi. Non ci interessano riconoscimenti o gratificazioni. Ci interessa invece far capire che non siamo stati assenti.

Il presidente del Consorzio imprese edili triestine

Troppo tardi per protestare

«Italia nostra» ha costituito un comitato per salvare Cittavecchia e chiede il blocco dei lavori e la revisione del piano di recupero denominato «via dei Capitelli». Come mai si pensa appena adesso di contestare il progetto, ormai definitivamente approvato in tutte le istanze?

Già nel 1987 era stata costruita in piazza Barbacan un'edicola (costata alcuni miloni di lire) con dentro il plastico degli edifici che sorgeranno nella zona interessata. Al comune di Trieste erano disponibili le mappe dettagliate del piano, che pure in sede circoscrizionale avevo avuto occasione di esaminare parecchie volte. C'era stato il rilievo della Soprintendenza alle Belle arti contro l'orrore della torre esagonale di nove piani da erigere nell'ex deposito della Nettezza Urbana di via delle Mura, per la quale è stato ottenuto l'abbassamento rispetto al progetto originario. Cosa ha fatto «Italia nostra» in tutti questi anni?

Finché c'erano dentro gli abitanti una contestazione ben organizzata avrebbe potuto avere qualche efficacia. Ma oggi che la zona interessata è quasi del tutto disabitata, lasciare in piedi gli edifici abbandonati significa renderli ricettacolo di barboni e tossicodipendenti e in preda agli incendi che ne conseguono. Dietro l'Arco di Riccardo si sta anzi già ristrutturando.

Durante la permanenza nella vecchia casa di piazza Barbacan 4, ov'ero nato e vissuto per oltre sessant'anni, avevo sperato in tutti i possibili intralci per potere rimanervi per il resto della mia vita e spesso, specie nel cessato mandato presso il consiglio circoscrizionale di S. Vito-Cittavecchia, mi son trovato isolato nella posizione di bastian contrario nel voler rimanere abbarbicato a quanto costituiva tutta un'esistenza. Ma ho dovuto lasciare tutto ciò (e con me gli altri inquilini ultrasettantenni e ultraottantenni), proprio in attuazione del piano di recupero; e devo dirmi ancora fortunato di aver trovato nuova sistemazione poco distante, sempre in Cittavecchia.

Quindi, per quanto mi riguarda, non mi resta altro da dire agli ambientalisti di «Italia nostra»: troppo tardi. E chiedere magari a loro dov'erano quando mi battevo anche da solo.

Stelio Tenci

Un po' di spazio agli artisti

Si parla e si scrive sui giornali, in questi giorni, di quel che si è fatto in Cittavecchia, tra antichi piani di sventramento e recenti progetti di risanamento. Ed è legittimo che ognuno dica la sua, lodando quel che si è fatto, o biasimando soprattutto quel che manca. La vita e l'atmosfera di un tempo non possono certo tornare, e non c'è prova del contrario, ahimè! Poiché si poteva buttar giù tutto o conservare. Ma ci sarebbero stati sempre a disputare i due partiti dei favorevoli e dei contrari. Adesso però non si tratta solo di discutere, ma solo di proseguire per portare a termine il disegno, affinché il complesso non sia ridotto, al solito, a «una zavata e un zocolo».

E giacché ci siamo, mi permetto di suggerire che nel programma di completamento di Cittavecchia siano realizzati ambienti da assegnare stabilmente ad artisti, affinché svolgano la loro attività. A Parigi, Monaco e Vienna esistono già da tempo.

Pino Ferfoglia

BIBLIOTECA DI MEDICINA / SCORTESIA

Maleducazione non fa rima con cultura

Vorrei raccontare quanto può accadere recandosi presso la biblioteca della facoltà di Medicina dell'Università di Trieste. Alcuni mesi fa ho còmmesso l'errore di andare in biblioteca portando con me la bibliografia di un articolo, appartenente a un collega, che aveva ritenuto di staccare le pagine da una rivista di sua proprietà. Un impiegato si è sentito in dovere di chiedermi se avessi strappato le pagine dalle riviste della biblioteca. Mi sono sentita punta sul vivo dal sospetto espresso dall'impiegato che avessi l'abitudine di distruggere il patrimonio cartaceo pubblico e che riuscissi a farlo prima di avere accesso alla sala di consultazione. Ma ho pensato a un eccesso di zelo e mi sono limitata a sottolineare che la biblioteca non era in possesso della rivista e che quindi non potevo aver commesso alcun danno.

Qualche giorno fa sono tornata in biblioteca e, memore di un invito fattomi in precedenza. ho attentamente controllato che i periodici richiesti fossero in biblioteca. Consegnate le richieste, ho domandato dove potessi trovare una rivista non menzionata (secondo me) nell'elenco ma mi è stato replicato che non era agevole rispondere.

Al termine, riordinando le fotocopie eseguite dallo stesso impiegato della volta precedente, ho notato che una era poco chiara e ne ho richiesto una replica in fronte-retro, naturalmente completa del retro. A tale richiesta mi sono sentita rispondere che trattavo scortesemente gli impiegati prendendoli in giro. Evidentemente irritato per ragioni a me ignote, l'impiegato mi ha fatto presente che la rivista che cercavo in realtà era in biblioteca, ma che io avrei dovuto cercarla altrove per non aver chiesto adeguato consiglio. E poi, ha concluso l'irritato gentiluomo, che mi sbrigassi a pagare le mie 1.600 lire di fotocopie.

Non ho alcun interesse a rendere pubblico il nome di questa pesona, poiché questo diventerebbe un diverbio personale, e a me invece sembra che vada fatto un discorso più generale. Sono a Trieste da un anno, e ho potuto apprezzare impiegati della Pubblica amministrazione solerti, disponibili e gentili. Ma mi sono anche scontrata con persone probabilmente inacidite e amareggiae da una routine non amata. Pur nella comprensione delle situazioni umane e professionali che possono stare dietro un impiegato irritato, ritengo inammissibile che chi usufruisce di un servizio pubblico debba essere trattato come un importuno.

Questa è una situazione frequente a Trieste che si ritiene città di cultura, che non può permettersi di dimenticare che l'imbarbarimento comincia dall'impropria gestione dei servizi pubblici.

dott. Maria Congedo

ASSOCIAZIONI / PRECISAZIONE

«Mitteleuropa» senza esclusiva

Abbiamo letto che l'Associazione culturale «Mitteleuropa» si è risolta («Piccolo» del 6 luglio) a chiarire almeno a Trieste d'esser estranea al nostro Movimento d'opinione «Civiltà Mitteleuropea». Noi speriamo che il chiarimento avvenga anche altrove. L'Associazione fu infatti fondata altrove, da persone che allontanammo, e ha scelto di operare sotto ali democristiane nel deliberato equivoco di lasciarsi sinora identificare per il Movimento originario persino nell'imitazione grafica del simbolo e in quella di attività folcloristico-commemorative che ricalcano vecchie iniziative nostre d'altri tempi e diverso spirito.

Noi non abbiamo tuttavia interesse né ostilità al livello associazionistico di tali attività, poiché il nostro Movimento è ormai organizzazione che si dedica all'idea di Mitteleuropa moderna tramite aderenti e consulenti attivi in più Paesi, su principi operativi di trasversalità. Qui a Trieste conserviamo una base «storica», la cerimonia novembrina per i Caduti (per il suo valore simbolico) e alcuni interventi stampa.

Alcuni aspetti delle attività dell'Associazione e il fatto che essa tenda a volersi assumere una sorta di rappresentanza esclusiva dei «mitteleuropei» ci pongono tuttavia in imbarazzo poiché rischiano di produrre gravi equivoci sostanziali attorno alla stessa idea di Mitteleuropa cui noi lavoriamo.

Questi equivoci consistono in una sorta di paralisi ideale evidente in un nostalgismo celebrativo piuttosto confuso e ripetitivo, venato da improprie suggestioni pangermaniste e da scivoloni nazionalistici, qualunquistici o verso la destra più o meno estrema. Ne è riprova lo stesso, tardivo, distinguo locale dell'Associazione da noi, poiché risulta mosso da concreti disagi politici che le ha provocato un nostro rigoroso intervento stampa (Piccolo del 25 giugno) contro cedimenti etici di parte del mondo cattolico triestino al nazionalismo antisloveno.

Dobbiamo dunque precisare cosa sia Mitteleuropa e cosa no. In tutta quest'area la tradizione mitteleuropea ha ovviamente radice principale nel comune nesso storico plurinazionale austro-ungherese. Di esso tuttavia l'opinione pubblica ha, anche per le rimozioni nazionalistiche subite, idea molto vaga e oscillante tra mito e alibi. Manca inoltre la comprensione del fatto che la Mitteleuropa, intesa come Europa «di mezzo» fra l'occidente latino-germanico e l'oriente russo-asiatico, travalica i confini della vecchia Austria-Ungheria ed è un complesso di popoli ancor più ampio, interconnesso per propria natura in una comunità di fatto che è pluriculturale, e in buona misura sovracculturale. Molto sommaria risulta anche la percezione del presente e dei futuri possibili di questa Mitteleuropa.

Un'idea mitteleuropea che abbia senso reale deve dunque proporsi uno scopo concreto ben preciso: favorire rapporti di pace, fraternità, unità, eguaglianza e libertà reale tra i popoli mitteleuropei, e tra questi e i loro vicini. La riconquista della memoria storica plurinazionale obliterata, qui come altrove, dai nazionalismi non può essere perciò un fine, ma solo uno strumento di lavoro necessario.

Quando abbiamo ideato in tal senso le prime «provocazioni» culturali, anche festaiole, in Friuli e a Trieste, si era negli anni '70, cioè nel contesto di stabilità e lenta evoluzione politica della guerra fredda. Il 1989 ha travolto quel mondo, sbloccando il volano di rivolgimenti epocali che proprio nella Mitteleuropa hanno rinnovato immediatamente lo scontro per la vita e la dignità umana tra i valori unificanti della plurinazionalità e la risorgenza maligna di nazionalismi disgregatori. Il caso della Jugoslavia ne è atrocemente dimostrativo. L'oggi esige dunque dai «mitteleuropei» livelli di attività e presenza ben differenti, e la traccia che può consentir loro di non smarrirsi nel caos suggestivo degli eventi è soltanto quella della più rigorosa chiarezza nei principi irrinunciabili. Tra questi devono essere chiarissimi quello dell'opposizione assoluta al razzismo e al nazionalismo sua sottospecie, e quello che riconosce la Mitteleuropa come tessuto vivo di più generanti culturali interattive: germanica, slava, latina, ebraica, magiara, rom e altre, compresa l'islamica. Ciascuna con propri valori e senza «primato» (indipendentemente dalla koinè linguistica che un tempo fu tedesca), né discriminazione di alcuna sulle altre. A Trieste, Gorizia e Friuli il metro di misura di questi principi è, piaccia o no, l'atteggiamento non «tollerante» bensì fraterno verso gli sloveni (ma anche verso gli italiani del Sud e tutte le altre etnie).

Civiltà Mitteleuropea

Massoneria e nazionalismo

Ho apprezzato la cortese replica del 30 luglio di Lodovico Tomaseo alle mie riflessioni (23 luglio) sul presente e futuro della massoneria a Trieste e in Italia. Poiché l'argomento non è da poco, chiedo ancora un po' di spazio. Anzitutto, non è alla massoneria in toto, ma a suoi settori triestini e italiani che attribuisco il ruolo di incubatrici ostinate di un nazionalismo anacronistico, pericoloso e contrario ai principi massonici stessi. Dunque da rivedere. L. Tomaseo (non io) assimila poi, con salto logico non giustificato, il «sentimento nazionale» agli «ideali nazionali». Sono invece ordini di cose del tutto diversi e per nulla consequenziali. Il primo è il senso di appartenenza a un particolare livello culturale (in senso antropologico), definito da comunanza di linguaggi, comportamenti, tradizioni materiali e spirituali, nei quali si nasce («nazione») e si opera. E' dunque un dato oggettivo, e in tal senso naturale. I secondi appartengono invece alla sfera politica, cioè dell'elaborazione ideologica di quel dato. L'interpretazione così fornitagli dalla vecchia scuola di pensiero nazionalistica, e riflessa da L. Tomaseo stesso, assimila il concetto di nazione a quello di popolo per fondare su di essa una teoria della suddivisione dei popolamenti umani in unità statuali racchiuse da confini tracciati su base etnica.

Ordine e legittimità in simile teoria sono soltanto apparenti. Come molti nobili utopismi (tra i quali lo stesso collettivismo integrale, e altri) essa è nata da quello che possiamo definire il Primo Illuminismo: fecondo innovatore dei propri tempi, che morendo necessariamente con essi ha lasciato dietro di sé la de-generazione di tanti dogmatismi. Questi ultimi hanno insistito a ignorare nei nostri tempi, come incolpevolmente lo si ignorava cento e duecento anni fa, proprio il valore del dato antropologico, che è scientifico quanto spirituale: conoscenza antica ed essenziale cui la ricerca moderna infine riconduce, saldando in un Nuovo Illuminismo la frattura apparente fra Scienza e Tradizione che produssero dalla fine del '700 gli opposti eccessi d'entusiasmo razionalista e di reazione irrazionalista.

Le maggiori tragedie della storia del '900 appaiono determinate proprio dalla facile suggestione di quegli eccessi a fronte della lentezza fisiologica di comunicazione delle nuove frontiere del pensiero alla cultura generale, anche di livello elevato.

Soltanto questo genere di ritardo funzionale può spiegare come mai anche intelletti degnissimi rimangano condizionati al passato, e non riconoscano ancora, nello specifico, alcune verità pur del tutto evidenti: che le culture nazionali, e dunque le «nazioni», non sono entità materiali, né statiche, ma appunto culturali e vive; che dunque in un territorio fisico possono aver sede (e neppur necessariamente: si pensi all'ebraismo della Diaspora) ma non confini netti; che — al pari dell'individuo — non vivono di sé, ma dell'interazione con le altre culture; che nel concreto territoriale di contatto ciò si manifesta con la commistione etnica, e sul piano culturale anche con la plurinazionalità individuale, ovvero con due condizioni che generano ampie fasce miste; che perciò un popolo può essere, e molto spesso è, formato anche — in vario grado — da più nazioni o nazionalità, non essendo definito da alcuna di esse ma dallo Stato cui dà vita; che questo è l'ordine naturale, vero e fecondissimo, delle cose, testimoniato da ogni situazione in cui non vi si impongano sovrastrutture ideologiche di divisione; che simili sovrastrutture non fanno che lacerare le stesse connessioni vitali delle nazionalità, incidendole nella carne e nel sangue e nella mente delle persone (Trieste ne è buon testimone storico).

Le pur eleganti suggestioni giustificative più o meno storicizzanti di legittimità, giustizia, e via discorrendo, con cui è possibile velare questa contraria sostanza dei fatti, non sono che usi logici superficiali e impropri di queste categorie morali, ai quali non occorre qui controargomentare. Si dissolvono da sé sia all'analisi più attenta che alla semplice controprova della massima sapienziale: li riconoscerete dai loro frutti. Quali siano i frutti dei principi di plurinazionalità e sovrannazionalità, e quali invece quelli delle divisioni nazionali è cosa purtroppo di nuovo sempre più evidente a chiunque, non foss'altro che nel tragico esperimento spartitorio della vicinissima (e non solo in termini geografici) Jugoslavia.

Paolo G. Parovel

ORE DELLA CITTA'

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella sala al III piano del Museo civico di storia naturale, in piazza Hortis 4, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Rifondazione comunista

Oggi, alle 18, nella sede provinciale di via Tarabocchia 3, avrà luogo un'assemblea pubblica sul tema «Respingere l'accordo sul costo del lavoro, preparsi allo sciopero generale». La relazione introduttiva sarà tenuta da Giorgio Canciani, segretario della federazione. Sono invitati iscritti, simpatizzanti, componenti delle strutture sindacali di base.

STATO CIVILE

NATI: Potleca Nikolas, Coretti Simone, Cociancich Nico, Giacomelli Veronica.

MORTI: Scaramella Lidio, di anni 83; Beletich Oliva, 87; Gaeta Tullio, 85; Mocnik Rosina, 81; Braico Mario, 72; Perosa Rosana, 40; Fulin Gobat Leandro, 77; Micossi Dolores, 98; Bracchi Carmelo, 79; Bremini Lidia, 86; Stolfa Ada, 89; Zudich Guido, 58; Vallon Gaetano, 88.

Sulla Creta di Collina

Domenica 9 agosto il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita al Passo di Monte Croce Carnico e la salita della Creta di Collina (2689 m) per il sentiero di guerra (parz. attrezzato) della via normale, con l'eventuale variante per la cengia artificiale ed «i monumenz». Prtenza alle 6.30, da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Alcolisti anonimi

Se volete bere, è affar vostro. Se volete smettere, è affar nostro. Riunioni il martedì 19.30 e il giovedì alle 17.30 in via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388).

Festa dello sport

L'Ac San Luigi Vivai Busà organizza come ogni anno la «Festa dello sport». Da sabato 8 agosto a lunedì 17 agosto, dalle 19 in poi, al fresco del rettangolo del calcio a 7 di via Felluga 58, ci sarà la possibilità di ascoltare musica dal vivo e di gustare del buon cibo.

Concerto in piazza

L'Associazione Culturale Trieste la mia città con gli auspici dell'Azienda per la promozione turistica presenta venerdì con inizio alle 20.30, in piazza dell'Unità d'Italia, un concerto dell'orchestra Trieste Big Band diretta dal maestro Bruno Ritani.

Ferragosto con le Acli

Le Acli organizzano per il giorno di Ferragosto una gita a Caorle con visita dei casoni lagunari in barca, pranzo in ristorante con aria condizionata e intrattenimento pomeridiano con orchestrina. Per informazioni Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Circolo Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga e ballo con inizio a settembre. La segreteria è aperta tutti i giovedì, dopo le 20 e fino alle 22.30, in salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358).

MOSTRE

Comunale d'Arte
BIROLLA
Bassorilievi ceramici

Domenica Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Ugo Foscolo 18, organizza una visita guidata a Venzone ricostruita dal terremoto 1976, alla giostra medioevale a Gemona per domenica. Iscrizione libera in sede, domani dalle 20 alle 22 (tel. 767815).

Bandi di concorso

La Camera di commercio Iaa ha bandito due concorsi pubblici: per titoli ed esami per 1 posto di «vice segretario generale» in prova della I qualifica dirigenziale, e per esami a un posto di «operatore di laboratorio chimico-merceologico» in prova nell'area tecnica della V qualifica funzionale. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione scade improrogabilmente il 19 agosto. Gli interessati possono ritirare copia dei bandi alla Camera di commercio Iaa.

PICCOLO ALBO

Smarrito anello d'oro con brillantini, caro ricordo, sabato 1.o agosto, zona via Caprin, piazza Garibaldi. Telefonare al 391060, dopo le 20.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I principi hanno le mani lunghe.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 24, massima 30,8; umidità 74%; pressione millibar 1013,7 stazionaria; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 27,2.

Le maree

Oggi: alta alle 2.10 con cm 4 e alle 14.40 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.32 con cm 19 e alle 22.25 con cm 21 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 15.47 con cm 27 e prima bassa alle 4.28 con cm 5.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Le prime caffetterie arabe erano frequentate specialmente da persone che esercitavano la mente in accese discussioni sulla vita politica e sociale. Oggi degustiamo l'espresso all'Osteria da Sergio - via dell'Istria, 168 - Trieste.

OGGI Farmacie di turno

Dal 3 agosto al 9 agosto.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2 - tel. 361655; via Felluga, 46 - tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2; via Felluga, 46; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini, 4 - tel. 309114.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

S. CROCE Stage teatrale

Dal 10 al 14 agosto, al teatro Albert Sirk di Santa Croce, si terrà uno stage di recitazione sul metodo dell'Actor's Studio. Lo stage è diretto da Enzo Sulini, sostituito di Shelley Mitchell (Actor's Studio - New York) nella direzione delle sue classi private in Italia.

Un'ora mezza di ogni lezione sarà dedicata al lavoro personale, l'altra parte del tempo sarà destinata al lavoro di gruppo e al lavoro teatrale vero e proprio. Particolare attenzione sarà rivolta agli esercizi di «sense memory» sviluppati da Lee Strasberg. Per informazioni ed iscrizioni telefonare, dalle 15.30 alle 18.30, al 771062.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	----	----	----	5000
BIETOLE DA TAGLIO	600	1500	800	1500
FAGIOLI DA SGUSCIARE	----	----	1400	1800
CAROTE	----	----	600	800
CAVOLI CAPPUCCI	----	----	----	500
CIPOLLE BIANCHE	----	----	700	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	----	6000	4000	6000
LATTUGA CAPPUCCIO	800	1500	800	2000
MELANZANE LUNGHE	----	----	800	1200
PEPERONI VERDI	----	----	500	800
POMODORI DA INSALATA	400	800	----	700
PATATE PRIMURA	----	----	500	600
SEDANO VERDE	----	----	700	1500
ZUCCHINE BIANCHE	----	1000	800	1200
FRUTTA				
ALBICOCCHE	----	----	1400	2000
ANANAS	----	----	----	1600
BANANE	----	----	1700	2200
COCOMERI	----	----	250	350
UVA CARDINALE	----	----	1200	1800
LIMONI	----	----	1400	1700
MELE GOLDEN PRIMA	----	-- -	1700	2500
MELONE	----	----	400	1000
POMPELMI	----	----	1400	1700
PESCHE PASTA GIALLA I	----	----	1300	1800

(*) Listino prezzi del 28.8.91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	1430	7140	-----	---
BRANZINI	-----	-----	22000	35000
CEFALI	1715	7000	- ---	--
MOLI	8500	8500	4000	4000
MORMORE	----	----	18000	24000
OMBRINE	----	----	-----	--
ORATE	25000	28000	25000	35000
RIBONI	-----	- ---	7000	28000
PASSERE	-----	-----	-----	---
PESCI S. PIETRO	-----	-----	-----	-
ROMBI	-----	-----	10000	24000
SOGLIOLE	-----	-----	13800	28000
TROTE	4500	4500	----	----
MOLLUSCHI				
CALAMARI	9000	22000	8000	8000
SEPPIE	5000	10000	6500	10000
VONGOLE	-----	-----	----	---
CROSTACEI				
CANOCE	12000	14000	----	---
SCAMPI	----	----	16000	16000
GRANCEOLE	----	----	9800	9800

(**) Listino prezzi del 11.01.'91

50 ANNI FA L'AFFONDAMENTO DEL SOMMERGIBILE

Sotto il faro i vecchi marinai ricordano i morti dello Scirè

In basso, lo scafo dello Scirè in una foto scattata prima dei lavori di costruzione dei tre hangar destinati a ospitare i «maiali», i siluri a lenta corsa con cui gli operatori della Decima Mas attaccarono tra l'altro la baia di Alessandria d'Egitto, mettendo fuori combattimento le corazzate britanniche «Valiant» e «Queen Elisabeth». Nella foto in alto un momento della cerimonia del 2 aprile 1942 a La Spezia. Il principe Borghese lascia il comando dello Scirè a Bruno Zelich.

Servizio di
Claudio Ernè

Saliranno per il vialetto che porta alla base del faro della Vittoria. Cammineranno lenti, come si fa quando si entra in un cimitero. I vecchi marinai coi baschi calcati sulle tempie ormai grige, lunedì mattina saranno lì per ricordare i loro commilitoni morti 50 anni fa nell'affondamento del sommergibile «Scirè», il battello che ha legato il suo nome alle imprese dei mezzi d'assalto della nostra Marina militare. Salendo per il vialetto parleranno del tempo che fu, della guerra e della loro giovinezza. Ricordi cari e amari, rimpianti, struggenti malinconie.

Lo «Scirè» fu colpito nella baia di Haifa esattamente il 10 agosto '42 dalla torpediniera britannica «Islaly» che lo attendeva al varco. Tentò di riemergere, fu preso a cannonate e si inabissò in un attimo. I corpi di due sommergibilisti vennero recuperati e subito sepolti nel cimitero cristiano della città. Uno apparteneva al secondo capo Eugenio Del Ben, originario di Gradisca. Gli altri 46 sommergibilisti rimasero intrappolati nello scafo assieme a dieci «operatori» della Decima Mas che di lì a poco avrebbero dovuto minare le navi alla fonda nel porto.

In quell'ultima missione il sommergibile era comandato dal capitano di corvetta Bruno Zelich, triestino, uno dei 126 allievi del «Nautico» caduti nella seconda guerra mondiale. «Molti ricorderanno la sua fisionomia triste e simpatica, essendo egli stato il protagonista del film 'Alfa Tau'» scrisse il comandante Junio Valerio Borghese nel suo libro dedicato alle imprese della Decima Mas.

Lo scafo dello Scirè è ancora lì nel mare di Haifa a 33 metri di profondità. Semisommerso dalla sabbia, gli squarci delle bombe e delle cannonate ben visibili nell'accaio della prua e della poppa. All'interno un groviglio di tubi, rubinetti, valvole, manometri. Tra le lamiere, i tubi lanciasiluri, il diesel e il locale accumulatori, nel 1984 i sub della nave «Anteo» hanno recuperato i poveri resti dei nostri marinai. Accanto a essi qualche cucchiaio, qualche pezzo di gomma che forse apparteneva ai respiratori a ossigeno degli incursori, a quelli con cui ogni equipaggio di sommergibile è addestrato ad abbandonare il battello ferito. Ad Haifa non fecero in tempo. Dopo lo scoppio, l'acqua irruppe nello scafo, le luci si spensero e il silenzio fu rotto solo dal rumore delle eliche in avvicinamento. Ora gli uomini dello Scirè riposano nel sacrario dei caduti d'oltremare, alla periferia di Bari. I ragazzi che mezzo secolo fa li avevano conosciuti, non vogliono siano dimenticati. Anche per questo lunedì saliranno al faro per una cerimonia che di anno in anno vede assottigliare i ranghi degli ex sommergibilisti. Pochi ormai possono calcarsi sulle tempie grige il basco con il delfino.

Tra l'equipaggio dello «Scirè» c'era anche gente che il mare l'ha visto solo in occasione della guerra. Il sottocapo cannoniere Giuseppe Mapelli era nato a Muzzocco, nei pressi di Milano. Al buio, come ricordano alcuni commilitoni sbarcati dal sommergibile prima di quell'ultima missione, vedeva meglio di un gatto. Una volta, in Atlantico, salvò lo «Scirè» avvistando un cacciatorpediniere appena in tempo per effettuare un'immersione rapida. C'era il sergente Giovanni Bragion da Noventa Vicentina. Studiava nei pochi momenti liberi per diplomarsi perito elettrotecnico. C'era Francesco Rapetti, capo elettricista, nato ad Alessandria e da tutti considerato il piu' elegante dell'equipaggio. C'era il capo segnalatore Livio Villa, di Noventa di Piave, un veneto che quando il somemrgibile rientrava nei porti italiani trovava ad aspettarlo la «Lancia» di famiglia con tanto di autista. E c'era Ottorino Barbuti, sergente radiotelegrafista, vittima solo per poco di scherzi e battute. Durante la manovra di attracco a Lero mandò lo Scirè a sbattere contro la banchina. Era il 2 agosto 1942. All'«appuntamento» di Haifa mancavano solo otto giorni.

CONCLUSO IL TERZO CAMPO «ALPE ADRIA»

Giovani internazionali

Si è concluso con un grande successo il terzo campo internazionale «Alpe Adria», organizzato dal Lions Club Trieste Host e ospitato al Collegio del Mondo Unito di Duino. All'iniziativa hanno preso parte 21 giovani provenienti dall'Austria, dalla Slovenia, dalla Germania, dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria, dalla Svizzera, dall'Olanda, dalla Turchia, da Israele e da altre regioni italiane. «Il campo — come ha ricordato il presidente del comitato "Alpe Adria" Luigi Milazzi - si è ispirato ad analoghe iniziative già affermatesi in altre parti d'Italia e del mondo, ma qui a Trieste ha assunto una propria caratteristica, dato che si è collocato in un'area da sempre aperta alla convivenza multinazionale che oggi viene ancor più evidenziata dalle nuove recenti aperture dei paesi dell'Est europeo».

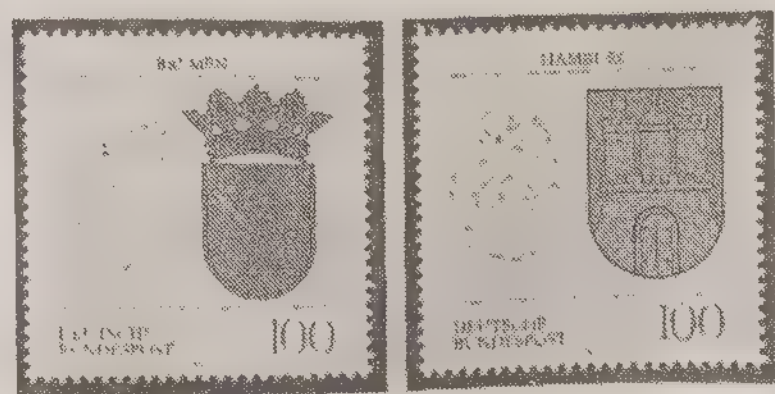
I giovani ospiti dell'iniziativa hanno beneficiato di un ricco programma culturale, turistico e ricreativo che li ha portati a visitare la città, le mostre, i monumenti e i paesaggi più significativi del Friuli-Venezia Giulia, con una puntata a Venezia. I ragazzi sono stati anche ricevuti dal commissario straordinario Sergio Ravalli. Lo staff che ha contribuito al successo dell'iniziativa era composto da Nadia Lupattelli, direttore del campo, Oscar Louvier, officer distrettuale agli scambi giovanili e coordinatore, da Maddalena Louvier e Roberta Polito.

Il comitato organizzatore e i giovani del terzo campo internazionale «Alpe Adria» durante la visita al commissario straordinario Ravalli

ELARGIZIONI

— In memoria di Silvana Ferluga nel VI aniv. (1/8) dalla cugina Lucia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Massimiliano Lokar (3/8) da Bruna Lokar 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Club Apice (prof. Mocavero).
— In memoria di Aldo Cravos nel II anniv. (5/8) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Francesco Fortunati nel XXVIII anniv. dalla famiglia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silvano Mauro a tre mesi dalla scomparsa da Mara Baici e famiglia 25.000 pro Casa madre (istriani, fiumani e dalmati).
— In memoria di Bruto e Roma Moretti nel 44.o e 19.o anniv. da Bruna e Luigi Moretti 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Odette Borsatti Zanetti nel IX anniv. (5/8) da Stelio e Loredano Zanetti 20.000 pro div. Neurochirurgica; da Loreta 20.000 pro Cri.
— In memoria di Antonia Rabusin ved. Tomasini dai figli Lino, Umberto, Olga e Maria 100.000 pro Famiglia Montonese.
— In memoria di Romana Tomasini Allegretti dai fratelli Lino, Umberto, Olga e Maria 100.000 pro Famiglia Montonese.
— In memoria di Livia (Nives) Tosi Manganaro per l'onomastico (5/8) dal marito Ciro 20.000 pro chiesa Madonna del mare, 10.000 pro Agmen.
— Da Antonio e Nerina Salvadore 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Maria Nicolè da Giorgio ed Elisabetta Biavati 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Iolanda Baldrati ved. Cantagalli da Ezio e Gina Adami 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Clelia Bonazza ved. Frandoli da Piero e Mauro Frandoli, Umberto e Annamaria Cavallini 500.000 pro Parrocchia Sacro cuore, 500.000 pro Sogit, 500.000 pro Ist. Rittmeyer, 500.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane poveri).
— In memoria di Bruna Bonivento da Maria Grazia e Franco Piras 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonia ved. Bortuzzo da Angela e Sergio Guastalla 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Gualtiero Bulian dalla moglie 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Jolanda Cantagalli dal condominio via Udine 71-73 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Giovanelli ved. Bortuzzo dai condomini via Tor S.Piero 38 80.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ermanno Illeni da Gloria e Bruno, Libera e Alberto, Francesca e Bernardo, Duilio, Patrizia e Fulvio 125.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ada Leani da A. 50.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Adriano Mercanti da Augusta, Cristina e Letizia Banelli 200.000 pro Unicef; da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Cri (sez. femminile); dalla fam. Knezaurek 50.000 pro Cri; da Carlina e Antonio 50.000 pro Com. S. Martino al campo; da Piero e Franca de Manzini 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Giuseppe Monti da Livia de Savorgnani Zanmarchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvino Capponi da Tina, Renato e Roberto Fabro 50.000 pro Vita Nuova.
— In memoria di Italo Carboni dalla fam. Lorenzutti 50.000, dai condomini via Baiamonti 28 100.000 pro Airc.
— In memoria di Davide Cernigoi dalla mamma e sorellina Gianna e Angela 500.000 pro Centro rianimazione (prof. Mocavero).
— In memoria di Giovanni Ceroici da Lelia Mazzucato 30.000 pro Frati Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vittorio Denicoloi dai dipendenti Segreteria generale del Comune di Trieste 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Flaminio dalle fam. Ianderco, e Loiacono 30.000 pro fam. Montonese.
— In memoria del prof. Sergio Babich da Tullio e Maja Monico 200.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini); dalla fam. Muran 50.000 pro Osp. Santorio (pneumologia).
— In memoria di Redo Balbi dai cugini Fabio Apostoli, Franca Vecchiet e Alda Apostoli 150.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Emma Maria Gambassi ved. Tazzoli da Margherita Urban 100.000 pro Astad; da Doris e Laura Parrinello 20.000 pro Aism; da Alfredo Righi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del cap. Augusto Perdan da Lelia Cosciani 80.000 pro Unione italiana ciechi; dalla fam. Lussig 30.000 pro Cri (sez. femm).
— In memoria di Narciso Pippan dai familiari 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Razza da Irma e Elena 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Fulvio Reis da Zita Ulaga 100.000 pro Centro trasfusionale; da Liliana, Valentina e Andrea Perkan 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Maria Dolzani 100.000 pro Agmen; dal dott. Giuseppe Dolzani e Lucio Dolzani 50.000 pro Pro Senectute; da Tatiana e Lorenzo Comici 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Marcella Scodellaro da Lucio Scodellaro 50.000 pro Andos; dalla cugina Giulia Scodellaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dai lavoratori Don Baxter 2.000.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ricerca leucemia), 2.000.000 pro div. Cardiologica.
— Da N. N. 200.000 pro Caritas.

FILATELIA

Serie sui Laender dalla Germania

Il 13 agosto esce un'altra contemporanea della Germania: un 450 pf per la serie ordinaria «edifici» in cui viene riportata la nuova torre di Neubradenburg; altro 60 pf per il 300.o della nascita di Egid Quirin Asam (1692-1750) insigne artista architettonico, pittore e stuccatore (riporta una statua della Chiesa Mariahimmelfahrt; altro 80 pf per il 250.o della fondazione dell'Opera di Stato di Berlino (edificio del teatro); un 100 pf per il centenario dell'Associazione tedesca degli Amici del teatro (simbologia) e, per ultimi, due pezzi, entrambi da 100 pf, per l'ormai tradizionale serie dedicata ai diversi Laender, riferiti questa volta a Brema e Amburgo (carta della Germania e armi araldiche delle città). Stampa in policromia per tutti i valori. Annulli giorno d'emissione a Bonn e Berlino.

In attesa della nuova stagione 1992/93 che inizierà con il meeting di Riccione a fine mese, soffermiamoci su talune considerazioni, per certi versi del tutto scontate, anche se sempre necessarie. Intendiamo parlare — forse per una questione di ovvia obiettività e di quarantennale esperienza — della particolare questione, più volte esaminata e discussa, relativa alla «reale» consistenza numerica dei collezionisti italiani. In passato, talune autorevoli riviste nazionali e insigni commentatori, si sono avventurati in argomento, senza poter addivenire, per ragioni di estrema semplicità, a un ché di effettivamente concreto. Premesso che il termine in uso vigente di «collezionista» investe diverse graduarietà del collezionismo nazionale (e anche internazionale), passando dai vertici massimi del filatelismo a quelli che compongono i mass-media del collezionismo più spicciolo, di modo che è presunzione fare dei dati statistici e/o numerici appropriati, possiamo fare — se non altro per una qual certa disquisizione — dei raffronti specifici.

Partiamo da dati precisi relativi a emissioni ufficialmente comprovate nella tiratura: foglietto 1985 «Victor-Vittoria» per Italia '85 con 683.164 esemplari di tiratura e Gronchi Rosa 1961 con circa 70.000 pezzi di tiratura, secondo i dati più attendibili. Ebbene se consideriamo queste due tipiche emissioni e le loro tirature, possiamo, pur con un scontato margine di errore, pervenire a un «numero» di collezionisti sufficientemente individuabile (senza ovviamente tener conto dei dati numerici federali che altro non sono se non una sommatoria plusvalente di collezionisti). Abbiamo letto e inteso dire che in Italia ci sono circa 1.000.000 di collezionisti. Se così fosse il foglietto Italia '85 citato non sarebbe catalogato a prezzo di mercato a sole 9.000 lire e il Gronchi Rosa sarebbe ormai del tutto introvabile, a prescindere dall'attuale quotazione, stante la sua ridotta e ufficiale modesta (rispetto a quella usuale di 3/4.000.000) tiratura.

Saranno considerazioni forse troppo personalizzate, ma — a fronte dei dati — basta riflettere. Secondo il nostro parere, nel pieno rispetto di quello altrui, i «veri» collezionisti italiani, nei diversi settori, non assommano a più di 50.000 unità, e tra queste occorre fare le dovute distinzioni. Distinzioni ovvie, in quanto non si può miscelare il collezionista «classico» con quello moderno-repubblicano e così via. E da qui talune deformazioni, note e non note, di mercato.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 5 AGOSTO 1992 — S. MARIA

Il sole sorge alle	5.53	La luna sorge alle	14.15
e tramonta alle	20.28	e cala alle	23.37

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	24	30,8	MONFALCONE	24,3	32,3
GORIZIA	24	32	UDINE	20,7	33,8
Bolzano	16	29	Venezia	23	32
Milano	22	34	Torino	19	31
Cuneo	22	32	Genova	24	30
Bologna	24	34	Firenze	23	34
Perugia	21	32	Pescara	21	32
L'Aquila	15	28	Roma	22	36
Campobasso	21	30	Bari	22	33
Napoli	22	32	Potenza	16	30
Reggio C.	26	35	Palermo	23	31
Catania	20	33	Cagliari	22	36

Tempo previsto per oggi: sul settore nord-orientale nuvolosità variabile con possibilità di isolati temporali. Sulle restanti zone alpine e lungo la dorsale appenninica, nel pomeriggio, sviluppo di nubi cumuliformi e non si esclude qualche breve fenomeno di instabilità. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto intensificazione delle foschie e probabili banchi di nebbia nelle valli e sulle zone pianeggianti.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: in prevalenza deboli variabili o a regime di brezza; temporanei rinforzi di Sud-Est sulle isole maggiori.
Mari: calmi o quasi calmi, poco mossi il canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al Nord, sulla Toscana e sulle Marche cielo sereno o poco nuvoloso con attività pomeridiana di nubi cumuliformi sui rilievi alpini. Sulle altre zone della Penisola cielo poco nuvoloso; tuttavia, addensamenti parziali sulla dorsale appenninica potranno dare luogo a qualche locale rovescio o temporale. Nottetempo, foschie dense e locali banchi di nebbia in Valpadana e nelle valli del centro.
Temperatura: senza variazioni significative.
Venti: deboli, a prevalente regime di brezza, con locali rinforzi da Nord-Est al Meridione.
VENERDI' 7: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locale attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi alpini e nord-appenninici. Nel corso della giornata graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali e sull'alta Toscana; precipitazioni anche a carattere temporalesco potranno verificarsi sulle zone alpine e prealpine.

La situazione
Fronte freddo di origine atlantica interessa marginalmente le regioni settentrionali.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo con nuvolosità variabile e con isolati temporali. Dopo il tramonto foschie dense ed isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti. Temperatura in lieve diminuzione. Venti deboli variabili o a prevalenza di brezza. Mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	13	22
Atene	sereno	22	35
Bangkok	pioggia	24	31
Barbados	variabile	24	31
Barcellona	sereno	21	31
Belgrado	sereno	19	33
Berlino	nuvoloso	15	24
Bermuda	variabile	26	31
Bruxelles	nuvoloso	14	23
Buenos Aires	sereno	6	11
Il Cairo	sereno	22	33
Caracas	sereno	18	27
Chicago	sereno	14	25
Copenaghen	variabile	15	24
Francoforte	variabile	14	24
Helsinki	pioggia	16	20
Hong Kong	sereno	28	32
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	21	29
Gerusalemme	sereno	20	31
Johannesburg	sereno	2	17
Kiev	sereno	19	30
Londra	sereno	13	22
Los Angeles	nuvoloso	21	32
Madrid	sereno	22	39
Manila	nuvoloso	26	33
C. del Messico	nuvoloso	15	22
Montevideo	sereno	6	11
Montreal	variabile	22	23
Mosca	sereno	12	25
New York	nuvoloso	20	29
Oslo	nuvoloso	12	16
Parigi	nuvoloso	12	24
Pechino	nuvoloso	21	30
Perth	sereno	13	17
Rio de Janeiro	sereno	14	22
San Francisco	nuvoloso	12	19
San Juan	pioggia	26	31
Santiago	nuvoloso	1	17
San Paolo	nuvoloso	9	13
Singapore	nuvoloso	23	31
Stoccolma	variabile	13	24
Sydney	nuvoloso	10	15
Taipei	sereno	26	34
Tokyo	nuvoloso	20	23
Toronto	nuvoloso	15	22
Varsavia	variabile	15	31
Vienna	variabile	22	33

MONTAGNA

La Strada degli Alpini

Uno dei più bei percorsi di cengia delle Dolomiti

Sabato e domenica la XXX Ottobre organizza una gita nelle Dolomiti di Sesto. E' venuto quindi il grande momento della prima escursione programmata su due giorni: la Strada degli Alpini, uno dei più bei percorsi di cengia delle Dolomiti. La strada degli Alpini è stata iniziata dai nostri soldati dal Passo della Sentinella, che tenevano saldamente, proprio con lo scopo di tentare un'avanzata verso la val Fiscalina, e dagli austriaci, che partendo dalla Forcella Giralba tentavano di avere un percorso ben defilato attraverso i fianchi della Cima Undici. Durante la guerra, le truppe nemiche non si incontrarono mai anche se, all'annuncio della vittoria, gli alpini scesero proprio dal Passo della Sentinella, trasformando gli scudi dei mortai in veloci slitte per giungere rapidamente a Moso e a Sesto. Fu la Sezione del Cai di Padova a congiungere con alcune opere i due percorsi e trasformare i sentieri di guerra in uno di alto valore alpinistico.

Dal rifugio Zsigmondy-Comici si sale alla Busa di dentro e attraverso la Cengia della Salvezza alla Busa di fuori. Il percorso spettacolare si snoda sotto la Cima Undici fino alla sua forcella (circa 2 ore e mezzo). Dalla Forcella si diparte un sentierio marcato con segnavia che porta direttamente in Val Fiscalina, ma la strada degli Alpini prosegue con funi metalliche, scale e qualche ponticello di legno e giunge al Passo della Sentinella (2.717 m). Non si può descrivere l'immensità e la bellezza dei panorami sempre dominati dalla Croda Rossa, dai Tre Scarperi e a un dato momento la inusuale e splendida visione delle Tre Cime di Lavaredo. Dal Passo della Sentinella si scende velocemente lungo il Vallone Popera verso il Rifugio Berti (1.950 m) e da qui al Rifugio Lunelli (1.568 m) con il pullman in attesa fra i verdeggianti abeti. Per chi vuol percorrere la strada degli alpini, obbligatori casco, imbragatura, cordino, moschettoni e piccozza. Capogita: Guido Bottin. Per gli escursionisti più tranquilli è stata preparata una gita che li porterà dal Zsigmondy-Comici al Rifugio Pian di Cengia, al Locatelli e al Tre Scarperi, con un percorso eccezionale, con visione della Croda dei Toni, del Paterno, del Laston dei Tre Scarperi e quella divina delle pareti Nord delle Tre Cime di Lavaredo, ma non tanto breve perché raggiungeranno le Val Campo di Dentro e poi l'Albengo Vecchia Segheria, presso Sesto, dove gli attenderà il pullman. Capogita di questa seconda escursione: Serena Michieli.

Partenza alle 8 di sabato da via F. Severo, di fronte alla Rai.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi sarete molto ambiziosi e desiderosi di distinguervi. Sarete anche molto sensibili ai complimenti: attenzione a non cascare nelle rete di chi sa usare molto bene le parole per trarne personale profitto! Col partner situazione da verificare: se qualcosa non va sarà bene cercare di chiarire fino in fondo.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata gratificante nel corso della quale riceverete più di una bella dimostrazione di affetto. Gli amici saranno comprensivi più che mai e vi spalleggeranno in qualsiasi evenienza. Situazione sentimentale in miglioramento, soprattutto se la causa di certe frizioni è da riferire a fattori esterni. Salute buona.

Gemelli 21/5 – 20/6
Una persona della vostra cerchia familiare avrà qualcosa da ridire sul vostro comportamento. Probabilmente ciò nasce dalla sensazione (immaginaria o reale?) di essere trascurata: vedete se non è il caso di dimostrare fattivamente un vostro maggiore interesse. Un pensiero riguardante il lavoro è infondato.

Cancro 21/6 – 21/7
Ricordate che potrete ottenere ciò che desiderate solo rispettando le regole del gioco, quindi non potrete pretendere di fare e disfare secondo il vostro umore del momento. C'è un altro rischio, quello che il partner possa reagire in modo duro, troncando le possibilità di accordo. siate diplomatici. Salute ok.

Leone 22/7 – 23/8
Non badate alle critiche, il mondo è pieno di persone che amano parlare per dimostrare che esistono e non gli importa di quel che dicono. E poi ci sono gli invidiosi! Voi proseguite per la vostra strada e... più invidia suscitate più sarà segno che i vostri colpi vanno a segno! Col partner tutto bene. Salute splendida.

Vergine 24/8 – 22/9
Stelle favorevoli, giornata di belle speranze. Sarete particolarmente brillanti e insolitamente estroversi e affronterete la vita con ottimismo. Questo atteggiamento vi attirerà simpatia e chi vi frequenterà passerà belle ore, il che contribuirà a darvi serenità e gioia. Non trascurate il partner. Salute ok.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se avete accumulato dei ritardi, se dovete rimediare a certe dimenticanze, oggi è la giornata giusta per recuperare. Le stelle vi danno energie e buona voglia, tutto vi sembrerà più facile e scorrevole. Col partner, se siete in feeling, passerete ore dolcissime. Chi è in frizione godrà di una pausa di serenità.

Scorpione 23/10 – 22/11
Giornata da dedicare ai sentimenti e agli effetti. Per una buona giornata e per un futuro immediatamente più sereno, sarà bene che rinunciate a una ripicca, soprattutto se essa trae origine da un vostro precedente capriccio... Sappiate riconoscere che non siete soggetti facili! Salute e forma in netta ripresa.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata effervescente, la vostra mente sarà una fucina di idee, di progetti, di cose da fare e che, almeno, vorreste fare ma... calma, datevi un freno o rischierete grosse delusioni o di sognare a occhi aperti! Se proprio volete, fate una vera scelta, coinvolgete il partner e tracciate un piano preciso di conquista. Salute ok.

Capricorno 22/12 – 20/1
Oggi sarà un giorno di vero relax e anche di piacevole e sana allegria. Avvertirete fortemente il desiderio di stare in pace con il mondo, e almeno per questa volta, vi sentirete disposti a deporre la grinta che vi contraddistingue a favore di più rilassanti accordi. Anche col partner sarete insolitamente affettuosi. Salute ottima.

Aquario 21/1 – 19/2
Attenzione, giornata un po' spigolosa. Dovrete probabilmente affrontare e risolvere un problema che riguarda la casa e la cerchia familiare: mettetevi di buzzo buono e cercate di trovare la soluzione, perché nascondere la testa nella sabbia e fingere di non vedere non servirebbe a nulla. Salute e forma discrete.

Pesci 20/2 – 20/3
Un improvviso contrattempo rischierà di mandare a monte i vostri programmi così ben preparati e coccolati. Non innervositevi, fronteggiate la situazione con calma e con un po' di spirito e vedrete che alla fine non tutto sarà andato perduto. Col partner dovrete mostrare comprensione e pazienza... Salute buona.

LOTTO

Ambi e decine in ritardo

Attenzione al segno «3» sulla ruota di Milano

Esperire l'indagine statistica in diverse direzioni contemporaneamente è sempre più vantaggioso che orientarsi in un solo fattore di gioco, dato che spesso si ha la possibilità di riscontrare delle situazioni convergenti e quindi una sovrapposizione di probabilità.

I dati che si riferiscono al periodo di 121 anni in otto ruote e di 53 anni in dieci sono infatti sufficienti — per quanto attiente le combinazioni dell'estratto semplice e dell'ambo — sia per ricercare i ritardi con l'indagine statistica, sia per effettuare tutti i possibili confronti proporzionalmente alla massa estrazionale presa in esame. Ecco perché è possibile l'elaborazione di un pronostico attendibile per chi segue le metodologie razionali. Inoltre, attraverso i casi che di continuo si riscontrano e analizzano, si trasforma l'esperienza in conoscenza, il che ci aiuta a comprendere le situazioni presenti e a muoversi in modo coerente per quelle future.

Intanto, restando invariate le segnalazioni in precedenza fatte sulle combinazioni di rilevante interesse, passiamo a proporre alcune formazioni che dovrebbero trovare probabile riscontro in tempi ragionevoli.

Il segno «3» interessa su Milano sia in forma radicale, che in finale e preferito dovrebbe essere il numero 33, scompensato nelle precedenti 1.700 estrazioni, con settantaquattro sorteggi, invece di novantacinque. L'ambo secco 9 33 non si riproduce nella ruota dal 28 dicembre 1951 (ricordando che anche il 9, nello stesso periodo di 1.700 turni è sortito appena settantuno volte e che anche il 33 è capolista a settimane alterne — espressamente per la data dell'8 agosto prossimo — con novantacinque assenze).

Su tutte le ruote continua ad essere sottofrequente dall'inizio dell'ambo la decina del «20», con particolare riferimento al 21 (sortito in due ruote soltanto nelle precedenti ventiquattro estrazioni) e al 26 (sortito una sola volta in dieci colpi).

L'ambo 21 26 tarda su tutte da 142 settimane, ma attendibile è anche l'ambo dei vertibili 21 12. Il 21 interessa anche su Cagliari come estratto in finale, dove il gioco d'ambo si può fare con 21 11 31 71.

Su Bari la 20.na è preminente con 20 21 27 29 25, su Torino con 23 25 29 21 e su Cagliari con 21 25. I numeretti su Roma sono proponibili con 1-2-4-9 e la finale «4» su Venezia con 34 54 84. Per la fase di compenso dovrebbe riprodurre l'ambo su tutte le ruote la terzina 43 86 48 (preferita quella di Torino).

Attuali i numeri gemelli sulla ruota di Firenze, isolatamente e per ambo, mentre i vertibili emergono al comparto di Cagliari.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 L'autore di Il nome della rosa - 12 Vi si svolgono processi per gravi reati - 14 La più vasta isola greca - 15 Scrisse la Vispa Teresa - 16 Vale come loro - 17 Si contrappone a «trans» - 18 Lire scritto sulle cambiali - 19 Ai lati... della piazza - 20 Bisogna studiarlo prima di attuarlo - 24 Scrisse Il dottor Zivago - 26 Calma e impassibile - 29 Si versa a garanzia - 30 Si dice di pasto abbondante - 31 Mammifero estinto da poco, simile al bue - 32 Lo strumento del radiotecnico detto anche analizzatore - 35 Riportati alla primitiva efficienza - 38 Solcata da righe - 39 L'inizio dell'offensiva - 40 Una leguminosa coltivata come foraggio - 41 Ne danno prova i valorosi.

VERTICALI: 1 Non tutti volano - 2 Offese... da cani - 3 Porto della Francia - 4 Si abbreviano hg - 5 La madre di Demetra - 6 Tariffa Doganale - 7 Quattro palme e un pozzo - 8 Esacerbati - 9 Centro Sportivo Italiano - 10 Antica lingua - 11 Un classico «tre volte» - 13 Annotato sul taccuino - 17 Complesso artistico - 19 Stagna nel sommergibile - 21 Violenti e impetuosi - 22 E' gustosa «all'arancia» - 23 Affluente del Volga - 24 E' simile alla ics - 25 Satellite statunitense per comunicazioni - 27 Non l'ha la nubile - 28 Lo sono i nomi non comuni - 31 La sigla sui Soyuz - 33 Ebbero la signoria di Ferrara - 34 Fa affollare gli stadi - 36 Ostile o perversa - 37 Un Jones della canzone.

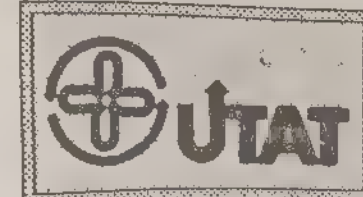
ANAGRAMMA (7)
L'uovo a colazione
Mi stava a cuore e io me lo son fatto
anche se mi fa male
se va avanti così sarò persino
costretto a fare solo il cappuccino.
Il Nano Ligure

CAMBIO DI VOCALE
Marcia alpina
Molto sudato è il xxxxx
che è giunto in vetta al monte.
Perciò appoggia lo zaino,
si disseta alla xyxxx.
Gregnanin

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di iniziale: tacco, sacco.
Cerniera: mano, tema = note.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ **13 AGOSTO, verso OSLO.** Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ **15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE.** Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ **16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND.** Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ **17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN.** Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ **18 AGOSTO, LOEN-BERGEN.** Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ **19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS.** Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ **20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN.** Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

■ **21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG.** Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ **22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO.** Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **23 AGOSTO, OSLO.** Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ **24 AGOSTO, da OSLO.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata.

IL PICCOLO vacanze

PICCOLI E NASCOSTI, QUELLI D'AUTORE COSTANO DALLE CINQUANTA ALLE OTTOCENTOMILA LIRE

Il tatuaggio che fa moda

TRIESTE

● Alla Fine Arts Room di via della Guardia 16, è aperta l'esposizione di dipinti di Massimo Navarra. La mostra si concluderà il 19 agosto, e sarà visitabile il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20; nei festivi dalle 11 alle 13.

● Continua fino al 14 agosto, presso la Casa veneta di calle Oberdan a Muggia, la rassegna «Minimi intenti - V triangolare di fotografia».

FRIULI

● Il festival di **Majano** ospita fino al 16 agosto, le mostre di artigianato e di hobby collinare, l'«Omaggio a Guido Tavagnacco» e l'antologica dedicata a Benito Jacovitti «Vitt vitt hurrà!!!». L'orario feriale è dalle 17 alle 24; il festivo è dalle 20 alle 24.

● Alle scuole elementari di **Erto** è visitabile la mostra fotografica «Come eravamo sportivi»: si tratta di immagini dei più noti fotografi regionali sugli sport dal 1860 al 1960 circa. Resterà aperta fino a domani, 5 agosto.

● A Villa Manin di **Passariano** è aperta la mostra «Ori e tesori d'Europa», fino al 15 novembre. Orari: tutti i giorni dalle 10 alle 18. Domenica fino alle 19. Visite guidate nei week-end.

● Nell'ex chiesa di san Francesco a **Udine**, mostra «Il mondo dei dinosauri», aperta dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Lunedì chiuso.

● A **Forni di Sopra**, fino al 5 settembre al centro scolastico è aperta la mostra «Ipogea '92», alla scoperta del mondo sotterraneo del Friuli Venezia Giulia, allestita dalla federazione speleologica triestina.

● A **Villa Varda di Brugnera** (Pordenone), la mostra «Tina Modotti, gli anni luminosi», curata da Cinemazero in collaborazione con Regione e Provincia. Dalle 10 alle 17, orario continuato.

● Una personale dell'artista Alberto Giaquinto di Venezia è in programma nella settecentesca villa Cattaneo a **San Quirino** (Pordenone) fino al 30 agosto.

● Fino al 30 settembre rimane aperta al teatro Verdi di **Maniago** la Mostra storica e campionaria delle coltellerie, attraverso la quale si può ripercorrere la storia dell'arte fabbrile maniaghese. L'orario feriale è dalle 17 alle 19.30, sabato e domenica invece dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 21.

Abbronzatura uniforme, deltoide possente e, dulcis in fundo, un dragone rampante sul petto. Questa la versione maschile del «bagnante» alla moda dell'estate '92. Il culto del bel corpo, ancora una volta trionfante sulle spiagge triestine, ha riportato in auge una delle usanze più antiche e discusse: il tatuaggio.

Nato come segno di appartenenza ad un gruppo o come espediente per distinguersi dalla gente comune, nonchè tradizionalmente associato alla figura del marinaio, della prostituta, del carcerato o del tossicodipendente, l'uso di disegnarsi il corpo diviene un fatto di costume. Aquile, serpenti, disegni erotici o macabri dominano sulle braccia e sui colli muscolosi degli uomini, mentre stelline, gabbiani, farfalle e altre immagini fantasiose e colorate fanno graziosamente capolino sulle spalle o sui glutei delle donne più giovani.

Lungi dal compiere una ragionata scelta etico-filosofica, ma piuttosto desiderosi di ricalcare le orme di personaggi celebri, come Alain Delon, Corinne Clerì, Filippe Leroy, Stalin, John Kennedy o Winston Churchill, molti giovani hanno deciso di sottoporsi alle «torture» delle macchinette elettriche e farsi imprimere sul corpo marchi indelebili. «Il tatuaggio può essere fatto in due modi — spiega Emanuela, mostrando il grazioso cavalluccio marino che da anni porta disegnato su una spalla —. Il metodo tradizionale consiste nel riprodurre sulla pelle, con una penna o un pennarello, i tratti del disegno da tatuare per poi iniettare con un ago, in corrispondenza del segno tracciato, la china colorata. Invece la macchinetta elettrica, più moderna, permette di compiere tutto ciò in tempi più brevi e in modo più preciso. In entrambi i casi, il tatuaggio può essere cancellato solo con i raggi laser e comunque non in modo totale».

Il restare al passo con la moda richiede quindi qualche sacrificio. «E — aggiunge Franco, il cui corpo è coperto di immagini colorate — molta attenzione. Bisogna innanzitutto scegliere una persona fidata, che sia effettivamente capace di fare tatuaggi, ma soprattutto che si preoccupi di prendere tutte le precauzioni necessarie dal punto di vista dell'igiene. Non dimentichiamo che il maggiore dei rischi potrebbe essere quello dell'Aids».

A chi dunque rivolgersi? «La cosa migliore — afferma un ragazzo, sul cui petto campeggia una grossa aquila — è ricorrere ad amici esperti. Anche perchè, almeno in Italia, è abbastanza difficile trovare persone che facciano tatuaggi per mestiere. Le nostre leggi contrastano le cosidette 'lesioni volontarie e permanenti del corpo', di conseguenza una simile attività non è ben vista. Comunque, c'è qualche professionista. Qui a Trieste ce ne è uno in via Rigutti, per esempio».

Tuttavia, per coloro che optano per il tatuaggio d'autore, c'è una certa possibilità di scelta. «I prezzi variano dalle cinquanta alle ottocento mila lire — spiega Emanuela —, tutto dipende dalla grandezza, dal colore e soprattutto dalla complessità del disegno. Quest'estate vanno in particolare immagini molto colorate, piccole e collocate in posti abbastanza nascosti. Nonostante il fatto che i tatuati siano in aumento, infatti, soprattutto nell'ambiente di lavoro, ci sono ancora molti pregiudizi nei confronti di chi mette in mostra braccia o altre parti del corpo dipinte».

Ma c'è anche una possibilità per chi, tendendo semplicemente ad assecondare una moda passeggera, non è disposto ad affrontare grossi sacrifici. Con una spesa molto limitata, si possono infatti acquistare i cosidetti tatuaggi «usa e getta», cioè decalcomanie che si attaccano sulla pelle e che scompaiono dopo qualche giorno.

Silvia D'Arienzo

Il lettore ha fatto «clic»

Marco il «fusto»

Parte oggi la nuova rubrica «Il lettore ha fatto clic», dedicata alla fantasia e all'estro fotografico del lettore. Se nel corso della vacanze assisterete a cenette, tipi da spiaggia, e situazione curiose degne di essere immortalate, inviate le vostre fotografie.

Questa prima immagine e stata scattata da Sergio Bencich.

Dietro la fotografia, l'autore scrive: «Mare, mare... si chiama Marco, veste alla moda ed è un "fico" (parole sue). Felicissimo se tutte le sue amichette lo potranno ammirare».

Si ricorda che chi è interessato, può inviare le sue fotografie alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», in via Guido Reni 1 (tel. 7786226 7786298).

GRADO: MUSEO NAVALE ALTO ADRIATICO

In vacanza a caccia di storia

Nel '93, i primi reperti della «Julia Felix»

Un museo navale dell'Alto Adriatico, a Grado, ospitato nella sede dell'ex scuola «Scaramuzza» per la quale è prevista la debita ristrutturazione a partire dal prossimo anno: sarà questa la nuova «attrazione» turistica del '93. E già entro lo stesso anno, potrebbe essere agibile un primo spazio destinato ai reperti della «Julia Felix», il relitto insabbiato a circa 15 metri di profondità al largo di Grado, i cui ultimi reperti sono ora sono protetti da reti metalliche anti «tombaroli marini», in attesa dell'avvio dell'ultima fase della campagna archeologica di recupero.

Tra i «gioielli» dell'istituendo museo, troverà spazio proprio lo scafo della «Felix», che ancora giace in mare e che sarà uno dei primi relitti da salvare nell'operazione di recupero prevista nel '94.

Stando al progetto, con il primo dei lotti funzionali del museo, dovrà essere realizzato il laboratorio per la pulizia e il restauro dei reperti fin qui rinvenuti nella «Julia Felix» e lo spazio espositivo per ospitarli.

Si tratta di un museo che avrà un'importanza notevole: i turisti infatti sono sempre più alla ricerca di «pacchetti vacanza» che possano arricchire il loro soggiorno al mare.

GIOCO

Musica e appalti, inchieste a rischio

Il giornalismo affascina quando avventura e intuizione si sposano per la realizzazione di un grande servizio. Ma la vita quotidiana è irta di ostacoli e, a volte, di monotonia. Non è così per la giovane protagonista di «Intrigo in Fm» (edizioni E.Elle), primo librogame della serie 'Realtà e fantasia», storie di tutti i giorni che vedono protagonista una ragazza alle prese con scelte futili accanto a decisioni importanti per il proprio futuro. L'azione prende le mosse a Radio South, quando viene affidata una inchiesta sulle assegnazioni clientelari di alcuni appartamenti, ma c'è di mezzo anche un complesso musicale dal nome singolare: «bandits».

Come sempre è il lettore, immedesimato nei panni del protagonista, a determinare la storia scegliendo tra le varie opzioni proposte dal testo. Ma a differenza di altri librogame, non c'è una missione predeterminata da portare a termine. La vita scorre quotidianamente tra inchieste giornalistiche e musica per radio, finchè si scopre che Simon, produttore di un programma notturno è coinvolto in uno strano giro.

Sarà compito dell'intraprendente giovane giornalista scoprire di cosa si tratta e salvare Radio South.

SEMINARIO IN DUE SESSIONI

Maquillage ai castelli

Utilizzando antiche arti medievali, restauri ad Attimis e Faedis

In sei settimane di corso, internazionale, si studiano e si recuperano le chiesette votive risalenti al 1100

Imparare sul campo come si studia, recupera e restaura un castello medievale, utilizzando le medesime tecniche e gli stessi strumenti di cantiere tipici dell'epoca (leve, rulli, carrucole, asce, ecc.) per avere la possibilità di affrontare i medesimi problemi costruttivi che ebbero, all'origine, le maestranze che li edificarono: questa la formula del Seminario estivo internazionale di architettura medievale che ha richiamato in questi giorni a Faedis decine di partecipanti (soprattutto, studenti di ingegneria e architettura) provenienti da tutta Europa. Giunto alla sua decima edizione, il Seminario, organizzato dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia e dall'Istituto per la ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco) si articola in due periodi (rispettivamente, dal 20 luglio all'8 agosto e dal 17 agosto al 4 settembre) della durata di tre settimane ciascuno.

Incentrato sul tema «Dal rudere dell'edificio - Castelli fortificati del XI-XII secolo», il Seminario ha come oggetto i castelli di Partistagno ad Attimis e di Zucco a Faedis, di cui si studieranno in particolare e si recupereranno le chiesette votive. Costruiti da famiglie di origine tedesca fra l'XI e il XII secolo, i due castelli furono abitati fino al 1500 e successivamente distrutti da attacchi nemici, incendi, terremoti e quindi abbandonati. Da allora, questi ruderi sono rimasti pressochè intatti (a parte successivi crolli dovuti ad eventi sismici e alla crescita di piante al loro interno) e non hanno subito le trasformazioni cui furono soggetti invece la maggior parte dei castelli friulani: da qui, il loro interesse particolare come testimonianza delle tecniche costruttive e dei materiali utilizzati in epoca medievale, e la scelta di studiarli e ripararli.

Molteplici i settori di lavoro: documentazione, materiali, struttura edilizia, rilievo, plastico. Inoltre, grazie alla collaborazione con l'Ente scuola maestranze edili e affini, il programma dei corsi è arricchito da una serie di attività parallele, quali l'introduzione all'arte dello scalpellino, all'arte delle volte e all'arte della carpenteria con l'ascia, mestieri antichi di cui si va perdendo la conoscenza.

Infine, in collaborazione con l'Istituto di Urbanistica dell'Università di Udine, viene realizzato anche un corso di rilievo tipografico.

Sublime Gardena

Sandro Pertini, parlando della val Gardena, la definiva la valle più bella del mondo. Non sappiamo se la valle di Selva, Ortisei e Santa Cristina sia la più bella del mondo, ma certamente è una delle più ammirate delle Dolomiti.

Centro frequentatissimo dagli sciatori d'inverno (non a caso, a Selva risiede il vicecampione mondiale di discesa libera Peter Runggaldier), la val Gardena offre ai turisti che la visitano d'estate stupende passeggiate e più impegnative escursioni in alta montagna.

L'immensa Alpe di Siusi, 50 kmq di altopiano, raggiungibile in funivia da Ortisei, offre numerosi sentieri adatti sia ai meno allenati che agli infaticabili camminatori. Tra le passeggiate più belle, ricordiamo quella della conca Saltiria a Ortisei lungo la valle dello Jender (due ore), dalla baita Sanon alla baita Ritsch (30 minuti) e la gita dalla conca Saltiria al monte Pana (due ore).

Altre passeggiate possono toccare il monte Rasciesa, Soplases, il tracciato preistorico «Troi Paian», che collega la stazione intermedia della funivia del Seceda con la strada forestale della Rasciesa, il Plan de Gralba e il Ciampinoi.

Anche gli amanti dell'arrampicata possono raggiungere la val Gardena senza il timore di restare delusi.

I due gruppi di guide alpine della valle, l'Associazione Guide Alpine Val Gardena (0471/794133) e la Scuola di Alpinismo Catores (0471/793693) organizzano salite sulle vie ferrate, anche quelle estreme come la Piz Boè-Piazetta, la Civetta-Tissi, la Cimon della Pala-Bolver e la Marmolada-Punta Serauta.

Sempre in compagnia delle guide alpine della valle si possono seguire i corsi di roccia, giornalieri o settimanali, le settimane di arrampicata estrema, le salite sul ghiacciaio della Marmolada o le «semplici» arrampicate.

Anna Pugliese

DOPO IL TRIONFO USA, NICOLETTA SANZIN IN TOUR A TRIESTE

Un'arpa come preziosa amica

Un'arpa come amica e come compagna di lavoro. Per Nicoletta Sanzin, questo affascinante strumento musicale è diventato ormai un'inseparabile tassello della vita di tutti i giorni. Diplomata a pieni voti al conservatorio «J. Tomadini» di Udine con la professoressa Patrizia Tassini e all'Accademia di Santa Cecilia (l'unica scuola riconosciuta a livello nazionale quale studio superiore al conservatorio), Nicoletta è appena ritornata dagli States. Il motivo? Presto detto: un concorso internazionale d'arpa riservato a 41 esperte in rappresentanza di 16 Paesi. In pratica, tutti i migliori arpisti che hanno avuto la possibilità di esibirsi a Bloomington (Indiana) nell'Usa international harp competition dopo una puntigliosa selezione.

«Sono arrivata nona — ricorda raggiante Nicoletta —. Delle sei arpiste italiane in concorso, al termine delle prove eliminatorie, solo io e altre due ragazze siamo riuscite ad accedere alle semifinali. E' il migliore risultato ottenuto da rappresentanti italiane a un concorso internazionale».

Adesso si va in vacanza? «Macché — risponde sorridente — ho in programma una serie di concerti con il Trieste harp ensemble e di continuare a studiare. Fare concerti è la mia passione ma, allo stesso tempo, spero di riuscire prima o poi a trovare un posto fisso in un'orchestra. Non sarà facile, ma spero di riuscirci ugualmente».

Nicoletta Sanzin oltre a collaborazioni con varie orchestre (tra le quali, anche quella del teatro Verdi), può vantare una serie di registrazioni per la Ri. «Con il Trieste harp ensemble ho partecipato a 'Gran Premio' — continua —, la trasmissione condotta da Pippo Baudo in cui i protagonisti erano le giovani promesse del mondo dello spettacolo, del teatro e della musica. E così, assieme a Patrizia Tassini, Serena Argentin, ed Elena Del Fabbro abbiamo avviato una serie di interessanti collaborazioni con la televisione di Stato».

L'arpista Nicoletta Sanzin

ESTATE AD ARTA TERME

«Mix» ferragostano

Ferragosto di fuoco, musica, tradizioni e sport: è quello che propone il capoluogo di Arta (dopo il successo della serata con «Musica amica»), attraverso una serie di serate alle Terme che, iniziate in luglio, proseguono anche per la prima quindicina agostana. Gli appuntamenti ancora in calendario sono quelli di oggi e del 7-8-10-11-12, in concomitanza con la splendida collettiva d'arte «Grandi maestri», allestita nel salone delle Terme.

Le serate culmineranno, a Ferragosto, con la ripresentazione in grande stile della serata di Piano, per la quale sono inseriti nel programma una ventina di complessi partecipanti al secondo incontro estivo di «Musica amica» in piazza.

Alle serate ricche di proposte, si uniscono «optional» con gite nelle località più interessanti della Carnia e Carinzia: Tarvisio, Villaco, Casinò di Velden, Sauris, Sappada, sono alcune delle mète proposte dal Consorzio turistico della Carnia centrale.

E, poi, un po' di tradizione con il lancio «das cidules», legato ai riti e amorosi messaggi d'un tempo che fu: il 15 agosto toccherà a Chiusini, mentre il 23 agosto, vigilia di San Bartolomeo, sarà la volta di Avosacco.

Un mix, dunque, che ha tutti i crismi per una estate da vivere e da ricordare con nostalgia al rientro in città e al solito «tran tran» della vita quotidiana.

IL PICCOLO vacanze

QUESTA SERA L'ENSEMBLE BOTTESINI

Concerto d'autore

In programma brani di Paisiello, Rossini, Ravel e De Falla

Ritornano i «concerti d'estate» promossi dall'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia con la collaborazione del Comune dell'isola del sole e ancora una volta, come vedremo, con una parziale presenza de «I solisti veneti». Torna dunque, dopo il grande successo ottenuto da «I musici veneti» (la sala ha fatto registrare il tutto esaurito) la grande musica classica. Per questa sera nella ormai tradizionale sede dell'Auditorium «Biagio Marin» di via Marchesini, con inizio alle 21.15, è infatti in programma l'esibizione dell'«Ensemble Bottesini» composto dal violinista Lucio Degani, dal contrabbassista Gabriele Ragghianti e dal pianista Umberto Fanni. I primi due fanno parte del famoso complesso da camera «I solisti veneti» di Claudio Scimone. Il primo, Lucio Degani, è un'udinese che ha intrapreso lo studio all'età di 12 anni diplomandosi nel 1987 al conservatorio di Firenze. Ha poi intrapreso intensa attività concertistica entrando a far parte de «I solisti veneti». Nel suo curriculum risulta fra l'altro che nel novembre dello scorso anno ha eseguito in prima mondiale, con calorosi consensi, le «Variazioani sopra un tema egizio» di Cillario. Gabriele Ragghianti si è diplomato invece all'istituto «Boccherini» di Lucca. Dopo l'affermazione in molti concorsi, anche a livello internazionale, ricopre oggi il ruolo di primo contrabbasso solista de «I solisti veneti». E concludiamo con Umberto Fanni diplomatosi al conservatorio «Venturi» di Brescia che ha al suo attivo un'intensa attività concertistica. Nel 1987 ha pure fondato, in collaborazione con il direttore d'orchestra Piercarlo Orizio, la «Giovane orchestra da camera italiana».

Il programma di questa sera si aprirà con brani di Bottesini (l'Ensemble porta questo nome) ed esattamente con le variazioni sul tema «Nel cor più non mi sento» di Paisiello, con l'Elegia (entrambe per contrabbasso e pianoforte) e con il «Gran duo concertante per violino, contrabbasso e pianoforte». I tre artisti eseguiranno inoltre il «Nigun» di Bloch, la famosissima sonata «Il trillo del diavolo» di Tartini, di Paganini le variazioni sul tema del «Mosè in Egitto» di Rossini, di Kreisler il «Liebeslied», di Ravel «Habanera» e di De Falla «La vida breve». Un programma suggestivo, intenso e difficile che metterà in evidenza la bravura di Degani, Ragghianti e Fanni. Gli appuntamenti successivi di questa rassegna dei «Concerti d'estate» dell'Azienda di promozione turistica, sono per il 12 di questo mese per il concerto del duo Kiefer-Scattarregia (violino-pianoforte), per il 19 agosto il concerto del pianista Roberto Pegoraro e il 3 di settembre per l'esibizione del pianista Massimo Gabellone.

an. bo.

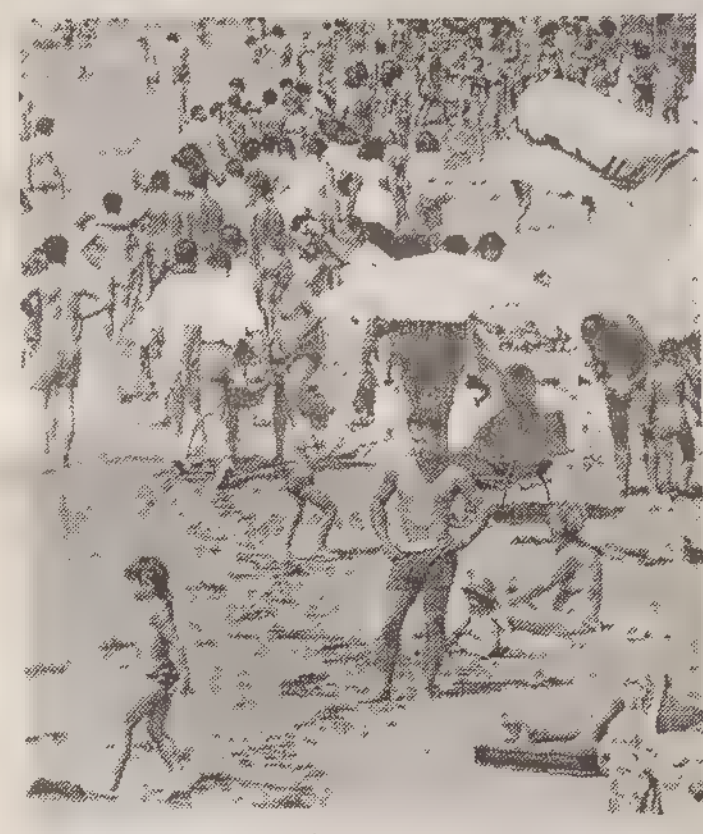
Teatro in piazza: «La casa vecia»

«Teatro in piazza» ha una tradizione ormai venticinquennale ma quest'anno per vari motivi la rassegna stava per venire annullata. Ecco allora «Grado teatro» intervenire e proporre un paio di serate che verranno messe in scena con la collaborazione del Comune e dell'Azienda di promozione turistica. Nella suggestiva cornice di Calle Tognon, da queste parti conosciuta come «Casata», verrà infatti riproposta la commedia in dialetto gradese «La casa vecia» di Giovanni Marchesan «Stiata» che comprende pure diversi brani musicali di Ferruccio Tognon. Lo spettacolo è programmato per domenica prossima con inizio alle 21.15 e verrà pure replicato (è necessario per consentire al pubblico di assistervi in quanto Calle Tognon è piuttosto piccola) lunedì e martedì. «La casa vecia» verrà pure presentata giovedì 20 agosto ad Aquileia e domenica 23 agosto in piazza a Marano Lagunare.

a. b.

Leggere in ammollo

Seduti nell'acqua e leggere il giornale: è un bel modo per trascorrere il tempo in spiaggia. E soprattutto si sta freschi. Non è una cosa da poco. (Foto Zuliani)

Appuntamenti

GRADO

Oggi: Centenario dell'Azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni di turismo a Grado. Alla sala mostre dell'azienda, personale di Elisabetta Ferlug; «Beethoven» al cinema-teatro «Parco delle rose» alle 21.30. Alla biblioteca civica «Marin» nuova settimana di «Fantascienza e fantasy». I libri e i mondi possibili. All'auditorium «Biagio Marin» concerto dell'«Ensamble Bottesini» alle 21.15.

Domani: Nuovo spettacolo del quarto Festival nazionale del balletto. Di scena questa sera al palazzo dei congressi la compagnia di danza «Arteffetto» con il balletto «Alchimie da viaggio». Inizio alle 21.

Venerdì: Penultimo spettacolo del quarto Festival nazionale del balletto al palacongressi di Grado. Stasera si esibirà la Compagnia di danza «Sosta-Palmizi», diretta da Diego Dettor. «Arearea» il titolo della nuova interpretazione coreografica. Centenario dell'Azienda: alle 18, nel teatro all'aperto «Parco delle rose», concerto bandistico. Alla città giardino nell'area antistante la chiesa di San Crisogono, «Sardelada». Fino a domenica.

LIGNANO

Oggi: Fino al 7 agosto, decimo «International summerschool of dancing» corso di danza classica moderna e jazz.

Domani: Circolo musicale «Garzoni» di Lignano Sabbiadoro. In piazza del sole a Lignano Pineta. In mostra fino a sabato i quadri di «Vittorio Basaglia» tutti i giotni dalle 8 alle 20; all'hotel Grief dell'arco del Grecale 27 a Lignano Pineta. Fino al 14 agosto esposizione dergli artisti Claudio Clari, Nicola Soranno, Piero Torasso, Renato Valentinuzzi e Gianna Liani. Tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30.

IL NUOVO LIBRO DI MASSIMILIANO FINAZZER FLORY

Sani e belli durante l'estate

L'importanza dell'idroterapia: l'acqua fredda determina la diminuzione della temperatura e quindi favorisce l'aumento del tono musolare

L'irradiazione solare stimola la circolazione

Una fresca doccia: così si combatte la calura. (Foto Nadia)

Sole, spiaggia, mare: e chi dopo essersi bruciacchiato ai raggi che picchiano a novanta gradi, non si é ritrovato con delle scottature rosso carminio sulla schiena, corredando il tutto da un colpo — ovviamente — di sole? Si sa, stare al sole fa bene alle ossa, ma spesso la contropartita da pagare per la «sole-mania» é quella di restare una settimana a letto con tanto di impacchi di ghiaccio. Per non parlare poi di quelle piccole impercettibile rughette che si formano sul filo degli occhi e che fanno impazzire le donne al di sopra degli «anta». Ecco il senso di «Salute, ginnastica e bagno» un libricino di poche pagine scritto da Massimiliano Finazzer Flory, direttore di un centro sportivo monfalconese, sugli incidenti da spiaggia. Per la peculiarità dell'argomento trattato salta subito all'occhio il capitoletto sull'idroterapia. Non c'é massaggio o cura che tenga: l'acqua fredda determina la diminuzione della temperatura corporea favorendo l'aumento del tono muscolare. Si sa il caldo fa bene, stimola la produzione di melanina e l'abbronzatura é quasi subitanea. Spesso però soprattutto quando ci si trova in ambienti chiusi, lo scarto di temperatura può provocare fastidiosi incovenienti. Chi infatti al cinema non ha mai avuto come vicino di poltronica un classico esempio di «ascella patologica»? Ecco allora che per evitare imbarazzanti chiazze sulle camicie, é consigliabile in questo periodo aumentare il consumo d'acqua; soprattutto se bilanciate da sali minerali. «In particolare - si legge - per compensare la perdita di sali dovuta al sudore, é indispensabile non tanto assumere quantità elevate di liquidi che possono avere effetti controproducenti, quanto assumere con questi adeguate quantità di sali normalmente presenti nell'organismo, in modo da non provocare deficit».

Nel capitolo dedicato ai benefici del sole si evidenzia come l'irradiazione solare stimola la circolazione e le ghiandole endocrine, calma i nervi, il colesterolo viene metabolizzato meglio e la tensione nervosa si abbassa. «Al sole - spiega Finazzer - la pelle perde la capacità di trattenere l'acqua e questo comporta la perdita di elasticità e della morbidezza» ecco spiegato il perché della formazione della rughette che fanno la disperazione della donne. Nel libercolo si trovano anche alcuni preziosi consigli sull'estetica «solare». «Il filtro solare - suggerisce l'autore - va applicato senza massaggiare poiché così facendo si attiverebbe la circolazione sottocutanea del prodotto provocandone l'assorbimento nella circolazione sanguigna. Inutile pertanto applicare delle gocce d'acqua sula pelle bruciacchiata da sole, in quanto le gocce agiscono come lenti e intensificano l'effetto bruciante del sole.

d.v.

PARLA SKARDI, LEADER DEI 'PITURA FRESKA'

'Da Venessia con furore'

Oltre 1.300 persone hanno seguito con interesse il concerto lignanese dei Pitura Freska, il gruppo veneziano salito in vetta a tutte le classifiche con l'album «Na Bruta Banda». Con la loro musica reggae unita a quei testi dissacranti, hanno coinvolto il pubblico presente che ha ballato e intonato in coro i motivi più famosi.

Lo spettacolo, che è stato organizzato dall'Azalea Promotion di Latisana, è durato un'ora e mezzo. Al termine del concerto abbiamo incontrato il leader dei Pitura Freska «Sir Oliver Skardi» e il chitarrista Cristiano Verardo.

Chiediamo a Skardi un commento sulla serata lignanese. «Mi sono davvero divertito e credo che anche il pubblico abbia fatto lo stesso. E' stata insomma una bellissima serata».

In questi anni ci sono riusciti con il dialetto romano, con quello napoletano, ma avere successo con canzoni cantate in dialetto veneto non c'era riuscito nessuno. Ci volevano i Pitura Freska. Ci può spiegare come avete fatto?

«E' importante — risponde Skardi — cantare quello che si sente dentro. Senza porsi il problema della lingua». Sembra che i Pitura Freska abbiano un rapporto intenso di lavoro con «Elio e Le Storie Tese». Ci può spiegare come è nata questa collaborazione?

«Anche se abbiamo due generi di musica differenti abbiamo collaborato insieme a livello di produzione discografica e lo rifaremo anche in futuro».

Se Skardi dovesse fare un titolo per un articolo che riguarda i Pitura Freska come lo farebbe?

«"Reggae da Venessia", naturalmente».

Salutato Skardi che si dà in pasto ai numerosi fans per firmare autografi, ecco Cristiano Verardo, chitarrista del gruppo e autore delle musiche.

Ha trovato difficoltà nel creare le musiche per testi in dialetto? No, il veneziano è la nostra lingua, è stato tutto più facile».

Come nasce una canzone dei Pitura Freska?

«Skardi propone un suo testo. Io preparo un giro armonico, poi lo elaboro nel mio studio. Altre volte, invece, nasce da una musica che ci pare azzeccata e Skardi ci costruisce sopra un testo».

I programmi futuri del gruppo?

«Saremo in tournée sino alla fine di settembre. Stiamo preparando intanto qualche pezzo da mettere nel prossimo disco. Andremo poi con il nostro concerto in giro per l'Europa toccando le varie capitali europee».

Michele Cupitò

E' il tempo dei ciucci

Inesorabile come l'Irpef, l'estate industriale-consumistica, sforna ogni anno la sua brava mania, identificabile per lo più in un singolo oggetto, destinato a diventare a breve tempo un «must». Presa la rincorsa sin dalla primavera, quest'anno sulle spiagge impazzano i ciucciotti. Quasi inutile la descrizione, poichè basta percorrere pochi metri di battiglia per incrociare torme di adolescenti, maschi e femmine, che portano al collo, al polso, all'orecchio e financo alle caviglie grumi interi di questi oggettini. Si tratta, comunque, proprio di succhiotti, quelli che si infilano in bocca ai neonati perché «si facciano i denti», o più semplicemente per farli stare zitti. La moda estiva vede questo indispensabile coadiuvante della pace domestica rimpicciolito a pochi millimetri di dimensione, in plastica dura, trasparente od opaca, ma comunque coloratissima. Costo esiguo, in media sulle 300 lire, ma, si badi bene, solo come prezzo di partenza, si potrebbe dire per i «modelli base». Già, perché partiti a dimensioni e costi minimi, i ciucciotti sono diventati anche diventati maxi, midi, si sono trasformati in anelli simili a tirapugni, imperano sul portachiave. Ultimamente sono diventati di vetro, sono assurti a ruolo di soprammobili, le gioiellerie cominciano a esporre in vetrina ciucci d'oro e argento, magari tempestati di pietre dure, toccando prezzi stratosferici. Ben pochi, dicevamo, sfuggono all'imperativo del ciuccio, specie sulle spiagge: e se qualche signora di mezza età ne porta uno appeso alla catenina, al collo, d'oro con non chalance, i teen agers ne indossano a grappoli, a dozzine. Oltre che moda è di sicuro un grande affare, cartolerie e bancarelle smerciano centinaia di pezzi; se pensiamo che con un chilo di polistirolo (poco più di mille lire di costo) o di metilacrilato (3.000 lire circa) si producono un migliaio di pezzi, che appunto vengono venduti a 500 lire l'uno, la redditività dell'oggettino è enorme. E dai giovani il mercato si è esteso a tutti quelli che giovani vogliono sentirsi. Non vi è dubbio che questa nuova mania ricalca per molti aspetti quella di cui sono oggetto gli Swatch: perseguire con tanta pertinacia cose di scarsissimo valore intrinseco e commerciale, raggiungibili da tutti, significa evidentemente un profondo desiderio di uniformarsi, di appartenere a un gruppo. E il ciuccio? Rappresenta forse un ritorno all'infanzia? In un mondo che vede gli adolescenti catapultati sempre più presto nell'età adulta, sarebbe un'interpretazione possibile. Ma prima di addentrarci in ipotesi psicologico-sociali, notiamo che i ciucci si sono già diversificati e da qualche giorno convivono, o sono addirittura stati soppiantati da altre figurine di plastica. I negozi di bigiotteria a basso prezzo forniscono oggi anche mini biberon (e dai con l'infanzia...), coppiette di fidanzatini che si baciano, delfini e ippopotami: sono aperte le scommesse sul prossimo tipo di gingillo. Comunque, una loro funzione, oltre che arricchire i produttori, questi bijoux usa-e-getta ce l'hanno. «Bello il tuo biberon rosso — dice lui, sedicenne con un po' di acne — dove l'hai preso?» «Nella cartoleria vicino al gelataio — risponde lei, biondina e abbronzata — ma, tu, hai proprio tutti i colori dei ciucci! A me ne mancano tanti...». «Te li posso dare io, tanto li ho doppi!», mente spudoratamente lui. E dalla spiaggia al mattino, l'appuntamento per la sera: meta, ricerca a tappeto di ciucci, con imprevedibile omaggio di una coppia di «fidanzatini» da lui a lei. Insomma, le vie del cuccaggio sono infinite.

Vieri Peroncini

MOSTRA

E il sole dell'estate illumina la pittura

Continua con successo l'esposizione denominata «Arte al Sole» e organizzata a Lignano City - via Millefiori, dalla Unione pittori e artisti friulani, con il patrocinio del Comune e dell'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro.

L'esposizione presenterà durante tutta l'estate una ventina di artisti fra pittori, scultori e grafici di diversi stili. E' ora la volta di Claudio Clari, Gianna Liani, Nicola Soranno, Piero Torasso e Renato Valentinuzzi che hanno inaugurato alla presenza delle autorità locali e della stampa, la propria quindicina, proponendosi ai visitatori italiani e stranieri con lo stesso entusiasmo degli artisti che li hanno preceduti. L'esposizione osserverà l'orario serale, tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30.

Troppo belli, anzi bellissimi

Si è svolta alla discoteca Terrazza Mare di Lignano Sabbiadoro, un'altra selezione del concorso nazionale «Fotomodello Italia» organizzato dall'agenzia Altea di Gorizia. I 14 concorrenti, provenienti da varie zone della nostra regione, hanno sfilato prima in abito «elegante» (la giacca per questo concorso è quasi d'obbligo), ma senza dubbio hanno avuto un maggior numero di applausi poi, quando sono passati in passerella per la seconda volta indossando coloratissimi boxer della nuova Linea Sport di Staranzano. La scelta per i 3 finalisti è stata difficile, tanto che ben due sono state le menzioni speciali vinte per la simpatia che hanno saputo dimostrare Simone Luigi e Alenis Lauri. Le fasce di Fotomodello Italia sono state vinte da Fredrik Benvenuti, già Mr. Trieste, Fabrizio Trimarchi di 22 anni, impiegato con l'hobby della palestra. Stesso hobby (la palestra per l'appunto e il body building) per il primo classificato: Angelo Repezza di 26 anni che lavora come agente di commercio.

Borse

BORSA

838 (+2,44) Nonostante i guasti al circuito telematico, che hanno influito sull'andamento della seduta, sull'onda della recente decisione di Bankitalia i corsi azionari hanno ripreso fiato.

DOLLARO

1117,99 (+0,01%) Dollaro stabile rispetto alla lira, in lieve rafforzamento rispetto al marco. Molta prudenza intorno al biglietto verde; si attendono le decisioni di Bundesbank e i dati sull'occupazione Usa.

MARCO

755,83 (+0,009%) Lieve apprezzamento del marco rispetto alla lira, che comunque avvalendosi del blitz di Bankitalia, si è ben difesa. La pressione sulla nostra moneta si è raffreddata ma i rischi non sono del tutto finiti.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Ieri	Uff.	Var%
Alleanza	-	-	11845	11999	1,30
All. rnc	-	-	9999	10250	2,51
Comit rnc	-	-	2254	2350	4.26
Comit	-	-	2448	2461	0,53
B Toscana	-	-	2820	2857	1,31
B Napoli	-	-	2500	2520	0,80
B Nap. rnc	-	-	1190	1201	0,92
Benetton	-	-	10699	10900	1.88
Breda fin.	-	-	258	257	-0,39
C. S-Binda	-	-	396	400	1,01
Cir rnc	-	-	715	705	-1,40
Cir risp	-	-	1450	1500	3,45
Cir	-	-	1425	1405	-1,40
Europa	-	-	560	570	1,79
Ferfin	-	-	1250	1293	3,44
Ferfin rnc	-	-	920	930	1,09
Fiat priv	-	-	2600	2595	-0,19
Fiat risp	-	-	2850	2886	1,26

Titoli	Apert.	Rif	Ieri	Uff.	Var%
Fondiaria	-	-	24000	23900	-0,42
G. Ruffoni	-	-	1640	1670	1,83
I. Metan.	-	-	1836	1850	0,76
Italc	-	-	10300	10480	1,75
Italc. R	-	-	4700	4900	4.26
Italgas	-	-	2730	2570	-5,86
Marzotto	-	-	6200	6200	0,00
Parmalat	-	-	9965	10000	0,35
Pirelli spa	-	-	1170	1210	3,42
Pirelli rnc	-	-	694	714	2,88
Ras	-	-	14350	14730	2,65
Ras risp	-	-	7345	7500	2,11
Ratti spa	-	-	2930	2960	1,02
Sip	-	-	1140	1171	2,72
Sip risp	-	-	1065	1092	2,54
Sondel	-	-	1150	1175	2,17
Sorin	-	-	3000	3210	7,00

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26650	0.00
Zignago	5205	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	92300	1.99
Assitalia	5970	2.05
Ausonia	464	1.98
Fata Ass	12000	0.25
Generali As	28380	3.13
La Fond Ass	8400	0.00
Previdente	10400	-0.86
Latina Or	4990	-1.38
Latina r nc	2105	1.69
Lloyd Adria	9900	2.59
Lloyd r nc	8700	1.16
Milano O	10210	0.58
Milano r nc	3601	0.00
Sai	11550	0.52
Sai r nc	4900	1.87
Subalp Ass	8110	1.38
Toro Ass Or	18000	-0.25
Toro Ass priv.	7344	0.60
Toro r nc	6150	5.13
Unipol	9730	0.00
Unipol priv.	4780	0.00
Vittoria As	5250	5.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8350	0.00
Bca Legnano	4500	0.67
Bca Di Roma	1730	3.22
B. Fideuram	772	0.78
Bca Mercant	5495	2.71
Bna priv.	1435	1.06
Bna r nc	798	1.66
Bna	4450	-5.12
B Pop Berga	13980	2.27
Bco Ambr Ve	3350	3.46
B Ambr Ve r nc	1710	-0.29
B. Chiavari	2940	-0.34
Lariano	3806	1.76
B Sardegna	14120	0.14
Bnl r nc	10600	1.15
Credito Fon	3389	4.28
Cred It	1460	1.39
Cred It r nc	1012	1.20
Credit Comm	2260	-0.88
Cr Lombardo	2049	-0.05
Interban priv.	27000	0.00
Mediobanca	12850	2.92
S Paolo To	10450	0.48
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4110	6.48
Burgo priv.	5630	0.90
Burgo r nc	6800	11.84
Fabbri priv.	2795	0.72
Ed La Repub	3230	1.57
L'espresso	5349	0.00
Mondadori E	7350	-0.27
Mond Ed Rnc	2150	-0.92
Poligrafici	5270	-0.57
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2848	-0.07
Cem Bar Rnc	3940	0.25
Ce Barletta	5640	0.00
Merone r nc	2075	1.22
Cem. Merone	4080	2.00
Ce Sardegna	4300	3.61
Cem Sicilia	4910	2.51
Cementir	1537	-1.47
Unicem	6500	3.17
Unicem r nc	3750	4.31
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3060	0.33
Alcate r nc	2240	2.75
Auschem	1530	0.66
Auschem r nc	1045	0.00
Boero	6100	0.00
Caffaro	454	2.71
Caffaro r nc	525	0.00
Calp	3190	0.95
Enichem	1370	-1.08
Enichem Aug	1260	2.44
Fab Mi Cond	2275	-0.44
Fidenza Vet	1160	-0.43
Marangoni	2510	0.00
Montefibre	755	-0.40
Montefib r nc	610	0.16
Perlier	455	0.00
Pierrel	1545	-3.44
Pierrel r nc	525	1.94
Recordati	7820	-0.89
Record r nc	3620	-0.55
Saffa	5500	1.85
Saffa r nc	4230	1.44
Saffa r nc	5500	0.00
Saiag	1720	1.18
Saiag r nc	870	10.13
Snia Bpd	960	0.84
Snia r nc	660	0.76
Snia r nc	999	2.99
Snia Fibre	557	1.27
Snia Tecnop	1880	3.30
Tel Cavi Rn	4950	-1.79
Teleco Cavi	7440	0.00
Vetreria It	3050	7.55
COMMERCIO		
Rinascente	4995	0.00
Rinascen priv.	2205	2.32
Rinasc r nc	2580	2.18
Standa	23500	-2.08
Standa r nc P	4620	0.43
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	695	-5.05
Alitalia priv.	585	2.27
Alital r nc	643	4.05
Ausiliare	8270	-0.84
Autostr Pri	797	2.71
Auto To Mi	7750	1.57
Costa Croc.	1631	0.00
Costa r nc	1100	10.00
Italcable	4505	2.90
Italcab r nc	3550	5.97
Nai Nav Ita	709	1.14
Sirti	8700	2.11
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2487	1.72
Edison	4109	0.83
Edison r nc P	3680	-0.24
Elsag Ord	3670	1.38
Gewiss	8990	1.30
Saes Getter	4210	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	143	2.88
Acq Marc r nc	100	8.70
Avir Finanz	5820	2.11
Bastogi Spa	97	0.00
Bon Si Rpcv	6140	2.08
Bon Siele	17780	0.00
Bon Siele r nc	3025	0.83
Brioschi	256	3.23
Buton	2950	1.37
C M I Spa	3390	1.19
Camfin	2730	0.37
Cofide r nc	660	0.00
Cofide Spa	1950	2.63
Comau Finan	1063	2.51
Editoriale	2250	0.00
Ericsson	28400	2.16
Euromobilia	2705	3.64
Euromob r nc	1395	-0.29
Ferr To-nor	1160	1.75
Fidis	3090	6.55
Fimpar r nc	236	7.27
Fimpar Spa	619	-0.96
Fi Agr r nc	5310	1.14
Fin Agroind	6900	2.57
Fin Pozzi	1050	0.00
Fin Pozzi r nc	510	10.15
Finart Aste	3280	1.23

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte priv.	1200	0.00
Finarte Spa	2860	0.35
Finarte r nc	735	2.08
Finrex	1075	2.87
Finrex r nc	1035	0.49
Fiscamb H r nc	1405	1.08
Fiscamb Hol	2255	5.62
Fornara	558	5.28
Fornara Pri	465	3.33
Gaic	1230	2.50
Gaic r nc Cv	1145	2.23
Gemina	948	3.04
Gemina r nc	968	2.22
Gerolimich	500	0.00
Gerolim r nc	402	5.51
Gim	3480	0.00
Gim r nc	1599	0.25
Ifi priv.	10250	2.30
Ifil Fraz	4495	1.58
Ifil r nc Fraz	2180	1.87
Intermobil	2025	1.25
Isefi Spa	925	2.55
Isvim	12580	0.00
Italmobilia	42520	4.99
Italm r nc	19000	5.56
Kernel r nc	572	-0.52
Kernel Ital	306	0.66
Mittel	1105	1.19
Montedison	1251	5.13
Monted r nc	767	2.40
Monted r nc Cv	1322	0.15
Part r nc	820	-0.61
Partec Spa	1260	0.00
Pirelli E C	3582	2.49
Pirel E C r nc	1200	0.08
Premafin	5820	-3.16
Raggio Sole	1690	1.20
Rag Sole r nc	1060	4.95
Riva Fin	6990	0.00
Santavaler	860	3.61
Santaval Rp	694	-0.14
Schiapparel	374	5.35
Serfi	5400	-0.02
Sifa	1120	2.28
Sifa Risp P	1010	2.02
Sisa	738	3.65
Sme	3501	1.18
Smi Metalli	593	-0.67
Smi r nc	572	0.18
So Pa F	2550	-0.39
So Pa F r nc	1470	-3.29
Sogefi	2490	9.69
Stet	1649	3.39
Stet r nc	1415	3.66
Terme Acqui	1980	0.25
Acqui r nc	629	0.00
Trenno	3200	4.92
Tripcovich	6300	6.42
Tripcov r nc	1950	-0.51
Unipar	306	2.00
Unipar r nc	1000	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15000	-0.73
Aedes r nc	5300	2.91
Attiv Immob	2100	-0.94
Calcestruz	9890	1.96
Caltagirone	2020	2.18
Caltag r nc	1690	2.42
Cogefar-imp	1540	0.00
Cogef-imp r nc	1100	4.76
Del Favero	1500	9.41
Fincasa44	3860	4.55
Gabetti Hol	1400	3.63
Gifim Spa	2040	-1.45
Gifim r nc	1790	-1.92
Grassetto	5439	-0.20
Risanam r nc	24270	0.08
Risanamento	56000	3.70
Sci	1760	-1.40
Vianini Ind	1000	0.00
Vianini Lav	2420	1.04
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1300	4.84
Danieli E C	7130	4.39
Danieli r nc	3738	-0.32
Data Consys	1789	6.49
Faema Spa	3425	0.00
Fiar Spa	7250	2.11
Fiat	4709	1.84
Fisia	1132	3.00
Fochi Spa	9600	1.05
Franco Tosi	18500	2.21
Gilardini	2540	6.28
Gilard r nc	1840	8.88
Ind. Secco	1270	1.03
I Secco r nc	1400	0.07
Magneti r nc	711	1.14
Magneti Mar	715	2.73
Mandelli	5051	2.04
Merloni	2339	0.39
Merloni r nc	850	-5.56
Necchi	1240	1.64
Necchi r nc	1530	0.00
N. Pignone	4100	0.00
Olivetti Or	2650	1.49
Olivetti priv.	2230	1.36
Olivet r nc	1806	1.46
Pininf r nc	6480	0.00
Pininfarina	6495	-0.08
Rejna	8600	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	6050	0.00
Safilo Risp	9650	0.00
Safilo Spa	6200	-6.77
Saipem	1497	-0.53
Saipem r nc	1090	-2.33
Sasib	4028	3.02
Sasib priv.	5528	-0.04
Sasib r nc	2970	0.68
Tecnost Spa	1845	0.27
Teknecomp	383	-3.04
Teknecom r nc	400	6.67
Valeo Spa	4140	2.60
Westinghous	11690	-2.42
Worthington	2051	0.05
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	391	-1.01
Falck	4220	2.93
Falck r nc	4080	3.29
Maffei Spa	2581	3.12
Magona	4500	2.04
TESSILI		
Bassetti	6520	0.46
Cantoni Itc	2875	-0.86
Cantoni Nc	2640	0.00
Centenari	249	1.63
Cucirini	1018	0.00
Eliolona	2400	0.00
Linif 500	421	0.24
Linif r nc	338	2.58
Rotondi	468	10.64
Marzotto Nc	3407	10.26
Marzotto r nc	6250	1.63
Olcese	1424	-0.42
Simint	3640	1.53
Simint priv.	1600	3.23
Stefanel	2760	-1.95
Zucchi	6880	2.67
Zucchi r nc	5400	10.20
DIVERSE		
De Ferrari	7900	7.19
De Ferrari r nc	2120	1.19
Bayer	203500	0.74
Ciga	1265	8.68
Ciga r nc	1620	7.25
Con Acq Tor	13150	1.19
Jolly Hotel	7900	5.33
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	370	0.00
Unione Man	1990	1.27
Volkswagen	274000	2.62

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	88500	87800	0.80
Briantea	8300	8300	0.00
Siracusa	14680	14680	0.00
Gallaratese	6100	6500	-6.15
Pop Com Ind	15590	15590	0.00
Pop Crema	40100	40100	0.00
Pop Brescia	6550	6500	0.77
Pop Emilia	92800	92800	0.00
Pop Intra	8950	8450	5.92
Lecco Raggr	6600	6500	1.54
Pop Lodi	11550	11500	0.43
Luino Vares	15910	15910	0.00
Pop Milano	4850	4850	0.00
Pop Novara	11900	11640	2.23
Pop Sondrio	60350	60300	0.08
Pop Cremona	6080	6190	-1.78
Pr Lombarda	2350	2350	0.00
Prov Napoli	4850	4840	0.21
Broggi Izar	1435	1455	-1.37
Calz Varese	202,5	210	-3.57
Cibiemme Pl	128	126	1.59

Titoli	Chius	Prec.	Var. %
Con Acq Rom	118	118	0.00
Cr Agrar Bs	5780	5780	0.00
Cr Bergamas	12750	12750	0.00
C Romagnolo	14600	14700	-0.68
Valtellin.	11100	11000	0.91
Creditwest	5900	5990	-1.50
Ferrovie No	5725	5570	2.78
Finance	32100	32100	0.00
Finance Pr	19800	19800	0.00
Frette	8200	8200	0.00
Ifis Priv	631	610	3.44
Inveurop	950	951	-0.11
Ital Incend	135100	135100	0.00
Napoletana	3930	3930	0.00
Ned Ed 1849	1235	1235	0.00
Ned Edif Ri	1510	1500	0.67
Sifir Priv	1830	1830	0.00
Bognanco	410	420	-2.38
W B Mi Fb93	180	138	30.43
Zerowatt	5500	5500	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11168	11156
Adriatic Europe Fund	11199	11161
Adriatic Far East Fund	7100	7114
Adriatic Global Fund	10882	10855
Ariete	9285	9283
Atlante	9772	9784
Bn Mondialfondo	9889	9863
Capitalgest Int.	9479	9399
Eptainternational	10716	10727
Europa 2000	10849	10768
Fideuram Azione	9630	9626
Fondicri Internaz.	11878	11883
Genercomit Nordam.	12008	11999
Genercomit Europa	11124	11103
Genercomit Internaz.	10811	10793
Gesticredit Euroazioni	9965	9984
Gesticredit Pharmachem	9740	9734
Gesticredit Azionario	11282	11213
Gestielle I	8358	8348
Gestielle Serv. E Fin.	10702	10702
Imieast	7458	7493
Imieurope	9813	9770
Imiwest	9729	9736
Investire America	11233	11247
Investire Europa	10051	10036
Investire Pacifico	8955	8985
Investimese	9879	9889
Investire Internaz.	9233	9217
Lagest Az. Inter.	9194	9220
Magellano	9972	9981
Personalfondo Az	9977	9799
Prime global	9819	9769
Prime Merrill America	10947	10922
Prime Merrill Europa	11526	11483
Prime Merrill Pacifico	11190	11203
Prime Mediterraneo	9366	9209
S Paolo H Ambiente	11543	11502
S.Paolo H Finance	12484	12469
S Paolo H Industrial	10081	10065
S.Paolo H Internat.	9969	9947
Sogesfit Blue Chips	10454	10407
Sviluppo Equity	11028	11023
Sviluppo Indice Globale	8042	8061
Triangolo A	11525	11448
Triangolo C	9690	9682
Triangolo S	11159	11082
Zetastock	10074	10006
Zetaswiss	10195	10234
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9905	9721
Arca 27	10621	10468
Aureo Previdenza	10925	10747
Azimut Glob. Crescita	9369	9255
Capitalgest Azione	11082	10777
Centrale Capital	11310	11136
Cisalpino Azionario	9201	9111
Delta	10165	10139
Euro Aldebaran	9981	9807
Euro Junior	11236	11135
Euromob. Risk F.	11613	11439
Fondo Lombardo	10931	10757
Fondo Trading	7138	6901
Finanza Romagest	8130	7925
Fiorino	25008	24596
Fondersel Industria	6641	6469
Fondersel Servizi	7854	7673
Fondicri Sel. It.	10205	10015
Fondinvest 3	10018	9800
Galileo	9121	9000
Genercomit Capital	8453	8263
Gepocapital	10266	10083
Gestielle A	6997	6760
Imi-Italy	10220	9915
Imicapital	22835	22516
Imindustria	8613	8494
Industria Romagest	7923	7761
Interbancaria Azion.	15498	15234
Investire Azionario	9526	9372
Lagest Azionario	13040	12823
Phenixfund Top	8352	8086
Prime Italy	8773	8539
Primecapital	26063	25598
Primeclub az.	8806	8667
Professionale	35694	35149
Professionale Gest.	9526	9224
Quadrifoglio Azionario	9657	9420
Risparmio Italia Az.	9742	9551
Salvadanaio Az	8111	7918
Sviluppo Azionario	9299	9083
Sviluppo Indice Italia	7418	7104
Sviluppo Iniziativa	9176	9039
Venture-Time	10042	10000
Arca TE	12199	12190
Centrale Global	11995	11988
Coopinvest	9760	9638
Cristoforo Colombo	11279	11263
Epta92	10606	10604
Gesfimi Internazionale	10237	10185
Gesticredit Finanza	11571	11510
Investire Globale	9969	9965
Nordmix	10516	10507
Professionale Inter.	11811	11755
Rolointernational	10812	10808
Sviluppo Europa	10617	10514
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21462	21143
Aureo	17698	17556
Azimut Bilanciato	11704	11583
Azzurro	17962	17699
BN Multifondo	9870	9760
BN Sicurvita	12413	12294
Capitalcredit	11907	11735
Capitalfit	13766	13523
Capitalgest	16413	16024
Cisalpino Bilanciato	13361	13272
Cooprisparmio	9775	9659
Corona Ferrea	11758	11685
C.T.Bilanciato	10518	10284
Eptacapital	10755	10688
Euro Andromeda	18042	17782
Euromob. Capital F.	12009	11835
Euromob. Strategic	10751	10608
Fondattivo	10043	9818
Fondersel	27791	27253
Fondicri 2	10191	10015
Fondinvest 2	16273	16042
Fondo America	15346	15277
Fondo Centrale	14818	14622
Genercomit	19438	19146
Geporeinvest	10812	10610
Gestielle B	8202	7993

Titoli	Odier.	Prec.
Giallo	9021	8916
Grifocapital	12728	12635
Intermobiliare Fondo	12217	11953
Investire Bilanciato	9415	9229
Libra	19357	19105
Mida Bilanciato	8710	8439
Multiras	17336	16947
Nagracapital	14869	14603
Nordcapital	10126	9918
Phenixfund	11031	10674
Primerend	17504	17215
Professionale Risp.	8806	8619
Quadrifoglio Bilan.	11306	11113
Redditosette	20575	20456
Risparmio Italia Bil.	15645	15403
Rolomix	10016	9824
Saiquota	16129	16098
Salvadanaio Bil.	11011	10814
Spiga D'oro	11790	11657
Sviluppo Portfolio	13667	13310
Venetocapital	9430	9254
Visconteo	18073	17800
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	12893	12842
Arca Bond	10222	10231
Arcobaleno	12582	12538
Centrale Money	11594	11607
Euromobiliare Bond F.	10062	10054
Euromoney	10374	10342
Fondersel Int.	10585	10582
Gesticredit Glob.Rend.	9996	9988
Imibond	11672	11683
Intermoney	10524	10482
Lagest Obbl. Int.	10308	10303
Oasi	10038	10028
Prime bond	13160	13147
Sviluppo Bond	14066	14036
Vasco De Gama	12236	12198
Zetabond	11609	11559
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10310	10274
Ala	11503	11455
Arca RR	11953	11884
Aureo Rendita	15900	15858
Azimut Globale Reddito	12485	12456
Bn Rendifondo	11147	11087
Capitalgest Rendita	12243	12109
Centrale Reddito	15721	15689
Cisalpino Reddito	12133	12108
Cooprend	11550	11457
C.T. Rendita	11018	10948
Eptabond	16310	16286
Euro Antares	13327	13278
Euromobiliare Reddito	12405	12370
Fondersel Reddito	10818	10761
Fondicri I	10756	10707
Fondimpiego	16368	16345
Fondinvest 1	12072	12005
Genercomit Rendita	10588	10553
Geporend	9968	9899
Gestielle M	9995	9954
Gestiras	24785	24631
Griforend	12511	12473
Imirend	13986	13931
Investire obbligaz.	18112	17980
Lagest Obbligazionario	15443	15359
Mida Obbligazionario	14390	14352
Money-time	11392	11372
Nagrarend	12128	12058
Nordfondo	14062	14013
Phenixfund 2	13574	13499
Primecash	11744	11690
Primeclub Obbligaz.	15175	15094
Professionale Reddito	12141	12093
Quadrifoglio Obbligaz.	12902	12866
Rendicredit	10893	10821
Rendifit	12109	12058
Risparmio Italia Red.	18753	18683
Rologest	14899	14843
Salvadanaio Obbligaz.	12865	12781
Sforzesco	11459	11369
Sogesfit Domani	14093	14059
Sviluppo Reddito	15355	15280
Venetorend	13307	13206
Verde	10772	10717
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14505	14457
Arca MM	12164	12127
Azimut Garanzia	12596	12584
BN Cashfondo	11499	11465
Eptamoney	13297	13289
Euro Vega	10824	10795
Euromobiliare Monet.	10140	10123
Fideuram Moneta	14199	14168
Fondicri Monetario	10140	13306
Fondoforte	10216	10198
Genercomit Monetario	11623	11588
Gesfimi Previdenziale	10821	10778
Gesticredit Monete	12402	12349
Gestielle Liquidità	11510	11497
Giardino	10180	10163
Imi 2000	16606	16528
Interbancaria Rendita	20283	20134
Italmoney	10676	10623
Lire Più	12881	12834
Monetario Romagest	11690	11631
Personalfondo Monet.	13637	13592
Pitagora	9998	9940
Prime monetario	14983	14935
Rendiras	14576	14541
Risparmio Italia Corr.	12511	12450
RoloMoney	10114	10099
Sogefist Contovivo	11493	11463
Venetocash	11430	11393
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	90.258	80,71
Interfund	51.162	45,75
Intern. Sec. Fund	37 305	24,22
Capitalitalia	39.394	35,26
Mediolanum	37.222	33,43
Rominvest-univ. b.	35 826	23,26
Rominvest-ecu stm	245 819	159,60
Rominvest-ita. b.o.	160.414	104,15
Italfortune A	48 217	43,31
Italfortune B	13 081	11,75
Italfortune C	13.961	12,54
Italfortune D	16 026	10,39
Italunion	25.412	22,73
Fondo Tre R	45.730	
Rasfund	34.786	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	97,7	97,3
Centrob-saf 96 8,75%	92,5	93,5
Centrob-safr96 8,75%	90,3	93
Centrob-valt 94 10%	105.25	108
Ciga-88/95 Cv9%	91,5	92,5
Coton Olc-ve94 Co7%	93	-
Edison-86/93 Cv7%	105,7	106
Eur Met-Imi94 Cv10%	96	95,9
Euromobil-86 Cv10%	97,8	97,25
Ferfin-86/93 ExCv7%	97	-
Gim-86/93 ExCv6%	96,3	-
Imi-86/93 28 Ind	96,5	-
Imi-86/93 30 PCoInd	97,3	-
Imi-n Pign 93 W Ind	109	112,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90	89
Italgas-90/96 Cv10%	102,1	103,1
Magn Mar-95 Cv6%	88,4	86,9
Medio B Roma-94exw7%	173	189,95
Mediob-barl 94 Cv6%	91,4	91,1
Mediob-cir Ris Co7%	87,1	-
Mediob-cir Ris Nc7%	90,35	90,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	84	86,9

Titoli	Cont.	Term.
Mediob-italcem Exw2%	91	91,5
Mediob-italg 95 Cv6%	99,25	99,3
Mediob-italmob Cv7%	98,5	97
Mediob-linif Risp 7%	97,1	-
Mediob-metan 93 Cv7%	115,6	116,6
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,2	92
Mediob-sic95CvExw5%	81,7	83,6
Mediob-snia Fibre 6%	94	95,1
Mediob-snia Tec Cv7%	97,5	-
Mediob-unicem Cv7%	86	88,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,6	89
Monted-87/92 Aff 7%	97,5	97,9
Opere Bav-87/93 Cv6%	93,6	95
Pirelli Spa-Cv9,75%	95,2	94,9
Rinascente-86 Cv8,5%	97,5	98
Saffa 87/97 Cv6,5%	101,5	113
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	110	108
Sifa-88/93 Cv9%	100	101
Sip 86/93 Co7%	97,1	-
Snia Bpd-85/93 Co10%	98,25	-
So Pa F-86/92 Co7%	97,3	-
Zucchi-86/93 Cv9%	111,5	120

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1140,00	1118,000	1117,9950
Ecu	—	1541,350	1541,2500
Marco Ted.	754,00	755,800	755,8300
Franco fr	225,50	223,760	223,7750
Sterlina	2180,00	2144,900	2145,2000
Fiorino ol.	670,00	670,380	670,4000
Franco belga	36,50	36,695	36,5400
Peseta spag.	12,10	11,862	11,8630
Corona dan.	197,00	196,480	196,4900
Lira irlandese	2060,00	2013,300	2013,4000

Valuta	Mi ban.	Milano	UIC
Dracma	6,80	6,148	6,1485
Escudo port.	8,80	8,876	8,8785
Dollaro can.	945,00	943,600	944,0500
Yen giapp.	8,75	8,776	8,7765
Franco sviz.	845,00	843,800	843,8100
Scellino aust.	108,10	107,400	107,4000
Corona norv.	195,00	192,200	192,2500
Corona sved.	208,00	208,190	208,2500
Marco finl.	276,00	275,850	275,9250
Dollaro aust.	833,00	830,500	830,5000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,2	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,1	0.10
Cct Ecu 8593 9%	99,2	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	98,5	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	97,7	-0.10
Cct Ecu 8593 9,75%	99,6	-0.60
Cct Ecu 8694 6,9%	96,1	-0.52
Cct Ecu 8694 8,75%	97,4	0.10
Cct Ecu 8794 7,75%	95	0.64
Cct Ecu 8893 8,5%	95,3	-0.83
Cct Ecu 8893 8,65%	96,5	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	98,5	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	99,8	-3.76
Cct Ecu 8994 9,65%	104,25	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	106,7	-0.28
Cct Ecu 9095 12%	102,9	0.68
Cct Ecu 9095 11,15%	104,9	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	106,9	0.00
Cct Ecu 9196 11%	101,2	0.60
Cct Ecu 9196 10,6%	100,45	1.11
Cct Ecu 93 dc 8,75%	94,95	-0.63
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,05	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	102,1	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,25	-0.10
Cct-15mz94 ind	99,05	0.10
Cct-17lg93 cv ind	99,2	0.15
Cct-18gn93 cv ind	98,75	0.51
Cct-18nv93 cv ind	98,6	0.10
Cct-18st93 cv ind	98,95	0.10
Cct-19ag92 ind	99,8	0.00
Cct-19ag93 cv ind	98,6	0.10
Cct-19dc93 cv ind	98,45	0.00
Cct-20ot93 cv ind	98,5	0.00
Cct-ag93 ind	100,4	0.35
Cct-ag95 ind	97,65	0.57
Cct-ap93 ind	99,4	0.10
Cct-ap94 ind	99,3	-0.20
Cct-ap95 ind	95,25	1.17
Cct-ap96 ind	[illegible]	0.73
Cct-dc92 ind	99,7	0.10
Cct-dc95 ind	96,6	1.05
Cct-dc95 em90 ind	97,5	1.67
Cct-fb93 ind	99,55	0.15
Cct-fb94 ind	99,25	0.15
Cct-fb95 ind	98,1	0.98
Cct-fb96 ind	96	1.11
Cct-fb96 em91 ind	98,7	1.65
Cct-ge93 em88 ind	99,4	0.10
Cct-ge94 ind	[illegible]	0.00
Cct-ge95 ind	98,2	0.92
Cct-ge96 ind	95,4	0.53
Cct-ge96 cv ind	97,25	0.78
Cct-ge96 em91 ind	97,9	1.14
Cct-gn93 ind	99,5	0.10
Cct-gn95 ind	96	0.52
Cct-gn96 ind	95,5	-0.52
Cct-lg93 ind	99,7	0.05
Cct-lg95 ind	98	1.19
Cct-lg95 em90 ind	98,45	1.13
Cct-lg96 ind	96,15	-0.57
Cct-mg93 ind	99,3	0.05
Cct-mg95 ind	95,3	0.90
Cct-mg95 em90 ind	97,15	0.67
Cct-mg96 ind	95,5	0.53
Cct-mz93 ind	99,4	0.05
Cct-mz94 ind	99,1	0.30
Cct-mz95 ind	95,75	0.52
Cct-mz95 em90 ind	98,1	1.13
Cct-mz96 ind	96	1.48
Cct-nv92 ind	99,65	0.00
Cct-nv93 ind	99,1	0.20
Cct-nv94 ind	97,5	0.26
Cct-nv95 ind	97,3	1.30
Cct-nv95 em90 ind	97,4	0.52
Cct-ot93 ind	99	0.10
Cct-ot94 ind	99,1	0.20
Cct-ot95 ind	97,6	1.56
Cct-ot95 em ot90 ind	97,9	0.67
Cct-st93 ind	99,4	0.61
Cct-st94 ind	97,6	0.26
Cct-st95 ind	[illegible]	1.34
Cct-st95 em st90 ind	97,7	0.88
Btp-17nv93 12,5%	98,2	0.56
Btp-1ag93 12,5%	99,25	0.30
Btp-1dc93 12,5%	98,1	-0.10
Btp-1fb93 12,5%	99,5	0.51
Btp-1fb94 12,5%	98,65	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	98,4	0.92
Btp-1ge94 em90 12,5%	98,25	0.46
Btp-1lg93 12,5%	99,2	0.92
Btp-1nv93 12,5%	98	0.15
Btp-1nv93 em89 12,5%	98	0.62
Btp-1ot92 12,5%	99,35	-0.10
Btp-1ot93 12,5%	98,9	0.61
Btp-1st92 12,5%	99,6	0.00
Btp-1st93 12,5%	98,6	0.00
Cct-18fb97 ind	95	1.39
Cct-ag96 ind	97,15	0.21
Cct-ag97 ind	97,2	0.73
Cct-ag98 ind	95,95	0.52
Cct-ap97 ind	94,6	1.12
Cct-ap98 ind	95,45	0.47
Cct-dc96 ind	95,9	0.95
Cct-dc98 ind	95	0.74
Cct-fb97 ind	94,45	0.69
Cct-ge97 ind	95,2	1.44
Cct-ge99 ind	94,65	0.53
Cct-gn97 ind	95,2	0.95
Cct-gn98 ind	95,15	-0.10
Cct-lg97 ind	96,55	0.99
Cct-lg98 ind	95	0.00
Cct-mg97 ind	94,85	1.23
Cct-mg98 ind	95	0.21
Cct-mz97 ind	94,55	0.80
Cct-mz98 ind	95,3	-0.21
Cct-nv96 ind	96,1	1.53
Cct-nv98 ind	95,5	0.53
Cct-ot96 ind	96	1.11
Cct-ot98 ind	96,2	1.75
Cct-st96 ind	97,3	1.14
Cct-st97 ind	97,1	1.04
Cct-st98 ind	96,4	1.15

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	12600	12800
Argento (per kg)	142300	150000
Sterlina Vc	96000	102000
Sterlina nc (a. 74)	100000	108000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand	415000	435000
50 Pesos messicani	500000	530000
20 Dollari oro	420000	500000
Marengo svizzero	77000	83000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	77000	83000
Marengo francese	77000	80000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	3/8	4/8
Generali	27520	28380
Warr. Generali 91/01	20600	21600
Lloyd Ad.	9650	9905
Lloyd Ad. risp.	8600	8500
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	11490	11550
Sai risp.	4610	4900
Snia BPD*	952	960
Snia BPD risp.*	970	999
Snia BPD risp. n.c.	655	660
Rinascente	4900	5000
Rinascente priv.	2250	2220
Rinascente r.n.c.	2650	2600
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1970	1970
G.L. Premuda risp.	1090	1090
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	65	68
Bastogi Irbs	97	97
Comau	1037	1063

	3/8	4/8
Fidis	2900	2930
Gerolimich & C.	500	500
Gerolimich risp.	—	—
Sme	3460	3501
Stet*	1595	1649
Stet risp.*	1365	1415
Tripcovich	5920	6300
Tripcovich risp.	1960	1950
Attività immobil.	2120	2100
Fiat*	4624	4709
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2390	2540
Gilardini risp.	1690	1690
Dalmine	395	391
Lane Marzotto	-	
Lane Marzotto r.	6100	6110
Lane Marzotto rnc	3590	3500

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	nd	—
Francoforte	Dax	1611,51	(+1,00)
Londra	Ft-Se 100	2407,50	(-0,53)
Sydney	Gen.	1612,50	(-0,30)
Zurigo	C. Su.	1805,40	(+0,59)
Bruxelles	Bel.	1136,28	(-0,14)
Hong Kong	H. S.	5859,78	(-0,87)
Parigi	Cac	1787,63	(+0,18)
Tokyo	Nik.	15692,59	(-0,11)
New York	D.J.Ind.	3384,32	(-0,33)

PIAZZA AFFARI

In ripresa i titoli guida Soffre il gruppo Ligresti

MILANO — Al secondo segnale positivo per l'economia nazionale è seguito un nuovo significativo rialzo per i corsi azionari: la decisione della Banca d'Italia di abbassare di mezzo punto il tasso ufficiale ha, com'era prevedibile, provocato una reazione favorevole da parte del mercato, già risollevatosi dopo l'accordo fra le parti sociali sul costo del lavoro. Ma anche ieri un problema tecnico ha disturbato la seduta, ritardandone la conclusione e irritando gli operatori: nuovamente in tilt, il circuito telematico si è bloccato impedendo la contrattazione dei 35 titoli che ne fanno parte fino alle 13.30, quando sono stati chiamati alle grida. L'andamento della seduta ne ha risentito: se il primo indice Mib continuo, calcolato alle 10.30, segnava un progresso del 4,3%, l'ultimo Mib provvisorio, calcolato alle 14 sul 75% del listino, era in rialzo del 2,6%. Le proteste degli addetti ai lavori hanno spinto la Consob ad autorizzare lo svolgimento di un «durante», anche per i 35 titoli interessati, a partire dalle 12.30; ma si sono subito evidenziate difficoltà operative soprattutto in ordine alla registrazione dei prezzi e questo ha portato gli operatori a decidere di astenersi dalla conclusione dei contratti. Fra i valori principali, buon mercato per Fiat (+1,84%), Generali (+3,13%), Montedison (+5,13%); in tutti e tre i casi, tali progressi si sono ridimensionati nel dopolistino. L'indice Mib definitivo si è assestato a quota 838, in rialzo del 2,44%. Il volume di attività, che secondo le prime stime degli operatori era solo di poco superiore rispetto a quello di lunedì, evidenzia comunque il permanere di una notevole dose di prudenza da parte di chi intraprende iniziative sul mercato. Gli operatori fanno notare che gran parte degli acquisti dipende dalle ricoperture, mentre sembra terminata la speculazione al ribasso che ha caratterizzato il periodo appena trascorso. Oltre a Fiat e Montedison, fra le holding industriali migliorano le Pirellona (+3,42%), ma anche Snia (+0,84%), Italcementi (+1,75%), Olivetti (+1,49%); mentre nel comparto delle finanziarie realizzano rialzi Ifi (+2,30%), Gemina (+3,04%), Pirellina (+2,49%), Ferfin (+3,44%); in controtendenza Cir (-1,41%) e soprattutto Premafin (-3,16%), capogruppo finanziaria del gruppo Ligresti, che risente della permanenza in carcere dell'imprenditore. Fra gli assicurativi, buoni spunti per Alleanza (+1,30%), Assitalia (+2,05%); limate Fondiaria (-0,42%), Toro (-0,25%). Nel comparto bancario, si segnalano i progressi di Ambroveneto (+3,46%), Banca di Roma (+3,22%), Credit (+1,34%), Mediobanca (+2,92%); meno significativo il rialzo delle Comit (+0,53%). Buona performance per le Stet (+3,38%), mentre le Sip mettono a segno un progresso del 2,72%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/8	15.00	Li. VELIMIR SKORPIK	mare	Siot 3
4/8	15.20	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	51 (16)
4/8	16.00	Is. VERED	Haifa	50 (11)
4/8	18.00	Pa. PANAREA I	Venezia	49 (6)
4/8	22.00	Tu. ANTAKYA	Tobruk	39
5/8	6.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	Derince	31
5/8	6.30	Ma. JADRAN EXPRESS	Venezia	VII
5/8	12.00	Ma. SUTJESKA	mare	Arsen
5/8	12.00	Bs. NORASIA MELITA	Ancona	VII
5/8	12.00	Ru. BIRYUSA	Salonicco	40
5/8	14.30	Pa. EL CINCO	Alessandria	4
5/8	gior.	Le. GHASSAN	mare	24
5/8	18.00	Li. CHENKI	Sidi Kerir	rada/Siot
5/8	sera	Hu. SIO	Novorossisk	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/8	13.30	It. PALLADIO	23	Durazzo
4/8	pom.	It. SIBA FOGGIA	3	P. Said
4/8	18.00	Ru. AGOSTINHO NETO	50 (12)	Jlicevsk
4/8	sera	Cy. SEA EMPEROR	Siot 4	ordini
4/8	sera	Pa. CAP TRIUNFO	35	Gibilterra
4/8	21.00	Pa. CHELLI	Scalo L. (B)	Otranto
4/8	notte	Ma. BUZET	49 (6)	Capodistria
5/8	0.30	Ge. JUDITH BORCHARD	51 (16)	Ashdod
5/8	pom.	Pa. PANAREA I	49 (6)	Capodistria
5/8	sera	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
5/8	sera	Is. VERED	50 (11)	Ravenna
5/8	sera	Ma. JADRAN EXPRESS	VII	Capodistria
5/8	sera	Bs. NORASIA MELITA	VII	Capodistria
5/8	notte	Li. VELIMIR SKORPIK	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
5/8	matt.	It. SOCAR 101	52	41

INCORAGGIANTE DICHIARAZIONE DI REVIGLIO

«I tassi caleranno ancora»

Le banche intanto si allineano - Nuova fiammata in Borsa: +2,44 per cento

ROMA — Il giorno dopo la decisione a sorpresa della Banca d'Italia di ridurre il costo del denaro, non si attenuano i piccoli ma significativi segnali positivi per la nostra economia. Mentre la Borsa e la lira continuano la loro rispettiva ripresa, all'abbassamento di mezzo punto — dal 13,75 al 13,25 per cento — del tasso di sconto, ha fatto immediato riscontro un'analoga riduzione da parte dei vari istituti bancari del «prime rate» ossia il tasso di interesse concesso ai principali clienti. I primi ad annunciare il «taglio» sono stati la Banca Popolare di Milano e l'Ambroveneto. Poi è stata la volta del Credito Italiano, della Bnl, della Commerciale, della San Paolo e via via le altre.

Il «prime rate» al 13,25 per cento è ancora assai alto — come hanno sottolineato molti osservatori — ma il calo rappresenta di per sé un segnale incoraggiante. Non a caso dal mondo imprenditoriale sono giunti soprattutto giudizi positivi anche se c'è chi, come la Confcommercio, chiede alle banche di avere «più coraggio e più fiducia nelle prospettive economiche del paese» e chi, come la Confindustria mette in guardia su un «inverno ancora difficile» in arrivo.

«Abbiamo un differenziale troppo alto rispetto ai tassi d'interesse europei - ha detto il ministro del bilancio (foto) - e le nostre imprese rischiano di essere asfissiate. Noi paghiamo - ha concluso - un rischio Italia che è attorno al 4-5% e deve ridursi e azzerarsi al più presto».

E sulla scia del pur moderato ma significativo entusiasmo creato prima dall'accordo sul costo del lavoro firmato venerdì scorso tra governo e parti sociali e poi dalla riduzione del tasso di sconto, il governo vuole lanciare nuovi segnali. Dei prossimi passi da compiere hanno discusso ieri mattina con il Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi sia il presidente del Consiglio Giuliano Amato sia con il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Il ministro del Bilancio Franco Reviglio, in un intervista al Gr2, si è poi assunto l'incarico di annunciare possibili nuovi ribassi del costo del denaro. «La strada è ancora in salita — ha spiegato — ma se nelle prossime settimane riusciremo a dare segnali forti ai mercati finanziari potremo avere un'ulteriore riduzione del tasso di sconto e quindi ridare fiato alle imprese e ridurre l'onere degli interessi sul debito pubblico».

L'attuale tasso del 13,25 per cento è quindi destinato a scendere. «Abbiamo un differenziale eccessivo rispetto ai tassi d'interesse europei — ha aggiunto Reviglio — e le nostre imprese rischiano di restare asfissiate». «Noi paghiamo — ha concluso — un "rischio-Italia" che è attorno al 4-5 per cento e deve ridursi e azzerarsi al più presto».

E anche questa promessa ha sicuramente contribuito al nuovo balzo in avanti compiuto ieri dalla Borsa. La seduta si è conclusa con un rialzo del 2,44 per cento che ha portato l'indice Mib a quota 838 riducendo il passivo dall'inizio dell'anno al 16,2 per cento. Il balzo sarebbe potuto essere anche maggiore visto che a Piazza Affari si sono rivisti in maniera massiccia gli acquirenti con in prima fila anche i gestori dei fondi d'investimento e gli intermediari stranieri. Alle 10,30 veniva segnalato un progresso del 4,3 per cento ma l'ennesimo guasto tecnico al circuito telematico ha rallentato la corsa all'acquisto per molti titoli.

Giornata positiva anche nei mercati del cambi dove la lira ha retto bene le conseguenze della decisione di Bankitalia. Il marco ha quotato 755,8 lire meno di un punto in più rispetto alle 754,95 di lunedì mentre il dollaro è stato fissato a 1118 contro le 1118,3 del giorno precedente. Il franco francese è salito da 223,6 a 223,7, la sterlina da 2144,9 a 2145,75 e il fiorino da 669,73 a 67038.

Nessuna sorpresa dalla Germania?

FRANCOFORTE — Dovrebbe concludersi senza grosse sorprese, almeno secondo il parere degli analisti, la riunione di domani, del consiglio centrale della Bundesbank. La riunione segna il ritorno dalle vacanze estive dei governatori tedeschi e fa seguito all'incontro del 16 luglio, quando il consiglio centrale colse di sorpresa i mercati finanziari, aumentando il tasso di sconto di 0,75 punti percentuali all'8,75% e lasciò il tasso Lombard fermo al 9,75%.

Economisti ed esperti concordano nel non dare credito alle puntuali voci di mercato, secondo le quali la Bundesbank si starebbe preparando questa volta ad aumentare il tasso Lombard, il saggio più significativo per i mercati, una misura questa che, secondo quanto affermato da un bollettino finanziario tedesco, sarebbe stata bocciata solo di stretta misura durante la riunione del 16 luglio.

L'incontro di domani del consiglio centrale avverrà tra l'altro a ranghi ridotti dopo l'improvvisa morte pochi giorni fa del governatore della Banca centrale dell'Assia e membro del consiglio centrale Karl Thomas. Proprio ieri il Bundesrat ha fatto sapere che il successore di Thomas sarà scelto al più presto alla prossima riunione della camera alta il 25 settembre.

Secondo la legge tedesca il governo del Land propone un candidato che deve poi passare al vaglio del bundesrat. La Bundesbank, affermano gli esperti, dovrà attendere un pò di tempo per verificare gli effetti dell'ultima stretta creditizia prima di poter anche solo pensare ad un nuovo irrigidimento. «Da metà luglio ad ora non ci sono stati assolutamente sviluppi che possano giustificare un aumento del tasso Lombard» afferma Irgeen Rust della Westdeutsche Landesbank e dello stesso parere è Helmut Kaiser della Deutsche Bank Research.

NEL PRIMO SEMESTRE '92 +11,1% RISPETTO ALLO STESSO PERIODO '91

A giugno il fisco ha finalmente sorriso

Hanno però inciso su questo risultato il condono e la rivalutazione obbligatoria dei beni aziendali

ROMA — Le entrate fiscali del periodo gennaio-giugno sono ammontate a 193.951 miliardi con un aumento dell'11,1% (+19.447 miliardi) rispetto al primo semestre del '91. Lo rende noto un comunicato del ministero delle finanze. A giugno le entrate sono ammontate a 55.929 miliardi con un incremento del 41,3% (+16.358 miliardi) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questo incremento straordinario è dovuto in parte allo slittamento dell'autotassazione da maggio a giugno e in parte agli effetti derivanti dal condono e dalla rivalutazione dei beni aziendali. Nel dettaglio le imposte sul patrimonio e sul reddito contribuiscono al risultato di giugno con 41.327 miliardi con un aumento del 48,4%. L'Irpeg contribuisce in modo decisivo al gettito del gruppo con 6.391 miliardi (+271,4%). Le tasse e imposte sugli affari registrano entrate per 9.173 miliardi con un aumento del 31,5%. Significativo è l'incremento del gettito dell'imposta sulle assicurazioni (+20,6%), dell'imposta di bollo (+27,3%) e sugli spettacoli (+20%). Le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane forniscono entrate per 4.434 miliardi con un aumento del 13,6%, i monopoli per 645 miliardi (+23,6%) e il lotto e lotterie per 350 miliardi (+5,7%).

Nel periodo gennaio-giugno le imposte sul patrimonio e sul reddito ammontano a 108.620 miliardi con un aumento di 12.720 (+13,3%). Le tasse e imposte sugli affari contribuiscono con 56.382 miliardi con un aumento di 2.247 miliardi pari al 4,2% rispetto al corrispondente periodo del 1991. Le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane contribuiscono con 23.050 miliardi (+17,2%), i monopoli con 3.426 miliardi (+15,2%) mentre il lotto e lotterie con 2.473 miliardi registrano un incremento del 35,7%. Sul risultato complessivo del semestre interviene ancora in senso depressivo l'acconto del 65% versato dai soggetti Iva nel mese di dicembre 1991 (4.200 miliardi) che aggiunto alle entrate di questo periodo porterebbe il risultato complessivo a 198.151 con un aumento del 13,6% rispetto al primo semestre dello scorso anno. Per un confronto fra dati omogenei è necessario tuttavia depurare il risultato del periodo gennaio-giugno 1992 dei contributi derivanti dalle entrate straordinarie costituite dal condono, della rivalutazione obbligatoria dei beni aziendali e della estromissione dei beni immobili dal patrimonio aziendale. Il condono, la cui definitiva scadenza era prevista per il 30 giugno ha fornito un gettito, limitatamente alla prima rata, di 5.850 miliardi, di poco inferiore a quanto già annunciato, in quanto l'ulteriore slittamento dei termini per i versamenti non ha permesso una completa contabilizzazione delle somme versate che saranno registrate nel mese di luglio (700 miliardi circa). La rivalutazione obbligatoria dei beni aziendali ha contribuito al gettito per 1.239 miliardi (1993 mld tenuto conto anche della seconda rata della rivalutazione volontaria), mentre 143 miliardi sono stati forniti dalla estromissione degli immobili dal patrimonio aziendale. Il totale delle entrate, quindi, con il confronto di dati omogenei del primo semestre di quest'anno è di 190.919 miliardi con un aumento rispetto allo stesso periodo del 1991 del 9,5%.

Duro confronto con la Cee sulle privatizzazioni

BRUXELLES — Il confronto tra l'Italia e la Cee sulle privatizzazioni si annuncia difficile e complesso, ma una sua soluzione positiva rappresenta una condizione indispensabile per il successo dell'operazione. Questa l'indicazione proveniente da Bruxelles alla vigilia delle assemblee di Iri, Eni, Enel e Ina che dovrebbero avviare il processo di ristrutturazione della presenza pubblica nell'industria e nei servizi.

I funzionari Cee che vigilano sugli aiuti di Stato e la concorrenza, guidati dal Commissario Leon Brittan, hanno infatti già cominciato a tempestare di richieste di chiarimenti (su ventilati sgravi fiscali, sulla liquidazione dell'Efim e su altre questioni) le autorità italiane. E se il disegno finale delle privatizzazioni non riceverà il preventivo via libera comunitario, tra l'Italia e la Cee potrebbe aprirsi un contenzioso 'infinito'.

L'atteggiamento di Bruxelles non sarà certo ammorbidito dall'esame degli ultimi bilanci delle aziende manifatturiere delle partecipazioni statali che, in base a una comunicazione dello scorso anno, sono stati appena trasmessi ai servizi della Commissione.

Anche la decisione di riportare l'Italia davanti alla Corte di Giustizia Cee per la mancata restituzione allo Stato degli aiuti ricevuti da Alfa Romeo, Lanerossi, Aluminia e Comsal è, secondo gli addetti ai lavori, un chiaro richiamo al rispetto delle norme Cee.

C'è quindi viva attesa a Bruxelles per la visita del ministro dell'industria Giuseppe Guarino, già prevista per la fine di luglio e rinviata poi ai primi di settembre.

Guarino, che si incontrerà con Brittan, dovrà anche fare i conti con i risultati dell'ultima indagine svolta dalla Commissione sugli aiuti di Stato all'industria manifatturiera nei Dodici. In base ai dati raccolti, infatti, l'Italia, con una media annua di interventi pubblici pari a 17 mila miliardi, risulta ancora essere il paese Cee più generoso nei confronti delle imprese.

DAL MONDO

La CrT presenta domani la nuova veste «spa»

TRIESTE — La trasformazione della Cassa di Risparmio di Trieste in spa, il cui ultimo atto porta la data del 30 luglio scorso, sarà illustrata domani alle 11 a Trieste nella sala degli Stucchi della sede centrale della Crt. Partecipava il neo presidente dell'istituto di credito Pier Giorgio Luccarini e il direttore generale Renzo Piccini. Saranno illustrati dettagli e passaggi di questa trasformazione, che è avvenuta secondo le direttive della legge Amato. La nuova Crt, com'è noto, è ora formata da tre realtà distinte: la Cassa di Risparmio Banca Spa, cui faranno capo tutte le attività bancarie, finanziarie e operative in genere, la Cassa di Risparmio Fondazione, che si occuperà di erogazioni in settori quali l'assistenza sociale, il volontariato, la ricerca scientifica, la cultura, e la Cassa di Risparmio di Trieste Specialcredito Spa, con attività a medio e lungo termine, al pari di un istituto fondiario.

■ PORTO DI FIUME. Nei primi sei mesi dell'anno il porto di Fiume ha realizzato un traffico merci pari a 2 milioni 81 mila 100 tonnellate, con un aumento rispetto allo stesso arco di tempo del '91 del 12 per cento. Ora sono in corso anche degli importanti investimenti, la costruzione di impianti rilevanti per l'economia croata, come una ghiacciaia con una capacità di 76.320 tonnellate di merce all'anno che verrà a costare 3 milioni e mezzo di dollari e alla quale sono interessati molti partner europei. Importante è anche la costruzione della ferroria per la confezione esclusiva di abbigliamento, e lo stanziamento di cinque milioni di marchi per la partecipazione di un partner. La Fiat, poi, ha stanziato due milioni di marchi nella costruzione della prima fase di una fabbrica di ricambi d'auto, dove i lavori avranno inizio in agosto. Se il reparto si dimostrerà in grado, il prossimo anno si darà il via alla seconda fase di costruzione per pezzi più grossi, per arrivare, in futuro, alla completa composizione di automobili Fiat. La Croazia avrebbe così la sua prima fabbrica di veicoli. Inoltre, lo scalo portuale fiumano ha sottoscritto un accordo con una ditta di Parigi per investimenti nella costruzione di un terminal container e con una ditta di Taiwan sono in discussione le possibilità di costruzione di un reparto per il montaggio di telefoni.

■ SAVIO. Per la Savio resta confermata una «terapia d'urto», con l'attuazione di un «crash programma che dovrà garantire il riequilibrio dei risultati di gestione e il miglioramento della competitività. Lo ha sottolineato il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, in un incontro con il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, cui hanno preso parte lo stesso presidente della Savio, Vittorio Mincato, parlamentari, esponenti politici locali e i sindacati. Le organizzazioni sindacali — viene precisato in una nota del ministero — si sono dette da parte loro disponibili alla realizzazione delle misure capaci di rilanciare la Savio.

■ ARTIGIANI. La Federazione regionale della Confartigianato rilancia l'iniziativa nazionale della lettera di protesta degli associati al ministro dell'Industria, Carlo Ripa di Meana. La clamorosa azione di protesta era già avvenuta nei confronti del governo, nel marzo scorso, in occasione dei molteplici adempimenti di carattere burocratico imposti alla categoria.

■ AGRICOLTURA. Lo stanziamento di oltre un miliardo e trecento milioni di lire destinati a settantacinque giovani imprenditori agricoli del Friuli-Venezia Giulia è stato autorizzato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura e ottemperando alle regolamenti comunitari, per favorire l'inserimento dei giovani nella attività agricole.

■ CONGAFI. La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore regionale all'artigianato, Pierantonio Rigo, ha approvato i contributi a favore del «fondo rischi dei consorzi provinciali di garanzia fidi fra le imprese artigiane della Regione. Il contributo, di complessivi due miliardi e mezzo di lire, è stato concesso rispettando i programmi previsti dal piano regionale di sviluppo.

DIRITTO DI PRELAZIONE

La Springer dice a Monti: «Non puoi vendere la quota a chi vuoi tu»

BONN — La Springer rivendica un diritto di prelazione sul pacchetto azionario del 10 per cento nelle mani della Poligrafici Editoriale Spa e contesta quindi al gruppo Monti la facoltà di vendere al miglior offerente. All' indomani dell' annuncio che la casa editrice tedesca rivenderà alla Poligrafici il 10 per cento rilevato nel 1989 in base ad un accordo quinquennale di partecipazione incrociata (il 10 per cento della Poligrafici alla Springer e il 10 per cento della Springer alla Poligrafici), il colosso editoriale di Amburgo sembra interessato a tornare in possesso del pacchetto detenuto dagli italiani.

«Il gruppo Monti non può vendere al miglior offerente il 10 per cento della Axel Springer Verlag in suo possesso, ma è tenuto per contratto ad offrire alla casa editrice tedesca la possibilità di riacquistare il pacchetto azionario nelle mani della Poligrafici Editoriale Spa», ha dichiarato una portavoce della Springer. Un accordo in questo senso, ha aggiunto, è espressamente previsto dal contratto del 1989. «Se Monti vuole vendere il suo pacchetto, per intero o in parte, deve solo offrirlo alla Springer». Secondo la portavoce, il contratto dell' 89, che prevedeva una cooperazione fino al 1994, ha anche fissato il prezzo dell' eventuale disinvestimento prima della scadenza naturale quinquennale.

La Springer non ha voluto rivelare il prezzo al quale la Poligrafici riacquisterà dalla casa editrice tedesca il suo pacchetto azionario nè il prezzo al quale la Springer potrebbe riacquistare il 10 per cento in mano a Monti. Tuttavia, secondo indiscrezioni apparse nei giorni scorsi sulla stampa tedesca, il contratto dell' 89 stabilisce che il prezzo sia dedotto dalla media delle quotazioni del titolo in Borsa nei precedenti tre anni. Ne risulterebbe quindi una somma di circa 221 milioni di marchi (168 miliardi di lire), cioè poco di più dei 220 milioni di marchi pagati dalla Poligrafici tre anni fa.

In casa Springer si sollecita ancora un chiarimento ufficiale sulle notizie di stampa uscite in Italia a fine luglio, secondo le quali il Gruppo Monti sarebbe pronto a vendere il 10 per cento della casa editrice di Amburgo al miglior offerente ed eventualmente anche all' imprenditore Leo Kirch, al quale vengono attribuite mire di scalata sulla Springer.

In merito alla possibile insoddisfazione da parte del gruppo italiano riguardo ai risultati concreti delle previste sinergie tra i due gruppi editoriali, la portavoce della Springer ha ricordato l' andamento non proprio brillante del bilancio del gruppo tedesco e il mutato scenario seguito alla riunificazione. Nel '91 la Springer non ha distribuito dividendo contro i 12 marchi di dividendo nel '90. L' utile netto è sceso a 11 milioni di marchi da 65 milioni del '90. Il fatturato è salito invece 2,15 miliardi di marchi dai precedenti 1,83 miliardi.

PRESENTATO IERI IL «PACCHETTO» DAL GOVERNO

Efim, emendamenti da correggere

Tiraboschi, presidente della commissione bilancio della Camera, ritiene che «non tutto va bene»

ROMA — Il nutrito pacchetto di emendamenti del governo al decreto di scioglimento dell'Efim, presentati e illustrati ieri in comitato ristretto della commissione bilancio di Montecitorio dai ministri del tesoro e dell'industria, sarà modificato. Lo ha affermato il presidente della commissione, Angelo Tiraboschi, sottolineando che «li stiamo esaminando, ma non tutto va bene anche se qualcosa delle indicazioni scaturite dal dibattito è stato recepito». Servono in primo luogo «precisazioni sulle norme di collegamento con le privatizzazioni previste per gli altri enti nel decreto finanziario e va ulteriormente chiarito il metodo di pagamento dei fornitori delle aziende del gruppo manifatturiero, che spesso sono titolari di piccole e medie imprese che non possono seguire le sorti sventurate dell'Efim». Ieri sera si è riunito nuovamente il comitato ristretto (la commissione in referente è stata sconvocata per le votazioni in aula) con l'obiettivo di giungere oggi a licenziare il testo per l'aula.

Uno degli emendamenti del governo prevede, che il commissario dell'Efim può provvedere al pagamento di acconti in conformità alla legge n. 95 del '79. Come nella legge Prodi. Scorrendo secondo l'ordine degli articoli le proposte di modifica del governo al decreto sull'Efim, che i ministri del tesoro e dell'industria avevano negato di aver consegnato e discusso, si incontra la specifica che fissa al 18 luglio la data per bilanci e stato patrimoniale che le singole società devono consegnare al liquidatore. Vengono inoltre sospesi fino a conclusione del riassetto gli obblighi di legge sulla riduzione del capitale per perdite. Fino all'approvazione del programma, inoltre, se non saranno autorizzati dal commissario e dal ministro del tesoro, gli amministratori delle singole società dovranno attenersi alla gestione ordinaria. E' stata poi meglio dettagliata la facoltà del commissario liquidatore di vendere aziende o rami d'azienda «sostituendosi ove necessario - precisa l'emendamento - agli organi delle società medesime». Trascorsi i due anni previsti per l'attuazione del programma è ora previsto il transito delle società del gruppo Efim ancora non dismesse alla liquidazione coatta amministrativa. Si arriva così all'articolo 5 e al blocco dei pagamenti. Secondo gli emendamenti del governo la norma non vale per i debiti della gestione commissariale e quelli, anche antecedenti al 18 luglio scorso «delle società controllate indicate specificatamente nel programma (di riassetto, ndr.), con esclusione dei debiti derivanti da fidejussioni o coobbligazioni a garanzia di debiti di società controllate dalle società indicate nel programma».

L'obiettivo è di preparare per oggi il testo per la discussione in aula. In commissione si chiedono tra l'altro precisazioni su come si procederà nel pagamento delle aziende fornitrici. Previste deroghe relative al blocco dei dei pagamenti. Il ruolo del commissario.

Non tutti i creditori-fornitori delle società dell'efim dovranno però aspettare l'approvazione del programma. Gli emendamenti del governo consentono infatti al commissario liquidatore di chiedere al ministro di sbloccare il pagamento dei debiti «purchè si tratti di società che abbia chiuso in attivo il bilancio dell'anno 1991 o di uno degli anni del biennio precedente. Analoga proposta può essere formulata quando, sentito il parere delle società di cui all'articolo 2 comma 3 (Mediobanca e Warburg, ndr.), la società controllata è in grado di svolgere la normale attività produttiva senza perdite e senza aggravio per la gestione dell'ente soppresso e della società controllante, ovvero quando, in casi eccezionali, occorre evitare gravi e irreparabili danni agli apparati produttivi». C'è poi la specifica che nè l'efim nè le società controllate sono tenute a pagare a chicchessia sanzioni o penali di qualsiasi genere dovute alla mancata effettuazione di pagamenti o al loro ritardo dovuto al blocco disposto dal decreto. Un articolo aggiuntivo, sempre a firma del governo, prevede che i crediti infragruppo saranno convertiti in capitale delle società mutuatarie, facendo i calcoli sulla base della situazione al 31 dicembre '91.

ARTIGIANATO REGIONALE

Dal Friuli a rifare Budapest

PORDENONE — Gli artigiani del Friuli Venezia Giulia, iscritti alla Confartigianato, parteciperanno agli imponenti lavori di ripristino architettonico di Budapest, in vista dell'Expo internazionale che sarà ospitata nella capitale magiara nel 1996. L'argomento, già oggetto di contatti preliminari nei mesi scorsi, è stato esaminato in termini operativi a Pordenone, dal Consiglio d'amministrazione dell'Hunit Kft, la società mista italo-ungherese attraverso la quale si concreterà il progetto.

I lavori sono stati caratterizzati dalla ridefinizione dell'assetto societario di questo organismo che si propone lo sviluppo delle collaborazioni economiche tra la piccola impresa del Friuli Venezia Giulia e la nuova imprenditoria privata ungherese. Alla Vosz (la Confindustria ungherese) e alla Confartigianato del Friuli Venezia Giulia, che sono i soci fondatori, si aggiungono, per parte ungherese, l'Economix (organismo di economisti dell'università di Budapest che è uno dei bracci operativi della Vosz) e, per parte italiana, l'Artex (società regionale per l'export costituita alla fine del '91 tra le associazioni provinciali della Confartigianato di Pordenone, Udine, Gorizia, Monfalcone, Trieste).

Il nuovo assetto è stato completato dalla nomina del segretario generale della Confartigianato friul giuliana, Maurizio Lucchetta, ad amministratore delegato per parte italiana. Circa il coinvolgimento delle piccole imprese del Friuli Venezia Giulia nell'apertura dei cantieri di recupero edilizio di Budapest, è stato confermato l'orientamento del Governo magiario di far fruttare la grande esperienza delle aziende che si sono distinte nella ricostruzione del Friuli terremotato, negli ultimi anni.

In questo quadro si sta impostando una collaborazione diretta con il ministero del Lavoro ungherese e con l'assessorato regionale all'Artigianato, lavoro e cooperazione nel Friuli Venezia Giulia che dovrebbe consentire di esportare in Ungheria un «know how» tra i più accreditati al mondo.

Alla vigilia dell'incontro, l'argomento è stato esaminato con l'assessore regionale al lavoro Pierantonio Rigo, che recentemente ha guidato a Budapest una delegazione di artigiani della regione.

Restiamo sempre risparmiatori

ROMA — Anche negli anni della corsa sfrenata ai consumi e del trionfo del superfluo le famiglie italiane non sembrano dimenticare le vecchie abitudini e continuano ad accumulare risparmi a ritmo sostenuto per fronteggiare le emergenze future.

All'inizio degli anni '90, stando alla serie storica elaborata dal servizio studi della Banca d'Italia e pubblicata nei «Temi di discussione», i nuclei familiari italiani, anche se lontani dai «record di parsimonia» stabiliti negli anni '60 hanno riempito i salvadanai ad un ritmo superiore addirittura a quello degli anni del dopoguerra. Nel triennio 1952-54 le famiglie italiane, ancora occupate nella fase di ricostruzione post-bellica, trovarono il modo di risparmiare il 6% del reddito nazionale disponibile. Più parsimoniosi dei «padri» si sono dimostrati i capi-famiglia di fine anni '80, che hanno destinato all'accantonamento circa un decimo del proprio reddito (l'11% nel 1987).

I dati degli ultimi quarant'anni dimostrano però un progressivo scivolamento della propensione al consumo nei nuclei familiari italiani.

NEGLI USA

Spionaggio industriale: così la Cia sopravviverà

WASHINGTON — La crisi era nell'aria fin dalla caduta del muro di Berlino. Gli agenti della Cia e delle altre agenzie sorelle rischiavano di rimanere disoccupati, in assenza di nemici da spiare. La soluzione è stata quella di «convertire» i sofisticati strumenti a loro disposizione allo spionaggio economico e industriale. «Credo che sia proprio l'economia l'area principale in cui si incentrerà l'azione dei servizi segreti negli anni '90», afferma Stansfield Turner, che in passato è stato capo della Cia. Ma il passaggio dallo spionaggio militare a quello economico si sta realizzando su un terreno decisamente...Minato. Alcuni influenti membri del Congresso (in particolare il senatore Bill Bradley, Democratico del New Jersey), hanno espresso infatti viva preoccupazione per le possibili implicazioni politiche e giuridiche dello spionaggio economico.

«Lo spionaggio economico diverrà sempre più importante nel nostro paese», osserva John Danforth, senatore repubblicano del Missouri e membro del comitato della Cia. Ma i vertici dell'agenzia sembrano però opporre una certa resistenza al nuovo ruolo e al nuovo «target» della propria azione, in considerazione dei rischi presenti. Molti sollecitano addirittura un intervento «istituzionale», forse dello stesso presidente Bush, che dovrebbe autorizzare la Cia a fornire più informazioni ad altre istituzioni, quali i dipartimenti al commercio e al tesoro, che potrebbero poi a loro volta trasmetterli al settore privato. La materia è evidentemente molto delicata.

RAIUNO

13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
15.30 BIG! ESTATE.
17.05 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 BLUE JEANS. Telefilm.
18.40 ATLANTE DOC.
19.20 DENTRO L'OLIMPIADE.
19.40 IL NASO DI CELOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 IL PISTOLERO. Film western 1976. Con John Wayne, Laure Bacall. Regia Don Siegel.
22.15 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE OLIMPIADI.
22.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
23.00 ZEUS: IL MITO DI NARCISO.
23.10 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.05 FANTASY PARTY.
1.25 SONO STATO IO. Film.
2.40 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE OLIMPIADI.
2.55 1915. Sceneggiato.
3.45 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA.
4.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE OLIMPIADI. Replica.
4.45 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI. Telefilm.
5.15 DIVERTIMENTI.
5.55 CORALBA. Sceneggiato.

RAIDUE

8.35 TOM E GERRY.
9.00 LASSIE: «UNA FAMIGLIA PER TIMMY». Telefilm.
9.25 VERDISSIMO.
9.45 SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.25 TG 2 - DRIBBLING.
13.40 METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 SARANNO FAMOSI: «QUELLO CHE VOGLIO PER NATALE». Telefilm.
16.10 RISTORANTE ITALIA.
16.25 FABER L'INVESTIGATORE: ONDATA DI CALDO. Telefilm.
17.15 DAL PARLAMENTO.
17.20 DA MILANO TG2.
17.25 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
19.35 METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - DRIBBLING.
20.30 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 BLUES BLUES. Festival.
0.25 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.10 A PARIGI CON AMORE. Film.
2.55 ONDATA DI CALORE. Film di Nelo Risi.
4.25 TG 2 NOTTE. Replica.
4.40 VIDEOCOMIC.
4.55 TORRE NERA. Sceneggiato.
5.45 LA PADRONCINA.
6.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
8.50 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 ORCHESTRA!
14.50 MUSICA A PALAZZO LABIA.
15.35 VITA COL NONNO. Telefilm.
16.55 LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST. Film.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BARCELLONA '92: XXV OLIMPIADE.
20.30 47 MORTO CHE PARLA. Film con Totò. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia.
21.55 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 STASERA CHE SERA!
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 22.a VITTIMA...NESSUN TESTIMONE. Film.
2.45 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.05 STASERA CHE SERA!. Replica.
4.00 LORENZO DE' MEDICI. Film.
5.25 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.45 VIDEOBOX.
6.10 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Radiounoclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiounoclip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io agosto; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Radiounoclip; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: «Aahm!». Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.06: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.26: Radiounoclip; 20.30: East west coast; 21.01: Giallo sera; 21.35: Per il ciclo gente di Barnes III: «Le tre visioni»; 22: Radiounoclip; 22.15: La regina Vittoria; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento;

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Ditecelo a chicca; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: La scalata; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Giochi della XXV olimpiade; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie, di Carlo Goldoni; 15.37: Ditecelo a chicca; 15.40: Pomeriggio insieme; 17: Dse - help; 18.32: Ditecelo a chicca; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Napoli e dintorni; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: «500 anni per un mistero»; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse: poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radio tre suite; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.06: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: Suoni dalla piccola Vienna; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz Club; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
13.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jože Plečnik, architetto sloveno e mondiale; 9: Pagine musicali: «New Age - World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando la fortuna vi arriderà?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Il movimento cristiano socialista nel Litorale; 12.20: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 12.40: Pagine corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Folk music; 13.40: Il valore del simbolo; 13.50: Pagine musicali: Country music; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: Gli spettacoli indimenticabili; 15: Sceneggiato per ragazzi. «Il segreto etrusco» di Giuliana Boldrini; 15.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15.30: Pagine musicali: Complessi celebri; 16: Sport per tutti; 16.10: Pagine musicali: World music; 16.30: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico; 18: India - Cuore del mondo; 18.30: Pagine musicali: Pot pourri; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.30: La testata giornalistica sportiva presenta Giochi delle XXV Olimpiade; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.15: Classico; 19.55: La testata giornalistica sportiva presenta Giochi dellle XXV Olimpiade; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

10.30 OLIMPIADI - PALLAVOLO MASCHILE QUARTI DI FINALE.
11.00 OLIMPIADI - TENNIS FEMM. SEMIFINALI.
12.45 TMC NEWS. Telegiornale.
13.00 OLIMPIADI - BASKET FEMMINILE SEMIFINALI.
14.30 OLIMPIADI - TENNIS - SEMIFINALI FEMMINILI.
- SCHERMA FIORETTO MASCHILE ELIMINATORIE.
18.00 OLIMPIADI - ATLETICA.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.15 OLIMPIADI - ATLETICA VARIE.
21.30 OLIMPIADI - CALCIO: SEMIFINALE.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 SINTESI DELLA GIORNATA OLIMPICA.

Carmen Villani (Retequattro, 21.30).

CANALE 5

13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 DAGLI APPENNINI ALLE ANDE (Miniserie).
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW - COME ERAVAMO.
24.00 TG 5. News.
0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 PREMIERE.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 PREMIERE.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- SIAMO QUELLI DI BERVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 I DUE FIGLI DI RINGO. Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio Simonelli.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 CALCIO: MEMORIAL VALENTI: JUVENTUS-CESENA-PADOVA.
23.00 LA SPORCA GUERRA. Film con William Katt, Rosalind Chao. Regia di F. J. Davis.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.35 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.35 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.35 HAZZARD. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 MANUELA. Teleromanzo.
16.20 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
17.00 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
21.30 UNA ROTONDA SUL MARE. Show.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 BUONA SERA. Show.
0.50 LOU GRANT.
1.55 FILM.
4.00 SENTIERI Replica.
4.40 CRISTAL. Replica.
5.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.

TELECAPODISTRIA

16.00 LA SAETTA NERA. Film commedia.
17.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 STUDIO 2 GIOVANI.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 JOE FORRESTER. Telefilm.
20.40 IL MEGLIO DI NORD EST.
21.40 L'ARTE MODERNA. Documentario.
22.15 TG TUTTOGGI.
22.25 AVAMPOSTO DELL'INFERNO. Film d'avventura.

RETEAZZURRA

20.00 Notizie: NEWS.
20.15 Sport: CATCH.
21.00 Rubrica: OKEYMOTORI.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica: LA POESIA... QUESTA SCONOSCIUTA.
23.00 Film.
0.30 Notizie: RETEAZZURRA NOTIZIE.
1.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 L'ULTIMO TRAMONTO SULLA TERRA. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 MISSIONE APOCALISSE. Film.
0.30 NEWS LINE.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA.
1.00 LE ALTRE NOTTI. Varietà.
1.30 NEWS LINE.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEQUATTRO

11.45 Cartoni animati: «TAMAGON».
12.10 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 Telefilm: «PATTUGLIA RECUPERO».
13.50 Film: «IO E L'UOVO».
15.30 ANDIAMO AL CINEMA.
15.40 Cartoni animati: «TAMAGON».
16.20 Cartoni animati: «CONAN».
16.45 Cartoni animati: «BELFY E LILLIBIT».
17.10 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA».
18.00 AGENZIA GIOVANI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
20.20 Cartoni animati: «TAMAGON».
23.05 AGENZIA GIOVANI.
0.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.30 FATTI E COMMENTI (replica).

TELEFRIULI

12.15 WHITE FLORENCE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Film: «GUNG HO».
14.30 Rubrica: «UNA PIANTA AL GIORNO».
15.00 Spettacolo: VERNICE FRESCA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: BANNERTAIL.
17.00 Cartoni animati: «L'APE MAJA».
17.30 Selezione da Award Montecarlo.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telefilm: «ADDERLY».
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: «L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI».
20.00 Rubrica: LA STORIA DEGLI U.S.A.
20.30 Telefilm: «ADDERLY».
21.30 Rubrica: «QUANDO L'ITALIA ERA DI MODA».
22.00 Rubrica: «INCONTRI AL CAFFE'».
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
23.30 Rubrica: «UNA PIANTA AL GIORNO».

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
16.00 Documentario: «MISTERI DEL MONDO».
16.30 Telefilm: «MEGLIO DI DUE».
17.30 TORNEO BASKET S. LORENZO (finali).
18.10 CARTONI ANIMATI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 LA VELA FA SPETTACOLO.
20.30 Film: «CRISTOFORO COLOMBO».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO.
23.30 Telefilm: «NELLA CASA DI FLAMBARD».

TELE + 2

16.25 +2 NEWS.
16.30 GOLF.
17.30 MOTOCICLISMO.
18.15 CAMPO BASE.
19.00 SPORT D'ESTATE.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.15 I GOL DELL'ANNO.
22.00 PUGILATO.
23.00 GOLF.
24.00 MOTOCICLISMO.
0.30 MOTOCICLISMO.

TELEVISIONE

CANALE 5

Grande «Cuore» modernizzato

Su Canale 5, primo appuntamento con «Dagli Appennini alle Ande». La miniserie venne proposta già nell'ottobre 1990, con ottimi risultati sia in termini di ascolto che di «share»: (5.628.000, 22.57 per cento per la prima puntata, 5.635.000, 22.02 per cento per la seconda, 6.422.000, 24.91 per cento la terza). Originariamente composta da tre puntate di 110 minuti «Dagli Appennini alle Ande» viene ora mandata in onda in una versione di due puntate da 90 minuti ciascuna.

Lo sceneggiatore Ennio De Concini ha trasposto ai giorni nostri la vicenda inventata da De Amicis, che, com'è noto, racconta dell'avventuroso viaggio di un bimbo alla ricerca della madre. Nella versione televisiva, il bambino, Marco (Umberto Caglini), non vuole credere che la madre, desaparecida in Argentina, sia morta. Vedendo in televisione un reportage su questo Paese, gli è parso di riconoscere, in un gruppo di donne, la propria mamma. Sfuggendo al controllo di suo padre Vittorio (Giuliano Gemma), Marco scappa da casa e riesce con un trucco a imbarcarsi su un aereo.

Comincia così un incredibile viaggio attraverso mezza America Latina, dalla Patagonia delle vette andine dai laghi boliviani alle strade di Buenos Aires, inseguito, tappa dopo tappa, da suo padre. La seconda tappa andrà in onda mercoledì 12 agosto alla stessa ora.

Reti Rai

«Il pistolero» di Don Siegel

Due appuntamenti per la «Prima serata» e molti altri dispersi lungo la giornata, costituiscono il menu cinematografico messo a disposizione degli appassionati dalle tre reti Rai. Ecco alcuni titoli: **«Il pistolero»** (1976) di Don Siegel (Raiuno, ore 20.40). E' l'ultimo film di John Wayne che si affida a un professionista dell'azione come Don Siegel per tracciare l'ultimo, forse il più autobiografico ritratto dei suoi «uomini duri». Malato incurabile (come l'attore durante le riprese), il vecchio asso della pistola di Carson City affronta il suoi ultimi nemici deciso a regolare vecchi conti. Ma il mondo intorno a lui è cambiato, il nuovo secolo è appena cominciato e un nuovo mondo spazzerà via al generazione della frontiera. Nel cast anche Lauren Bacall, Richard Boone, John Carradine e James Stewart.

«47 morto che parla» (1950) di Carlo Ludovico Bragaglia (Raitre, ore 20.30). Che dire ancora dell'arte di Totò, che tutte le emittenti televisive ripropongono in quest'afosa estate? Qui lo vediamo all'opera con il regista che per primo lo aveva valorizzato all'epoca di «Animali pazzi».

«Le avventure di Oliver Twist» (1947) di David Lean (Raitre, ore 16.55). Il piccolo Robert Newton e Alec Guiness nella riuscita trascrizione del romanzo di Mark Twain.

«A Parigi con amore» (1985) di Vera Belmont (Raidue, ore 1.10). Con Lambert Wilson e Marthe Keller.

Retequattro, ore 21.30

«Una rotonda sul mare»

Tanta musica, un po' di nostalgia e comicità in questo quarto appuntamento con «Una rotonda sul mare», in onda su Retequattro. Affiancano il quartetto Predolin, Boldi, Teocoli, Ronnie altri 12 cantanti che ci propongono 12 canzoni revival Anni '60.

Al giudizio del pubblico questa settimana vedremo: i Camaleonti con «L'ora dell'amore»; Bruno Lauzi con «Ritornerai»; Rocky Roberts con «Stasera mi butto»; Michele con «Se mi vuoi lasciare»; I Nuovi Angeli con «Ragazzina ragazzina»; Franco Tozzi con «I tuoi occhi verdi»; Carmen Villani con «Bada Caterina»; Sergio Endrigo con «Io che amo solo te»; Jimmy Fontana con «Il mondo»; Nico con «Parole»; Ricky Gianco con «Pugni chiusi»; Fred Bongusto con «Amore fermati».

Non solo musica ma anche comicità con la coppia Boldi-Teacoli, nei panni di Diaboldik e l'ispettore Rinco o di Tino 68. La regia è di Cesare Gigli.

TV / INTERVISTA

Da Marta? Trovi l'amore

Ritornerà a settembre «Agenzia matrimoniale» con la Flavi

ROMA — Con la quarta edizione di «Agenzia matrimoniale» ha fatto coronare il sogno d'amore a ventotto copie ed ha ottenuto un ascolto medio di due milioni e mezzo di spettatori. Soddisfatta dei risultati raggiunti dal suo programma, Marta Flavi è più che mai orgogliosa di sé anche perché da poche settimane sono uscite nelle librerie le sue «Storie d'amore e di matrimonio» edite da Sperlig e Kupfer.

«E' un libro — dice la quaratunenne conduttrice — che raccoglie centoventi racconti. Sono tutte storie che hanno per protagonista gente qualunque, la stessa che mi è venuta a trovare durante la trasmissione. Comunque, tengo a dire che il libro non ha niente a che fare con Agenzia matrimoniale»

Quando riaprirà la sua fortunata Agenzia?

«A settembre, appena tutti saranno tornati dalle vacanze. Sono lusingata e felice di tornare a condurre questo programma perché abbiamo sempre raggiunto il nostro obbiettivo, facendo incontrare tante persone sole».

Ma non sente l'esigenza di misurarsi in qualcos'altro?

«Per ora sto bene dove sto! Agenzia matrimoniale continua a interessarmi e a coinvolgermi. Non nascondo, però, che mi piacerebbe condurre un salotto tipo "Harem" tutto al maschile. Sarebbe un'idea interessante far confrontare gli uomini, sentire la loro opinione».

Di cosa farebbe parlare i suoi ospiti?

«Dei sentimenti, soprattutto dell'amore, perché ritengo che gli uomini siano più chiusi, più contrari delle donne a parlare del privato».

Cosa spinge la gente a venire ad Agenzia matrimonaiale?

«Credo che ai nostri protagonisti piaccia l'idea di essere scelti anziché scegliersi il proprio partner. E poi "Agenzia matrimoniale"; è un mezzo moderno che si è saputo conquistare la fiducia della gente».

Ogni esperienza arricchisce dentro. A lei cosa ha dato «Agenzia matrimoniale»?

«Mi ha permesso di conoscere uno spaccato della coppia italiana. Tutte le 4500 persone che ho incontrato, mi hanno insegnato, poi, che anche le esperienze più dolorose si superano».

Riescono a coinvolgerla le storie che presenta?

«Le vivo solo durante la trasmissione. Credo che sia anche giusto lasciare le persone alla propria privacy. Comunque, in quattro anni mi è successo di commuovermi, visibilmente, un paio di volte».

Perché un conduttore non può commuoversi davanti alle telecamere?

«Perché è in una situazione di forza rispetto agli ospiti. Se ne ha voglia può aiutare le persone a esprimersi e a raccontarsi al meglio, ma non deve assolutamente ogni volta poggiare la testa sulla loro spalla».

Umberto Piancatelli

Le storie ascoltate nel corso di «Agenzia matrimoniale», Marta Flavi le ha riversate in un libro pubblicato da Sperling e Kupfer. La presentatrice ritornerà in video a settembre.

TV / RAIUNO

«Domande» per vivere meglio

ROMA — Oltre cento ore di trasmissione, che Raiuno dedica all'informazione, all'approfondimento, ai riti della religione cattolica. Sono quattro gli appuntamenti settimanali prodotti dalla rete sotto il titolo «Parole e vita» che da ottobre propone una nuova iniziativa. Il tradizionale spazio del lunedì sarà, infatti, dedicato alle «Domande sulla vita», risposte filmate alle migliaia di lettere che arrivano alla redazione del programma. «Dio mi può chiedere di denunciare mio figlio che è un fuorilegge? Perché non riesco ad avere fede anche se lo desidero? Devo dire la verità a mio figlio su chi è suo padre? Sono queste — spiega Luciano Scaffa, capostruttura di Raiuno — le domande semplici e dure che più spesso ci rivolgono i telespettatori, alle quali cercheremo di rispondere in modo elementare e chiaro».

Con «Parola e vita», Raiuno fornisce ai telespettatori un panorama sulla vita della Chiesa nel mondo e sulle problematiche religiose, integrando l'informazione offerta dai telegiornali, dai giornali radio e dalla carta stampata. Le rubriche religiose sono realizzate in base a una convenzione con la Conferenza episcopale italiana alla quale è affidata la responsabilità culturale.

«Il nostro scopo — prosegue Caffa — è quello di fornire al pubblico una linea continua di informazione religiosa e una catechesi sui punti essenziali dell'annuncio cristiano». Per raggiungere questo obiettivo, «Parole e vita», è articolato su quattro linee di comunicazione.

La prima, «Parola e vita: il Vangelo della domenica», in onda il sabato alle 19.30, è la lettura e la spiegazione del brano evangelico della settimana. Il programma, della durata di 13-15 minuti, offre ai telespettatori un breve insieme di dati storici e culturali. Si parte con una scheda grafica sui luoghi, personaggi e momento storico, per poi proseguire con la lettura del vangelo e la relativa omelia.

MUSICA / SALISBURGO

Una Siberia dell'anima

«Da una casa di morti» di Leos Janácek in una splendida messinscena

Servizio di
Flavia Foradini

SALISBURGO — E' il primo, travolgente successo nella sezione lirica di questa edizione dei Salzburger Festpiele. Nella brutta sala del Grosses Festspielhaus l'ultima opera di Leos Janácek, «Da una casa di morti», ha raccolto calorose ovazioni, rincuorando la nuova direzione, bisognosa di sostegno nella sua difficile rotta verso il cambiamento.

Tutto si può dire, ma non che il compositore moravo sia uno sconosciuto; eppure a Salisburgo non era mai stata allestita una sua opera. E per certa parte conservatrice del pubblico festivaliero anche questa poteva essere una scelta rischiosissima. Pure Klaus Michael Grueber e Eduardo Arroyo non avevano mai firmato la regia e la scenografia di un'opera a Salisburgo. Vinicio Cheli, che in anni di collaborazione con Giorgio Strehler ha sviluppato uno stile originale e di grande efficacia scenica nell'elaborazione delle luci, è invece già di casa al festival, che si è assicurato il suo contributo due anni fa.

Da parte sua Claudio Abbado continua a essere un punto di riferimento essenziale della manifestazione salisburghese. Sul podio dei Wiener Philharmoniker ha fatto nascere una musica potente, trascinante, a tratti struggente, che è evidentemente andata dritta al cuore del pubblico, visto che, alla prima, gli applausi dei mille spettatori in sala hanno superato abbondantemente i dieci minuti. Piena affermazione anche per i cantanti Nicol Ghiaurov nella parte di Gorjantchikov, Elzbieta Szmytka nella parte del giovane Aljeja, Barry McCauley nella parte di Luka, Monte Pederson in quella di Chicnkov, Philip Langridge in quella di Skuratov, Heinz Zednik in quella di Chapkin.

Il libretto dello stesso Janácek, ispirato a Dostoevskij e ambientato in un lager in Siberia, avrebbe potuto suggerire al regista una passerella di orrori da Gulag. Ma, anziché rispettare le didascalie che richiedono atti di violenza fisica, Grueber cerca l'accordo con le intenzioni di Janácek compositore, che vede nei detenuti uomini deragliati ma «d'oro», uomini devastati dall'angoscia prima che dal rigore della prigionia, e ha scelto di lasciare che dolore e tragedia scaturiscano dal canto e dalla musica, più che da illustrazioni scenotecniche.

Avrebbe senso mostrare Gorjantchikov insanguinato dalle sevizie appena subite e le lotte a pugni e spintoni fra i detenuti in un mondo in cui giornalmente gli orrori vengono mostrati in diretta? Così Grueber ha chiesto ad Arroyo un semplice muro di mattoni e un grande albero scheletrico, attorno al quale si raccolgono i detenuti per il primo atto; una riva con cantiere navale per il secondo; e il nulla del palcoscenico vuoto, sovrastato solo da una grande stufa e chiuso dal colore dell'acqua sullo sfondo, per il terzo. Teste rasate a metà e costumi rappezzati, sempre uguali in inverno e in estate, per definire visivamente i personaggi, luci importanti nella dinamica delle scene per sottolineare il peso della prigionia, i miasmi della morte che incombe, i cieli plumbei di una Siberia dell'anima.

Per la pantomima prevista da Janácek nel secondo atto ed eseguita dai detenuti per i propri compagni di sventura, Grueber sembra spezzare per qualche minuto il cerchio della disperazione. Ma il ricorso a una commedia dell'arte rudimentale, maldestramente comica, grottesca, coloratissima, in contrasto con il giallo spento delle uniformi di tutti i giorni, sottolinea ancor più la tragicità della loro condizione.

Poco riuscita è solo la raffigurazione della pur fortemente simbolica aquila ferita che, secondo il libretto, i detenuti dovrebbero torturare e che invece, nella messinscena al Festspielhaus, rimase pressoché inerte fra le radici dell'albero, prima di riuscire a spiccare il volo come Batman quando Gorjantchikov viene liberato.

Priva di una vera e propria trama, laddove lo spettatore non dia primaria importanza alla musica, l'opera cantata in originale richiede in ogni caso un'accurata preparazione, o il libretto a portata di mano.

MUSICA / PESARO

Giovani arrampicatori sulla «Scala di seta»

PESARO — La farsa in un atto di Rossini «La scala di seta», andata in scena l'altra sera a Pesaro, ha rappresentato il tributo agli esordi operistici del compositore da parte del Rossini Opera Festival, che si era occupato nei giorni scorsi del suo versante buffo con «Il barbiere di Siviglia» e di quello serio con «Semiramide». Scritta nel 1822, da un Rossini appena ventenne, l'operina ebbe accoglienza contrastata; il suo recupero e la sua rivalutazione appartengono a questi ultimi anni, grazie alla scoperta di una partitura autografa e alla successiva edizione critica della Fondazione Rossini, a cura di Anders Wiklund.

Lo spettacolo, concepito come una palestra per i giovani cantanti dell'Accademia rossiniana, è stato presentato in forma di concerto, ma con movimenti scenici di Angelo Corti, all'Auditorium Pedrotti, il cui palcoscenico è stato suddiviso fra l'Orchestra sinfonica di Torino della Rai e i cantanti in abito da sera, che hanno tentato di rendere almeno in parte comprensibile lo svolgimento della trama. La vicenda (tratta dal librettista Giuseppe Maria Foppa da una serie di testi teatrali che avevano fornito una traccia anche per «Il matrimonio segreto» di Cimarosa) ha tutti gli ingredienti tipici della pochade, basata su equivoci, astuzie e raggiri oltre che, naturalmente, sul classico lieto fine. Nel gruppo dei giovani interpreti si sono messi in luce soprattutto i due bassi Manuel Lanza (Germano) e Stefano Rinaldi Miliani (Blansac). L'orchestra è stata diretta con verve e raffinatezza da Maurizio Benini.

MUSICA

Dolcissima Caballé, sperduta a Caracalla

ROMA — Il richiamo di Montserrat Caballé, una delle maggiori cantanti liriche del nostro tempo, e i prezzi popolari, hanno fatto registrare l'altra sera, alle Terme di Caracalla, il pienone delle grandi occasioni. Si è trattato del terzo «evento» del Teatro dell'Opera (assieme a Sacis e a Raiuno), dopo quelli dei «tenorissimi» Domingo-Carreras-Pavarotti del 1990 e delle «regine del belcanto» del '91.

Il soprano catalano ha eseguito, con l'accompagnamento dell'Orchestra sinfonica di Siviglia (giovane formazione diretta dal maestro croato Vjekoslav Sutej), un programma classico ma popolare; i pezzi scelti sono stati tali da mettere in luce ancora una volta la continuità stilistica ed espressiva di una voce capace di temperare ogni asprezza drammatica e ogni accensione emotiva con la straordinaria bellezza del timbro, l'eleganza e la scioltezza del fraseggio.

La Caballé ha interpretato, di Rossini, «L'ora fatale», da «L'assedio di Corinto», e «Tanti palpiti», dal «Tancredi». Quindi, di Verdi, «La canzone del salice» e la mesta preghiera dell'Ave Maria dall'«Otello». Nella seconda parte, sono state eseguite le arie «Sola, perduta e abbandonata», dalla «Manon Lescaut» di Puccini, «Il est doux, il est bon», dall'«Herodiade» di Massenet, e «Pleurex mes jeux», dal primo atto del «Cid».

I canto della Caballé ha uno smalto argenteo prezioso e una progressione di «pianissimi» che sono come un soffio, seguiti da toni immacolati e dolcissimi, davvero celestiali. Qualità sopraffine, ma forse inadatte a un «concertone» che, per la vastità degli spazi e i complicati meccanismi degli impianti di diffusione, ha fatto alquanto disperdere gli accenti cesellati e la vasta gamma dalle tinte da miniatura. Pertanto un senso di uniformità è finito col pesare (negativamente) sul recital, permettendo al pubblico di ammirare soltanto, a tratti, la magnifica duttilità dell'artista. Il concerto sarà trasmesso in tv da Raiuno domani alle 22.30.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1992. Riconferma vecchi abbonamenti per la Stagione sinfonica d'autunno 1992 fino al 4 settembre. Nuove prenotazioni fino al 7 settembre. Vendita per tutti i concerti dall'8 settembre. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì). La Biglietteria resterà chiusa fino all'1 settembre 1992.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Venerdì in prima visione regionale: «Lupo solitario» di Sean Penn con Dennis Hopper.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. Chiuso per ferie.

EDEN. «Mamma ho perso l'uccello».

NAZIONALE 1. «Omicidio incrociato».

NAZIONALE 2. «La tenera canaglia».

NAZIONALE 3. «Esperienze innaturali di Lorain».

NAZIONALE 4. «Toto le heros».

CAPITOL. 18.15, 20.10, 22.10: «Rotta verso l'ignoto». L'ultimo viaggio fra le stelle dell'equipaggio di Star Trek con William Shatner. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE. In ferie.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Love lips». Incredibile superporno da non perdere. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Eros '92. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala). «L'amante» di Jean-Jacques Annaud, con Tony Leung e Jane March. Dal bestseller di Marguerite Duras, le prime esperienze sessuali di una fanciulla nell'Indocina anni Trenta. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Spassosissimo con Carlo Verdone e Margherita Buy.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. Chiuso per ferie.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

TEATRO: TAORMINA

E Giulia la salottiera finisce nel fango

Lavia trasforma il testo di Strindberg in un dramma dei sensi, illuminato dalla Guerritore

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — «La signorina Giulia» è, assieme al «Temporale», il capolavoro di quel «maledetto» autore che fu August Strindberg. Gabriele Lavia l'ha messo in scena a «Taormina Arte» (nella racchiusa Sala dei congressi, in un estetico gioco di velluti rossi fiammeggianti), seguendo la nuova, esatta traduzione curata da Franco Perrelli.

Anche se, appena pubblicata, incorse nei rigori della censura, tanto da essere tolta dal cartellone e avere una sola rappresentazione privata a Copenhagen nel 1889, «La signorina Giulia» suscitò dovunque scandalo, giungendo al successo solo al «Theatre Libre» di Antoine a Parigi. La «prima» svedese andò in scena nel 1907 a Lund, e Strindberg la fece precedere da una prefazione nella quale espresse il suo «credo» teatrale: come dice Bisicchia, «una breve estetica tipicamente personale». In Italia, la prima edizione risale al 1923, con Tatiana Pavlova. Ma tutti ricorderanno la mitica regia di Luchino Visconti del 1957, e più tardi quelle firmate da Mario Missiroli, Pier'Alli e Roberto Guicciardini.

«La signorina Giulia», o contessina Giulia che dir si voglia, ha sempre suscitato scandali, e ancora oggi, a più di un secolo di distanza, conserva una fama di opera scandalosa, «proibita». Da allora, nello spettacolo di Lavia il realismo si è fatto forse più audace, più violento, torbido, qua e là quasi fangoso. Si capisce dalla regia come a suo tempo il testo potesse apparire carico di esplosivo. Lavia ha accentuato il lato sessuale del dramma, quelle bramosie che si instaurano tra la contessina e il cameriere. Nella notte di San Giovanni, la classica notte «panica» ed erotica dei Paesi del Nord, la ragazza, ossessionata, accecata, stravolta da un impulso irresistibile, si fa sedurre (o seduce?) il suo domestico.

Con quell'amante da strapazzo, che si rivela subito rapace avventuriero, sotto l'occhio freddo e sprezzante della cuoca di casa che sa tutto, la sciagurata Giulia è proprio caduta per sempre. Non v'è scampo: prima s'era fatta sedurre, poi l'attende il suicidio.

In una magistrale prova da Grand-Guignol, secondo il volere di Lavia, Monica Guerritore ha fornito un'autentica sorpresa: dalla follia sentimentale e sensuale delle prime scene ha saputo andare verso l'orrore ultimo come un patimento sempre più grigio, sempre più fosco. Pallida, cerea, è sembrata chiusa, stretta, ipnotizzata dalla disperazione. Un vulcano di foga torrida nascosto da atteggiamenti di grazia. Bravissima.

Gabriele Lavia ha condotto il suo personaggio (da regista) con furiosa determinazione e calzante intensità drammatica. La cuoca, perfetta, era Esther Galazzi, che ha messo in mostra momenti di acceso naturalismo. Una nota, una sola, di rilievo: mancava un po' il furore, la perfidia di Strindberg.

MUSICA

Jagger si pente

LONDRA — Mick Jagger non ha la minima intenzione di divorziare dalla moglie Jerry Hall. Anzi, dopo le insistenti «voci» relative a una sua relazione con la fotomodella Carla Bruni, secondo il «Daily Express» avrebbe telefonato ripetutamente a casa per evitare il naufragio del suo matrimonio. Attualmente Jagger si trova a Los Angeles, mentre la moglie ha raggiunto la Francia.

MUSICA

Minacce a Jackson

LONDRA — Qualcuno vuole uccidere Michael Jackson. Le continue minacce di morte sarebbero una delle cause dell'annullamento del concerto allo stadio Wembley di Londra, oltre al precario stato di salute del cantante, che avrebbe perso dodici chili di peso in poco tempo. Sembra che la polizia londinese abbia fermato un uomo sospettato di essere l'autore delle minacce.

CINEMA / FESTIVAL

Locarno, porte aperte alla nuova onda

Sono diciannove i film in gara per il Pardo d'oro nella rassegna, che si protrarrà da oggi fino al 15 agosto

Servizio di
Loredana Leconte

LOCARNO — Promozione del nuovo e del cinema «giovane» (scritto tra virgolette, anche perche non ci si vuole riferire a quei cineasti giovani solo in termini anagrafici) per la 45.a edizione del Festival internazionale del film di Locarno in programma da oggi fino al 15 agosto. Si cambia pagina, un passo alla volta, dopo la decennale gestione dell'ex direttore David Streiff. Ora il Festival è affidato all'italiano Marco Mueller, che annuncia per il momento un'importante innovazione d'apertura del Festival al mercato, con centinaia di dirigenti di enti pubblici o imprese private invitati insieme ad altri compratori, per i quali verrà allestito anche uno spazio riservato per le proiezioni dei film.

Dopo qualche scambio di battute un po' polemiche riportate dai giornali tra Mueller e Gillo Pontecorvo, il nuovo direttore della Mostra di Venezia, nel quale si poneva l'accento soprattutto sulla capacità centrifuga della Biennale di acchiappare al volo ogni titolo italiano a disposizione (per poi magari maciullarlo in un tritatutto come già più di una volta è accaduto nelle passate edizioni), le cose non sono comunque cambiate. Di cinema italiano a Locarno non se ne vedrà molto. Un solo film italiano concorrerà al Pardo d'oro. «Confortorio» di Paolo Benvenuti, qui alla sua seconda opera dopo «Il bacio di Giuda». Un apologo su due piccoli ladri ebrei rinchiusi in una cella della Roma settecentesca l'ultima notte prima dell'esecuzione, sottoposti a ogni sorta di pressione pur di convertirli. Ma la dignità nell'uomo è dura a morire, sembra voler dire Benvenuti: in un soprassalto di dignità, i due si accettano per quello che sono e si avviano con fierezza al patibolo.

Cinema rigoroso, quello del pisano Benvenuti, che ben si inserisce tra gli altri titoli di un concorso tutto sommato attento, sì, ai nuovi fermenti ma anche ben equilibrato (almeno a quanto è dato di vedere sulla carta) nel senso di osservatorio privilegiato che apre un ventaglio amplissimo sulla produzione mondiale. I diciannove film della sezione principale rappresentano ben 15 Paesi, alcuni dei quali solitamente abbastanza trascurati dalle vetrine di cinema internazionali.

Dagli Stati Uniti arriva una sola opera prima, «Zebrahead» di Anthony Drazan, (ma la produzione è di Oliver Stone): conflitti etnici nelle periferie delle metropoli urbane un occhio gettato dentro la realtà esplosiva dei ghetti con «Rapado» di Martin Rejtman dal Camerun con «Quartier Mozart» del commediografo Jean-Pierre Békolo; dalla Francia con «Ville Mauresque» di Patrick Mimouni (montatore di Chantal Akerman); dalla Germania con «Die Terroristen» di Philip Groening; dalla Grecia con «Donusa», dramma di incesto e xenofobia di Angelika Antozui; dall'India del Kerata con il poetico «Perumth achan» di Ajayan; dal Kazakhastan con la commedia di Daren Omirbaev per finire con l'israeliano Gidi Dax e il suo «Eddie King», un mix di Godard, di poliziesco Usa e di melodramma condito di canzoni. Tra gli altri titoli in concorso, non poteva mancare uno svizzero (si tratta di «Holozan» di Manfred Eicher e Heinz Butler, un adattamento dall'opera di Max Frisch) e naturalmente, visto che il nuovo direttore di Locarno è un esperto di cinema orientale, due film di area cinese: dalla Repubblica Popolare arriva «Sishi Buhuo» di Li Shaonong, cineasta della «quinta generazione», quella che ha rivelato all'estero talenti con Zhang Yimoy e Chen Katge; da Hong Kong, invece, un altra regista, Clara Law con «Qiuyue».

In tutti i casi, Locarno punta molto sugli appuntamenti serali in Piazza Grande: migliaia di spettatori per i fuori concorso. Si inaugurerà questa sera con l'anteprima mondiale della versione restaurata da Giuseppe Rotunno de «Il gattopardo» un lavoro che è durato per mesi nei laboratori della Technicolor di Londra. In programma anche «Baby Gang» di Salvatore Piscicelli e «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Un premio speciale, al portoghese Manoel de Oliveira di cui verrà presentato «O dia de desespero» seguito ideale di «Francisca». E per finire, curata dal triestino Sergio Grmek Germani e da Alberto Farassino, la retrospettiva di Mario Camerini.

CINEMA / NOVITA'

Sotto il sole d'«Agosto» scorrazza la solitudine

ROMA — Quasi sempre, i film ambientati in tempo d'estate si rivelano delle graziose commediole scacciapensieri, e niente più. Massimo Spano, che ha lavorato come arredatore e scenografo per Tinto Brass, Giuseppe Patroni Griffi e Francesca Archibugi, ha voluto raccontare una storia un po' più profonda in «Agosto», il film che segna il suo debutto alla regia. A vestire i panni dei suoi personaggi ha chiamato Sabina Guzzanti, Roberto Citran, Dado Ruspoli, Massimo Wertmueller e Monica Scattini.

In una torrida giornata d'agosto un giovane medico anestesista viene piantato dalla sua ragazza, che collabora a una casa editrice. I cinque anni che li hanno uniti finiscono in frantumi in un batter di ciglia. Perfino le vacanze programmate per l'estate finiscono nel dimenticatoio. Resta soltanto la solitudine, in una Roma semivuota e soffocata da un caldo africano.

CINEMA / CONCORSO

«Confortorio» dei condannati

L'Italia schiera la pellicola di Paolo Benvenuti

LOCARNO — E' ambientato a Roma nel 1736 l'unico film italiano in concorso al Festival di Locarno. Si tratta di «Confortorio» di Paolo Benvenuti, che ha voluto accanto a sé un cast d'attori teatrali formato da Emidio Simini, Franco Pistoni, Emanuele Carucci Viterbi, Adriano Jurissevich, Gianni Lazzaro e Dario Marconcini. La pellicola prende spunto da una ricerca storica di Simona Foà.

«Confortorio» racconta una storia realmente accaduta ai tempi di Papa Clemente XII. Due ladroni ebrei, rei confessi di furto con scasso, vengono condannati dal Tribunale pontificio all'impiccagione. Questa sentenza, apparentemente inattaccabile, innesca però una pericolosa serie di dubbi teologici. Se i giudei, infatti, per aver chiesto e ottenuto la morte di Cristo, sono condannati a bruciare nelle fiamme dell'Inferno, decretando la loro morte sulla forca la Chiesa finirebbe per condannarli alla dannazione eterna.

La macchina della conversione si mette, così, in moto. Cappuccini, domenicani, carmelitani, gesuiti, ex rabbini convertiti, per due giorni e due notti tentano di portare i condannati a morte sulla strada della vera fede cristiana. Ma i ladroni, dopo tanti sforzi, moriranno «ambedue ebrei ostinati quali vissero». Le riprese di «Confortorio» hanno avuto luogo, per quanto riguarda gli interni, nella Certosa di Calci, a pochi chilometri da Pisa. Gli esterni, invece, sono stati interamente ricostruiti.

CINEMA / PREMIO

Per l'«Amidei» volata a nove

La manifestazione dal 13 al 23 agosto a Gorizia

GORIZIA — Sono nove i papabili al Premio «Amidei» 1992. Quest'anno, il concorso dedicato (unico in Italia) agli sceneggiatori si terrà dal 13 al 23 agosto al Teatro Tenda del Castello di Gorizia. Quest'anno, per la prima volta, la retrospettiva sarà dedicata a due tra i personaggi più amati del cinema di casa nostra: Age e Scarpelli.

Nove, si diceva, le sceneggiature che si contenderanno il Premio «Amidei». Sono quelle di «Parenti serpenti» di Mario Monicelli; «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio; «Riff-raff» di Ken Loach, «Totò les héros» di Jaco van Dormael; «Sta' fermo, muori e resuscita» di Kanevski; «Una storia semplice» di Emidio Greco; «Europa» di Lars van Trier: «The commitments» di Alan Parker; «Le amiche del cuore» di Michele Placido.

I padri della commedia all'italiana, Age e Scarpelli, saranno protagonisti dell'omaggio-retrospettiva. Sabato 22 agosto, in concomitanza con la proclamazione del vincitore, verrà proiettato su schermo gigante «La grande guerra» di Monicelli, le cui riprese furono effettuate in parte a Gemona del Friuli. Domenica 23, gran finale con «I compagni», sempre di Monicelli.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO urgentemente governante casa seria e referenziata zona Università tel. 350851 ore ufficio. (A58612)

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA panettiere militesente patente B cercasi per panificio a Muggia. Tel. 040/271174 ore 8-11. (A3537)

ASSUMO prontamente banconiera pratica bar Vatta Opicina. Tel. 211450. (3539)

CERCASI panettiere capace. Scrivere a casetta n. 11/E Publied 34100 Trieste. (A58623)

CERCASI ragazzi/e solo distribuzione pubblicità non vendita lungo periodo presentarsi Bar Condor viale Miramare 11 dalle 18 alle 19.30. (A3491)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, Pitturazioni, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. (A58563)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A58563)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti, telefonare 040/306226-305343. (A58381)

14 Auto, moto cicli

AUTOCARRI, autovetture, camper Volkswagen. Pronta consegna. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3501)

MERCEDES 2000 gommemotore nuovo garanzia. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3501)

PASSAT familiare Td motore nuovo 1987. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3501)

VENDO Panda 2.500.000, Uno 45 3.800.000, A112 1.900.000. Tel. 040/214885. (A58428)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato non residenti referenziati stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno confort vista mare informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3538)

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale d'affari zona CAMPI ELISI 39 mq con servizi S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3538))

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 30.000.000 con bollettini postali a tasso bancario. Tel. 040/764105. (A3526)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti o permuta, anche quote di eredità. Scrivere a Publied, cassetta n. 27/D 34100 Trieste. (A3470)

22 Case, ville, terreni Vendite

GEOM. SBISA': Papa Giovanni paraggi, epoca, facciate nuove, ultimo piano: salone, cucinona, camera, cameretta, servizio 118.000.000. 040/942494. (A3498)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona S. LUIGI appartamento signorile saloncino 2 stanze cucina 2 bagni ripostiglio cantina garage riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3538)

IMMOBILIARE CIVICA vende MATTEOTTI, completamente rinnovato lussuosamente, 2 stanze, cucina, bagno, wc, poggiolo, cantina, autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3538)

UNIONE 040/733602 San Giovanni appartamento in casetta con giardino due camere cucina bagno riscaldamento autonomo 110.000.000. (A3530)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante vi aiuta, consiglia tel. 040/55406. (A3528)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
4.18 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D	Venezia S.L.
19.52 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.

Ora	Treno
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
5.58 D	Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D	Udine
7.35 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 L	Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D	Udine
12.40 D	Udine (2.a cl)
13.15 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L	Udine (2.a cl.)
15.40 D	Udine (2.a cl.)
16.55 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.30 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D	Udine
18.40 L	Udine (2.a cl.)
19.40 D	Udine
21.33 D	«*Italien Osterreich Express*» - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
6.58 L	Udine (2.a cl.)
7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D	«*Osterreich Italien Express*» Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L	Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D	Udine
10.53 D	Udine (2.a cl.)
13.31 D	Udine
14.33 D	Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.32 D	Udine (2.a cl.)
16.39 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L	Udine (2.a cl.)
19.00 L	Udine (2.a cl.)
19.12 D	Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D	Tarvisio
20.57 L	Udine (2.a cl.)
22.00 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Trieste a Sezana il 26/6 e il 15/8/1992)
17.55 IC265	*KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina)
23.59 E	Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
7.04 E	Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica) (sospeso da Sezana a Trieste il 26/6 e il 15/8/1992)
11.00 IC265	*KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica da Divaca a Trieste) (sospeso da Sezana a Trieste il 15/8)
20.00 E	*Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra